IL PICCOLO

Anno 110 / numero 96 / L. 1200 ...mento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 15 maggio 1991

TRA LE POTENZE MONDIALI

L'Italia resta numero sei

RANDONE PER ORA RESTA

Capitale Generali più forte Cresce la raccolta premi

TRIESTE — Un aumento del capitale a pagamento da 1166 a 1457 miliardi e mezzo è stato varato dalle Assicurazioni Generali durante il consiglio d'amministrazione che si è tenuto ieri a Milano. Nel corso del consiglio, smentendo le voci che lo davano subito per partente, è stato annunciato che l'attuale presidente Enrico Randone (nella foto) presiederà anche l'assemblea fissata per lunedì 1 luglio. L'aumento di capitale comporterà l'emissione di 145 milioni e 750 mila azioni al prezzo di 12 mila lire (di cui 10 mila di sovrapprezzo). Ammontano intanto a seimila 253 miliardi i premi lordi raccolti dalle Generali nel 1990, con un incremento del 13,6 per cento rispetto all'esercizio precedente.

A pagina 21

ROMA — Il rango di quinta potenza mondiale spetta all'Inghilterra. L'Italia, nella classifica redatta sulla base del Pil (Prodotto interno lordo) da Eurostat, l'ufficio statistica della Comunità europea, resta al sesto posto.
I nuovi calcoli di Eurostat attenuano l'andamento negativo registrato per l'Italia ma confermano un divario consistente. Una delusione, peraltro prevista, soprattutto dopo l'exploit che ci portò al discusso «sorpasso» dell'Inghilterra nel 1986 con una rivalutazione del 17,8 per cento del Pil nell'anno precedente.
Un titolo fittizio come invece reale era il primato di quinta potenza conquistato fra il 1980 e il 1985. Ma non lo sapevamo.
Fra i rovesci delle cifre resta comunquè reale il distacco dell'Italia secondo altri indicatori: disfunzioni della burocrazia, inefficienza dei servizi pubblici, disoccupazione, analfabetismo. Un Paese può avere infatti un prodotto interno lordo elevato ed una pessima qualità della vita. Ma questa nelle cifre non c'è.

A pagina 20

Sei anni a Winnie

JOHANNESBURG — Sei anni di carcere: questa la condanna a Winnie Mandela (nella foto all'uscita dal tribunale), la moglie del leader dell'African National Congress (Anc), il principale movimento anti-apartheid del Sud Africa. La donna non andrà in carcere poichè è stata rilasciata dietro cauzione fino al processo d'appello. Una sentenza dura che inasprirà i rapporti, già difficili, tra il governo e l'Anc.

A pagina 5

«C'E'ACCORDO SULLA CONFERENZA»

Baker: il disgelo in Medio Oriente

Anche Bush manifesta l'ottimismo del suo segretario di Stato ma la risposta verrà oggi da Shamir. Ora Mosca ammorbidisce la Siria

GERUSALEMME — «Tutte le parti contattate hanno espresso un sostanziale accordo a partecipare a una conferenza di pace patrocinata dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica per l'avvio di negoziati diretti per giungere a una pace globale fondata sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu».
Con questa impegnativa dichiarazione pronunciata ad Amman nel corso di una conferenza stampa congiunta con re Hussein di Giordania, il segretario di Stato americano James Baker ha fatto un bilancio positivo della sua quarta missione, l'ultima, in Medio Oriente alla ricerca della chiave che apra finalmente la porta del negoziato tra Israele, i paesi arabi e i palestinesi. L'ottimismo di Baker è stato riecheggiato dallo stesso presidente Bush a Washington. Una conferma potrebbe venire oggi dall'incontro decisivo che Baker avrà con il premier israeliano Shamir.
E' noto che gli ostacoli più difficili da superare sono a Gerusalemme e a Damasco. La Siria sarebbe disposta ad inviare niente più di un «osservatore» alla conferenza di pace se non sarà accolta la sua richiesta di vedere una fattiva presenza dell'Onu al tavolo del confronto.
Per cercare di impegnare maggiormente la Siria il ministro degli esteri sovietico Bessmertnych ha deciso di tornare a Damasco dove oggi incontrerà Assad. STati Uniti e Urss lavorano in cooperazione per arrivare alla svolta storica in Medio Oriente.

A pagina 4

DIFETTI DI COSTRUZIONE

Urss, televisori esplosivi: duemila morti in 10 anni

MOSCA — Che la tecnologia sovietica non fosse esattamente all'avanguardia, è qualcosa che si sapeva da tempo. E che, in particolare, i televisori accusassero numerosi e talvolta pericolosi difetti, era risaputo. Ma la notizia che viene data dalla «Pravda» è egualmente inquietante.
Negli ultimi dieci anni oltre duemila persone — che in media fanno quattro alla settimana — sono addirittura morte, in Unione Sovietica, in seguito agli incendi provocati da televisori di costruzione russa improvvisamente esplosi. La «Pravda» precisa poi che tali incidenti hanno anche causato danni materiali per decine di milioni di rubli.
L'organo del comitato centrale del Pcus sostiene che la causa di questi micidiali scoppi sono i difetti di costruzione degli apparecchi televisivi prodotti dalle fabbriche sovietiche. Negli appartamento della gente esplodono tanto i televisori in bianco e nero che quelli a colori, prosegue il giornale. Risultato, una strage di teleutenti.
Il difetto principale di molti televisori sovietici, spiega la «Pravda», è l'attacco di sicurezza del fusibile, che dovrebbe fondersi per bloccare l'alimentazione elettrica in caso di guasto, ma che di fatto spesso non fonde.
Poco tempo fa, ricorda il giornale, in un villaggio presso Mosca sono morti, per lo scoppio di un televisore, due bambini. Ma nei mesi recenti il caso più drammatico è quello verificatosi nel «Leningrad», un grande albergo della omonima città baltica dove, il 23 febbraio scorso, lo scoppio di un televisore a colori in una stanza ha provocato un incendio nel quale hanno trovato la morte diciassette persone.

«TG SETTE»

L'attentato al Papa: coperture politiche

ROMA — E' ormai sicuro: Giovanni Paolo II visiterà l'Unione Sovietica entro un anno o, al massimo, nel 1993. L'annuncio è stato dato da monsignor Sodano, pro-segretario di Stato della Santa Sede, durante il viaggio di ritorno del Pontefice dal Portogallo, rispondendo alle domande dei giornalisti.
Ieri intanto, in un'intervista a «Tg-Sette», il giudice Ilario Mastella ha detto che «l'ostacolo insormontabile» che ha impedito di fare piena luce sull'attentato a Papa Wojtyla «è stata la ragion di Stato, l'esigenza di coprire politicamente coloro che avevano armato la mano di Ali Agca». Il magistrato ha poi aggiunto che per scoprire la verità «occorrerebbe una ripresa di collaborazione totale tra la giustizia italiana e quella bulgara».
Nel corso dello stesso programma, il presidente del Consiglio Andreotti ha detto che «bisogna essere molto prudenti» nell'affermare che si trattò di un atto politico. Secondo Andreotti tuttavia «può darsi che adesso, con l'apertura degli archivi, si possa conoscere qualcosa di più».

CRAXI PENSA A UN CONGRESSO STRAORDINARIO IN GIUGNO

Il voto esalta il Psi

Elezioni amministrative 1991 ecco i risultati

	Precedenti amministrative		Camera 1987		Amministrative 1991	
	Votanti: 85,3%		Votanti: 85,6%		Votanti: 82,9%	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
DC	80.922	35,5	84.800	37,8	89.467	37,7
PCI	64.343	24,6	60.014	26,7	==	==
PDS	==	==	==	==	38.854	16,4
RIFOND. COM	==	==	==	==	6.082	2,6
PSI	42.796	17,8	31.396	14,0	47.489	20,0
MSI-DN	12.709	5,6	16.547	7,4	7.972	3,4
PRI	7.868	3,5	7.107	3,2	7.052	3,0
PLI	3.136	1,4	3.656	1,6	3.998	1,7
PSDI	9.629	4,2	7.014	3,1	9.238	3,9
L. VERDI	739	0,3	3.217	1,4	2.138	0,9
DEM. PRO.	2.239	1,0	3.388	1,5	858	0,4
P. RADICALE	==	==	3.922	1,7	==	==
P. SARDO D'AZ.	162	0,1	632	0,3	71	==
C. AREA GOV.	3.202	1,4	==	==	==	==
LISTE CIVICHE.	==	==	==	==	7.259	3,0
LEGA LOMB.	702	0,3	39	==	5.937	2,5

L'analisi del mini-test elettorale di domenica lascia soddisfatti anche i democristiani. E' polemica a sinistra tra Pds e riformisti

ROMA — I risultati elettorali del «mini-test» amministrativo, caratterizzati dalla forte avanzata del Psi, il successo della Dc e il crollo del Pds e del Msi-Dn producono già i primi effetti politici. I socialisti infatti avrebbero deciso (la notizia non è ancora ufficialmente confermata) di convocare un congresso straordinario da tenersi a Bari dal 26 e il 30 giugno.
L'esecutivo del Garofano si è riunito infati ieri a via del Corso. Al termine dei lavori Craxi ha consegnato ai giornalisti una nota in cui si dice che «il rafforzamento del Psi, la sicura e continua crescita dei suoi consensi, il mutamento dei rapporti di forza e le trasformazioni che sono in atto, sono destinati a introdurre elementi di chiarificazione utili e decisivi...». Insomma, un chiaro segnale che il Psi sta meditando di arrivare a elezioni il più presto possibile.
Ma sulla strada di Craxi si mette Andreotti: ieri sera, a Tribuna politica, il presidente del Consiglio ha detto che per avviare le riforme istituzionali «il referendum è uno strumento possibile come consultazione finale sulle eventuali modifiche alla Costituzione già approvate dal Parlamento».
Andreotti è invece contrario al referendum del 9 giugno (oggi inizia la campagna elettorale): nel caso di quesiti «poco chiari», il referendum «non è un toccasana». In futuro, ha annunciato Andreotti, la Corte costituzionale darà il giudizio di legittimità sui referendum prima della raccolta delle firme.

A pagina 2

OGGI IL PLENUM DEL CSM

Cossiga e Galloni, pace «pro forma»

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Se l'Inps versa più soldi, non può chiederli indietro

MILANO — Se l'Inps paga a un pensionato somme superiori al dovuto, non può chiederne la restituzione. Il principio è stato sancito dalla Corte di Cassazione, che ha sostanzialmente confermato una sentenza del pretore del lavoro di Milano, poi ribadita dal tribunale del capoluogo lombardo.
La vicenda prese l'avvio nel 1984, quando la pensionata milanese Zeglia Specchi ricevette dall'Inps l'invito a restituire la somma di 11 milioni e 902 mila lire, ricevute in eccedenza sulle due pensioni di cui era titolare: una di reversibilità e l'altra di vecchiaia. La donna si rivolse all'avvocato Bruno Giordano (che ha diffuso a Milano la sentenza della sezione lavoro della Cassazione), e prima il pretore e poi il tribunale gli diedero ragione, sostenendo che la donna non era obbligata alla restituzione, non essendoci stato dolo da parte sua nella riscossione.
Nella sentenza definitiva si stabilisce che l'inesistenza dell'obbligo di restituzione si riferisce non solo alle situazioni successive all'entrata in vigore della legge del 1988, cui si fa riferimento per la decisione, ma anche a quelle pregresse, come appunto quella della signora Specchi.
Se la pratica invece è stata definita e il pensionato ha già restituito la somma avuta in eccedenza, non potrà a sua volta chiederne il rimborso. Potrà invece sospendere il pagamento dell'eventuale saldo, qualora gli rimanesse da restituirne una parte. Sempreché non vi sia stato dolo nel suo comportamento.

ROMA — Ventiquattro ore dopo la clamorosa revoca del mandato al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, ieri il Presidente Cossiga e Giovanni Galloni sono tornati a stringersi la mano. L'occasione è stata propiziata da un viaggio di Cossiga a Potenza, dove ha premiato gli ex ministri della Pubblica istruzione (fra cui, appunto, Galloni). Ma si è trattato di un gesto puramente formale. I due si sono detti amici, ma Cossiga ha rinnovato le accuse, e Galloni ha replicato affermando che non intende dimettersi dal Csm. Oggi si riunirà il plenum del Consiglio e c'è viva attesa per vedere se Cossiga parteciperà ai lavori.
Il capo dello Stato, a Potenza, ha detto anche, rivolgendosi ai giovani del Sud, che non devono più emigrare: «Dovete avere il coraggio di restare nello sfortunato Mezzogiorno... Rimanete a fare i giovani magistrati, purché un ordinamento giudiziario invecchiato non vi mandi allo sbaraglio». Cossiga ha anche invocato più polizia al Sud: «Non chiedo carri armati nelle strade, ma poliziotti sì».

A pagina 2/7

PER PRESERVARLA DALL'«USA E GETTA» TURISTICO

Venezia a pagamento

C'è chi propone l'introduzione di un biglietto d'ingresso

VENEZIA — Visitata ogni anno da milioni di turisti, sul modello dell'«usa e getta», Venezia, in quanto bene culturale, deve «vendersi» meglio, facendo pagare un prezzo a quanti la «utilizzano». Ma non basta: come recuperare i costi dell'uso di Venezia? Su Venezia, infatti, guadagnano in molti, ma il suo «consumo», anche fisico, nessuno lo paga. E, ancora, pagano in modo adeguato al profitto quanti utilizzano Venezia per un «ritorno d'immagine»? E, infine, è giusto che i nuovi proprietari di palazzi sul Canal Grande siano avvantaggiati da una politica di sussidi da parte dello stato?
Una Venezia così non piacerà probabilmente a molti (primi fra tutti i diretti interessati), ma questa dovrebbe essere Venezia se, nei suoi confronti, venissero applicate le ferree leggi dell'economia. E proprio da economisti di tutto il mondo — riunitisi a Venezia in occasione di un convegno sul tema «Arte ed economia», organizzato dall'università di Ca' Foscari — viene questa sorta di «provocazione», che tuttavia poggia su solide basi, ovviamente economiche.
Il punto di partenza — come ha rilevato il prof. Gianfranco Mossetto, del dipartimento di scienze economiche di Ca' Foscari — è che il problema dell'utilizzo di Venezia, posta a simbolo delle città d'arte, va risolto in termini di efficienza: in sostanza, chi visita Venezia deve pagare un «ticket», dal costo differenziato a seconda dell'uso che intende fare della città.
Chi si limiterà ad un frettoloso giro turistico della città, quindi, pagherà meno di chi, invece, vorrà approfondire il suo interesse culturale. La risposta degli economisti è duplice anche per quanto riguarda i proprietari dei palazzi, avvantaggiati già dal fatto di possederne uno a Venezia. In questo caso, infatti, scatta il «criterio di equità». Vale a dire che i vecchi proprietari privi di consistenti redditi potranno fruire dei contributi dello Stato (oltretutto, il costo dei restauri potrà essere dedotto dalle imposte), mentre i nuovi proprietari (che si suppone di agiate condizioni economiche) devono essere in grado di restaurarli da soli, senza sussidi statali. In caso contrario, dicono gli economisti, li immettano sul mercato, come è spesso successo negli Stati Uniti ed in Inghilterra.
Secondo Mossetto — anche la Biennale deve rivisitarsi, in quanto oggi «è solo una vetrina d'arte, che costa e non rende niente: la Biennale dovrà tornare ad essere una mostra-mercato, il che non è certo uno scandalo e tantomeno un'immoralità».

1881-1991: «110 ANNI INSIEME»

Addio alla Ceko-Slovacchia

IL PICCOLO

Turbinosi mutamenti nella carta dell'Europa centrale

La Repubblica federale ceko-slovacca è crollata

Tiso capo della Slovacchia libera - Le truppe ungheresi marciano in territorio ruteno verso la Polonia che sarà raggiunta stamane
La Germania occupa Moravska-Ostrava, Radwamitz e Mistek

Intorno a Praga non c'è più che la Boemia

Hacha e Chvalkowski si recano da Hitler

L'ultimatum magiaro e l'irruzione in Rutenia

Marzo 1939: Ceko-Slovacchia si scrive ancora nel «Piccolo» con la kappa e il trattino, ma altri al posto della kappa usano la «c». Le eterne discordanze ortografiche della nostra politica estera, come oggi Irak o Iraq, Gorbacev o Gorbaciov, Kurdi o Curdi.
Ma per la Cecoslovacchia che Mussolini aveva definito «stato-mosaico» e «stato-coccodrillo» «ci» o «kappa» non hanno ormai nessuna importanza, perché quella repubblica sparirà dalla carta geografica. E Mussolini ne sarà avvertito solo a cose fatte.
Sono passati solo poco più di cinque mesi dagli accordi di Monaco e dall'impegno di Hitler a rispettare l'indipendenza di ciò che era rimasto della Cecoslovacchia. Invece, approfittando dell'endemico conflitto etnico fra céchi e slovacchi, la Germania manda le sue truppe a Praga, proclama il Protettorato della Boemia e della Moravia, gli ex gioielli della corona austriaca, e concede alla Slovacchia il ruolo di stato satellite.
L'Ungheria si mangia la Rutenia e anche la Polonia, che alla fine dell'estate subirà l'invasione tedesca, in quella primavera del 1939 ha la sua piccola parte di bottino. Di tutto questo Mussolini è stato informato, se non proprio dai giornali — come si dirà — dal solito messaggio di Hitler recato dal principe d'Assia, marito di Mafalda di Savoia.
Più che sorpreso è irritato, come confida a Ciano, e sta pensando a una clamorosa contro-mossa: sarà, un mese più tardi, l'occupazione militare dell'Albania. Nello stesso numero del «Piccolo», a pagina 3 si legge che la resa della Spagna repubblicana è imminente. Bandiere che si ammainano, confini che cambiano, Stati che scompaiono, prima ancora dello scoppio dell'ormai inevitabile seconda guerra mondiale.

Carpinteri & Faraguna

IL PICCOLO
Grande concorsO

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno.......... mese.......... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome

cognome

via tel.

località c.a.p.

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

STRETTA DI MANO FRA COSSIGA E GALLONI

Pace fatta, ma solo per la forma

Cossiga ribadisce le accuse e il suo vice replica: «Non mi dimetto» - Oggi plenum del Csm

ROMA — Ventiquattro ore dopo la «mozione di sfiducia» con la quale il Capo dello Stato Francesco Cossiga ha tolto la sua «delega» al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni, i due si sono ritrovati faccia a faccia. L'incontro è avvenuto ieri a Potenza dove ambedue i protagonisti hanno partecipato alla cerimonia del decimo anniversario dell'istituzione dell'Università della Basilicata. Il Presidente della Repubblica ha premiato Galloni con una medaglia d'oro assieme ad altri ex ministri della Pubblica istruzione e gli ha stretto calorosamente la mano tra gli applausi degli studenti e dei professori presenti. Ma il clima amichevole è durato assai poco perchè in tutti e due i discorsi tenuti a Potenza Cossiga ha ribadito le accuse del giorno precedente che hanno dato vita alla «scomunica».

Nonostante la stretta di mano, la spaccatura apertasi tra Quirinale e Csm resta quindi aperta. Assediato dai giornalisti, Galloni ha riconosciuto che il ritiro della delega «è nell'ambito dei poteri del Presidente della Repubblica» ma ha fatto capire di essere intenzionato a rimanere al suo posto: «Io ho poteri che mi derivano dall'elezione e dalla Costituzione». Con il ritiro della delega — ha aggiunto — si torna alla norma della divisione delle funzioni tra presidente (il Capo dello Stato) e vicepresidente del Csm. «Mi auguro che Cossiga venga a presiedere le sedute più spesso di quanto abbia fatto finora». Riesaminando la polemica con Cossiga sul concetto di autonomia dei giudici, il vicepresidente del Csm ha detto di continuare a «non essere d'accordo» col Capo dello Stato sull'idea di mettere il pubblico ministero sotto la dipendenza dell'esecutivo. «Occorre una modifica costituzionale», ha affermato ribadendo il concetto che aveva fatto salire su tutte le furie Cossiga. «Sul piano personale — ha concluso Galloni — siamo stati, siamo e credo continueremo ad essere sempre amici. Abbiamo però delle differenti opinioni sul piano istituzionale». Questo naturalmente è emerso ma non può turbare i nostri rapporti personali». «Sono lieto che abbia detto che l'amicizia resta — ha affermato poco dopo il Capo dello Stato — ed è un sentimento che ricambio». Ma anche Cossiga non ha mancato di far notare che i motivi della polemica sono ancora in piedi. E nel suo discorso ha di nuovo ironizzato sui giovani giudici appena laureati mandati allo sbaraglio nella lotta contro la criminalità organizzata. Insomma, Quirinale e Csm restano ai ferri corti. E la spaccatura potrebbe vivere oggi un nuovo capitolo. A Palazzo dei Marescialli è infatti in programma una riunione del Plenum. Cosa farà Cossiga? Si presenterà per presiederla come sembrerebbe naturale dopo la revoca della «delega» o lascerà ancora una volta questo incarico a Galloni?

COSSIGA CAPISCE I PROBLEMI DELL'ITALIA

...È L'ITALIA CHE NON CAPISCE I PROBLEMI DI COSSIGA...

MICHELE CAVALIERE '91

Il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, (a sinistra, di spalle) mentre stringe la mano al Presidente Cossiga. «Amicizia immutata», assicurano i due, ma la spaccatura sui magistrati resta. Oggi si riunirà il plenum del Csm: non si sa ancora se Cossiga vi parteciperà.

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PSI A FINE GIUGNO

Craxi vince e subito chiama i suoi a raccolta

Il segretario vuole «elementi di chiarificazione» dopo il test elettorale - Andreotti ancora critico sul referendum

ROMA — Il congresso nazionale del Psi dovrebbe tenersi a Bari tra il 26 e il 30 giugno prossimi. Lo ha deciso, a quanto si apprende, l'esecutivo socialista, riunitosi questo pomeriggio a via del Corso. Nella riunione sono stati presi in esame i risultati delle elezioni amministrative e la composizione delle liste siciliane. Giovedì prossimo l'esecutivo ritornerà a riunirsi.

«Il rafforzamento del partito socialista — sostiene in una dichiarazione il segretario socialista Craxi — la sicura e continua crescita dei suoi consensi, il mutamento dei rapporti di forza e le trasformazioni che sono in atto, sono destinati ad introdurre elementi di chiarificazioni utili e decisive per aprire, attraverso tappe successive, le vie di un processo di rinnovamento e di unità socialista».

Per il leader socialista «l'affermazione delle liste e dei candidati socialisti è netta e diffusa nella maggioranza dei comuni. Essa consolida e accentua una tendenza positiva che ci auguriamo possa raggiungere nuovi e ancor più significativi traguardi. Sono già in vista le elezioni regionali siciliane — aggiunge Craxi — che costituiscono anch'esse un banco di prova di interesse generale mentre sta trascorrendo la fase finale della legislatura».

Il leader del garofano si augura già «nuovi traguardi» per i suoi candidati. Da Palazzo Chigi acqua sul fuoco sulla riforma elettorale

Ma se Craxi pensa a future elezioni, Andreotti frena sui referendum: alla richiesta del vicesegretario del Psi Amato di fare chiarezza sulle riforme e sui referendum, il capo del governo ha voluto dare una immediata risposta. Innanzitutto si è detto contrario al referendum del 9 giugno sulla riduzione delle preferenze per la Camera e ad ogni referendum (come quello fatto in passato sul nucleare) con domande poco comprensibili per gli elettori. In questi casi «il referendum non è un toccasana».

Diverso, per Andreotti, è invece il discorso su un eventuale referendum finale sulle riforme istituzionali approvate dal Parlamento. E ha annunciato che sono in progetto delle modifiche normative per permettere agli elettori di pronunciarsi sulle riforme varate dalle Camere. «Il disegno impostato — ha spiegato il presidente del Consiglio — e che riprenderemo, è che la prossima legislatura nei primi due o tre anni deve lavorare con procedure più brevi alle modifiche. Poi potremo chiedere al popolo se gli piace quel che abbiamo fatto».

Andreotti a «Tribuna politica» ha annunciato due importanti innovazioni sulle riforme. Nel dirsi contrario al referendum del 9 giugno sulle preferenze (oggi comincia la campagna elettorale), il presidente del Consiglio ha affermato che sta mettendo a punto una proposta «per cui il giudizio di legittimità della Corte costituzionale sui quesiti sia dato prima della raccolta delle firme». In quanto alle riforme istituzionali che dovranno essere varate nella prossima legislatura, Andreotti è del parere che le modifiche debbano essere elaborate in Parlamento. «Ma — ha precisato — siccome si tratta di una sessione un po' straordinaria di modifiche organiche è giusto prevedere che si debba fare un referendum finale anche su una proposta approvata da più di due terzi delle Camere».

23.o CONGRESSO DEL PSDI

Cariglia è d'accordo con le mosse di Cossiga

RIMINI — Antonio Cariglia è soddisfatto. La lettura mattutina dei giornali gli ha portato due gradite sorprese. Nessun quotidiano, nelle cronache del primo giorno del 23.o congresso del Psdi, si è soffermato a descrivere scandali o a irridere il popolo del sole nascente. Inoltre, i risultati del mini-test elettorale sembrano avere attribuito al suo partito quel segno «più» tanto necessario a una forza politica che, appena un anno fa, sembrava destinata a dichiarare fallimento.

Così approfitta della visita ufficiale del neo vicesegretario del Pli, Antonio Patuelli, per esprimere tutta la sua soddisfazione. Non accade come due anni fa, quando, sempre qui a Rimini, una festa socialdemocratica un pò godereccia fu raccontata con cattiveria dai cronisti, scatenando la sua ira. Ora Cariglia ha potuto presentarsi senza problemi interni, alla stampa, accanto a Patuelli, per una improvvisa conferenza congiunta. L'Antonio del Psdi e quello del Pli hanno risposto quasi all'unisono ai cronisti. Non li scompone una domanda cattiva, dopo aver detto entrambi che Cossiga aveva tutto il diritto di ritirare la delega a Galloni. Ritenete, è stato loro chiesto, che i giovani magistrati ora si sentano più a loro agio? I due rispondono quasi in coro: Cossiga, dice Patuelli, non ha fatto che scoperchiare ipocrisie. Le sue iniziative riguardano «cose che stanno facendo e fanno altri». Dove gli altri sono il Capo dello Stato e i suoi rapporti con Andreotti e con la Dc.

Incalza Cariglia: dirò ad Andreotti che l'iniziativa del governo deve prescindere dall'azione del Capo dello Stato. L'efficienza dello Stato invece dipende dalla sua capacità di dare un segnale di forza. E non lo possono fare governi che vanno e vengono».

Il nuovo governo Andreotti deve durare fino alla fine della legislatura. I due fanno le viste di non accentuare le differenze profonde che separano Psdi e Pli in tema di riforme istituzionali. L'antipresidenzialismo socialdemocratico contrasta con la proposta di una repubblica semipresidenziale avanzata dall'appena concluso congresso liberale. Ma l'importante, per entrambi, è la stabilità del governo, la possibilità di raggiungere intese all'interno della maggioranza, compresi i repubblicani, che «se vogliono tornare non ci sono problemi», e il desiderio di proiettare nella futura legislatura la stessa alleanza a cinque.

Anche Carlo Vizzini, l'oratore più atteso della giornata, è convinto della necessità di un governo stabile. Anzi, si dice contrarissimo a quella che chiama la teoria dell'elastico. Cioè, spiega alla platea che lo acclama, al fatto che i segretari dei partiti della maggioranza abbiano le mani libere e, non facendo parte dei governi, la possibilità di criticarli. Eppure, osserva, le consultazioni del presidente con i segretari dovrebbero essere un fatto normale. Perché non è così? E' un pallino del Psdi. Cariglia ha sempre sollecitato, inascoltato, vertici di segretari.

PARLA ALTISSIMO

Su Osimo il Pli fa marcia indietro

Una lettera di protesta dei liberali sloveni

TRIESTE — Due esponenti del partito liberale democratico della Slovenia, Josef Skolc e Franco Juri, in un comunicato hanno risposto al segretario del Pli Renato Altissimo a proposito di una possibile ripresa del contenzioso di confine tra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia, così come indicato da un ordine del giorno sull'accordo di Osimo approvato dall'ultimo congresso del Pli. Secondo i due rappresentanti di Lubiana «simili dichiarazioni scaturiscono da partiti estremisti, tradizionalmente nazionalisti e irredentisti, interessati a creare focolai di conflitto e tesi a fini che nulla hanno in comune con la collaborazione e i processi di integrazione europea e questo certo non sorprende. Ma che a farlo sia un partito liberale democratico, europeista e di governo come il Pli, è per noi fonte di viva preoccupazione».

Skolc e Juri hanno scritto che «anche alle innegabili ingiustizie del recente passato si potrà in parte rimediare solo con una maggiore apertura di queste terre alle tendenze regionalistiche europee e con una collaborazione quanto più molteplice e paritetica tra i diversi soggetti nazionali. Ogni recupero di tentazioni nazionalistiche, con richieste di modifica dei confini di Stato, significa enfatizzare ulteriormente la destabilizzazione di quest'area». I liberali sloveni hanno chiesto quindi al Pli di rivedere le proprie posizioni.

Immediata la risposta del segretario del Pli; Renato Altissimo ha chiarito ai due esponenti del Partito democratico liberale della Slovenia la posizione del Pli in materia.

«Il Pli — ha dichiarato il segretario liberale — conferma la sua tradizionale linea di internazionalismo, europeismo e collaborazione con i popoli dell'Europa centro-orientale che si sono e si stanno liberando dai regimi del socialismo reale. Il Pli non ha rivendicazioni da muovere ed è convinto che il superamento delle frontiere, all'Ovest come all'Est, sarà possibile attraverso l'integrazione nella comunità europea. Il programma ufficiale del partito è costituito dalle 32 tesi approvate all'unanimità dal congresso e le prime tesi sono quelle dedicate alla politica internazionale; in margine alla 32.a tesi è stato approvato, presenti solo cento dei 750 delegati, un ordine del giorno che — ha concluso Renato Altissimo — non può modificare la linea politica dei liberali italiani».

IL DOPO-ELEZIONI

Occhetto tace, Bossi baldanzoso

Il leader della Lega non esclude alleanze con le sinistre: «Oggi non fanno più paura»

ROMA — Alle dieci di lunedì sera, quando sono giunti i risultati relativi a 445 sezioni su 562, quelli che hanno sanzionato il «sorpasso a sinistra», la Dc totalizzava il 35,6 per cento dei voti. Un'ora dopo, con i dati relativi a 508 sezioni su 562, la situazione per la Democrazia cristiana risultava praticamente immutata. La percentuale era salita dello 0,2 per cento confermando la leggera flessione indicata dai dati precedenti. Ma a mezzanotte, quando sono finalmente arrivati i dati definitivi, il quadro andava profondamente rivisto: lo scrutinio definitivo dei voti nei comuni in cui si era votato con il sistema proporzionale dava alla Dc il 37,7 per cento, 2,1 punti in più rispetto alle precedenti elezioni comunali. Un risultato di piena soddisfazione per Piazza del Gesù.

I risultati delle ultime sezioni scrutinate hanno corretto in meglio anche i risultati dei liberali, che sono saliti dello 0,3 per cento, e dei socialisti, che si sono attestati su un 20 per cento tondo tondo. Per i pidiessini di Occhetto le percentuali definitive hanno invece confermato la secca sconfitta che si era andata profilando già nei primi risultati parziali: 16,4 per cento rispetto al 24,6 delle precedenti comunali.

Vediamo ora la traduzione quantitativa, in numero di seggi, delle percentuali: la Dc ha guadagnato 11 seggi, passando da 263 a 274. Il Pds ne ha persi 49; il Psi ne ha guadagnati 8; il Msi ne ha persi 12; il Pri è sceso da 18 a 16; il Pli è salito da 6 a 7; il Psdi ne ha guadagnato 1; i «verdi» sono passati da uno a 5 seggi.

I partiti, quelli maggiori in particolare, analizzeranno con attenzione le percentuali disaggregate ottenute nelle diverse aree geografiche della penisola. La Dc ha avuto il suo 37,7 per cento a livello nazionale sommando algebricamente il 26 del Settentrione, il 36 dell'Italia centrale e il 40,5 del Meridione. Il Pds ha incassato il 26,3 per cento nel Nord, il 20,2 nel Centro e il 13,45 nel Sud. Il Psi ha registrato l'8,1 nel Nord, il 18,6 nel Centro e il 23,1 nel Sud. Ma sono interpolazioni che nessun matematico serio si azzarderebbe a generalizzare (nell'Italia centrale si è votato in soli tre comuni).

E veniamo ai commenti. E' cresciuta naturalmente rispetto a lunedì sera la soddisfazione dei democristiani. «il limitato test amministrativo — ha dichiarato il responsabile Spes della Dc, Pier Ferdinando Casini — è la dimostrazione più evidente che la serena e pacata posizione della Democrazia cristiana, in una fase di grande turbolenza istituzionale, è stata capita e apprezzata dalla gente». Parlando a Tribuna politica Giulio Andreotti ha invitato a «non dare troppa importanza» al test anche se questo ha dimostrato «una certa stabilità» smentendo «chi voleva lo scioglimento della legislatura». Quanto alle leghe Andreotti non vede «alcun cataclisma» ma solo una loro presenza «in briciole».

I comunisti di Rifondazione, limitando la loro analisi ai nove comuni nei quali si sono presentati (ma avrà pure un senso il fatto che non si sono presentati in tutti gli altri) assegnano al loro movimento un consenso complessivo dell'8 per cento. E da questa forzatura statistica il presidente Libertini ipoteca un 10 per cento di voti per Rifondazione comunista alle prossime consultazioni politiche generali. Il senatore comunista rileva poi correttamente che il Pds è sceso al 16,4 per cento perdendo il 6 per cento rispetto alle amministrative e l'otto sulle politiche precedenti e osserva che sommando insieme i voti del Pds e di Rifondazione comunista «si perde di meno o non si perde affatto». Ma si tratta di una constatazione che Occhetto potrebbe facilmente ritorcere contro i secessionisti.

Combattivo il commento del leader della Lega lombarda. «Non abbiamo bisogno di nessuno — ha dichiarato Umberto Bossi — siamo una grande forza temporaneamente all'opposizione. A livello nazionale, nella peggiore delle ipotesi restiamo al 5 per cento, nella migliore raddoppieremo». E in un'intervista ad un quotidiano napoletano ha parlato di possibili intese con la sinistra: «La Costituzione è stata fatta in tempi e per tempi che non sono più — ha detto —, ora le sinistre non fanno più paura».

CARLI PER LE PENSIONI PROPONE UN «PATTO TRA GENERAZIONI»

Sacrifici oggi per un futuro migliore

ROMA — Un patto tra generazioni: è ciò che ci vuole per risolvere la questione previdenziale a giudizio del ministro del Tesoro Guido Carli, intervenuto ieri al Forum Business International. Oggi, ha detto, si vincola lo Stato a pagare, indipendentemente dal fatto che la schiera di chi paga si assottiglia. «Ciò si verifica», ha detto Carli, «Quando la società invecchia e i giovani non riescono più a sopportare il peso delle pensioni della popolazione inattiva». La soluzione sarebbe dunque nel sopportare oggi dei sacrifici che serviranno a creare un futuro migliore per chi verrà dopo.

Il ministro del Tesoro ha posto la riforma delle pensioni tra le questioni più importanti da risolvere. Tanto più che rispetto alla Cee i vincoli si fanno più stretti. La «sorveglianza multilaterale» che si va delineando sta infatti aumentando di peso. Carli ha spiegato come si arriverà a un sistema che impegnerà concretamente all'osservanza delle politiche di bilancio attraverso «un intervento di correzione coattivo che riconduca al rispetto dei principi». Quattro le regole da seguire: divieto di finanziamento del disavanzo statale, con le banche centrali che non potranno intervenire per favorire il collocamento dei titoli pubblici; non potranno essere costituiti vincoli che costringano gli intermediari finanziari all'acquisto dei titoli pubblici; nessuno stato potrà garantire per i debiti degli altri stati; gli stessi disavanzi non potranno essere eccessivi, nè superare il 3-4% del prodotto interno lordo (Pil).

Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, è intervenuto nel pomeriggio sulle ipotesi di sistema presidenziale: non è vero che sia più efficiente di quello parlamentare, ha detto, anzi per il governo dell'economia creerebbe problemi maggiori di quelli che abbiamo superato noi. Pomicino ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà incontrate dal presidente Usa George Bush e, al contrario, sull'efficienza del sistema parlamentare tedesco: «Se la politica esiste il governo dell'economia va avanti». Cosa ci riserverà il futuro? Sicuramente, ha detto il ministro, una legge finanziaria, quella del '92, ancora molto pesante. Ma che non ammazzerà l'economia e che sarà seguita da finanziarie meno severe. Il governo conta di rispettare per quest'anno l'obiettivo di una crescita del Pil del 2% e di un avanzo primario (si parla di 11 mila miliardi) con cui cominciare a pagare una piccola parte del debito per interessi.

Entro una settimana il governo presenterà la relazione previsionale e programmatica. Gli effetti positivi di quest'ultima manovra, ha aggiunto Cirino Pomicino, si sentiranno anche nel '92. Agli industriali (ha partecipato al Forum il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta) ha replicato che non è vero che si sia agito solo sulle entrate. Ha anche smorzato gli entusiasmi sulle privatizzazioni: «Saranno sempre parziali». Dove si interverrà maggiormente? Nei servizi, a cominciare dal trasferimento del traffico merci dalle strade alle ferrovie, nelle telecomunicazioni, nell'energia e nell'acqua.

Roberta Sorano

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 14 maggio 1991 è stata di 59.200 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

FILOSOFIA

Rensi, lo scettico (parte seconda)

Curiosamente, nell'ampia rinascita di interessi sullo studioso genovese, vi è ben poca attenzione per la sua «prima fase», contrassegnata dall'impegno, dal pragmatismo e dalla militanza nel partito socialista. Come Michelstaedter, questo maestro di anticonformismo, cui Gentile dedicò un acre (e infondato) giudizio, rischia oggi di essere interpretato secondo un'ottica selettiva e riduttiva: e di venir così trasformato in un ennesimo, inutile sacerdote dell'ambigua «post-modernità».

Recensione di
Alberto Cavaglion

Continua la rinascita di interessi su Giuseppe Rensi. Dopo l'edizione delle «Lettere spirituali», affettuosamente prefata da Leonardo Sciascia (Adelphi, 1987), dopo la preziosa ristampa dell'«Autobiografia intellettuale» (Dall'Oglio, 1989), è adesso il turno dell'opera più scandalosamente provocatoria che sia uscita dalla penna di questo maestro dell'anticonformismo: «La filosofia dell'assurdo» (Adelphi, pagg. 230, lire 16 mila, con una nota di Renato Chiarenza).

Si tratta del manifesto dello scetticismo rensiano, la punta più alta del suo cosmico pessimismo d'ascendenza leopardiana. Quanto importante sia stata l'opera di Giuseppe Rensi nella cultura italiana del Novecento, è superfluo dire. Basti qui ricordare che il giovane Montale, nel «Quaderno genovese», in più parti rievoca con devota ammirazione la curiosa figura di questo suo maestro segreto, docente dell'università ligure, a lungo osteggiato dal regime e costretto infine, nel 1934, a lasciare l'insegnamento per isolarsi in una sorta di sprezzante autoesilio domestico che durerà fino alla morte.

Ciò che meraviglia, e suscita perplessità, nel rinnovato clamore della Rensi-renaissance, è l'insistenza con cui ci si rivolge alla parte ultima della sua produzione giornalistica e filosofica: diciamo per brevità al Rensi degli anni Trenta. E' questo un curioso segno dei nostri tempi, sul quale merita fare alcune osservazioni. Rensi ha subito in questi ultimi anni l'effetto di una strana coincidenza di interessi anche extra-filosofici (qualcosa di simile è accaduto, pur con tutte le dovute differenze, a Carlo Michelstaedter), ragione per cui è diventato per così dire il paladino del post-moderno e si è conquistato un posto ragguardevole nella costruzione del pensiero della «Krisis» (a Rensi, come a Michelstaedter, sono dedicate lunghe pagine di Massimo Cacciari, nel libro omonimo).

Ora non vi è dubbio che, essendo Rensi, come dimostra anche questo ultimo testo pubblicato, uno straordinario scrittore, per stile e per capacità sintetiche, non occore gran sacrificio nel dover ammettere che era necessario riparare un torto e restituire all'autore della «Filosofia dell'assurdo» il merito che gli era stato ingiustamente tolto dal fascismo.

Il guaio è che l'operazione attualmente in corso ha finito con il privilegiare il Rensi «del disincanto», il Rensi pessimista, schopenhaueriano, diciamo pure nichilista per adoperare una grossa parola di moda. Quanto sarebbe piaciuta all'interessato una così evidente forma di memoria selettiva, è arduo dire. Certo è che tanti carteggi rensiani da poco resi pubblici confermano l'estremo ardore che legava Rensi alla giovinezza.

Rensi era di nascita veronese, socialista fin dalle origini del partito di Turati, emigrato nel Canton Ticino dopo le persecuzioni antisocialiste di fine secolo. Con «una carrozzella al trotto», insieme a pochi amici fidati, aveva compiuto il breve tragitto che separa Milano da Mendrisio, e a Lugano, dove troverà moglie, resterà fino al 1908, quando farà ritorno a Verona, richiamato dalle nuove fortune del suo partito in terra veneta.

Si può dire che, nel 1908, avesse ormai dato il meglio di se stesso e scritto le opere migliori. Stupisce che nel crescente rinnovarsi di studi rensiani non si sia ancora pensato al suo capolavoro giovanile, uscito per i tipi di Ghisleri nel 1902, quell'ampia ricerca su «Gli Ancien Régimes e la democrazia diretta» che fu poi più volte ristampata. Era un affettuoso omaggio alla terra elvetica che gli aveva offerto asilo ed era sì, questa volta, un manifesto dell'impegno, della militanza politica, del pragmatismo e non «dell'assurdo» filosofare.

Altri socialisti come Rensi, altri democratici renderanno omaggio a quel libro che immetteva nel dibattito italiano temi cari alla democrazia elvetica come il referendum e la partecipazione collettiva alla vita civile; temi che alla nostra cultura politica contemporanea farebbero oggi un gran bene. Certo giovverebbero alla nuova sinistra nascente, più e meglio della distruttiva e statica «Filosofia dell'assurdo» (o anche delle remissime «Lettere spirituali»).

Cacciari, Chiarenza, Emery e altri interpreti rensiani hanno buon gioco a citare con sarcasmo la cattiveria con cui Gentile si prese gioco di questo loro beniamino: «Rensi è quel filosofo allegro — scriveva Gentile — che insegna a Genova e salta e balla e fa sberleffi innanzi al pubblico, dimostrando oggi la verità, domani la falsità di ogni filosofia che gli capiti alle mani, prima idealista, poi scettico, più tardi dogmatico, ieri filosofo dell'autorità oggi della libertà, sofista sempre e cervello vano».

Era un giudizio crudele (ma non è a Gentile che Cacciari ha detto che gli italiani devono ritornare, in una recente e ormai celebre intervista?), era un giudizio anche falso, che non rende giustizia della «pars costruens», quella del socialismo religioso di «Coenobium» di Enrico Bignami, del sincretismo. Dogmatico — checché ne dicesse Gentile — Rensi non lo fu mai. Andò controcorrente persino nel suo partito, dicendo che un buon socialista non poteva non dirsi anche religioso. «Etsi omnes, non ego» lasciò scritto sulla sua lapide al cimitero genovese di Staglieno. Quand'anche tutti, non io. Il monito vale più che mai oggi, affinché non si faccia di Rensi un ennesimo, inutile sacerdote dell'ambigua post-modernità.

«SALONE» / TORINO

I libri nella super-vetrina

Da domani al 21 la kermesse dell'editoria: ne parla il presidente Accornero

«Al Salone di Torino — spiega Guido Accornero — invitiamo gli editori a esporre gran parte del proprio catalogo, perché nelle librerie ciò non è possibile per ragioni di spazio». Sopra, una vignetta di Jean Jacques Sempé («Come la invidio! — dice la didascalia — Avrei tanto desiderato essere uno che ha fatto un libro come Lei! Avere l'impressione di uscire dalla massa...»)

Servizio di
Alberto Morsaniga

TORINO — Se gli editori italiani piangono ancora per aver dovuto registrare in febbraio un calo secco dell'8 per cento delle vendite, il Salone del libro ride, nonostante le critiche e le polemiche della vigilia.

A poche ore dall'inaugurazione politico-mondana di stasera, con musiche di Mozart, Rossini e Britten nei giardini di Palazzo Reale (il Salone aprirà i battenti domani alle 10 nei padiglioni e nelle sale di Torino Esposizioni), il combattivo presidente Guido Accornero è tutto sorrisi. Dice con aria soddisfatta: «Quest'anno gli espositori sono 840 contro gli 820 dell'anno scorso. La rassegna si sviluppa su 27 mila metri quadrati; mettendo in fila tutti i libri esposti si andrebbe da Torino a Novara, 90 chilometri circa. I visitatori del Salone 1990 sono stati 91 mila. Al piccolo Regio sta terminando la conferenza europea del libro, con la partecipazione dei ministri della cultura dei 12 paesi membri della Comunità europea, un avvenimento di portata internazionale che ci piace considerare il prologo del nostro appuntamento annuale».

Per l'edizione di quest'anno siete stati incolpati di aver avuto poche idee.

«Nel 1989, al secondo anno di vita, ci incolparono di aver messo in programma troppi convegni e dibattiti. Non è vero che quest'anno ci sia poco. Il Salone ha una serie di iniziative per provocare incontri con personalità della cultura, ma soprattutto con elementi professionali del libro. Il Salone vuole essere un momento di riflessione e di osservazione dove si ricevono e si lanciano dei messaggi senza avere la presunzione di risolvere i problemi dell'editoria. A parte gli incontri e i dibattiti degli addetti ai lavori (come, quest'anno, con "L'analisi economica dell'industria del libro" a cura della Fondazione Agnelli, o l'incontro coordinato da Furio Colombo che ha per tema "E' possibile un marketing del libro?" con la partecipazione di autorevoli rappresentanti di case editrici straniere e italiane), a parte i convegni ("Europa e America 1492-1992, due civiltà a confronto" presieduto dallo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, e "Il libro nell'Europa unita" con la presenza del presidente del Senato Giovanni Spadolini) e altre manifestazioni ancora, ci sono quest'anno novità degne di rilievo».

«Il Salone '91 — continua Accornero — è dedicato al tema "Umorismo e narrazione". Non è stato facile, mi creda, trovare contemporaneamente personaggi come quelli invitati che, in dieci lezioni, parleranno dell'umorismo che diventa motore, sfondo e forma della narrazione di altrettanti grandi scrittori, assurti a modelli letterari. Così, Alberto Arbasino parlerà delle squisite doti di fine scrittore satirico di Carlo Emilio Gadda; Umberto Eco dell'umorismo (talvolta sostenuto da crepuscolare tristezza) di Achille Campanile; il regista cinematografico Nikita Michalkov si cimenterà con la satira pura di Cechov. E poi l'inglese Ian McEwan parlerà dell'umorismo nascosto nei suoi stessi romanzi; Giampaolo Dossena di quello di Wodehouse; Goffredo Fofi di Kurt Vonnegut; Manuel Vazquez Montalban di Cervantes; Evgeniy Popov di Kafka; Nadia Fusini della Woolf; e Sandro Veronesi di Samuel Beckett.

«Un altro argomento che portiamo avanti dall'inizio della manifestazione è il rapporto con la scuola. Non vogliamo sostituirci a una funzione che è propria del ministero della pubblica istruzione, ma riteniamo che la lettura sia strettamente correlata alla scuola. Lo dicono i giapponesi, lo dicono i tedeschi, i quali (non avendo potuto, per trattato di pace, dedicare parte dei bilanci agli armamenti) hanno investito come quota maggiore nell'elemento scolastico. Ebbene, le ricadute sulla lettura sono state immediate, sono i due paesi che hanno il più alto tasso di lettura del mondo».

Quale ritiene sia il peso del Salone sull'editoria italiana?

«Sia chiaro: l'editoria è in crisi. Tra gli editori ci sono i favorevoli al Salone e i contrari; ma, a detta di Luciano Mauri, il più grande conoscitore del settore perché contemporaneamente editore e distributore, lui al Salone si trova benissimo perché è un luogo di incontri utilissimo. Ma ho dimenticato un'altra novità del Salone. L'abbiamo intitolata «Diritto di replica». Ogni giorno Corrado Augias presenterà un confronto pubblico tra un autore e i suoi critici. Saranno suoi ospiti gli autori protagonisti dell'ultimo anno, da Bocca a Michele Serra, a De Crescenzo...».

A proposito di De Crescenzo, lo scrittore napoletano si è lamentato di non essere stato invitato alle lezioni su «Umorismo e narrativa».

«De Crescenzo lamenta di non essere stato invitato a tenere una lezione sul tema dell'umorismo. Evidentemente ha confuso l'umorismo con la comicità. Qui non siamo al Salone dell'umorismo di Bordighera».

De Crescenzo sarà comunque presente nello stand della Mondadori col suo monumentale cavallo di legno imbottito di copie del best-seller «Elena, Elena, amore mio», ispirato alla guerra di Troia.

Come è diventato il Salone alla sua quarta edizione?

«Non volevamo fare un Buchmesse casereccia, anche se i canoni originari della manifestazione di Francoforte sono cambiati. Ad esempio, vi si trattavano i diritti d'autore; oggi si trattano via fax. Il nostro è un salone-mercato e un salone-vetrina. Noi invitiamo gli editori a esporre non solo le novità, ma gran parte del proprio catalogo perchè nelle librerie ciò non è possibile per ragioni di spazio. Chi vive i cinque giorni della nostra manifestazione può veramente nuotare nei libri. Lei mi ha chiesto cos'è diventato il Salone. Posso anticipare cosa diventerà. L'anno prossimo traslocheremo negli ampi spazi del Lingotto, avremo la Fondazione e poi diventeremo internazionali».

Fin qui l'intervista con il presidente del Salone. Un'iniziativa autonoma è stata presa dalle librerie Rizzoli di Milano e Torino, dov'erano in distribuzione delle schede sulle quali i lettori potevano segnare, oltre al proprio nome e cognome, quello dello scrittore che avrebbero voluto incontrare al Salone. Si poteva scegliere in una rosa di 65 autori usciti nel corso dell'anno. Gli scrittori scelti sono stati invitati assieme ad altrettanti lettori. L'incontro verrà ripreso da una videocamera e la cassetta sarà donata ai partecipanti.

Ed ecco alcune delle novità editoriali per Torino. Mondadori porterà «Il patriarcato della luna» di Carlo Sgorlon e «Intorno a Laura» della siciliana Lara Cardella, rivelatasi due anni fa con «Volevo i pantaloni». Leonardo metterà in vetrina un «Decamerone popolare» di Giuseppe Sabino e un volumetto della sezione italiana del Wwf che elenca «Cinquanta piccole cose che ognuno può fare per salvare il mondo». Oltre alle lettere editoriali di Italo Calvino, «I libri degli altri» a cura di Giovanni Tesio, Einaudi presenterà «Un eroe borghese» di Corrado Stajano, dedicato al caso Ambrosoli, e il romanzo «L'ipocrita» di Vincenzo Cerami. Bollati Boringhieri esporrà «Servabo», autobiografia di Luigi Pintor. La Garzanti metterà in mostra la raccolta di racconti «Non voglio farti male» di Ippolita Avalli e il saggio «Economia ed ecologia» dello spagnolo Juan Martinez Allier. Bompiani porterà al Salone «Il giro della prigione» di Marguerite Yourcenar; Giunti, «Il prezzo della sposa» di Grete Weli; Camunia, «Il cherubino» di Guglielmo Zucconi.

«SALONE»

Sorrisi e pensieri

TORINO — Non pingue di «eventi» come negli anni scorsi, ma ugualmente ricco di stimolanti incontri è il calendario del Salone torinese: oltre ai due dibattiti sul tema «Umorismo e narrazione» cui si accenna nell'articolo a fianco (in programma dalle 15.30 di sabato e dalle 16.45 di domenica, nella sala A), alle 10.30 di sabato, nella sala E, sul medesimo tema, si svolgerà l'incontro organizzato dalla rivista «L'Indice» in collaborazione con l'Einaudi e «La Repubblica». Massimo Bucchi, Tullio Pericoli e Beniamino Placido si confronteranno su «Sorrisi e pensieri: il disegno umoristico sul mondo della cultura».

Atteso anche l'appuntamento di domenica, alle 18, nella sala B, sul tema «Professione inviato speciale», a cura della Nuova Eri; coordinati da Ilario Fiore, interverranno Paolo Borella, Fabrizio Del Noce, Paolo Di Giannantonio, Lilli Gruber, Lucio Manisco, Francesco Mattioli, Gino Nebiolo e Demetrio Volcic.

Da segnalare, ancora, presentazioni specifiche di opere e di autori: la Mondadori proporrà un incontro con gli autori della sua collana di poesia «Nuovo Specchio»; l'Einaudi chiamerà Celati, Del Giudice, Perrella, Segre e la Ginzburg a dibattere su «Calvino e i libri degli altri»; la Lucarini reclamizzerà l'uscita del libro di reportage hollywoodiani di Cesare Zavattini; e un affollato incontro («Italia-Espana, autori spagnoli a Torino», domenica, alle 10.30, nella sala A) tenterà di avvicinare il pubblico italiano alla produzione editoriale spagnola. Non mancherà — caratteristica di ogni Salone — una forte presenza dei piccoli editori, che proporranno una riflessione sulla loro attività nel dibattito di domenica (ore 10, sala E) intitolato amleticamente «Come trasformare una passione culturale in un'impresa che funziona».

«SALONE»

C'è anche il Regio

TORINO — Costumi, fotografie, dipinti, bozzetti, manifesti, libretti d'opera: in tutto, 800 oggetti distribuiti attraverso i foyer, le sale e i corridoi del Teatro Regio di Torino per celebrare e narrare i suoi 250 anni di vita. La mostra, curata dal professor Alberto Basso, allestita dagli architetti Gabetti e Isola e intitolata «L'arcano incanto», si apre domani, in voluta concidenza con il Salone del libro, e resterà aperta fino al 29 settembre; l'accompagna un nutrito catalogo dell'Electa.

Realizzato a tempi di record, tra il 1738 e il 1740, il Regio fu progettato da Filippo Juvarra e poteva contenere 2500 spettatori: all'epoca, era la più grande sala d'Europa. Devastato da un incendio nel 1936, fu restaurato appena a partire dal '66 e i lavori si conclusero nel 1973.

PREMI

Viezzoli, dall'azienda con cervello

Il presidente Enel «manager dell'anno per la cultura»

ROMA — Franco Viezzoli (nella foto), presidente dell'Enel, nato a Genova da famiglia di origini istriane, è il «manager dell'anno per la cultura». A Roma, infatti, gli è stato consegnato ieri il Premio «Galileo-L'altra editoria» nel corso di una cerimonia che si è svolta al Teatro Quirino. Il riconoscimento vuole segnalare l'attività di uomini d'impresa che si sono distinti nella promozione di iniziative culturali e sociali. La premiazione è stata preceduta da un recital di Pino Micol, tratto dalla «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht, e da una performance della danzatrice Leda Lojodice.

La giuria, presieduta da Carlo De Molo, dell'Italgas, ha voluto premiare Viezzoli in quanto «convinto assertore della stretta interconnessione tra mondo culturale e industriale, e per aver promosso interventi che spaziano dall'archeologia all'editoria, dall'architettura alla cinematografia, fino all'arte pittorica».

Durante la cerimonia di premiazione, Viezzoli ha ricordato che «nell'economia contemporanea non è possibile lavorare per l'industria senza conoscere ciò che ci circonda, rendendo necessaria la promozione di un fecondo rapporto tra attività d'impresa e cultura come ampliamento delle prospettive d'azienda non solo legata alla logica del profitto».

Tra gli altri vincitori del «Galileo» vanno segnalati la Infrasud per un progetto di restauro di Pompei, Telespazio per «Il restauro della Basilica dei Santi Dodici Apostoli in Roma», l'Istituto bancario «San Paolo» di Torino per il volume «Civiltà degli egizi», il Banco di Sardegna per «Storia dell'arte in Sardegna».

«SALONE» / CONVEGNO

Cinquecento anni dopo Colombo

«Europa e America, civiltà a confronto»: un dibattito

TORINO — «Europa e America 1492-1992, due civiltà a confronto»: il convegno, in programma venerdì alle 15 nella sala A del comprensorio di Torino Esposizioni, è uno degli appuntamenti più qualificanti del Salone del libro. Lo realizza il Premio Grinzane Cavour, d'intesa con la Seat (divisione Stet), nell'intento di proporre al grande pubblico una riflessione sull'imminente ricorrenza del quinto centenario della scoperta dell'America e di affrontare quei temi che da secoli balzano all'attenzione ogniqualvolta si collega il «vecchio» al «nuovo».

La scoperta colombiana del 1492 mette in moto, infatti, una serie di processi ideali: il tema dell'avventura, dell'ignoto e dell'epopea della scoperta, tema che vede l'Italia in primo piano con il ruolo di Colombo e di tutti i viaggiatori cinquecenteschi; il tema della Conquista, con i soprusi perpetrati dagli europei nel Nuovo Mondo; il tema del «nuovo», considerato come «altro», come alieno, vera e propria metafora dell'incontro-scontro tra civiltà e razze diverse; il tema dell'identità, che da sempre si dibatte in America Latina, un continente tuttora alla ricerca della propria affermazione.

Il convegno verrà presieduto dallo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, e coordinato da Giuseppe Bellini, ordinario di letteratura ibero-americana all'Università di Milano. Interverranno il giornalista e scrittore spagnolo Juan Luis Cebrian, gli scrittori spagnoli Eduardo Mendoza e Manuel Vazquez Montalban, lo scrittore guatemalteco Augusto Monterroso, lo scrittore cubano Severo Sarduy e il presidente della commissione scientifica nazionale delle celebrazioni colombiane e vicepresidente del Senato Paolo Emilio Taviani.

Sempre nell'ambito del Premio Grinzane Cavour, sabato alle 16, nel castello di Grinzane (presso Alba) si svolgerà la cerimonia di premiazione per l'edizione 1991 del premio, con la proclamazione dei due supervincitori scelti tra i sei finalisti, che sono, per la narrativa italiana, Giorgio Calcagno («Il gioco del prigioniero», Rizzoli), Roberto Mussapi («Tusitala», Leonardo) e Ferruccio Parazzoli («1994 — La nudità e la spada», Mondadori), e per la narrativa straniera l'inglese Ian McEwan («Lettera a Berlino», Einaudi), l'irlandese Edna O'Brien («La ragazza dagli occhi verdi», edizioni e/o) e il francese Michel Tournier («Mezzanotte d'amore», Garzanti).

ESPLORAZIONI: BARTH

Il Sahara, quella prima volta in «solitaria»

PARIGI — Le istituzioni scientifiche ricordano in questi giorni, a poco più di 125 anni dalla sua morte, il grande esploratore e geografo tedesco Heinrich Barth, il primo europeo ad aver attraversato il Sahara da Nord a Sud, presagendone l'enorme potenziale scientifico e culturale. Fra i suoi appunti, scritti a Tripoli nel febbraio 1850, si legge: «Il campo che abbiamo di fronte a noi è immenso, è un mondo completamente nuovo che potremo conquistare con la scienza e per l'umanità».

Figlio di un negoziante di Amburgo, Heirich Barth nacque il 16 febbraio 1821. Dopo aver compiuto studi di geografia, filosofia e archologia e aver visitato il Marocco, l'Algeria, la Libia e l'Egitto (1845-1847), fu invitato dal governo britannico a partecipare come consigliere scientifico a una grande spedizione nel centro dell'Africa.

La carovana partì da Tripoli nel marzo 1850, sotto la direzione dell'inglese James Richardson e del geologo tedesco Adolf Overwege. Gli studiosi volevano attraversare l'Africa occidentale tra il lago Ciad e il Niger, e raggiungere la città sultanale di Agadez.

Le popolazioni nigerine li accolgono con simpatia; poi la spedizione tocca Kouka e arriva sull'altopiano dell'Adamaoua (Camerun). A Yola scoprono il fiume Benuè, un affluente del Niger, e rientrano a Kouka, da dove Barth esplora per un anno e mezzo il bacino del lago Ciad.

Poi Barth, da solo, parte verso il Nord nigeriano passando da Katsina e Sokoto. Il 7 settembre 1853, dopo aver percorso 2.800 chilometri a cavallo, a dorso di cammello e a piedi, entra (travestito da sapiente arabo) a Timbuctù. Nel suo diario di marcia scrive: «Ho raggiunto la meta difficile della mia impresa». Nella leggendaria e misteriosa capitale del Sahara meridionale (oggi Mali) l'esploratore tedesco soggiorna otto mesi; annota ed esamina tutto ciò che vede, e lo sceicco Al Bakary, che lo ha preso a ben volere, lo autorizza a intraprendere il viaggio di ritorno.

Il 27 agosto 1855, attraversato per la seconda volta il Sahara, giunge a Tripoli, dove gli comunicano la morte dei due capi della spedizione. Barth aveva lasciato Tripoli cinque anni prima e percorso 15 mila chilometri fra mille disagi. Aveva 34 anni e aveva aperto un nuovo mondo all'Europa.

I suoi preziosi studi geografici, etnologici e linguistici in Africa occidentale e centrale furono raccolti in un rapporto di cinque volumi, pubblicati tra il 1857 e il 1869. Venne decorato dal governo inglese e l'Università di Berlino, nel 1863, gli offrì una cattedra. Barth non ritornò più in Africa, e morì a Berlino il 25 novembre 1865, all'età di 44 anni. Di lui lo storico africano Ki-Zerbo disse che «nessun esploratore come Barth diede dell'Africa un'immagine nel contempo scientifica e umana».

ARTE / TEORIA

Van Gogh, per amore del fratello

NEW YORK — Potrebbe essere stata la notizia della grave forma di sifilide di cui soffriva l'amatissimo fratello Theo ad aver spinto Vincent Van Gogh al suicidio, nel 1890. Il gesto disperato del grande pittore olandese, che all'età di 37 anni si sparò un colpo di pistola, è stato attribuito a diversi motivi: la follia o l'epilessia dell'artista, e anche (tesi più recente) una dolorosissima malattia dell'orecchio. Adesso c'è una nuova teoria: provato da ripetute crisi ma alla soglia del successo artistico, Vincent venne a sapere che il fratello stava morendo di «dementia paralitica», una forma di sifilide che colpisce il cervello e il sistema nervoso. La teoria si basa su documenti scoperti all'anagrafe di Utrecht, di cui ha dato notizia il quotidiano «Chicago Sun-Times». In un libro di prossima pubblicazione, lo storico dell'arte americano Aaron Sheon afferma che Van Gogh ebbe un «rapporto simbiotico» con il fratello, da cui dipendeva emotivamente ed economicamente: Theo, che morì in un manicomio sei mesi dopo Vincent, aveva curato infatti la vendita dei quadri del fratello. L'esame della cartella clinica di Theo potrebbe dunque contenere la chiave per risolvere il mistero della morte del grande artista.

Saito smentisce: «Quei capolavori non finiranno cremati con me»

TOKIO — Il collezionista d'arte giapponese Ryoei Saito, che l'anno scorso acquistò il «Ritratto del dottor Gachet» di Van Gogh e «Au Moulin de la Galette» di Renoir, ha recisamente smentito di voler «cremare» i due capolavori al momento della sua morte: lo ha detto ieri a Tokio, rispondendo alle domande dei giornalisti che gli chiedevano di commentare quanto riportato dalla stampa londinese, stando alla quale egli vorrebbe portarsi nella tomba i due quadri acquistati, complessivamente, per circa 200 miliardi di lire italiane. «Si trattava di una frase metaforica» ha detto Saito, sostenendo che essa mirava soltanto a dare la misura del suo amore per i due capolavori: un amore che lo spinge a volerli sempre con sé, ma non al punto di vederli distrutti.

M.O. / BAKER A GERUSALEMME

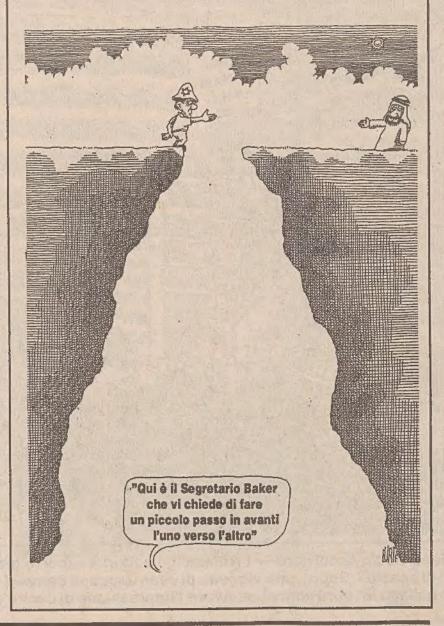
Una conferenza senza Siria?

Il problema della partecipazione di Damasco al centro dei colloqui con Amman e Israele

M.O. / DISPONIBILITA' RECIPROCA

Israele-Cee, il clima volge al bello

De Michelis offre all'israeliano Levy un'adesione parziale

BRUXELLES — Tra Israele e l'Europa dei «Dodici» il clima delle relazioni volge al bello e lascia ben presagire sulla possibilità di una partecipazione della Comunità europea alla conferenza di pace per il Medio Oriente, anche se il ministro degli Esteri israeliano David Levy, a conclusione dell'incontro ieri a Bruxelles con i ministri degli Esteri della Cee, non si è lasciato strappare alcuna parola di conferma. All'ennesimo giornalista che gli ripeteva sotto una formula diversa la domanda se Israele avrebbe accettato la partecipazione della Comunità, consigliava di essere ottimista, ripeteva la propria grande soddisfazione sui risultati della riunione e si diceva commosso nel sentire che qui gli israeliani sono amati e che nessuno vuole isolarli.
Anche secondo il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ci sono «buona probabilità che la Cee partecipi alla conferenza di pace, dopo questa riunione che è la migliore degli ultimi dieci anni». E' chiaro, e non poteva essere diversamente, che per Israele sarà il governo a decidere collegialmente. Ma è altrettanto chiaro che Levy riparte per Gerusalemme con qualche argomento in più per sostenere la richiesta di Bruxelles. Tra questi, una proposta lanciata ieri mattina da De Michelis di offrire ad Israele «un solido ancoraggio alla Comunità, un accordo di associazione al mercato europeo senza frontiere del 1992, sul modello di quello attualmente in discussione con i Paesi dell'Efta, l'Area del libero scambio».
Un'idea che è stata accolta favorevolmente da alcuni ministri, dallo stesso presidente di turno, il lussemburghese Jacques Poos, e non è stata respinta da nessuno, «né lo sarà — dice De Michelis — se il governo di Gerusalemme confermerà l'interesse mostrato ieri da Levy». Nella conferenza stampa congiunta, Poos non ha mancato di sottolineare «l'importanza che i 'Dodici' annettono alla presenza di Levy a Bruxelles proprio mentre il segretario di stato americano, James Baker, è in Israele per la quarta tournée dalla fine della guerra». Il presidente di turno ha ricordato che «l'Europa vuole una presenza attiva nella conferenza e che, dopo la pace, potrà giocare un ruolo importante sul piano economico più ancora forse di quello dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti».
Levy ha testimoniato ieri «l'interesse a rafforzare il legame con l'Europa democratica del suo Paese situato in una regione in cui la democrazia è ancora lontana».
L'obiettivo della proposta italiana, secondo De Michelis, era proprio quello di «lanciare un messaggio positivo in grado di spostare l'opinione pubblica israeliana in favore della Comunità europea, in un momento in cui oltretutto il Paese si confronta con la crisi economica».

AMMAN — Il cauto ottimismo americano-sovietico si è tradotto ieri sera nell'annuncio americano ad Amman che c'è un consenso essenziale delle parti contattate per la tenuta di una conferenza regionale di pace. E' un primo risultato positivo dello sforzo diplomatico congiunto Usa-Urss distesosi ieri da Damasco a Ginevra, da Gerusalemme a Lussemburgo, dal Cairo ad Amman.
Il segretario di Stato americano James Baker e il collega sovietico Aleksandr Bessmernykh, dopo essere stati sabato, domenica e lunedì scorso al Cairo per consultarsi fra loro e con il Presidente egiziano Hosni Mubarak, hanno ripreso le loro missioni per incontrare i protagonisti della disputa arabo israeliana.
Ieri sera Bessmerthykh si doveva incontrare con il capo dell'Olp Yasser Arafat a Ginevra, dove si pensava si dirigesse subito dopo lo scalo saudita. Invece si è appreso che era decollato per la Siria, dove meno di una settimana fa aveva cominciato la sua missione continuata, via Amman e Gerusalemme fino al Cairo.
Damasco è riluttante a partecipare alla progettata conferenza poiché la vuole collegata a un ruolo importante dell'Onu ed esige che Israele si sottometta preventivamente alle risoluzioni dell'Onu che prevedono il suo ritiro dai territori occupati nel 1967. Osservatori arabi ritengono che Bessmertnykh abbia voluto rassicurare il Presidente Hafez el Assad accettandone la non partecipazione purché non ostacoli un primo avvio di una conferenza ristretta.
Da Amman, dove ieri Baker ha discusso con Re Hussein prima di varcare lo storico Ponte Allenby per entrare in Israele attraverso la Cisgiordania occupata, è giunta invece l'indicazione che la Giordania non parteciperà alla conferenza senza la presenza della Siria: ciò, nonostante che Baker avesse cercato di persuaderla in senso contrario.
Con Re Hussein di Giordania, oltre all'adesione di Amman alla conferenza, il segretario di Stato ha discusso le possibilità di una delegazione mista giordano-palestinese, magari con una tacita benedizione dell'Olp. Il re è disponibile, ma solo se l'Olp è d'accordo. Successivamente è venuto l'annuncio di Baker sul consenso essenziale delle parti contattate. Baker è alla sua quarta spola nella regione in poco più di due mesi. L'ha cominciata da Damasco da dove ieri il ministro della Sanità Ehud Olmert ha parlato di disponibilità del suo governo a partecipare a una conferenza anche in assenza della Siria.
Fino a ora sui contenuti e i risultati delle precedenti «navette» diplomatiche di Baker in Israele è stato deto tutto e il contrario di tutto. Da una parte, specie dopo la prima missione del paziente emissario di Washington, è sembrato che un accordo fra Israele, i Paesi arabi e i palestinesi fosse a portata di mano e che l'idea di una conferenza regionale di pace potesse trovare effettiva applicazione in un futuro vicino. Viceversa, sia per la complessiva intransigenza del governo di itzhak Shamir, soprattutto della Siria, e della maggioranza della leadership palestinese, il margine di consensi e di intese è andato vieppiù assottigliandosi. La settimana scorsa si è aggiunto nelle trattative il peso dell'Urss, con la visita a Gerusalesse del ministro degli Esteri Aleksandr Bessmertnykh: ma per il Medio Oriente potrebbe essere ancora poco.
In sostanza, secondo le ultime indicazioni raccolte in Israele (e facendo una media ponderata delle spesso contrastanti posizioni nell'ambito dello stesso governo, soprattutto fra il ministro degli esteri David Levy e quello della difesa Moshe Arens), Shamir resterebbe inamovibile per quanto riguarda la partecipazione alla conferenza dei palestinesi di Gerusalemme Est, sul carattere permanente della conferenza stessa (Israele vorrebbe soltanto trattative bilaterali dopo un'apertura allargata) e sulla presenza dell'Onu come osservatore, a fianco degli europei.
Su quest'ultimo punto, verosimilmente, Baker insisterà per una revisione della posizione israeliana, facendo balenare a Shamir la possibilità — al primo molto più invisa — che di fronte a un fallimento della mediazione americana che prevede la presenza indolore e sostanzialmente marginale dell'Onu le Nazioni Unite potrebbero assumersi direttamente il compito di cercare una soluzione globale, sulla sola base delle risoluzioni «242» e «338», che Israele ritiene per se molto più.
Pur avendo rinunciato come precondizione alla richiesta di vedersi restituire le alture del Golan, la Siria insiste nel subordinare la sua partecipazione a una presenza attiva delle Nazioni unite, avvalendosi di fatto di un potere contrattuale che, oltre a dispiacere a Israele, risulta eccessivo anche agli Stati Uniti e, forse, all'Urss. Per ridurlo, Baker ha anche prospettato ieri a Re Hussein una conferenza più ristretta, ossia senza la presenza — per ora — della Siria.

CONVERSAZIONE TELEFONICA TRA CREMLINO E CASA BIANCA

Gorby a Bush: vediamoci in estate

Espressa la speranza che sia firmato l'accordo sulle armi strategiche offensive (Start)

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha confermato al Capo della Casa Bianca, George Bush, l'idea che il «vertice» sovietico-americano si tenga «entro l'estate», e ha espresso la speranza che nell'incontro sia firmato l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche offensive (Start). Lo ha dichiarato ieri il portavoce presidenziale, Vitali Ignatienko, riferendo della telefonata svoltasi tra i due Capi di Stato sabato scorso. Nella conversazione, ha detto ancora il portavoce, è stato deciso che il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche, generale Mikhail Moiseiev, il 20 e 21 maggio incontri a Washington il suo omologo americano Colin Powell, e forse lo stesso presidente statunitense. Moiseiev non «arriverà a mani vuote», ha aggiunto Ignatienko, esprimendo la «speranza» che i prossimi incontri tra Usa e Urss risolvano «l'insieme dei problemi» legati alla questione del disarmo.
Il vertice Gorbaciov-Bush si sarebbe dovuto svolgere l'11-13 febbraio, ma poi fu differito soprattutto a causa della guerra del Golfo. I sovietici hanno sempre ripetuto che esso si sarebbe comunque dovuto svolgere «entro la prima metà dell'anno». Dalle parole di Ignatienko sembra adesso che esso possa tenersi tra fine giugno e settembre.
Da parte americana, il Presidente Bush ha affermato che una data non è stata ancora fissata: «A certe condizioni vorrei andare a Mosca — ha detto il Presidente — e mi piace pensare che ci andrò». Bush ha pure accennato alla possibilità che il Presidente sovietico partecipi in qualche forma al vertice tra i «sette grandi» dell'Occidente in calendario a Londra per metà luglio. Ha aggiunto che è un problema sul quale si consulterà con i leader degli altri Paesi «G-7». Per il Capo della Casa Bianca è importante che l'eventuale presenza di Gorbaciov porti a «qualcosa di positivo». Tornando alla questione del disarmo, buone notizie da Ginevra, dove la conclusione di un trattato internazionale per la messa al bando delle armi chimiche potrebbe essere molto vicina. Nella città elvetica, dove sono ripresi ieri i lavori della conferenza sul disarmo delle Nazioni Unite, le delegazioni dei 40 Paesi membri della conferenza sono ottimiste; l'annuncio di lunedì del Presidente George Bush — affermano gli esperti — costituisce un elemento essenziale per lo sblocco delle trattative per l'elaborazione di un accordo sul divieto delle armi chimiche, in corso da ormai dieci anni. «La decisione di Washington — ha dichiarato l'ambasciatore Sergei Batsanov, capo della delegazioe sovietica — potrebbe costituire un passo molto importante e fruttuoso in favore del disarmo e quindi fornire un grande impulso ai negoziati ginevrini. L'Unione Sovietica — ha continuato Batsanov — è molto interessata a conoscere nei dettagli la nuova posizione statunitense. Per ora constatiamo che gli Usa hanno chiaramente rinunciato al mantenimento di una quota del 2 per cento del proprio arsenale fino al momento in cui tutti i Paesi in possesso di armi chimiche non avranno aderito alla convenzione. L'abbandono di questa posizione molto criticata — ha continuato — è un elemento importante». Gli Usa hanno inoltre rinunciato a usare le armi chimiche in risposta ad attacchi subiti: questa proposta — osservano gli esperti — dovrebbe soddisfare le richieste dei Paesi in via di sviluppo che hanno da sempre combattuto l'idea di una convenzione discriminante tra chi ha e chi non ha attualmente ordigni chimici. Gli Stati Uniti dovrebbero esporre nei dettagli le loro nuove proposte davanti alla conferenza del disarmo domani.

Sciagura ferroviaria

TOKYO — Un treno carico di turisti ed uno di pendolari si sono scontrati ieri mattina in Giappone su una linea monobinaria a una cinquantina di chilometri da Kyoto. Finora i morti accertati sono trentotto e i feriti quattrocento. Tra le vittime molti bambini. E' il più grave incidente ferroviario del Giappone da ventotto anni a questa parte. Sui due convogli viaggiavano seicento persone. Per liberare i passeggeri rimasti intrappolati i soccorritori hanno dovuto usare le seghe elettriche. Nella foto una giovane donna mentre viene estratta da una delle vetture coinvolte. Ancora ignote le cause della sciagura anche se sembra da attribuire al mancato azionamento di un segnale di scambio manuale.

TROPPE QUESTIONI SUL TAPPETO DELL'UNITA'

Cee-Efta, nozze difficili

La fondazione di uno Spazio economico europeo segna il passo

Servizio di
Elena Comelli

BRUXELLES — Salisburgo val bene una Messa? O meglio: rinunceranno gli svizzeri alla loro democrazia diretta, gli austriaci alla loro neutralità, gli islandesi ai loro pesci e così via, pur di essere inseriti in uno Spazio economico europeo insieme ai paesi della Cee, con cui dovrebbero firmare un trattato in questo senso il 25 giugno nella città di Mozart? L'ultima riunione fra i Dodici della Cee e i Sei dell'Efta (oltre a Svizzera, Austria e Islanda, Svezia, Norvegia e Finlandia) si è protratta fino a notte fonda. I rappresentanti dei futuri Diciotto sono usciti sorridenti, tutti meno lo svizzero, Jean-Pascal Delamuraz, che da buon confederato non attribuisce gran valore all'esteriorità ma preferisce andare al sodo.
Lo Spazio economico europeo che le due comunità stanno cercando di fondare sarebbe la più grande organizzazione di questo tipo a livello mondiale, comprendendo 380 milioni di consumatori. Ma è estremamente improbabile che i problemi all'ordine del giorno vengano risolti in tempo per il vertice di Salisburgo. Nonostante i diciotto Stati coinvolti siano tutti d'accordo sull'opportunità teorica di unire le proprie forze in uno spazio economico comune, infatti, le differenze fra i paesi della Cee e quelli dell'Efta restano ancora molto consistenti.
Per i Sei si tratterebbe in sostanza di accettare le regole della Cee senza entrarvi a pieno titolo, e quindi senza diritto di voto, ipotesi che in particolare agli svizzeri non piace per nulla. I confederati sono gli unici che per legge verrebbero chiamati a pronunciarsi con un referendum su questa eventualità, e la bocciatura di una scelta che limiterebbe moltissimo le loro libertà democratiche è assolutamente scontata. E' per questo, per la cosiddetta questione istituzionale, che Delamuraz aveva la faccia scura.
Da parte degli austriaci, invece, la risposta non è sempre univoca. Se il quesito viene posto come un semplice «Cee sì, Cee no», la stragrande maggioranza dei nostri vicini danubiani si dice favorevole, come dimostrano gli ultimi sondaggi. Ma se si va più nei particolari, e li si pone di fronte alle immediate conseguenze di un'eventuale adesione al mercato unico, allora è un'altra storia: il 94 per cento esclude di accettare la soppressione delle limitazioni al transito di mezzi pesanti sulle Alpi e il 64 per cento sostiene che la neutralità è più importante dell'integrazione in Europa. Come dire che quando bisogna dare un'adesione generica l'ingenuo austriaco è sempre disponibile, ma non appena si accenna a smantellargli i suoi argini faticosamente eretti contro i mali del mondo, si tira subito indietro. Nonostante ciò, il ministro austriaco Alois Mock, all'uscita dalla riunione, ha sentenziato che non esistono ostacoli insuperabili se esisterà la volontà politica di concludere positivamente le trattative.
I punti controversi ancora da risolvere sono, oltre alla questione istituzionale che inquieta la Svizzera, i timori dei pescatori, in particolare norvegesi e islandesi, che non vogliono aprire agli altri europei le loro pescosissime acque, degli agricoltori che temono di essere penalizzati dalle limitazioni Cee e soprattutto il difficilissimo problema del traffico merci transalpino, che Austria e Svizzera non acconsentiranno mai a liberalizzare. Un pesante fardello che difficilmente i Diciotto riusciranno a scaricare prima del 25 giugno.

GATES IN CORSA PER DIRIGERE LA CIA, MA DOVRA' ESSERE APPROVATO DAL CONGRESSO

L'ombra dell'Iran-Contras sul candidato di Bush

NEW YORK — Il Presidente americano George Bush ha annunciato la scelta di Robert Gates come nuovo direttore della Cia. La scelta di Gates, attuale viceconsigliere per la sicurezza nazionale, rischia di riaprire le polemiche sulla vicenda Iran-contras: Gates infatti era vicedirettore della Cia quando l'agenzia e la Casa Bianca furono coinvolte nello scandalo. Gates aiutò il direttore della Cia, William Casey, a preparare una testimonianza al congresso, nel novembre 1986, giudicata poi «molto imprecisa se non falsa» sul coinvolgimento dell'agenzia nel piano di vendite clandestine di armi all'Iran per finanziare la guerriglia in Nicaragua.
Dopo la morte di Casey, il presidente Ronald Reagan scelse Gates nel 1987 come suo successore, ma i dubbi avanzati dal congresso sul ruolo giocato da Gates nella vicenda Iran-contras spinsero la Casa Bianca a ritirare la candidatura (che deve essere approvata, per statuto, dal congresso). Bush, che durante lo scandalo era vicepresidente, ha detto: «Se fossi preoccupato da una riapertura della vicenda Iran-contras non avrei proposto il nome di Gates». Dopo le dimissioni a sorpresa, la settimana scorsa, di William Webster, la Casa Bianca aveva effettuato una serie di cauti sondaggi tra i leader del congresso.
Bush ha detto di essere uscito «molto, molto soddisfatto» da queste consultazioni. L'assopimento delle polemiche sulla vicenda Iran-contras e la nuova statura assunta da Gates col suo operato come viceconsigliere per la sicurezza nazionale (è stato uno degli otto uomini chiave nelle decisioni riguardanti l'operazione «Tempesta nel deserto»), fanno sperare alla Casa Bianca in un'approvazione non troppo tormentata della nomina, che dovrà essere valutata dalla commissione servizi segreti del Senato e poi votata dal congresso.
Gates, che ha lavorato per 20 anni alla Cia ed è uno specialista in problemi sovietici, se confermato erediterà da Webster un'organizzazione resa affidabile e molto più trasparente dai quattro anni di gestione del «grande moralizzatore», che aveva invece preso in mano l'agenzia in un momento di grave crisi e sfiducia. Webster era stato accusato di aver concentrato tutte le sue energie nella «rifondazione morale» dell'agenzia senza restituire alla Cia quel senso di direzione perso con la crisi del blocco sovietico. Il compito cadrà adesso sulle spalle di Gates.

DAL MONDO

Non più impossibile la via ferroviaria tra Siberia e Alaska

MOSCA — Il «sogno» avanzato concretamente per la prim volta nel 1904, di collegare per ferrovia la Siberia e l'Alask con un ponte, o con un tunnel sottomarino che attraversi l stretto di Bering, può diventare oggi realtà. Lo sostengono tecnici delle ferrovie sovietiche. La distanza minima tra Ala ka e Siberia è di 92 chilometri. I tecnici sovietici dicono che nel tratto sovietico, la ferrovia non costerebbe meno di die miliardi di dollari.

Andreotti in partenza per Mosca
Si parlerà anche di Jugoslavia

MOSCA — In vista dell'arrivo di Andreotti (foto) e Mosca, il portavoce di Gorbaciov, Vitali Igoratenko ha osservato che le due parti affronteranno i problemi del Mediterraneo e gli sviluppi della situazione in Europa. «Probabilmente — ha aggiunto — troveremo il tempo per discutere della situazione in Jugoslavia».

Terrore in un tassì a New York
Pipistrello morde una turista

NEW YORK — New York è una città imprevedibile ma nessu turista era stato ancora morso da un pipistrello in un taxi. L disavventura è capitata a Oida Brownette, una turista del Carolina del Sud. L'animale, nascosto sotto un sedile, si infilato tra le gambe della donna, mordendola a una caviglia Le urla della turista hanno obbligato il tassista a fermars Chiamata un'autoambulanza, la donna e il pipistrello (in u sacchetto) sono stati portati all'ospedale.

La libertà annoia i polacchi
Solo un votante in un villaggio

VARSAVIA — Diverse volte negli ultimi tempi si è dovu constatare che la raggiunta libertà di voto non suscita ovu que grandi entusiasmi nell'Europa dell'Est. Ma forse mai si dato un caso come quello di Mragowo, cittadina della regio dei Laghi Masuri del Nordest della Polonia, dove domeni scorsa si è votato per il Comune. Gli aventi diritto erano 5 ma uno solo si è presentato alle urne. L'unico a votare è sta uno dei candidati, ma non ha votato per se stesso.

Mitterrand vuole la testa di Rocard
Maxi-rimpasto in vista a Parigi

PARIGI — Secondo la re televisiva privata frances «F1», il primo ministro M chel Rocard sta per lascia il suo incarico in consegue za di una imminente decisi ne del Presidente della r pubblica Francois Mitterra di procedere a un rimpas di governo. Rocard potreb essere sostituito dall'ex m nistro per gli affari europ Edith Cresson.

Cargo francese nell'Atlantico
sperona una balena di 25 metri

NANTES — Una balena di una ventina di tonnellate e lunga metri è stata speronata da un cargo francese nell'Ocea Atlantico che l'ha trascinata fino al porto di Donge, nella L ra Atlantica (Nordovest della Francia). «Non ci siamo acco di nulla», ha detto l'ufficiale di bordo della «Edouard Ld», cargo di 280 metri e di 78 mila tonnellate di stazza, pro niente da Arzew (Algeria).

Precipita un aereo di turisti
Sette morti nel Grand Canyon

FLAGSTAFF — Un aereo da turismo carico di escursioni che volevano ammirare dall'alto il Grand Canyon è precip to, causando la morte delle sette persone che si trovavano bordo; il velivolo si è schiantato su un altopiano 16 chilome a Est di Grand Canyon Village, andando in fiamme.

Proteste per l'arrivo di Pinochet
in Sud Africa e a Gerusalemme

GERUSALEMME — Tensione in Israele per una visita, non confermata, del generale cileno Augusto Pinochet, che dovrebbe visitare industrie d'armi. A Johannesburg (dove è pure atteso Pinochet) il partito comunista sudafricano ha lanciato un appello per una mobilitazione contro la visita del generale definito un «assassino».

Si riducono a metà in sette anni
i tossicodipendenti negli Usa

CITTA' DEL MESSICO — I tossicodipendenti statunitensi no oggi 13 milioni, mentre nel 1985 erano ben 23 milioni ha affermato il neoresponsabile del dipartimento politico il controllo delle droghe, Bob Martinez, al termine del incontro, a Città del Messico, con le autorità messicane pegnate nella lotta al narcotraffico. Il capo dell'antinarc Usa ha affermato inoltre che dal 1985 il consumo di stup centi tra i giovani statunitensi è diminuito del 45 per cento.

Non torna da un viaggio negli Usa Il grande accusatore del Kgb

MOSCA — Oleg Kalughin, l'ex capo della sezione controspionaggio estero del Kgb, divenuto un tenace accusatore pubblico di tale potente organismo e attualmente membro del parlamento nelle file dell'opposizione progressista, non è tornato da un viaggio negli Stati Uniti dove si era recato con una delegazione di 70 parlamentari sovietici. Alcuni membri della delegazione hanno avanzato l'ipotesi di «un intrigo del Kgb» giudicandola però «inverosimile». Kalughin, fu capo del servizio di controspionaggio dal 1972 al 1980 e poi primo vicecapo del Kgb della regione di Leningrado dal 1980 al 1987. Egli ha ripetutamente accusato il Kgb di «non aver cambiato volto».

PER LA PRIMA VOLTA NEL DOPOGUERRA

Un anticomunista a Belgrado

Salvo imboscate procedurali il croato Stipe Mesic diventa oggi presidente federale

VIOLENZE IN CROAZIA

Imboscata in Slavonia un morto e un ferito

BELGRADO — Sparatorie e violenze si sono verificate nella notte di lunedìnella provincia croata di Slavonia, nonché nella provincia serba del Kosovo (entrambe agitate da gravi fermenti etnici), senza che nè l'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug nè quella croata Hina precisino se si tratti di fatti di sangue di natura politica.
Branko bozic, gestore di un caffè nel villaggio croato di Mirkovci, a prevalente popolazione serba, è rimasto ucciso ed un poliziotto croato che viaggiava con lui, Ivan Bartolic, ferito, dalla sparatoria aperta da un gruppo di uomini non identificati, quando Bozic si è rifiutato di fermare l'auto ad un posto di blocco nei pressi del villaggio. (La Tanjug non precisa se Bosic fosse di etnia serba o croata).
Nel vicino villaggio di Lipik è esplosa una bomba, che ha danneggiato non gravemente una casa, e l'attentato è stato seguito da una sparatoria.
Nel Kosovo, riferisce sempre la Tanjug, una pattuglia della polizia è stata attaccata durante un controllo del traffico di ordinaria amministrazione: un poliziotto serbo, Ivica Jovanovic, e due uomini di etnia albanese, Behmi Kuzci e Mentor Tolay, sono rimasti feriti nella rissa che ne è seguita.
Questi episodi testimoniano di come la tensione in Jugoslavia sia sempre altissima. Nonostante l'accordo raggiunto dalla presidenza collegiale che prevede la consegna di tutte le armi da parte delle tante organizzazioni paramilitari fiorite nelle varie repubbliche negli ultimi mesi, finora non si hanno notizie che la disposizione sia stata osservata. Non solo ma varie voci di stampa insistono sui massicci acquisti di armi da parte sia dei croati sia dei serbi. Riarmo iniziato con l'acquisto di ventimila mitragliette kalashnikov lo scorso anno dall'Ungheria.

«Ce la farò, se non mi ammazzano prima» aveva detto, alludendo esplicitamente ai serbi. Tito lo incarcerò per due anni, nel 1970, dopo l'esplosione della «primavera croata»

BELGRADO — Dopo 12 giorni di tensioni e violenze che, secondo alcuni, erano intese a impedire che ciò accadesse, oggi la presidenza del collegio di presidenza della Jugoslavia viene assunta da Stipe Mesic, croato e separatista: sarà il primo presidente non comunista della federazione jugoslava. «L'unico modo in cui mi si potrebbe impedire di diventare presidente è fare scoppiare una guerra in Jugoslavia — ha detto Mesic in una conferenza stampa a Zagabria — ma ormai non si fa più in tempo a farla scoppiare».
Mesic, un giurista di 56 anni, resterà per un anno nella carica: il meccanismo di rotazione sancito dalla costituzione lo porta a succedere a Borisav Jovic, proprio il rappresentante della Serbia, la repubblica attualmente in contrapposizione frontale con la Croazia. Tuttavia, ieri i giornali di Belgrado scrivevano che in seno al collegio di presidenza potrebbe verificarsi oggi stesso un duro contrasto, sull'insediamento di Mesic come presidente, una carica che gli conferisce il potere di convocare le riunioni del collegio di presidenza e anche di decidere a nome di tutto il collegio di presidenza. Questo nel caso che, a suo giudizio, non ci fosse il tempo per prendere collegialmente decisioni urgenti (per esempio per ordinare all'esercito federale di intervenire per sedare episodi di violenza, o per concedere ad una delle repubbliche federate la libertà di rispondere nel modo che ritenesse più opportuno). I sospetti che si nutrono da parte serba e comunista sul personaggio sono tali che non è scontato, a questo punto, che gli vengano attribuiti cinque degli otto voti del collegio di presidenza, necessari per la sua elezione (fino ad ora l'elezione era stata un atto puramente formale, ma nel suo caso, data la situazione jugoslava attuale, potrebbe non esserlo più).
Mesic è sicuro di quattro voti per la propria elezione alla presidenza: il proprio (quello della Croazia), e quelli dei rappresentanti di Slovenia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina.
Ma la Serbia è titolare di tre voti nel collegio di presidenza (quello della repubblica serba e quelli delle province autonome di Vojvodina e Kosovo), e la sesta repubblica, il Montenegro, è tradizionalmente alleata della Serbia.
Sia i comunisti che i nazionalisti serbi sono ostili all'elezione di Mesic alla presidenza. Ieri l'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug riprendeva dichiarazioni dell'esponente nazionalista serbo Vojislav Seselj, capo del partito radicale, il quale accusa Mesic di essere «uno dei fautori più espliciti della politica ustascia» (cioè del regime-fantoccio insediato in Croazia dai nazisti negli anni Quaranta).
Cinquantasette anni, avvocato, Stjepan (Stipe) Mesic è un uomo assai deciso: ha già annunciato che se durante la sua presidenza in Jugoslavia scoppierà la guerra civile chiederà l'intervento delle Nazioni Unite con una forza di pace.
Non è che l'essere deciso ed esplicito l'abbia sempre aiutato molto e anche in questi ultimi giorni non si è attirato molte simpatie in Serbia quando ha ripetutamente affermato: «Diventerò presidente se non mi ammazzeranno prima».
Già capo del governo democratico della Croazia — costituito nel maggio dello scorso anno — Mesic è passato a rappresentare la repubblica nell'ufficio di presidenza collegiale della federazione jugoslava otto mesi fa, quando ha sostituito il delegato comunista. Secondo il principio della rotazione, toccava in quel momento alla Croazia la vicepresidenza, così come ora le tocca la presidenza.
Ora deputato nel parlamento croato per il Partito dell'Unione democratica croata (al potere), Mesic era già stato membro del consiglio della repubblica, il parlamento comunista repubblicano, quando faceva il giudice comunale nel piccolo centro di Salvonska Orahovica. Ebbe vita difficile soprattutto negli anni '70 quando fu incarcerato per ventisei mesi per avere preso parte a quella «primavera croata» che costituì il primo seme di democrazia e pluripartitismo nella repubblica.
Durante quel periodo studenti e intellettuali croati organizzarono la prima contestazione contro quello che definivano lo strapotere dell'etnia serba, che occupava i posti chiave e faceva il buono e il cattivo tempo nella loro repubblica. Moderato e pragmatico, è sposato a una serba.
Al confine con la Serbia, continua la tensione in Croazia. Un automobilista è stato ucciso e un poliziotto croato è stato ferito di notte da «civili armati mascherati» che hanno aperto il fuoco contro la loro vettura mentre stavano uscendo dal villaggio serbo di Mirkovci, in Slavonia (Croazia orientale). Lo ha detto l'agenzia jugoslava Tanjug.

WINNIE MANDELA CONDANNATA PER RAPIMENTO DI QUATTRO PERSONE E SEVIZIE

Inflitti sei anni alla «pasionaria nera»

La moglie del leader dell'Anc non andrà in carcere, è libera su cauzione fino al processo d'appello

CITTA' DEL CAPO — Winnie Mandela, moglie del leader dell'African National Congress (Anc) e principale esponente del movimento anti-apartheid sud-africano, Nelson Mandela, è stata condannata ieri a sei anni di prigione per il rapimento di quattro persone e complicità nelle sevizie loro inflitte nella sua casa di Soweto il 29 dicembre del 1988. Condannati anche i suoi collaboratori: Xoliswa Falati, ad una identica pena detentiva, e John Morgan, il meno implicato, ad un anno con la condizionale.
La sentenza del giudice Michael Stegmann della corte suprema di Johannesburg, è stata dura: dopo tre mesi di processo, caratterizzati da infuocate polemiche e clamorosi colpi di scena — come la tuttora misteriosa sparizione di quattro imputati e di un teste-chiave dell'accusa — molti si aspettavano che la «madre della nazione», come la chiamano i suoi sostenitori, venisse sì trovata colpevole, però non condannata al carcere. Ma il giudice, che lunedì nella lettura del verdetto ha definito l'imputata «una spudorata, fredda e impassibile bugiarda», ha trovato i reati ascrittile particolarmente odiosi e non mitigati «da alcun cenno di rimorso». Il reato di sequestro di persona, ideato e organizzato dalla Mandela, secondo il magistrato è stato aggravato dalle sevizie inflitte ai rapiti, della cui povertà e del cui stato di abbandono gli imputati hanno approfittato.
L'avvocato difensore della signora Mandela, George Bizos, ha immediatamente fatto richiesta di appello, e la stessa cosa ha fatto il legale della Falati. Sulla data di presentazione della richiesta deciderà il procuratore generale. Nel frattempo, le due sono state messe in libertà dietro pagamento di una piccola cauzione. Contrariamente a lunedì, quando è stata data lettura del verdetto, ieri Nelson Mandela non era presente in aula, impegnato a pronunciare un discorso all'università di Stellenbosch, presso Città del Capo. Ma il leader dell'Anc, che era apparso affranto dal verdetto, ieri ha fatto sentire la sua voce. In una conferenza stampa, si è detto «gratificato» che la moglie non sia stata trovata direttamente colpevole delle sevizie inflitte ai rapiti. «Non ho mai creduto per un istante che avesse compiuto simili atti», ha detto, aggiungendo che «l'ultima parola non è ancora detta» perché «il procedimento di appello esonererà mia moglie da ogni responsabilità».
Secondo il magistrato, i quattro sono stati rapiti perché la signora Mandela voleva distruggere la reputazione del pastore metodista bianco Paul Verryn, che gestisce a Soweto un ostello per derelitti. I rapiti sono stati poi seviziati a colpi di frusta per far loro confessare che il reverendo li molestava sessualmente. Uno dei quattro, il quattordicenne Stompie Saipei, è morto. Il ragazzo è stato rinvenuto in un fossato di Soweto con la gola squarciata e il corpo tumefatto. Del suo assassinio lo scorso agosto è stato trovato colpevole, e condannato all'impiccagione, Jerry Richardson, ex-capo delle guardie del corpo della signora Mandela.
All'uscita dal tribunale, la signora Mandela è stata accolta da centinaia di sostenitori e da una moltitudine di giornalisti. «Sono stata condannata dagli organi di informazione — ha detto — che hanno stravolto la verità». Dopo aver salutato gli astanti con il pugno chiuso, aiutata dalle sue guardie del corpo, si è fatta strada fino all'automobile in attesa. La condanna della signora Mandela guasterà ancor più i già tesi rapporti tra governo e Anc, che minaccia di rompere i negoziati giovedì se non sarà soddisfatta una serie di sue richieste per por fine alla violenza tra fazioni nere rivali nelle township.

Winnie Mandela sorridente all'uscita dal tribunale dov'è stata condannata a sei anni di reclusione per rapimento di quattro persone e sevizie.

ELISABETTA

La Regina in America

WASHINGTON — Accolta con tutta la pompa dovuta al suo rango (le cannonate a salve, la banda e gli onori militari), la Regina Elisabetta d'Inghilterra è giunta alla Casa Bianca, ricevuta dal Presidente degli Stati Uniti George Bush che la ha definita «amica della libertà».
Il baseball e Jane Fonda, Fort Alamo e la Nasa, il generale Norman Schwarzkopf e i puledri del Kentucky: la Regina Elisabetta seconda d'Inghilterra ha iniziato a Washington il suo viaggio tra le mille sfaccettature del pianeta America. Gli americani, sempre affascinati dagli «incontri ravvicinati» con la monarchia perduta, seguono con curiosità l'incontro.
«Da Paul Revere in poi gli arrivi dei britannici hanno sempre provocato un po' di trambusto», ha osservato ieri un commentatore. Il fascino è accompagnato da una punta di disagio. Come ci si comporta in presenza della Regina? Non come il presidente Gerald Ford che 15 anni fa chiamò Elisabetta e Filippo «vostre maestà» facendo impallidire gli addetti al protocollo (Ford alla Casa Bianca fece anche di peggio, comunque, invitando a ballare la Regina proprio mentre la banda dei marine stava intonando «La signora è una poco di buono»).
La Regina, spiegano oggi i giornali, va chiamata 'Madam' e ci si può rivolgere a lei solo se interpellati. Per le donne americane, viene sottolineato, l'inchino davanti alla Regina non è necessario: basta una stretta di mano (purché sia la sovrana la prima a tendere la mano).

ELEZIONI PRESIDENZIALI NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Tra Eltsin e Ryzhkov il duello

L'ex premier candidato dal partito comunista che ha mosso guerra al leader radicale

Boris Eltsin visto dall'umorista Lurie.

MOSCA — I comunisti della Federazione russa hanno deciso di far scendere in campo l'ex premier sovietico Nikolai Ryzhkov nelle presidenziali russe del 12 giugno, nella speranza che, se tutto il partito si impegnerà a fondo, sarà possibile battere Boris Eltsin, l'avversario che sulla carta appare ora senza dubbio favorito. Così ha deciso ieri notte il plenum del comitato centrale del partito comunista russo (Pcr), cioè un partito che, guidato da Ivan Polozkov - definito dall'agenzia Tass «nemico delle riforme economiche radicali» - è nato solo l'anno scorso (prima non vi era distinzione tra Pcus e partito repubblicano). La televisione ha detto che, in lizza per la candidatura, vi erano al plenum anche altri candidati, come lo stesso Polozkov, e poi il generale Boris Gromov, viceministro sovietico degli interni ed ex capo del corpo di spedizione sovietico in Afghanistan, e Vadim Bakatin, ex ministro sovietico degli interni. Infine, «a maggioranza» il partito comunista russo ha scelto Ryzhkov. Polozkov si è detto convinto che se tutto il partito sosterrà in modo unitario Ryzhkov, questi potrebbe vincere le elezioni in cui per la prima volta nella storia cento milioni di elettori sceglieranno direttamente il presidente della più importante delle quindici repubbliche sovietiche.
In sostanza, il Pcr ritiene che Ryzhkov abbia molte carte in mano per battere, o almeno per contrastare fortemente Eltsin la cui «corsa», secondo lo stato maggiore dei comunisti russi, non sarà comunque una «marcia trionfale», dovendo competere con un avversario del calibro dell'ex premier.
Ryzhkov (classe 1929), nel settembre del 1985 fu scelto da Mikhail Gorbaciov come presidente del consiglio dei ministri di un Urss che voleva tradurre in concreto l'intuizione della «perestroika» (ristrutturazione). Il tandem Gorbaciov-Ryzhkov si è però incrinato l'anno scorso, quando tra i due si sono manifestati pareri discordanti sui modi e sui tempi per risolvere la drammatica crisi dell'economia sovietica. Colpito da un attacco cardiaco la notte tra il 25 e 26 dicembre, Ryzhkov a metà gennaio è stato sostituito da Valentin Pavlov alla guida del nuovo «gabinetto di ministri», direttamente dipendente da Gorbaciov. Dopo aver detto che i medici lo hanno giudicato completamente ristabilito, Ryzhkov ha spiegato ieri a un quotidiano di aver accettato la «candidatura» alla presidenza spinto da «centinaia di appelli giunti da ogni parte della Russia», ma soprattutto perché convinto che una «vittoria» di Eltsin sarebbe un grave danno per il Paese.

SPEDIZIONE SLOVENA SULL'HIMALAIA

Morte a quota ottomila di due alpinisti

KATMANDU — Due alpinisti jugoslavi, Marija Frantar, di 35 anni, e Joze Rozman, 36, tutti e due di Lubiana, sono morti mentre tentavano di scalare il monte Kanchenjunga (8.586 metri) in Himalaya, la terza montagna più alta del mondo. I corpi sono stati ritrovati e trasportati al campo base. Cinque dei quindici membri della spedizione avevano raggiunto la vetta del Kanchenjunga il 30 aprile e il primo maggio.
La spedizione jugoslava, denominata «Kanc '91» si proponeva di raggiungere le tre vette principali del massiccio del Kanchenjunga. Il rientro è previsto per il 25 maggio.
Marija Frantar e Joze Rozman il 3 maggio avevano iniziato l'assalto finale alla cima principale del massiccio e, secondo le prime notizie arrivate via telefono da Katmandu tramite gli altri componenti la spedizione, i due avevano con sé una bombola di ossigeno e non avevano comunicato con il campo base via radio per l'intera giornata. L'ultimo contatto era avvenuto quando i due alpinisti si trovavano a circa 150 metri dalla vetta. Erano molto provati e la donna accusava i primi sintomi di accecamento a causa delle radiazioni solari, tanto che avevano deciso di tornare indietro pur essendo così vicini al traguardo. Durante la discesa sono scivolati su un nevaio e sono precipitati per oltre mille metri. I corpi sono stati ritrovati alla base della parete, a cinquanta metri l'uno dall'altro, e i primi soccorritori hanno affermato che i due alpinisti non erano legati in cordata.
Nei giorni precedenti Marko Prezelj e Andrej Stremfelj avevano scalato in sei giorni la via normale alla cima Sud (8.476 metri) senza ossigeno e in stile alpino arrivando in vetta alle 16 del 30 aprile. Il giorno successivo erano state raggiunte altre due cime. Uros Rupar in solitaria e senza ossigeno ha raggiunto, lungo la via dei polacchi, la cima centrale (8.482 metri). Lo stesso giorno Viki Groselj e Stipe Bozic utilizzando gli autorespiratori a ossigeno hanno raggiunto la cima principale del Kanchenjunga lungo la «via degli inglesi». Per Groselj si tratta del nono ottomila raggiunto. La parete Sud della cima meridionale dello Jannu (7.468 metri) che avrebbe dovuto essere affrontata da Bojan Pocakar e Vanja Furlan non è stata invece toccata. Dopo la disgrazia del 3 maggio la spedizione ha deciso di sospendere l'impresa e di tornare indietro. Sia Marija Frantar che Joze Rozman erano alpinisti molto noti e avevano già superato altre volte la fatidica «quota ottomila». A Lubiana la notizia ha suscitato vasta eco e cordoglio negli ambienti alpinistici. L'alpinismo jugoslavo in genere sta vivendo un momento di grande espansione, tanto che anche in Italia si parla già di «scuola jugoslava».

Piero Spirito

---

†

Il cuore buono e generoso della mia mamma

Alma Pertosi ved. Baschiera

ha cessato improvvisamente di battere.
Lascia nel più profondo dolore il suo adorato LIVIO con la moglie NELLA, il fratello ALFI, la sorella VIOLETTA, la cognata NIVES, i nipoti tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor SERGIO LUPIERI, a MAGDA e GIORGINA, alla signora VERBAIS e a tutti coloro che lo vollero bene.
I funerali avranno luogo mercoledì 15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna alle ore 12.45.

Trieste, 15 maggio 1991

Si unisce al dolore la consuocera BIANCA.

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipa al lutto di LIVIO e NELLA:
— ADA POSTET e famiglia

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipano al lutto LIDIA e famiglia.

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipano addolorate:
— ELY e KATIA

Trieste, 15 maggio 1991

†

Si è spenta serenamente

Romilda Sestan ved. Zecchini

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore e i nipoti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1991

Fraternamente vicini a GIORGIO per la perdita del papà

Mimmo La Valle

famiglie MICHELONE e CUOGO.

Trieste, 15 maggio 1991

TIZIANA MAKIS con figli e DIMITRIS partecipano con triste commozione al dolore dell'amico GIORGIO e della famiglia tutta per il grave lutto che li ha colpiti.

Trieste, 15 maggio 1991

V ANNIVERSARIO

Aldo Casadei

Il destino ti ha strappato prematuramente alla vita, ma in questi lunghi anni io ti ho creato una casa nel mio cuore, casa fatta di nostalgia, di ricordi, di tanto dolore, di tanto amore.
In questa casa di sogno, avvolto dal calore del mio affetto, tu continui a vivere, e io con te, sempre.

Tua moglie LIA

Trieste, 15 maggio 1991

VIII ANNIVERSARIO

Michele Calvano

Con immutato amore e rimpianto.

La moglie e la figlia

Trieste, 15 maggio 1991

†

Il mio adorato Angelo

DOTT.

Silvana Steidler nata Sollazzo

mi ha improvvisamente lasciato.
Nella speranza che abbia potuto trovare la pace tanto desiderata, lo annuncia angosciato il marito ENNIO, assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1991

Silvana

ti ricorderemo sempre, gli amici: RICCARDO, ELDA, ENRICO, ALBERTO e NINO SISTO, BRUNO, MARISA, ANDREA e VALENTINA, GIORGIO e RITA, SERGIO, MARIUCCIA e RICCARDO, VITTORINA e BARBARA, FULVIO e ROSALBA, FRANCO e LAURA.

Trieste, 15 maggio 1991

ADELMA, ALESSANDRA e GUIDO GIROTTO esprimono tutto il loro cordoglio e sono affettuosamente uniti nel dolore dell'amico ENNIO per la scomparsa della moglie

Silvana

Trieste, 15 maggio 1991

Si associano al dolore di ENNIO gli amici BRUNO, MARIA, VALENTINO, MAURA, PAOLO, CLELIA, FRANCA, PAOLO.

Trieste, 15 maggio 1991

Vicini al dolore di ENNIO gli amici:
— MARIO, SILVA
— UGO, ROSSANA

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglie FAMA', SIAUSS, SIVINI.

Trieste, 15 maggio 1991

Siamo fraternamente vicini a ENNIO: LIANA ed ERVINO, ISABELLA e SERGIO, ANNAMARIA e PAOLO, LIA e GIORGIO, GRAZIELLA e DANILO, DELIA e FAUSTO, ANNAMARIA e REMO.

Trieste, 15 maggio 1991

Addio

Silvana

Gli amici LUCILLA e GINO ti ricordano affettuosamente.

Trieste, 15 maggio 1991

Prendono parte al dolore di ENNIO, i cugini LAURA e TULLIO CATTELANI.

Trieste, 15 maggio 1991

†

Si è spento serenamente

Antonio Chinesi (nonno Toni)

Lo annunciano la moglie ROSA, i figli RITA e GINO con i generi GIANCARLO ed EDDA, i nipoti FEDERICO, GABRIELE, EGLE, la consuocera IOLANDA.
I funerali seguiranno giovedì ore 10 dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 maggio 1991

ROBERTO FERRETTI partecipa commosso al dolore dell'amico FABIO per la perdita del padre

Bruno Ziberna

Trieste, 15 maggio 1991

GIORGIO TOMBESI prende parte al lutto dell'amico FABIO per la perdita del padre

Bruno Ziberna

Trieste, 15 maggio 1991

Nel XXI anniversario della morte di

Maria Catalano

marito e figli la ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 15 maggio 1991

III ANNIVERSARIO

Carlo Senci

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 maggio 1991

II ANNIVERSARIO

Livio Coleschi

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 15 maggio 1991

†

E' mancato improvvisamente

Sergio Delise

Danno l'annuncio il figlio LUCA, la moglie, la mamma e il papà; la nipote, la sorella e il cognato.
Le esequie con partenza del corteo funebre dall'ospedale Maggiore avranno luogo il 16.5.91 alle ore 9.

Trieste, 15 maggio 1991

Si uniscono al dolore i suoceri PINO e LIDIA, la sorella ADA con il genero WALTER.

Trieste, 15 maggio 1991

Si associa la famiglia GRANICH.

Trieste, 15 maggio 1991

Un ultimo saluto:
— GIUSI e MARIO
— MAIDI, ALESSANDRA

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipano al dolore zii, cugini e congiunti delle famiglie DELISE, GIOVANNINI, SIKUR.

Trieste, 15 maggio 1991

Ciao

Sergio

— MINO

Trieste, 15 maggio 1991

Si associa al lutto MARINO VESNAVER e famiglia.

Trieste, 15 maggio 1991

Sempre con noi: DRAGANA, DOBRIZA, GRAZIELLA, GIULIANO, LIVIO.

Trieste, 15 maggio 1991

Siamo vicini a LUCIA e alla famiglia: FAUSTO e FULVIA.

Trieste, 15 maggio 1991

Ciao

Sergio

Ti ricorderemo sempre: DESIO, ELVI, MONICA.

Trieste, 15 maggio 1991

†

Dopo una lunga e dolorosa malattia accettata con cristiana rassegnazione, il 14 maggio è spirata

Antonia Scaramucich ved. Cugliancich

di anni 84

Lo annunciano i figli MARIA, ANTONIO, Suor GIANANTONIA e GIOVANNI, i nipoti, le nuore, il genero e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 8.30 nella Chiesa dell'O.P.S.A. di Sarmeola (Pd).
Dopo le esequie la cara salma sarà trasportata nel Cimitero di S. Anna di Trieste ove giungerà alle ore 12.

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglie: KOSMINA, SIRK e TONEATTO.

Trieste, 15 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vladimiro Bachi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FILIP e MARINO, la nipotina ILENIA.
I funerali seguiranno oggi 15 corrente alle ore 16 dall'abitazione di Trebiciano 67.

Trieste, 15 maggio 1991

Partecipano al dolore: SUSY, famiglie STANGAFERRO e BRANDOLIN.

Trieste, 15 maggio 1991

XIV ANNIVERSARIO

COMM.

Carlo Bak

La moglie LAURA lo ricorda sempre con infinito affettuoso rimpianto.

Trieste, 15 maggio 1991

SCATTA LA CORSA ALLA POLTRONA DI AMMINISTRATORE STRAORDINARIO

Le Usl attirano gli aspiranti manager

Oltre 9000 i candidati per 651 posti - Nel Friuli-Venezia Giulia le domande sono 144 per 12 cariche

Aristide Paci

ROMA — Scatta oggi l'operazione-manager nelle Usl. E la corsa alla carica di amministratore straordinario. Oltre 9000 (9221 per l'esattezza, stando ai dati forniti dall'Isis) tra dirigenti pubblici e privati hanno sommerso di lettere le commissioni di esperti nominate dalle Regioni. Entro oggi devono essere nominati i comitati dei garanti nelle 651 Usl italiane. Sarà una corsa contro il tempo: i consigli comunali e le assemblee delle comunità montane terranno riunioni non-stop per scongiurare il pericolo di lasciare la scelta ad una decisione commissariale della Regione. Ai comitati dei garanti spetta il compito di designare una rosa di nominativi (non meno di tre) tra i quali, entro il 15 giugno, verranno scelti i cosiddetti manager, che governeranno le Usl per poco più di un anno, prima del varo della riforma del sistema sanitario. Sarà comunque il primo passo verso la rivoluzione della sanità pubblica e la trasformazione delle Unità sanitarie in aziende. Un passo che sarà compiuto tra pessimismi ed incertezze. Ma soprattutto tra lo scetticismo dei medici pubblici.

Il primo passo verso la rivoluzione della Sanità sarà però compiuto tra pessimismi, incertezze e lo scetticismo dei medici pubblici

«Dalle prime indiscrezioni — rileva infatti il leader dei camici bianchi Aristide Paci — sembra in atto la tradizionale spartizione fra i partiti. Se ciò sarà confermato, l'annunciata assegnazione della gestione ai tecnici si ridurrà ancora una volta a una pura enunciazione di buoni propositi. L'Aaao-Simp da tempo aveva previsto che poco o nulla sarebbe cambiato. Oggi con il comitato dei garanti, domani con i manager, che avranno un cordone ombelicale con i partiti, la sofferenza del servizio sanitario non potrà che accrescersi. Occorrerebbero nuove regole gestionali e veri tecnici, adeguati finanziamenti per strutture e tecnologie». L'Anaao e la Cosmed — la confederazione che raggruppa le sigle di sindacati autonomi di categoria — sparano a zero sulla riforma e non intendono stare a guardare. Anzi, preannunciano battaglia: «Raccoglieranno i dati — ha detto Paci — per rendere pubblica la nuova mappa della spartizione partitica della sanità».

Critiche alla riforma delle Usl vengono pure dai sindacati confederali. E questo perché — come ha fatto notare il segretario confederale della Uil, Giancarlo Fontanelli — «non cambia molto. I nomi dei candidati a costituire i comitati dei garanti sono la fotocopia dei comitati di gestione. L'unica speranza è ora riposta nella figura del direttore generale, a patto che non sia anch'essa una scelta clientelare dei partiti. La nostra preoccupazione — ha aggiunto — è che si punti a una spartizione che non ha nulla a che vedere con la funzionalità e la produttività degli enti, con la qualità e la professionalità degli operatori». I sindacati insistono dunque perché la legge all'esame del Senato vada modificata perché «realizzi l'obiettivo di separare realmente l'indirizzo politico dalla gestione».

Gli aspiranti manager sono dunque 9921 (al 10 maggio). Tante sono le lettere piovute sui tavoli delle regioni. Ma il loro numero — come riferisce l'Isis, l'istituto di informazioni stampa di interesse sanitario, che ha svolto un'indagine ad hoc — è destinato a salire. Scaduto il termine di presentazione, infatti, di domande ne arriveranno ancora molte, e per la loro validità farà fede il timbro postale. Oltre 9 mila domande sono comunque un numero esorbitante rispetto ai posti da ricoprire. Sono 470 per 51 posti i candidati nel Lazio; 900 per 80 posti in Lombardia; 144 in Friuli-Venezia Giulia per 12 posti. Ed ancora: in Sardegna 186 sono gli aspiranti a 22 posti; anche nel Veneto pioggia di candidature: 700 per 36 posti; addirittura 900 le candidature in Puglia per 55 posti; corsa al posto di manager pure in Emilia Romagna (514 domande per 41 Usl), mentre solo a Trento (11 unità sanitarie) e Bolzano (4) non c'è stato nessuno a farsi avanti.

Daniela Luciano

INDAGINI COMMISSIONE STRAGI

Gladio in pista fino a dicembre

A Gualtieri nuovi documenti sull'organizzazione

ROMA — Le indagini della commissione stragi sull'attività dell'organizzazione «parallela», che risponde al nome di «Gladio» non si interromperanno il 28 luglio, ma saranno prolungate fino al 31 dicembre di quest'anno. Lo ha deciso ieri la commissione Affari costituzionali dopo una discussione molto accesa e piena di «incidenti» di percorso.

Il Pds aveva proposto che la commissione continuasse a lavorare fino al luglio dell'anno prossimo o addirittura del '93, scavalcando la fine della legislatura. Ma la commissione ha preferito la data del 31 dicembre di quest'anno. Il governo, invece, aveva proposto il termine del 30 novembre, quattro mesi cioè oltre la scadenza prevista per poter recuperare il tempo perso dalla Camera rispetto all'approvazione, da parte del Senato, delle modifiche che ampliano il campo di azione della commissione presieduta da Libero Gualtieri.

E' stata infine la Dc, con il relatore Soddu, a indicare il termine di fine anno, che ha trovato d'accordo il Psi. Quando si è trattato di votare, democristiani e socialisti hanno votato a favore. Il Pri si è incidentalmente assentato proprio in quel momento. Si sono invece astenuti Pds, radicali, verdi, Sinistra indipendente e Unione valdôtaine. Unanime il voto complessivo sulla legge.

Oltre alla proroga, quindi, la commissione stragi avrà anche la possibilità di uscire dalla «gabbia» in cui aveva agito finora, che riguardava le stragi e il terrorismo soltanto dal 1969 (piazza fontana) ad oggi.

Intanto si è appreso che i gladiatori nel 1983 erano 640, ben addestrati e pronti all'azione. In tempo di pace, fin dai primi anni '60, la «Gladio» avrebbe anche potuto ricoprire, come incarico, quello di controllare e neutralizzare le attività eversive o sovversive. E' quanto si evince dai documenti sequestrati dalla magistratura, recentemente visionati dai giudici delegati alle indagini e consegnati, ieri, dal procuratore capo della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea, al presidente della commissione stragi Libero Gualtieri. Si tratta di documenti che potrebbero rivestire un ruolo importante sia nell'ambito della inchiesta condotta dalla magistratura romana (sulla legalità della struttura) che da quella condotta dalla stessa commissione parlamentare.

In particolare l'attenzione sia della commissione che della magistratura è incentrata su due documenti: il primo sarebbe una sorta di «bozza», il secondo la stesura finale. In entrambi (risalenti al '63) si fa riferimento all'ipotesi di un «intervento preventivo, per un appoggio ideologico, psicologico, sanitario, più che militare, ai paesi nei quali potrebbe delinearsi o fosse in atto il conflitto tra l'ideologia democratica e l'ideologia comunista».

IL MINISTRO PRANDINI AL CONVEGNO CON GLI ASSESSORI AL TRAFFICO

«Più severità nei controlli sulle strade»

VIAREGGIO — «Vigili urbani e forze di polizia fanno troppo poco per controllare il rispetto delle norme sulla sicurezza stradale. In particolare quelle sui limiti di velocità e le cinture di sicurezza». Il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, intervenendo al convegno nazionale degli assessori al traffico che si è aperto ieri a Viareggio, ha chiesto più severità nei controlli sulla strada.

«Solo il 10/15% degli italiani rispetta le norme sui limiti di velocità. I dati '90 — ha aggiunto Prandini — non sono confortanti. Di fronte ad un leggero calo degli incidenti, si è registrata una recrudescenza della mortalità. Ciò è imputabile, senza ombra di dubbio, sia al mancato uso delle cinture di sicurezza sia al superamento dei limiti di velocità. I controlli, sia urbani che extraurbani, sono stati purtroppo allentati. Anche sull'uso delle cinture la percentuale delle persone che rispettano le norme è scesa dal 90% dei primi giorni di applicazione della legge a meno del 10%. Quello che è stabilito dalla norma deve essere fatto rispettare».

Il ministro Prandini nel suo intervento ha parlato anche dell'iter del nuovo Codice della strada, che dopo 21 anni di lavoro è ormai pronto nella stesura elaborata dalla commissione interministeriale per la riforma del codice.

«Ma il disegno di legge di delega al governo per la revisione del Codice della strada — ha aggiunto Prandini — dopo l'approvazione pressoché unanime ottenuta alla Camera, ha subito al Senato una battuta d'arresto a causa del parere negativo espresso dalla commissione bilancio. L'auspicio è che si tratti solo di un incidente di percorso. Ribadisco l'impegno del governo, e personale, a sollecitare l'approvazione della legge delega, anche in seconda lettura».

Il ministro ha poi sottolineato le iniziative dei lavori pubblici e dell'Anas per fare fronte ai problemi dell'inquinamento acustico e atmosferico con la nascita di una apposita commissione col compito di studiare i mezzi per la riduzione dell'inquinamento da rumore come le pavimentazioni fonoassorbenti e le barriere antirumore.

Ma in questo senso «è indispensabile una particolare attenzione alla manutenzione e all'adeguamento delle strade».

Al riguardo, il ministro ha auspicato «una rapida approvazione del disegno di legge all'esame del Senato che prevede finanziamenti specifici per la manutenzione ordinaria e straordinaria sia per l'Anas che per le amministrazioni provinciali».

Prandini ha rivolto anche critiche ai Comuni per i ritardi nella redazione dei Piani del traffico, sollecitandoli a provvedimenti organici riguardanti i centri urbani.

Una battuta il ministro l'ha dedicata anche alla proposta dell'integrazione dell'organico dei vigili urbani con personale in servizio di leva. «Non complichiamo le cose con proposte fantasiose».

Sulle critiche alla mancanza di severità dei controlli, il presidente dell'associazione comandanti e ufficiali dei corpi di polizia municipale, Francesco Andreotti, ex comandante dei vigili urbani di Roma, ha ribadito una richiesta già formulata in apertura di convegno: «Un certo contingente dei vigili urbani dovrebbe essere destinato a fare solo servizio sulla viabilità. Dovrebbe essere almeno un quarto della forza. Se poi qualche legge, come quella sulle cinture, non viene del tutto rispettata, ciò può anche voler dire che qualche cittadino, specialmente in città, non ne vede la necessità ».

MANFREDONIA

Hashish per un miliardo nelle reti dei pescatori

FOGGIA — Un motopeschereccio della flottiglia di Manfredonia (Foggia) ha tirato a bordo con le sue reti anche sei bidoncini di plastica contenenti hasish. I pescatori hanno quindi dato l'allarme alla Capitaneria di porto. I carabinieri a bordo di una motovedetta hanno poi recuperato un settimo contenitore sfuggito probabilmente alle maglie delle reti del motopesca. Complessivamente, sono stati recuperati 358 pani di hashish per un totale di novanta chilogrammi, aventi un valore sul mercato di circa un miliardo di lire.

I bidoncini di plastica hanno sul fondo la scritta «Made in Libano» mentre i pani, del peso di circa 200 grammi l'uno, erano avvolti in fogli di cellophane recanti scritte in arabo. I bidoni erano ancorati a corpo morto e legati fra loro con una cima ad una quindicina di metri di profondità in località «Mattinatella» a 3,3 miglia dalla costa. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri e della Capitaneria di porto per accertare l'esatta provenienza e la destinazione della sostanza.

FORTI SOSPETTI

Fermato nipote sedicenne della donna assassinata

VARESE — Un ragazzo di 16 anni, nipote della vittima, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di essere l'autore dell'omicidio di Agata Mastroianni, la donna di 57 anni uccisa l'altro pomeriggio con una decina di colpi di pistola in una piazza di Cadegliano Viconago (Varese). Secondo quanto si è appreso dai carabinieri il ragazzo, del quale sono state rese note solo le iniziali, F.F., ha confessato al termine di un lungo interrogatorio.

Al ragazzo gli inquirenti sono risaliti anche attraverso la bicicletta da corsa che era stata ritrovata sul luogo del delitto. All'origine dell'omicidio, a quanto si è appreso, ci sarebbero sentimenti di rancore, forse legati a questioni di interesse economico, nei confronti della donna.

Il ragazzo fermato è disoccupato ed è un nipote del marito di Agata Mastroianni. La donna, originaria di Decollatura (Catanzaro), si era separata tre anni fa dal marito, Luigi Esposito, morto nei giorni scorsi in seguito a una malattia al fegato. Gli investigatori stanno cercando l'arma usata per l'omicidio, una pistola calibro 7.65.

IL BIMBO CONTESO INIZIA DOMENICA IL DISTACCO DAI GENITORI ADOTTIVI

Un'estate da 'pendolare' per Dario

Il Tribunale ha stabilito i soggiorni da passare alternativamente in Toscana e in Calabria

FIRENZE — Il piccolo Dario Luman ed i suoi quattro genitori cominceranno domenica prossima il lungo e difficile cammino che dovrà portare il bambino al distacco definitivo dalla «mamma» e dal «babbo» con cui ha trascorso i suoi quattro anni di vita. La decisione ufficiale sul suo futuro (dopo gli accordi informali tra le famiglie) e sul calendario che segnerà il passaggio graduale del piccolo - conteso dalla nascita tra la coppia che lo ha avuto in affidamento, i Luman di San Giovanni Valdarno (Arezzo) ed i genitori naturali, i Cristino di Pontecagnano (Salerno) — è contenuta nelle sei pagine di un decreto depositato stamani nella cancelleria del tribunale dei minori di Firenze dal giudice Piero Tony.

Il tribunale ha in pratica accolto le proposte sulle quali le due parti si erano trovate concordi in aula all'udienza del 6 maggio scorso. Dario trascorrerà un'estate da «pendolare», tra il Valdarno e la Calabria (i Cristino gestiscono una tabaccheria a Reggio), sempre seguito da un «pool» di esperti dei servizi sociosanitari, coordinati dal neuropsichiatra infantile Luciano Pellegrini.

Il piccolo sarà sempre seguito da un pool di esperti dei servizi sociosanitari che avrà il compito di verificare se l'allontanamento dalla coppia Luman gli possa arrecare dei traumi. Intanto si è appreso che il padre e la madre naturali hanno avanzato la richiesta per ottenere che il bambino porti il loro cognome

Frattanto si è appreso che il piccolo Dario potrebbe chiamarsi presto Cristino e non più Luman. Il legale dei genitori naturali ha già avanzato la richiesta all'ufficio di stato civile di Pisa, dove è nato il piccolo, ma pare che vi siano delle difficoltà di ordine burocratico.

Il calendario degli incontri prevede un soggiorno di una settimana dei Cristino a San Giovanni, dal 19 al 26 maggio, un intervallo ed un ritorno della coppia campana in Toscana, stavolta per due settimane (dall'8 al 23 giugno). Una tappa cruciale sarà quella di sabato 29 giugno: Dario, insieme ad un assistente sociale, si trasferirà per la prima volta dai Cristino e vi resterà fino al 7 luglio. Gli scambi proseguiranno fino al 20 agosto, quando è previsto un incontro di verifica in tribunale (ma gli esperti riferiranno ogni mese ai giudici).

Se Dario mostrerà di non aver risentito eccessivamente del trauma, si proseguirà verso il distacco definitivo, previsto per l'inizio del periodo scolastico. Ai Luman è stato concesso l'affidamento provvisorio del piccolo, in attesa del completamento del programma, ma si tratta solo di un espediente giuridico proposto dagli avvocati delle due parti per evitare che il bambino dovesse allontanarsi immediatamente, visto che una sentenza passata in giudicato toglie ai coniugi aretini ogni legame con Dario. «Questo programma non mi fa paura, perché dopo il primo incontro ho capito che non ci saranno problemi con Dario - dice Aniello Cristino, il padre - sarà il sangue, sarà stata una coincidenza, ma già dopo la prima volta voleva venire via con noi. Per me questo programma è anche troppo lungo». «Ora abbiamo bisogno di tranquillità - spiega Mario Luman - è un momento difficile».

Il piccolo Dario fotografato con Cristina Benassai in Luman, la donna che gli ha fatto da madre per quattro anni.

La miss nostrana

Las Vegas — Maria Pia Biscotti, miss Italia 1990, posa davanti le macchine fotografiche dei reporter americani a Las Vegas, dove si trova per concorrere al titolo ambito di miss Universo.

Gli italiani sono più alti e un po' ciccioni

MILANO — Gli italiani sono più grassi oggi rispetto a cinque anni fa, in particolare i giovani. E ciò non li rende particolarmente felici, uomini o donne che siano. Lo si evince dai risultati di un sondaggio realizzato dalla Doxa nel febbraio scorso, intervistando un campione significativo della popolazione dai 15 anni in su.

I 2104 intervistati si sono sentiti domandare peso e statura e poi eventuali desideri di aumentare o diminuire il peso e valutazioni sullo stato di salute e l'umore.

Certo — rilevano gli autori del sondaggio — qualcuno potrebbe aver barato su peso e statura, ma non troppo poiché si trovavano di fronte l'intervistatore e comunque, secondo gli esperti, i confronti con precedenti sondaggi sul peso dovrebbero «uscire impregiudicati perché bisogna ammettere che la tendenza a dire piccole bugie sul peso sia abbastanza costante nel tempo».

Ecco il ritratto degli italiani così come appare dal sondaggio Doxa: il maschio medio pesa 74,1 chilogrammi, la donna 61,7 chilogrammi. L'aumento del peso medio degli uomini è di oltre 1 kg negli ultimi cinque anni e di circa 2 kg negli ultimi 15 anni mentre il peso delle donne è rimasto praticamente stazionario, salvo un lieve aumento nel peso medio delle più giovani. Tra gli uomini ad aver visto aumentato il peso negli ultimi 15 anni sono quelli di età compresa tra 15 e 35 anni.

A questo proposito però bisogna tener conto dell'aumento della statura media delle ultime generazioni. Proseguendo tra i numeri del sondaggio Doxa si scopre che su 100 italiani adulti solo 8 vorrebbero pesare di più mentre ben 51 vorrebbero pesare meno. Le più desiderose di dimagrire sono le donne (58 su cento) mentre tra i maschi la percentuale è di 43 su 100. Sono 24 milioni e mezzo gli italiani che vorrebbero dimagrire, perdendo in media circa 7 chilogrammi ciascuno.

Per quel che riguarda la statura, in assenza di precedenti sondaggi, ci sono semplici dati: la media degli uomini è 172 cm, quella delle donne 161. I più alti sono i giovani (sotto i 35 ani la media è 175 cm) e c'è una differenza di 2-3 cm nella statura media tra adulti dell'Italia settentrionale e centrale (167-168 cm) e quelli dell'Italia meridionale (165). Il 38 per cento degli intervistati vorrebbe essere più alto, 1 su 100 gradirebbe essere più piccolo.

Per finire, l'autovalutazione dello stato di salute e dell'umore: sono solo 18 su cento gli italiani che valutano ottimo il proprio stato di salute. Forse incide la scaramanzia, visto che 38 su cento usano la definizione «discreto» e 36 «buono». Più ottimisti comunque gli uomini rispetto alle donne. Quanto all'umore i sempre allegri sono il 13 per cento (16 tra i maschi, 10 tra le donne), e quelli più allegri che tristi il 40 per cento. L'umor nero è invece quasi costante per 16 italiani su cento.

In appello Stefano Delle Chiaie per la strage di piazza Fontana

CATANZARO — Con la lettura della relazione del procuratore generale si è aperta ieri a Catanzaro, dinanzi alla corte d'assise d'appello, l'udienza del processo contro Stefano delle Chiaie, accusato della strage di piazza Fontana, avvenuta a Milano il 12 dicembre del '69. Contro Delle Chiaie, assolto in primo grado, il pm aveva presentato appello chiedendo che fosse condannato all'ergastolo.

Ieri l'avvocato di parte civile ha presentato istanza perché «in relazione ai rapporti fra Delle Chiaie e i servizi segreti», si proceda alle audizioni del neofascista Giovanni Ventura e dell'ex generale del Sid Gianadelio Maletti e all'acquisizione dell'elenco dei militanti di Gladio.

DALL'ITALIA

Gelli senza passaporto

MILANO — Il tribunale della libertà ha nuovamente negato la restituzione del passaporto a Licio Gelli. Questa volta i motivi del rigetto sono stati formali. L'ex leader della loggia massonica P2 riproporrà la domanda alla terza sezione del tribunale penale che lo ha in carico come imputato nel processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano.

Tre morti nel Comasco

COMO — Tre morti nelle ultime ore in provincia di Como in due diversi incidenti stradali. Il primo è avvenuto a Olginate, nel Lecchese, lungo la strada statale 36. Due le vittime: Guglielmo Cassotti, 41 anni, e Cinzia Ba, 36 anni, di Milano. La donna era al sesto mese di gravidanza. Ieri, invece, a Cirimido (Como), ha perso la vita Claudio Malavasi, 43 anni, che ha perso il controllo della sua «Fiat Uno» finendo contro un albero.

Ferito per scherzo

BOLOGNA — Un giovane lavoratore marocchino è stato ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale Sant' Orsola di Bologna dopo che due colleghi di Ferrara, per scherzo a loro dire, gli avevano appoggiato la pistola del compressore sull'ano, facendo partire un lungo getto di aria compressa a 15 atmosfere. Lo «scherzo», non ha provocato lesioni esterne ma, a quanto sembra, seri danni all' apparato intestinale.

Pensionato ucciso

CHIETI — Il corpo di un pensionato con il cranio sfondato e numerose ferite da taglio è stato trovato la notte scorsa dai carabinieri nella sua abitazione di Sambuceto, frazione del Comune di San Giovanni Teatino. La vittima, Giuseppe Diodato, di 79 anni, era riversa sul letto. L'uomo viveva da solo. L'allarme ai carabinieri è stato dato dalla nipote la quale, allarmata per non aver visto dal giorno prima l'uomo, ha chiesto che fosse compiuto un controllo nell'abitazione. I carabinieri ritengono si tratti di omicidio.

Prete malmenato

TORINO — Un prete torinese è stato aggredito e malmenato da due sconosciuti. Si tratta di don Paolo Resegotti, 28 anni, da tre anni viceparroco a San Gioacchino, chiesa che si trova nel centro storico di Torino, alle spalle di porta Palazzo. E' ora ricoverato all'ospedale Molinette dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Offrono protezione

TORINO — «Versate alla casella postale 01520330 settantamila lire e potrete usufruire gratuitamente per un anno di tutti i servizi che la nostra organizzazione vi può offrire. Garantiamo massima discrezione e serietà per ogni intervento». Questo il contenuto di una lettera che hanno ricevuto nei giorni scorsi alcuni commercianti del centro di Torino, soprattutto orefici. A scrivere è un'organizzazione che si definisce «antiscippo antirapina» e che ha come nome «cittadini associati contro la criminalità».

I VESCOVI

Più presente la Chiesa nella vita italiana

CITTA' DEL VATICANO — Sì, è vero: i vescovi italiani seguono «con attenzione» l'acceso dibattito con relativo «travaglio» che attualmente è in atto in Italia «sul tema delle riforme istituzionali», ma senza interferire nella «res publica» e dunque lasciando ai laici, cattolici e no, la legittima autonomia. Ma non per questo la Chiesa si tira indietro, anzi: essa «offre anche per questo ambito quel contributo che viene dalla visione cristiana e genuinamente umana della dignità della persona e dell'autenticità dei rapporti sociali». Queste le motivazioni contenute nel comunicato conclusivo dei lavori dell'assemblea generale dell'episcopato, che si è chiusa la scorsa settimana. Appare, a una prima lettura del documento, assai chiara la «necessità» di una presenza pubblica della Chiesa in Italia anche nell'attuale periodo storico; comunque, i vescovi hanno nuovamente chiesto ai laici cattolici impegnati nella cosa pubblica di essere più concreti e creativi, coerenti, puliti e generosi, «dentro alla realtà multiforme del Paese e in spirito di collaborazione con ogni persona di buona volontà».

Di fronte a quelle che il comunicato definisce «tragiche emergenze» italiane, cioè la dilagante criminalità e, in maniera del tutto peculiare, «l'enorme gravità morale dei crimini che stanno insanguinando la Calabria e altre regioni italiane e che per efferatezza hanno superato i pur tanto numerosi e terribili precedenti», l'assemblea episcopale sostiene che «essi segnano una radicale rottura del rapporto con Dio, oltre che nella convivenza umana» e di conseguenza reitera la richiesta alle «autorità responsabili» affinché adottino «tutte le misure necessarie e tali da poter essere finalmente efficaci»: le stesse parole pronunciate dal presidente della Cei, mons. Ruini, e calate pari pari nel documento conclusivo, segno evidente che tutti i vescovi ne condividono il senso, la sostanza e la implicita critica agli organi governativi responsabili dell'ordine pubblico.

I vescovi hanno poi ribadito il loro «forte apprezzamento» per lo Stato di diritto e la sua forma democratica, nel rispetto della libertà; ma ritengono «determinante e ineludibile», per consentire l'uscita dell'Italia dalla crisi che travaglia il sistema politico e istituzionale, «il collegamento tra l'esercizio della democrazia e della libertà, e il riconoscimento della verità sull'uomo, e quindi di quei diritti inalienabili che gli appartengono (alla vita, alla famiglia, al sano ambiente morale e così via), anche per non accentuare la dilagante sfiducia e apatia e quindi la diminuzione della partecipazione politica e dello spirito civico della popolazione».

Per quanto riguarda l'ora di religione, il documento della Cei anticipa qualche particolare della «Nota» con relativo messaggio agli italiani, che saranno diffusi a giorni, ribadendo la necessità dell'insegnamento religioso ed esortando famiglie e giovani a privilegiarlo anche quest'anno.

Il comunicato conclusivo dell'assemblea dei trecento vescovi italiani si occupa anche della ripartizione del gettito Irpef di quest'anno, relativo alla dichiarazione dei redditi, che ammonta a 406 miliardi, con eventuale conguaglio, 88 dei quali andranno agli interventi caritativi e 108 alle esigenze di culto; al sostentamento del clero saranno destinati 210 miliardi, 70 in meno dello scorso anno.

Emilio Cavaterra

INTERVENTO AL SENATO DEL MINISTRO DEGLI INTERNI

Scotti: liberiamo la Calabria

Il ministro Scotti.

ROMA — La proposta di impiegare le forze armate nelle zone ad alta criminalità, secondo il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, «non appare apprezzabile» né servono leggi speciali. Rispondendo al Senato a interpellanze e interrogazioni sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, Scotti ha evidenziato quattro misure fondamentali da adottare urgentemente: un maggiore controllo del territorio da parte dello Stato, una migliore efficienza della giustizia, il corretto funzionamento di tutte le amministrazioni locali e la collaborazione di tutti, forze dell'ordine e cittadini.

Il ministro ha rilevato che la criminalità nella regione «ha raggiunto il livello di una situazione di guerra», sottolineando che la spirale dei delitti ha assunto un grado «di violenza e di efferatezza che è gravissimo».

Nella replica, Scotti ha anche affermato che quello della 'ndrangheta «non è più un fenomeno locale, ma ha raggiunto una dimensione certamente nazionale e forse transnazionale. La 'ndrangheta — ha detto il ministro — non è più la parente povera della mafia e della camorra perché intere regioni «come Piemonte, Liguria e Lombardia» sono invase dalla

«Non servono leggi speciali né un impiego straordinario dei militari. La 'ndrangheta ora è forte come mafia e camorra»

criminalità organizzata che si va diffondendo anche in Nord America e in Australia. Una tale diffusione della 'ndrangheta, ha proseguito Scotti, mette in luce tutta l'inadeguatezza delle azioni di contrasto messe in atto finora dallo Stato, «limitate al solo ambito provinciale». In particolare, il ministro, riferendosi alle misure da adottare, ha rilevato che, per quanto riguarda le forze dell'ordine, non sono tanto necessari aumenti di organici (sono previsti per luglio solo 150 uomini in più rispetto ai 9.895 oggi presenti nella regione tra polizia, carabinieri e guardia di finanza), quanto un migliore impiego degli uomini a disposizione.

«A cominciare dal Viminale — ha detto Scotti — è necessaria una riduzione degli uomini delle scorte», ma anche un utilizzo più razionale di quanti sono impegnati nel settore amministrativo.

Per quanto riguarda la situzione della giustizia, il ministro si è detto d'accordo con le idee di Martelli: «Ho una perfetta intesa — ha detto — con le proposte del ministro della Giustizia, per tener conto sia della quantità che della qualità dei magistrati impegnati in Calabria».

Sulla funzionalità delle amministrazioni locali, Scotti ha ricordato un suo pacchetto di proposte, denominato «quadrifoglio», che prevede tra l'altro la ineleggibilità, la sospensione e la decadenza per gli amministratori corrotti o compromessi con la mafia.

Scotti, dopo aver sottolineato il suo impegno per combattere il fenomeno dell'abusivismo edilizio («ho proposto — ha detto — l'istituzione di un nucleo di intervento dei vigili del fuoco per operare le demolizioni rese impossibili dalle intimidazioni mafiose»), ha ricordato la situazione di precarietà economico-sociale della regione calabrese, afflitta da una disoccupazione giovanile che «raggiunge percentuali insostenibili», favorendo la criminalità. «Questa situazione — ha rilevato Scotti — è la conferma del circolo vizioso esistente tra criminalità organizzata, disoccupazione e mancato sviluppo economico».

Al termine del suo intervento, il ministro ha ribadito l'appello a tutti i cittadini: per Scotti «se si deve fare una guerra per la liberazione della Calabria, questa la devono fare tutti e non solo lo Stato». E' questo il senso, ha spiegato, del suo appello ai vescovi calabresi per sensibilizzare i cittadini contro la mafia. Lo Stato ha bisogno di tutti e si rivolge a tutti — ha detto Scotti — precisando che «tali appelli non sono, né devono essere considerati una abdicazione dello Stato». Uno Stato come l'Italia — ha concluso — il solo Paese che vede la criminalità organizzata estesa su tutto il suo territorio.

COSSIGA IN VISITA A POTENZA

«Giovani, dovete restare in questo sfortunato Sud»

POTENZA — «Avere il coraggio di rimanere in questa sfortunata terra del Mezzogiorno»: così il Presidente della Repubblica Cossiga si è rivolto ai giovani dell'università della Basilicata; che proprio oggi ha festeggiato il decennale della fondazione. Cossiga si è lasciato sfuggire anche una battuta, che come ha tenuto a sottolineare non è soltanto una battuta: «Rimanete — ha detto — anche a fare i magistrati in Basilicata, anche i giovani magistrati, purché un ordinamento giudiziario invecchiato e una classe politica disattenta e non impegnata a risolvere i problemi della giustizia non vi mandi allo sbaraglio in missioni e compiti ai quali domani sarete preparati».

La cerimonia del decennale della fondazione si è svolta nell'aula magna dell'università e al presidente è stata data una medaglia d'oro che ricorda proprio la fondazione. Dopo aver ricevuto la medaglia d'oro dalle mani del rettore Fonseca, Cossiga ha insistito perché dello stesso riconoscimento venissero insigniti anche gli ex ministri della pubblica istruzione presenti in sala. La medaglia d'oro è stato così consegnata anche a Bodrato, Falcucci e Galloni e sotto gli occhi di centinaia di persone e tra gli applausi scroscianti, il vicepresidente del consiglio superiore della magistratura e Cossiga si sono nuovamente e calorosamente, stretti la mano.

Quindi Cossiga ha preso la parola e ha ricordato il valore della cultura come rinascita del Mezzogiorno: «Sono qui in un momento complesso e difficile della vita nazionale e del Mezzogiorno d'Italia». Il presidente ha poi lodato la regione per il grande impegno profuso nella ricostruzione dopo il terremoto del 1980.

«La stagione di riforme che mi auguro — ha detto il presidente — non è pensabile sia frutto solo di scontri o di passioni politiche e partitiche, ma anche frutto di attenta meditazione dello spirito umano sulla storia del passato, del presente e della possibile storia del futuro del nostro paese. Se si devono fare, come io credo, le riforme istituzionali, queste riforme debbono dare il loro spazio alle autonomie delle istituzioni culturali e al libero sprigionarsi di tutte le particolarità regionali di cui è fatto il nostro paese senza per questo lacerare l'unità nazionale».

Rivolgendosi ai giovani che affollavano le tribune dell'aula magna dell'università, Cossiga ha ricordato che proprio dai giovani ha preso congedo tanti anni fa «quando diventai un chierico che ha tradito», e a loro si è appellato per guardare al nostro paese che ha tanti difetti, tanti ostacoli da superare non come un'utopia, ma come una speranza: «La speranza di far crescere ancora l'Italia».

«I giovani — ha proseguito Cossiga — saranno interpreti di un'Europa che cambia, ma non devono perdere l'occasione mirabile e magica che hanno in questi anni di studi e ricerche che sono anni che non torneranno. Imparate l'amore semplice, schietto e gratuito per la verità. L'intelletto non riscaldato dal cuore e la ricerca che non ha una misura di idee e di volontà, è una ricerca che può portare frutti apparenti, ma che non lascia mai tracce vere».

Parlando poi degli investimenti annunciati dalla Fiat nel Mezzogiorno, Cossiga ha detto che sarebbero inutili se non si creerà una cultura moderna, se non si riuscirà a formare una classe intellettuale e intelligente all'altezza della situazione: «Voi giovani siete chiamati a questo».

Cossiga ha voluto anche ricordare la figura di Pasquale Saraceno, l'economista scomparso ieri, un uomo del settentrione, che al meridione ha dedicato tutta la sua vita: «Un simbolo — ha detto Cossiga — del carattere nazionale della questione meridionale».

Quindi il Presidente della Repubblica ha testimoniato l'impegno coerente meridionalista e nazionale, di Emilio Colombo: «Non credo che — ha detto Cossiga guardando negli occhi Giovanni Galloni — che l'amicizia sia cosa spregevole né in politica, né nei rapporti umani e neanche nei rapporti istituzionali».

FREDDATI A COLPI DI LUPARA

Altri due morti a Gioia Tauro

ASSOLTO DALL'OMICIDIO DEL SOCIO

Querela il giudice che lo accusò

Tre anni e mezzo fra carcere e arresti domiciliari

PESCIA — Dopo tre anni e mezzo passati fra carcere e arresti domiciliari con l'accusa di aver ucciso, il primo aprile '83 a Chiesina Uzzanese, il suo socio in affari, e una sentenza di assoluzione passata in giudicato, Giacomo Fassino ha presentato ai carabinieri di Pescia una denuncia-querela nei confronti di Maria Rosaria D'Angelo, il magistrato che spiccò l'ordine di cattura nei suoi confronti, di due ufficiali dei carabinieri che svolsero le indagini e del «pentito» che lo accusò. «Non voglio vendetta, ma solo giustizia», ha detto l'uomo, uno dei promotori dell'Associazione vittime dell'ingiustizia (Avi), che poi ha aggiunto: «Molti atti furono svolti in maniera irrituale e il mio stesso rinvio a giudizio fu motivato con fatti che se correttamente conosciuti, non avrebbero potuto essere motivo di accusa».

Una querela denuncia è stata presentata anche nei confronti di Nicola Casula, il «pentito» che con le sue dichiarazioni portò il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Maria Rosaria D'Angelo ad aprire un'inchiesta e successivamente a spiccare l'ordine di cattura nei confronti di Fassino nonostante fosse ancora aperto un fascicolo alla procura di Pistoia, competente per territorio. L'uomo ha poi querelato i tenenti dei carabinieri Carlo Bardi e Augusto Calzetta, in servizio alle compagnie di Montecatini e Genova. Questi ultimi — secondo Fassino — avrebbero anche compiuto omissioni ed illeciti di rilevanza penale.

Alfredo Bottai, socio di Fassino, fu ucciso il primo aprile '83 all'interno della sede della società di informatica di cui i due erano proprietari, a Chiesina Uzzanese.

REGGIO CALABRIA — Mentre a Roma il ministro dell'Interno Scotti sosteneva che «no, non servono misure eccezionali» per combattere la criminalità, nella piana di Gioia Tauro ieri le cosche davano un ennesimo schiaffo allo Stato. Il Presidente della Repubblica Cossiga, le sue polemiche con il vicepresidente del Csm Galloni, sulla necessità di inviare nel Sud, sul fronte di quella che è ormai diventata una guerra spietata, magistrati maturi e non freschi di laurea, quaggiù sembrano davvero molto lontani.

La mattanza in Calabria non finisce mai. La tregua che durava da venerdì scorso si è spezzata nel tardo pomeriggio. Due giovani a bordo di una moto di grossa cilindrata, una Kawasaki 900, sono stati massacrati a colpi di lupara. Massimo Mardocheo, 19 anni, e Carmelo Vinci, 25 anni, non hanno fatto in tempo a scappare. Tutto si è svolto in un attimo. I killer li hanno aspettati nei pressi del fiume Petrace e con crudele freddezza hanno sparato. Per i due, a terra in una pozza di sangue, non c'è stato nulla da fare: sono morti all'istante.

Le vittime, ultime di una lunga serie - con loro il tragico bilancio tocca i 115 morti ammazzati - erano pregiudicati. Il più giovane aveva precedenti per spaccio di stupefacenti, l'altro, invece, era già finito dietro le sbarre per rapina e lesioni parsonali. Anzi, era tuttora in libertà vigilata.

Non risulta, almeno dai primi accertamenti dei carabinieri, che Mardocheo e Vinci fossero legati a qualche cosca calabrese. Gli inquirenti, però, non si sbilanciano. Le indagini sono in corso. Ma non si esclude nessuna pista. L'ipotesi più accreditata è comunque che si sia trattato di un regolamento di conti all'interno della criminalità giovanile di Gioia Tauro.

Un agguato, dunque, senza un committente preciso. Nulla a che vedere con la guerra di Taurianova, dove la scorsa settimana un uomo è stato ucciso e poi decapitato. Nulla a che vedere con i tre efferati delitti di venerdì scorso a Catona e Cassano. Di omicidi misteriosi il Reggino e la sua provincia sono trapuntati e nessuno riesce a spezzarne la spirale. Ormai può capitare di morire senza che nessuno capisca, neanche alla lontana, il perché. E la gente, i calabresi, sopravvivono in una morsa di ferocia dalla quale non riescono più a liberarsi.

r. i.

ATTENTATI COLLEGATI AL CONTROLLO DELLE SCOMMESSE

Il racket sull'ippica padovana

Si indaga nel mondo degli allibratori clandestini - Esposto sulle 'gare non regolari'

TIFOSI

Un masso sul pullman

LUCCA — Domenica sera, dopo la partita Barletta-Lucchese, un pullman con a bordo una quarantina di tifosi lucchesi, in viaggio sull'autostrada per far rientro a casa, è stato colpito da un pesante masso lanciato da un cavalcavia che ha sfondato la parte posteriore del tetto dell'automezzo. Illesi tutti gli occupanti. Il fatto, accaduto nei pressi di Canosa, è stato reso noto soltanto ieri. Il pullman, che ha subito danni per due milioni di lire, è stato costretto a una lunga sosta, tanto che la comitiva ha fatto ritorno a Lucca intorno alle 6.30 di lunedì.

PADOVA — Quattro incendi in poche settimane nelle scuderie di Padova. Una catena di attentati collegata al controllo delle scommesse nel mondo delle corse ippiche. L'ultimo rogo è divampato l'altra notte a Peraga di Vigonza, nella scuderia «Queen Olimpia»: due purosangue che si erano già distinti all'ippodromo delle «Padovanelle» come trottatori e un puledro sono morti carbonizzati, altri 13 sono stati salvati dai pompieri.

Le indagini hanno preso subito due direzioni: il racket e gli allibratori clandestini. I carabinieri hanno trovato vicino ai box tracce di contenitori di benzina e, interrogando gli allevatori, hanno scoperto che qualche tempo fa erano state spedite parecchie lettere minatorie. Erano state scritte da un gruppo di bookmaker che raccolgono puntate al di fuori dei botteghini. Contenevano minacce molto esplicite: smettete di truccare i risultati delle corse oppure bruciamo i cavalli. Di gare ippiche non regolari parla anche un consigliere comunale della Lista verde di Padova, Sergio Ceolin. L'ambientalista ha presentato un esposto-denuncia contro ignoti alla Procura. Nel documento si chiede di intervenire contro il doping sugli animali e di bloccare le corse alle «Padovanelle» in modo da far luce su questa serie di incendi. «Credo che ci sia una organizzazione malavitosa che agisce nel mondo delle corse — spiega Ceolin — questi incendi sono una conferma di quello che penso da tempo. Quello dei cavalli è un mondo dove girano miliardi ed è indispensabile che la magistratura indaghi. Nell'esposto, oltre a chiedere di sospendere le corse all'ippodromo cittadino, ho ipotizzato il reato di maltrattamento di animali. Devono essere effettuati esami del sangue sui cavalli impiegati nelle corse: c'è infatti un uso sfrenato di anabolizzanti, antidolorifici e di altre sostanze chimiche. Insomma, il doping è di casa».

L'altra ipotesi dei carabinieri è che gli allibratori clandestini abbiano voluto colpire i proprietari delle scuderie che non accettano di far perdere i loro cavalli durante le gare truccate. Oltre a Peraga di Vigonza il fuoco è stato usato contro la scuderia di Cambroso di Codevigo, di proprietà di Fabio Rubin. Nel giro di pochi giorni gli attentatori si son fatti vivi tre volte, l'ultima all'alba di domenica scorsa. Nel secondo raid è morto Livarda, un cavallo di tre anni, vincitore di molte corse. I danni ammontano a centinaia di milioni di lire.

L'ombra del racket si allunga quindi su una provincia protagonista in questi giorni di una guerra di mafia che ha portato domenica notte all'assassinio di Michele Messina, freddato con sette colpi di pistola a Carmignano di Brenta. Mentre un gruppo di killer, probabilmente calabresi, ammazzava il giovane boss che era al soggiorno obbligato nel Veneto, il racket colpiva a pochi chilometri di distanza, a Camponogara. Un bar inaugurato domenica mattina è andato in fiamme quindici ore dopo. Cinque litri di benzina hanno provocato danni per 120 milioni. Probabilmente il proprietario, che non aveva fatto a tempo a stipulare la polizza d'assicurazione, si era rifiutato di pagare il «pizzo» per ottenere protezione.

Luciano Ferraro

NUORO

Appello ai banditi: «Liberate Scanu»

NUORO — «Mi rivolgo ai banditi perché venga liberato l'ostaggio. La famiglia Scanu non ha sbagliato e se errori sono stati commessi sono da imputare solo e unicamente alle forze dell'ordine e alla magistratura che con il loro operato, in applicazione di una legge assurda, mettono in pericolo la vita degli ostaggi». Lo ha detto Caterina Podda, madre di Pier Cosimo Ruggiu 30 anni di Orgosolo, il giovane arrestato il giorno di Pasqua mentre stava per concludere la trattativa per il rilascio di Salvatore Scanu, l'imprenditore sassarese di 58 anni sequestrato alla vigilia di Natale.

Caterina Podda, con il marito Vanni Ruggiu, conosciutissimi a Orgosolo, nel Nuorese e sulla Costa Smeralda per la loro attività di commercianti, hanno deciso di rompere il silenzio e di riabilitare il figlio accusato di concorso nel sequestro di Salvatore Scanu.

«Il binomio Orgosolo uguale banditi — affermano — ha fatto in modo che nostro figlio venisse arrestato senza accusa fondata e basata su elementi certi. Pier Cosimo è stato arrestato il giorno di Pasqua e trasferito a Sassari e solo tre giorni dopo abbiamo saputo del suo arresto. Tentava insieme ad altri due emissari di liberare Salvatore Scanu.

Pier Cosimo — sottolineano — ha un suo nucleo familiare, è coltivatore diretto e niente ha a che vedere con il nostro ristorante. Aspettiamo con fiducia nella giustizia l'appello avverso la delega alla concessione della libertà a Pier Cosimo da parte del tribunale della libertà. Continuiamo a ricevere telefonate e visite della famiglia Scanu, l'ultima dopo l'arresto di Antonio Maria Corria a Orgosolo. Ci chiedono di aiutarli ma non possiamo più farlo. L'intervento delle forze dell'ordine ha impedito la conclusione della trattativa.

SIRACUSA

Precipita un elicottero: un morto e tre feriti

SIRACUSA — Un elicottero della Marina militare è precipitato per cause in via di accertamento nei pressi di Portopalo di Capopassero, a pochi chilometri da Pachino. Il bilancio è di un morto e tre feriti.

La sciagura è avvenuta durante l'esercitazione aeronavale Nato «Dragon Hammer» che si sta svolgendo nelle acque del Mediterraneo e alla quale partecipano anche numerosi mezzi navali e aerei della Marina.

L'elicottero precipitato è del tipo «Ab 212». L'ufficiale deceduto è il sottotenente di vascello Vinicio Libori, residente a Dolano (La Spezia). L'ufficiale era imbarcato sulla fregata «Scirocco» ed era impegnato con il suo elicottero in una missione operativa. Improvvisamente il contatto radio e il collegamento radar con l'unità che lo aveva sotto controllo venivano a mancare. Una nave della Marina militare si è diretta alla massima velocità verso l'ultima posizione nota riuscendo a localizzare l'elicottero ancora galleggiante: tre componenti dell'equipaggio sono stati recuperati in mare, mentre il sottotenente Vinicio Libori è stato trovato privo di vita all'interno della carlinga.

I familiari dell'ufficiale sono stati subito avvertiti. La magistratura di Augusta ha ricevuto già un primo rapporto e condurrà un'inchiesta sulla sciagura.

JESI

Sparatoria in un campo nomadi: ferita una bambina

JESI — Due colpi di fucile da caccia sono stati esplosi nella notte da sconosciuti contro una roulotte di zingari parcheggiata in un campo nomadi della periferia di Jesi (Ancona): alcuni pallini hanno ferito in modo lieve una bambina di dieci anni che dormiva con la madre nella roulotte. Alcune testimonianze raccolte da polizia e carabinieri parlano di una Golf bianca che sarebbe stata vista allontanarsi dal campo poco dopo gli spari.

Pur non escludendo l'ipotesi di un attacco analogo a quelli avvenuti recentemente in Emilia-Romagna, gli inquirenti pensano possa essersi trattato di un regolamento di conti, forse collegato a un'altro episodio. Il 10 maggio scorso, alla periferia di Ancona, furono sparati a vuoto numerosi colpi di pistola calibro 7,65 vicino all'abitazione di una famiglia di zingari.

Paola Ferrari, questo il nome della bambina, è stata ferita di striscio ai glutei; ricoverata nell'ospedale di Jesi, ne avrà per 15 giorni. Insieme alla madre Katia, nella roulotte si trovavano anche il padre Paolo Ferrari e il fratellino, rimasti illesi. L'altro colpo esploso dal fucile, un calibro 12, ha sfiorato la roulotte senza penetrare all'interno. A terra sono state trovate le borse delle cartucce. Si pensa che gli aggressori abbiano agito da una quarantina di metri di distanza.

La famiglia Ferrari — che ha preso la residenza nel comune di Jesi — si sposta spesso, preferibilmente nel Riminese, ma torna sempre al campo, dove stazionano una decina di roulotte abitate da altrettanti nuclei familiari di nomadi, per lo più giostrai.

UNA RICERCA SU UN CAMPIONE RISTRETTO DI LETTORI 'ROSA'

La coppia è allegra ma sempre tradizionale

MILANO — Le coppie italiane sono meno moderne di quanto si possa supporre dopo decenni di femminismo: non amano una troppo accentuata autonomia dei partner, non sopportano un alto livello di competizione interna; ciascuno dei due partner vive il proprio ruolo maschile e femminile in modo abbastanza tradizionale; una buona dose di complicità giova alla crescita del rapporto. E' quanto emerge da una ricerca appena conclusa dall'équipe di Francesco Alberoni, dedicata a «complicità e competizione» nel rapporto di coppia.

L'indagine è avvenuta nell'ambito delle ricerche Harmony che la Harlequin Mondadori, sta portando avanti da alcuni anni nel campo della sfera affettiva degli italiani. Nell'89 la ricerca aveva riguardato la fedeltà e l'infedeltà, nel '90 si era indagato sulla passione amorosa, ora si è maggiormente entrati all'interno del rapporto di coppia per scoprire, come s'è già detto, il modo in cui vengono vissute la complicità e la competizone. I risultati di quest'ultima ricerca sono stati presentati nel corso di una festa di lettrici. Ma torniamo ai contenuti dell'indagine. Intanto va detto subito che i risultati non pretendono di dare un quadro esatto della situazione italiana, perché il campione preso in esame è limitato e relativo ad una sola zona: sono stati intervistati 408 soggetti, sposati o conviventi, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, residenti o domiciliati a Milano e appartenenti alle diverse fasce sociali; prima delle interviste sul campo c'è stata però anche una fase qualitativa, volta a raccogliere informazioni da alcuni osservatori privilegiati: per questo sono stati intervistati psicologi, avvocati e magistrati esperti nel settore.

La ricerca, dunque, anche se i suoi risultati non possono essere presi come assoluti, appare come altamente significativa, tanto più che si può legittimamente pensare che interviste in altre zone del Paese avrebbero fornito dati di minore modernità, rispetto a quanto espresso da Milano. Si è trattato dunque di una sonda lanciata nell'universo affettivo degli italiani, per capirne di più al di là dei pregiudizi.

Tocchiamo alcuni punti dell'indagine. La complicità tra i due partner appare sempre di natura ludica, si manifesta cioè come gioco, divertimento; come accennavamo all'inizio, essa giova al rapporto di coppia: un buon livello di complicità è positivamente correlato (così si esprimono gli studiosi) con la qualità complessiva del rapporto. La competizione nella coppia (che non è necessariamente conflitto, ma comunque è un volere fare meglio dell'altro) appare invece sempre come negativa: non è emersa dalla ricerca sul campo una competizione positiva, che stimoli cioè il rapporto, così come aveva ipotizzato una parte degli studiosi incontrati prima delle interviste.

Per quanto riguarda la diversità di ruoli e la divisione dei compiti all'interno della coppia, i soggetti intervistati (anche le donne, non solo gli uomini) hanno dato un quadro — sia a livello di opinione che di pratica effettiva nel rapporto — che rispecchia piuttosto fedelmente il modello di famiglia tradizionale: alla donna la gestione della casa, all'uomo il lavoro per mantenere economicamente la famiglia. Da alcuni segni si può comunque affermare che si va verso un graduale superamento di questo modello e una lenta affermazione di relazioni di coppia più paritarie e a ruoli intercambiabili.

Alberto O. Adami

DICHIARAZIONE DI INTENTI A KLAGENFURT TRA HEIDER E BIASUTTI

Forte intesa con la Carinzia

I due governi regionali hanno stabilito di incontrarsi con cadenza almeno biennale

Sollecitato il completamento delle aree doganali di Coccau. Nel turismo allo studio pacchetti coordinati di offerte comuni

KLAGENFURT — Una dichiarazione di intenti sottoscritta ieri a Klagenfurt dai presidenti Adriano Biasutti e Joerge Heider apre la strada a un ulteriore rafforzamento dei rapporti tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il land austriaco della Carinzia. Mentre è stato stabilito che i due governi regionali si incontreranno ufficialmente a cadenza almeno biennale, è stata decisa la costituzione di un comitato permanente di contatto per approfondire e formulare proposte sui temi di comune interesse.

La dichiarazione è stata sottoscritta al termine dell'incontro ufficiale delle delegazioni dei due governi regionali. Quella del Friuli-Venezia Giulia comprendeva, oltre al presidente Biasutti, il vicepresidente Gioacchino Francescutto e gli assessori ai rapporti esterni Gianfranco Carbone e all'agricoltura Ivano Benvenuti. Ha partecipato anche il console d'Italia a Klagenfurt Nicola Di Tullio.

«Il documento che abbiamo firmato — ha detto Biasutti — non si limita a confermare i già ottimi rapporti tra le due regioni, ma è uno strumento per rilanciarli verso una cooperazione sempre più efficace sui diversi temi di interesse comune».

I temi analizzati nell'incontro di ieri hanno riguardato le ricadute della legge per le aree di confine, i problemi dei trasporti, del turismo e dell'ambiente.

Il governo carinziano ha dimostrato interesse per la legge sulle aree di confine ed è stato quindi messo in programma un prossimo incontro dell'assessore ai rapporti esterni Carbone con una delegazione della Carinzia per un'analisi delle possibilità di collaborazione economica derivanti da questo provvedimento.

Nel settore dei trasporti è stato affrontato il problema del valico di Monte Croce Carnico, per il quale sono avviati studi sulla base di tre ipotesi: galleria di base, galleria di valico e sistemazione dell'attuale tracciato. Da parte carinziana è stata infatti rilevata difficoltà a discutere solo sulla base di un'ipotesi di traforo, a causa del dissenso espresso dalla popolazione interessata.

Sempre nel settore dei trasporti, è stato chiesto un interessamento del Friuli-Venezia Giulia presso il governo nazionale per il completamento delle aree doganali di Coccau. Le due regioni concordano inoltre sull'importanza del trasporto merci su ferrovia e in questo contesto ritengono fondamentali il completamento della linea Pontebbana e dello scalo ferroviario di Cervignano con particolare attenzione all'intermodalità.

Di rilievo anche gli impegni assunti nel settore turistico, per il quale si è parlato della prospettiva di pacchetti di offerte comuni e coordinati dalle due regioni.

Particolare attenzione è stata poi dedicata allo sviluppo del polo turistico di passo Pramollo. Il vicepresidente Francescutto ha concordato un prossimo incontro su questo tema per il prossimo mese di giugno, con la partecipazione anche del comune di Pontebba e della Promotur. Le due delegazioni hanno inoltre riaffermato l'impegno a proseguire, assieme alla repubblica di Slovenia, nelle iniziative a sostegno della candidatura dell'area dei tre confini quale sede dei giochi olimpici invernali per il 2002.

Un'illustrazione dell'assessore Carbone degli indirizzi per la realizzazione di un parco naturale internazionale comprende aree contermini italiane, jugoslave e austriache, emersi nell'ambito della pentagonale, ha trovato interesse nella delegazione del governo carinziano, particolarmente sensibile ai temi di carattere ambientale.

IL GENERALE SPINELLI

«Un esercito non di leva costa cinque volte di più»

VITTORIO VENETO — «Un esercito di volontari costa cinque volte quello di leva»: lo ha detto il comandante del quinto corpo d'armata generale Benedetto Spinelli in una conferenza tenutasi ieri a Vittorio Veneto.

Parlando del nuovo modello di difesa, l'alto ufficiale ha affermato che «la soluzione più logica e razionale sembra essere quella di mantenere la coscrizione obbligatoria quale fonte di reclutamento per le forze destinate alla difesa dei confini e la costituzione di una componente volontaria professionale per le unità votate agli interventi operativi rapidi sia sul territorio nazionale sia in ambito internazionale».

Posta la necessità di disporre di una componente di volontari, per il generale Spinelli «a tale obiettivo occorre pervenire con gradualità» creando «condizioni normative prima, sociali poi ed infine retributive per reclutare dei volontari validi».

E' necessario pertanto «prendere coscienza — ha sottolineato il generale Spinelli — che il miglioramento dell'efficienza (cioè materiali tecnologicamente più evoluti, professionalità del personale) ha un costo. Tanto è vero che un esercito di volontari — ha ribadito — costa cinque volte quello di leva».

Il generale Spinelli ha ricordato che le ridotte disponibilità finanziarie hanno reso impossibile il mantenimento dello strumento difensivo agli stessi livelli qualitativi precedenti ed hanno perciò imposto la soppressione di sette comandi di brigata (tre del terzo corpo d'armata, uno del quarto e tre del quinto), dodici comandi di zona, cinquantasei comandi militari provinciali, sette distretti militari, cinquantanove battaglioni e gruppi, cinquantacinque organismi di leva e due ospedali militari.

MILITARI

Ispettori dall'Urss

ROMA — Quattro ispettori sovietici visiteranno oggi e domani gli insediamenti militari dell'Italia Nord-Orientale. Il nostro Paese, infatti, ha accolto una richiesta in tal senso avanzata dal governo sovietico sulla base degli accordi raggiunti l'anno scorso a Vienna.

Ne ha dato notizia la Farnesina precisando che in questo momento nella zona indicata dai sovietici non vi è in atto nessuna attività militare che l'Italia avrebbe avuto l'obbligo di notificare agli altri 33 paesi firmatari del trattato «Csbm». Autorizzando ugualmente l'ispezione, spiega una nota del ministero degli Esteri, «l'Italia ribadisce la volontà di attenersi non solo alla lettera, ma anche allo spirito del documento di Vienna».

RUBRICHE

FILATELIA

Eurocom Trieste '91 con annulli speciali

Il tradizionale meeting filatelico numismatico «Eurocom Trieste» annualmente organizzato dall'Europa Club Alcide de Gasperi è giunto alla sua 20.a edizione. Il convegno avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio alla Stazione Marittima di Riva Sauro. Quest'anno il «XX Eurocom Trieste 91» beneficerà, a prescindere dall'usuale presenza di operatori italiani e stranieri, della concomitante Manifestazione filatelica suddivisa nella 2.a Mostra sociale del Cral dell'Ente Porto di Trieste e nella Selezione regionale del Friuli Venezia Giulia per la «Giornata nazionale della Filatelia 91». Saranno presenti oltre una ventina di collezionisti-espositori di Trieste e della Regione. Le raccolte esposte nella Selezione regionale saranno giudicate dalla giuria, a norma del regolamento generale della Giornata, composta da Alfani, Amorosi, Covacci, Iervasutti e Lollis nel mentre quelle inserite nella 2.a Mostra Cral sono ad invito-partecipazione.

Nel contesto della rassegna saranno abilitati due annulli speciali; commemorativi il XX Eurocom per la citata selezione ad opera di Ufficio postale distaccato rispettivamente il primo in data 25 ed il secondo in data 26 maggio. Il comitato organizzatore dell'Europa Club, la cui fondazione risale al 1971 per iniziativa del dott. Pietro Damiani conte di Vergada, medaglia d'Oro della filatelia italiana, ha inteso dare con sono rilievo al ventennale predisponendo, assieme alle buste, controllo, un particolare «numero unico» in cui trovano collocazione gli estremi del Club dalle sue origini.

Prematuramente scomparso il dott. Damiani, il club è oggi diretto dal presidente P. Prennushi e dal vicepresidente N. Covacci, già collaboratori e soci fondatori del sodalizio, i quali proseguono gli indirizzi operativi iniziali, indirizzi che oggi troveranno ulteriore conferma nell'imminente «XX Eurocom Trieste 91» e nella concomitante rassegna filatelica, entrambi supportati dal ministero P.T. e dalla Federazione società filateliche italiane.

L'usuale Pro Patria 91 della Svizzera del 14 corrente è dedicata, su quattro valori da 4,20 frs, all'arte contemporanea. Sono illustrati quadri di Barth, Federle, Bosshart e Leuenberger in rotocalco pluricolore, fogli da 50, della Helio Courvoisier. Tiratura illimitata. Ancora svizzera la emissione Cept su due esemplari riferiti ai progetti spaziali Ariane e Giotto per frs. 1,40. Dati tecnici simili ai precedenti.

Il Jersey emette il 16 cinque francobolli verticali per altrettanti anniversari: 50.o del primo francobollo, predisposto nel 1941 al tempo dell'occupazione tedesca dell'isola; 100.o della Ferrovia di Gorey Pier; 125.o della Reale società di agricoltura; 150.o della fondazione del porto Vittoria e 250.o dell'Ospedale-casa di riposo dovuto a Marie Bartlett. Offset-litoquadricromia in minifogli di 20. Facciale 145 p. Bozzetti di Alan Copp.

L'Angola è presente con una serie di quattro pezzi ispirata dal folklore locale. Sono riportati tipici strumenti musicali a percussione e a corda. Facciale 24 nkz per una tiratura di 35.000 serie complete. Offset a cura della fotografia Nacional di Luanda.

Il 10 maggio le Nazioni Unite hanno emesso due serie: la prima per quattro francobolli ordinari verticali (simboli dell'Onu, votazione, sede di New York, composizione di profili delle diverse razze umane) e l'altra di sei pezzi dedicata alla Namibia, nuovo Stato sovrano indipendente a far parte della comunità (i valori riportano aspetti del territorio). Tutti i valori sono policromi. Facciali nelle tre valute (dollaro, franco svizzero, scellino austriaco) delle sedi di New York, Ginevra, Vienna.

Nivio Covacci

ALPE ADRIA

ASSISTENZA

L'esenzione dalle spese sanitarie per diabetici

TRIESTE — L'Associazione medici diabetologi e la Società italiana di diabetologia, concordemente, ritengono opportuno informare la popolazione in merito ai disagi che si stanno via via concretizzando, con l'entrata in vigore del decreto del ministero della Sanità 1 febbraio 1991, concernente la rideterminazione delle forme morbose che danno diritto all'esenzione della spesa sanitaria.

Le strutture regionali, all'avanguardia in campo nazionale, avevano, sino ad oggi, raggiunto capacità di gestione ed autosufficienza tali da garantire al diabetico un buon livello di prestazioni, contrassegnato dal minimo di disagio.

La parcellizzazione dell'assistenza, oggetto del decreto ministeriale del 26 febbraio 1991, che viene ad essere ripartita tra molti specialisti, complica — e non di poco — sia l'iter diagnostico che quello terapeutico. Infatti mansioni in precedenza compattate, hanno subito e stanno subendo frammentazioni, dando così origine ad uno smembramento — anche se virtualmente contraddittorio — tra patologie diverse. Un diabetico, ad esempio, che sia anche iperteso, si trova nella situazione di venir curato, in contemporanea, dal diabetologo e dal cardiologo, con evidenti limiti riguardanti ambedue le specializzazioni.

L'Amd e la Sid, in difesa e a tutela del malato diabetico, auspicano che la neo-eletta commissione regionale di coordinamento per le attività diabetologiche possa rendersi funzionante quanto prima, onde essere messa in grado di intervenire presso l'assessorato regionale competente per arginare le difficoltà che stanno via via emergendo.

Grado: congresso internazionale di medicina pratica

GRADO — A Grado si terrà il 39.o congresso internazionale di medicina pratica organizzato in collaborazione con le Camere dei medici della Germania e dell'Austria. La manifestazione avrà luogo domenica alle 17 nel Palazzo dei congressi.

Informatori scientifici Nuove cariche sociali

TRIESTE — La sezione di Trieste e Gorizia dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco, riunitasi in assemblea ordinaria, ha rinnovato le cariche sociali per il prossimo triennio: presidente Edoardo Santin; vicepresidente Gianluigi Calucci, Giorgio Ferluga, Fabio Gregori, Livio Rodinis; segretario Raul Matta; tesoriere Giovanni Clocchiatti.

Collegio dei sindaci e probiviri: presidente Giorgio Zorzin; membri Ugo Fonda, Umberto Gasparelli, Fabrizio Frandoli.

Nuova adesione alla «Rete» di Orlando

UDINE — Un altro consigliere comunale eletto nelle file della Democrazia cristiana al Comune di Pordenone ha consegnato nelle mani del coordinatore regionale della Rete, Giorgio Ellero, la propria adesione al nuovo movimento che si ispira a Leoluca Orlando. Si tratta di Domenico Capoduro funzionario di banca a Pordenone il quale aveva già dichiarato la sua indipendenza del gruppo consiliare del suo partito.

Sciopero alla base Usa di Aviano In catena davanti alla prefettura di Pordenone

PORDENONE — Anche i 400 dipendenti civili italiani della base militare di Aviano hanno partecipato ieri allo sciopero generale del personale civile di tutte le basi statunitensi in Italia. I sindacati temono che, nell'ambito di una ristrutturazione delle basi statunitensi, si proceda a drastici licenziamenti. Esponenti sindacali e dipendenti civili hanno manifestato, incatenati, davanti alla prefettura di Pordenone. E' stato un gesto dimostrativo — hanno detto i sindacalisti — per richiamare politici e governo a una maggiore tutela di questi lavoratori. L'amministrazione americana è accusata di volere sostituire i dipendenti italiani con personale civile americano perché, avvalendosi anche della legge Martelli sugli extracomunitari, viene a costare molto meno.

CONVEGNO A TRIESTE

Volontari più organizzati

La ricerca di proposte sul piano legislativo, sociale e culturale

Il centro congressi della Stazione marittima di Trieste ospiterà, sabato 18 e domenica 19 maggio, il primo convegno regionale del volontariato intitolato «Regione Friuli-Venezia Giulia, sistemi di solidarietà, volontariato».

L'incontro, preceduto da un lungo lavoro preparatorio e importante non solo per l'attualità del tema, è stato organizzato dall'amministrazione regionale, in stretta collaborazione con la federazione regionale del Mo.v.i. (Movimento del volontariato) italiano e l'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig).

Il convegno si propone, da un lato, di offrire un contributo di elementi informativi, sul piano legislativo, alla giunta regionale per adeguare la normativa in materia di individuazione e ruolo degli organismi e associazioni di volontariato, armonizzando le proprie leggi, programmando il coordinamento delle politiche a favore del volontariato. Dall'altro, di agire sul piano culturale, formativo e delle politiche d'intervento, quindi sull'organizzazione della struttura e infine sull'amministrazione, per il riconoscimento formale delle organizzazioni regionali operanti nella area di volontariato.

Il convegno si propone altresì di formulare e raccogliere contributi significativi di riflessione, per una proposta alla giunta regionale, volta a fornire elementi informativi e valutabili idonei ad adeguare la normativa, la prassi e le politiche d'intervento.

Il convegno regionale del volontariato ha mosso i primi passi nell'autunno dello scorso anno, con il censimento e l'impostazione di una banca dati, lo svolgimento di cinque «workshop», realizzati nelle quattro province della regione, su «educazione, cultura, solidarietà internazionale» a Gorizia, «Turismo, sport, spettacolo» a Udine, «Protezione civile» a Pordenone, «Ambiente, ecologia, beni culturali» a Venzone, «Sanitario e socio-assistenziale» a Trieste.

Al termine di questo ciclo si è sentita l'esigenza di realizzare, nell'aprile scorso, due ulteriori seminari di approfondimento: uno a Trieste su «volontariato e organizzazioni sindacali» e l'altro a Gorizia su «volontariato e solidarietà internazionale in una società multietnica».

Il primo convegno regionale del volontariato, inizierà sabato 18 maggio alle 9.30 nella sala congressi della stazione marittima di Trieste, con un intervento del presidente della Regione Adriano Biasutti e con la relazione del presidente nazionale del Mo.vi., Luciano Tavazza, per proseguire con quella del direttore del centro studi per la riforma dello Stato, Giuseppe Catturri, di Michele Zanetti dell'università di Trieste; nel pomeriggio, il convegno proseguirà con sei gruppi di approfondimento specifico per settore.

Domenica 19 maggio, ripresa alle 9, con la sintesi dei lavori di gruppo, riflessioni sull'ipotesi legislativa da parte di Antonio Papisca, docente di relazioni internazionali, dell'università di Padova, quindi una tavola rotonda con moderatore Achille Ardigò, e le valutazioni e prospettive.

Le valutazioni conclusive di questo primo importante confronto del volontariato nel Friuli-Venezia Giulia saranno tratte da un rappresentante della giunta regionale.

REGIONE

Nominati gli organismi dirigenti nel Pds

TRIESTE — Il comitato regionale del Pds ha proceduto alla nomina degli organismi dirigenti del partito del Friuli-Venezia Giulia. Dopo un lungo dibattito, introdotto dal segretario regionale Elvio Ruffino che ha avanzato le proposte a nome di una commissione elettorale precedentemente costituita, si è proceduto alla votazione per scrutinio segreto. La presidenza è risultata costituita, oltre che da Mirio Bolza (già eletto presidente nella precedente riunione), dal sen. Silvano Bacicchi e da Annamaria Kalc, consigliere comunale di Trieste.

La direzione generale, in cui sono rappresentate proporzionalmente tutte le componenti politiche e le aree territoriali, è composta da: Lionello Bellina, Fulvia Bergincl, Darko Bratina, Milos Budin, Guerrino Cecotti, Luciano Ceschia, Nico Costa, Giulio D'Andrea, Antonio Di Bisceglie, Luisa Donda, Duilia Fedele, Silvia Finos, Giorgio Fortunat, Isaia Gasparotto, Maria Genovese, Enrico Gherghetta, Maurizio Ionico, Perla Lusa, Alessandro Maran, Giuseppe Mariuz, Ester Pacor, Paolo Padovan, Renzo Pascolat, Carlo Pegorer, Gianna Pirella, Aurelio Rigonat, Pietro Rosa Gastaldo, Giorgio Rossetti, Maurizio Salomoni, Silvana Schiavi Fachin, Claudio Tonel, Renzo Travanut, Roberto Viezzi, Dario Vosca, Giovanni Zanolin. Di diritto ne fanno parte il segretario regionale Ruffino, il presidente del comitato regionale Mirio Bolzan, e il presidente della commissione di garanzia Ennio Pironi.

Più lungo e articolato il dibattito che ha portato alla nomina dell'esecutivo regionale. Si sono confrontate diverse opinioni e ipotesi di assetto. Alla fine però, con un largo consenso, sono state accolte le proposte inizialmente avanzate che segnano una gestione unitaria del partito con la volontà di un rapido rilancio dell'iniziativa politica dopo una lunga fase congressuale.

La segreteria risulta così composta: Nico Costa, vicesegretario; Antonio Di Bisceglie, tesoriere; Giovanni Zanolin, Gianna Pirella, Maurizio Salomoni.

Darko Bratina ha ricevuto un incarico speciale della segreteria per la questione delle minoranze.

PROCESSO PER UNA VICENDA ACCADUTA NELL'ISONTINO

Evasione fiscale rivelata

Un finanziere sollecitò invano un collega a chiudere un occhio

TRIESTE — Le incognite penali del tentativo di insabbiamento di una pratica fiscale si concretizzarono per il maresciallo capo della finanza, Vinicio Gabriele, 49 anni, di Aquileia, in forza alla tenenza di Grado, e per Walter Vettori, 48 anni, di Staranzano, marito della commerciante Lucia Miniussi, nelle imputazioni di collusione e istigazione alla corruzione.

Il 12 gennaio dell'87 il tribunale di Gorizia inflisse loro un anno e dieci mesi di reclusione con i benefici e a Gabriele anche la degradazione. La sentenza fu impugnata dal p.m. e dagli imputati, il sottufficiale con il prof. Carlo Taormina di Roma e Vettori con l'avv. Roberto Maniacco di Gorizia. La Corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Meliano, ha applicato l'amnistia per l'istigazione, ha ridotto loro la pena a un anno e cinque mesi e ha disposto per Gabriele la rimozione dal grado.

L'episodio che suscitò un certo scalpore nell'Isontino, ebbe inizio nella mattinata del 7 novembre dell'86 quando la finanza fermò per un controllo il furgone di Vettori, sequestrandovi una busta con una serie di manoscritti inerenti a una presunta evasione fiscale della ditta di sua moglie e dei suoi fornitori.

Nel pomeriggio, il maresciallo Gabriele avvicinò il collega che aveva effettuato l'operazione, esortandolo a chiudere un occhio, ma l'altro gli rispose picche: i documenti erano in mano di un appuntato, al quale pur non conoscendolo, Gabriele avrebbe rinnovato la preghiera con il conforto di sostanziosi regalini: qualcosa come 20 milioni. Del fatto fu informato il comando che, a sua volta, lo segnalò alla magistratura. Il presunto business venne confermato da una telefonata tra Gabriele e il collega, fatta alla presenza del comandante della tenenza e debitamente registrata.

DUE BANDITI ALL'OPERA

«Colpo» da cento milioni in una banca di Manzano

UDINE — Due banditi, armati e con il volto semicoperto da un passamontagna, hanno compiuto una rapina nella tarda mattinata di ieri alla filiale di Manzano del Banco Ambrosiano Veneto. A scopo intimidatorio hanno esploso un colpo di pistola in aria.

I due — secondo le prime indagini parlavano in dialetto veneto — sono entrati nell'istituto di credito dal retro, dopo aver segato le inferriate di una finestra.

Una volta nei locali della banca i malviventi hanno intimato l'«alt», immobilizzando i presenti (al momento dell'irruzione c'erano dodici persone, tra impiegati e clienti) e si sono fatti consegnare il contante.

Nessun testimone ha visto se i due malfattori siano fuggiti a piedi o in auto, né se siano stati aiutati da un complice.

La rapina ha fruttato ai malviventi un centinaio di milioni di lire. In tutto il Friuli, intanto, sono stati istituiti dei posti di blocco che tuttavia, al momento, non hanno dato gli esiti sperati. Le difficoltà degli inquirenti sono anche da collegare al fatto che nessuno ha visto i due banditi fuggire dal retro della banca.

LOTTO

A Milano il 5 e il 36 sono superlatitanti

Nell'era in cui anche per la lottologia si sono aperti nuovi orizzonti di studio e di analisi non si può continuare a progettare metodi o sistemi cabalistici che costituiscono una copia del già edificato, ma ci si deve necessariamente affidare a quelle possibilità che possono derivare solo da una programmazione qualitativamente avanzata. E questo anche per gli sviluppi che la statistica e il calcolo continuano a subire e per la sempre maggior quantità di dati, anche pregressi, che si riesce a ottenere e che consentono delle comparazioni oltremodo significative.

Intanto, dopo la riproduzione del numero 1 in due ruote, si può ritenere probabilissima per le immediate estrazioni quella del 37, che manca su tutte le ruote da undici colpi ed è stato notevolmente deficitario di sortite nell'ultimo trentennio. Infatti, rispetto alle precedenti 1636 estrazioni il 37 nelle dieci ruote è sortito complessivamente 862 volte (invece di novantuno). Cioè: Ba (90), Ca (88), Fi (76), Ge (82), Mi (96), Na (88), Pa (92), Ro (63), To (100), Ve (88). Le coppie e le terzine più ritardate per ambo a tutte le ruote sono: 37 1 ritardo ... sett., 37 28 ritardo 174 sett., 37 48 ritardo 141 sett., 37 59 ... ambo rit. 118 sett.

La posizione del 37 appare attualmente più favorevole su Napoli, Palermo e Roma, ma è interessante rilevare che nel comparto romano questo numero, negli ultimi trentun anni, è sortito appena sessantatré volte, registrando ora uno scarto negativo di ventotto cicli (equivalenti a un ritardo cumulativo di 504 estrazioni).

Allo stato attuale nessun altro numero, in alcuna delle dieci ruote, registra uno squilibrio del genere, per cui il caso deve ritenersi statisticamente insolito. Si può quindi tentare il 37 per ambata su Roma (e volendo, con posta moderata, anche le combinazioni per ambo. Un'altra combinazione probabile nella ruota è la seguente: 37 12 13 3.

Sulla ruota di Torino è fortemente scompensata la finale «4», con un solo elemento nelle ultime sedici estrazioni e un ritardo di ambo di quarantatré colpi. Sono probabili per ambo i numeri 24 34 44 35 67. Anche sulla ruota di Bari sono attendibili la 70.a e i numeretti con preferenza a: 2 75 79 5.

Per quanto riguarda i numeri con oltre cento settimane di ritardo sabato prossimo saranno cinque: Mi 5 (133), Mi ... (123), Pa 61 (113), Fi 75 (102), Ro 59 (100). Per i due numeri di Milano restano valide le considerazioni già fatte la scorsa settimana e cioè che il sorteggio di uno potrebbe verificarsi in una serie limitata di prove e che per la sorte di ambo sono probabili le combinazioni 5 15 36 40 - 5 35 26 54.

Il numero 5 dovrebbe riprodursi per compenso in più ruote nelle prossime estrazioni, ricordando che su Milano tarda assieme al 36 da oltre 122 colpi e su Bari non si riproduce da molti anni nel mese di maggio.

Per sabato prossimo il numero della «data» coincide con ... e il numero «indice» con il 20. La favorevole posizione dei gruppi sincronici suggerisce la scelta di alcuni elementi probabili per la sorte di ambo e cioè: 37 50 74 90 6 su Genova.

I finalisti regionali per «Una coppia per la Tv» (foto Manuel)

SELEZIONI

Coppia per la Tv

BUTTRIO — Si è conclusa la fase regionale del concorso nazionale televisivo «Una coppia per la Tv», riservato a giovani (tra i 14 e i 24 anni) dotati di presenza, portamento, telegenia e simpatia, per condurre programmi e trasmissioni sul «piccolo schermo». L'ultimo appuntamento con le varie selezioni ha avuto luogo l'altra sera all'Arenella club di Fiumicello; la vittoria è stata assegnata alla coppia formata da Tatiana Kresevich di Trieste (studentessa di 19 anni, hobby la pallavolo) e da Mark Fodde residente a Duino ma originario di Cagliari (ha 23 anni ed è ballerino professionista). La serata finale si è poi svolta al Flamingo club di Buttrio ed è stata pure una serata molto riuscita. «Coppia per la Tv» per il Friuli-Venezia Giulia è stata proclamata Cristiana Zaja di Sacile con Aldo Breda di Moruzzo, in provincia di Udine. Cristiana ha 15 anni, è alta 1,73 cm, studia ragioneria, le piace ballare e giocare a tennis; Aldo ha 19 anni, è alto 1,85 cm, lavora in un mobilificio artigianale, gli piace sciare e schettinare sul ghiaccio. Questa coppia quindi rappresenterà la nostra regione alle finali nazionali del concorso «Una coppia per la Tv» in programma a Venezia alla fine di questo mese.

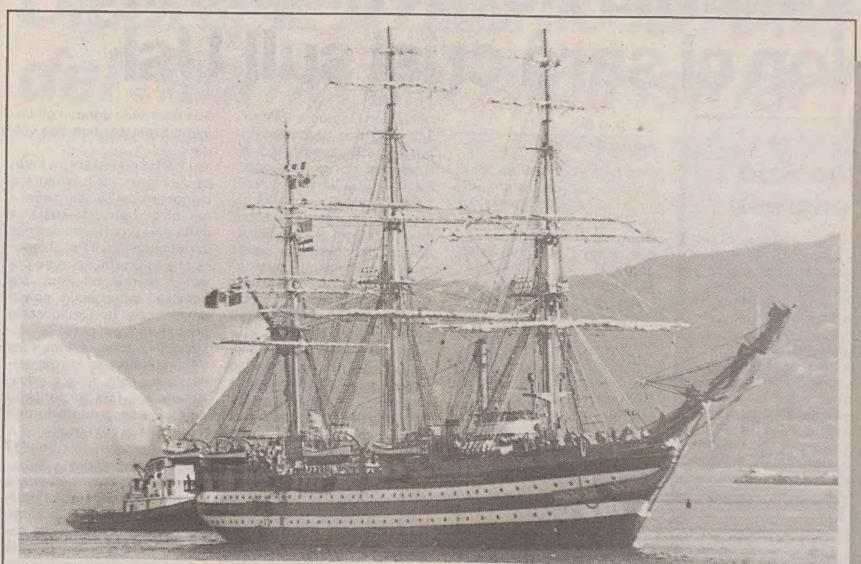
I vincitori per il Friuli Venezia Giulia Aldo Breda e Cristiana Zaja (foto Manuel).

I RIFLESSI DEL DECRETO TRIBUTARIO GOVERNATIVO

«Stangati e castigati»

Restituite molte carte di credito - Fuoristrada a peso d'oro

Servizio di
Alberto Bollis

La manovra economica tiene mezza Trieste con il fiato sospeso. Il contestato decretone tributario, presentato nei giorni scorsi dal Governo, coinvolge direttamente anche la nostra città, nella quale i possessori di imbarcazioni da diporto, carte di credito, fuoristrada, moto e telefoni cellulari, i cosiddetti «beni superflui», sono molte migliaia.
Pur non avendo ancora una stesura definitiva, l'annunciato provvedimento fiscale ha gettato, se non nel panico, almeno nello sconforto coloro che alla fine ne saranno colpiti. E se gli utenti già si disperano, non meno critici e perplessi si sono dimostrati gli addetti ai lavori triestini di ogni singolo settore interessato da questa «stangata» primaverile: sotto accusa non tanto la manovra in sé, quanto la mancanza di chiarezza nell'indicare le modalità di applicazione.
L'atmosfera che regna in città non è quindi delle migliori. In attesa che da Roma giungano precisazioni e che il decreto venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, vediamo quali sono state le reazioni dei triestini.
Barche. Il settore nautico è forse quello più penalizzato. La tassa di stazionamento, che tutte le unità da diporto devono pagare, aumenterà mediamente del 500%. Mediamente in quanto il provvedimento si articola in una serie di fasce all'interno di ognuna delle tre categorie: natanti, imbarcazioni e navi. A Trieste la categoria di gran lunga più numerosa è quella delle imbarcazioni da diporto, con circa 2400 unità.
Le incertezze generate dal testo provvisorio del decreto non sono di poco conto: c'è chi spera ancora in un trattamento di favore riservato alle barche a vela (inizialmente sembrava che per queste ultime non dovesse esserci alcun aggravio della tassa di stazionamento), ma le notizie che abbiamo raccolto ieri fanno naufragare quest'ipotesi.
Così, per un'imbarcazione a vela di 10 metri di lunghezza, per la quale finora si pagavano 125 mila lire annue, a meno di una marcia indietro del Governo all'ultimo minuto, il proprietario dovrà sborsare la bellezza di due milioni di lire all'anno. Per un'imbarcazione a motore delle stesse dimensioni i milioni saranno quattro.
Carte di credito. L'imposta di 30 mila lire all'anno riguarda gli oltre 40 mila triestini che, secondo una stima attendibile, sono in possesso di una carta di credito. La reazione del pubblico al provvedimento è stata immediata e istintiva: fin dalla mattina di lunedì nelle banche cittadine si è registrata una «corsa alla restituzione» delle tesserine plastificate, mentre numerose sono state le telefonate di gente che chiedeva istruzioni in proposito. Anche molti dipendenti bancari, a cui le carte di credito vengono rilasciate a titolo gratuito e che quindi ne possiedono più d'una, hanno già provveduto a «liberarsene». Un comportamento del genere lascia un po' perplessi, tanto più che le modalità di pagamento dell'importo dovuto non sono state ancora fissate.
Telefoni portatili. Anche in questo caso non si sa bene cosa il Governo abbia voluto intendere con la definizione di «servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione»: solo i telefoni cellulari palmari o anche quelli installati sulle vetture? Dando per buona la prima ipotesi, nella nostra città il canone annuo di 300 mila lire dovrà essere pagato da circa settecento abbonati: tanti sono coloro che girano con il «telefonino» in tasca.
Fuoristrada. Che cosa sono i fuoristrada? Secondo la definizione governativa, «quei veicoli muniti di almeno un asse anteriore e di almeno un asse posteriore progettati per essere simultaneamente motori, compresi i veicoli in cui può essere disinnestata la motricità di un asse». In pratica, sarebbero «fuoristrada» anche le Y10 4WD, le Panda 4x4, i numerosi modelli di Audi Quattro, le Lancia «Delta integrale» e tutte le Subaru. D'altra parte, sul libretto di circolazione un'indicazione specifica non è prevista e tutto ciò che circola su quattro ruote, a meno che non sia un camion o un trattore, è definito semplicemente «autoveicolo». La questione dovrà essere chiarita. Nel frattempo, i circa quattromila triestini proprietari di fuoristrada (nel senso tradizionale di jeep) e la decina di concessionari specializzati della provincia tremano pensando gli uni al pesante esborso di quattrini, gli altri al probabile crollo del mercato.
Moto. Qui non ci sono dubbi: tutto è già stabilito. Le moto con potenza fiscale superiore a 6 cavalli dovranno pagare come tassa erariale 125 mila lire all'anno, ma nelle Regioni a statuto speciale, come la nostra, questo importo sarà doppio. Il perché è un mistero.

Arrivata in porto la «Vespucci»

Fa da ieri bella mostra di sè in porto, splendida e imponente, la nave-scuola «Amerigo Vespucci». Il comandante, il capitano di vascello Mario Tumiati, è stato ricevuto dalle autorità cittadine. Nell'incontro con il sindaco Franco Richetti è stato sottolineato l'affetto con cui Trieste, città dalle grandi tradizioni marinare, da sempre accoglie la «Vespucci». Il capitano Tumiati è stato poi ricevuto dal prefetto Eustachio De Felice e dal presidente della Provincia Dario Crozzoli (Italfoto)

AVVIATA LA MACCHINA ELETTORALE

Referendum: schede per 233 mila

Alle urne per decidere sulla quantità delle preferenze per la Camera dei deputati - Attivi 388 seggi

La sofisticata macchina elettorale si è già messa in moto in vista del referendum che si terrà il 9 giugno. I cittadini aventi diritto, lo ricordiamo, saranno chiamati a esprimere la propria volontà in merito alla riduzione delle preferenze per il voto alla Camera dei deputati e alla modalità di esprimerle, non più con i numeri relativi al candidato, ma scrivendo per esteso nome e cognome. E' l'unico dei tre referendum richiesti che tendevano alla modifica del sistema elettorale nazionale e che la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile.
I comizi elettorali sono già stati convocati, mentre il Comune attende, come da disposizioni di legge, il 18 maggio per iniziare la distribuzione dei certificati elettorali. Complessivamente in provincia saranno chiamati alle urne 232.679 aventi diritto (126.085 donne, 106.594 uomini).
Ma vediamo nel dettaglio quanti saranno gli elettori in ciascuno dei sei comuni del territorio provinciale. Cominciamo con Trieste dove gli aventi diritto sono 206.098 (112.478 donne e 93.620 uomini). A Sgonico gli elettori sono 1.798 (895 donne e 903 uomini), a Monrupino 716 (315 donne e 401 uomini), a Duino-Aurisina 7.333 (3.784 donne e 3.549 uomini), a Muggia 11.485 (5.928 donne e 5.557 uomini) e a San Dorligo della Valle 5.249 (2.685 donne e 2.564 uomini).
Nel comune di Trieste saranno attivate 388 sezioni elettorali di cui 9 saranno dislocate negli ospedali e 8 in case di cura. I presidenti saranno nominati dalla Corte d'appello e saranno affiancati da un segretario (scelto «ad personam» da ciascun presidente) e da tre scrutatori. In base a quanto sancito dalla legge (già applicata peraltro in provincia nel corso delle elezioni amministrative dello scorso anno) la commissione elettorale del Comune si riunirà giovedì prossimo, alle 12, in seduta pubblica, nell'aula consiliare di piazza dell'Unità, per procedere al sorteggio dei nominativi (quasi 1.200) dallo speciale albo degli scrutatori custodito negli uffici municipali.
Le operazioni di voto si svolgeranno nella giornata di domenica 9 (dalle 7 alle 22) e di lunedì 10 giugno (dalle 8 alle 14), di seguito lo scrutinio. Il referendum per essere valido dovrà registrare l'affluenza ai seggi della maggiornaza degli aventi diritto, fatto che non si è verificato nell'ultima tornata referendaria.
Lungo le vie del centro città e della periferia si stanno montando i tabelloni per le affissioni dei manifesti elettorali. Da rilevare che il Comune sta predisponendo l'allestimento nei seggi di cabine speciali per favorire il voto dei portatori di handicap.

m. ma.

ASSEGNATARI EX GMA

«L'equo canone non va pagato»

Il ministero delle Finanze ha perso la causa d'appello

Ancora un significativo passo in avanti nella soluzione dei problemi degli assegnatari ex Gma. La Corte d'appello di Trieste ha confermato in una recentissima sentenza che il ministero delle Finanze non puo' pretendere oltre ai soldi del riscatto anche il pagamento dell'equo canone. L'affitto va calcolato in base al canone sociale, una cifra di gran lunga inferiore.
Ogni assegnatario, circa quattrocento famiglie di ex militari, poliziotti e dipendenti del ministero degli Interni, ha così «risparmiato» dai dieci ai trenta milioni. Se avessero dovuto pagare queste somme oltre al danno avrebbero subito anche le beffe. Le abitazioni loro assegnate nei pressi di Villa Giulia e in viale Miramare non sono in buone condizioni. Lo Stato se ne è «dimenticato» per anni e anni. Impianti da rifare, pareti cadenti, tetti e infissi da restaurare. E spese a non finire. Se la sentenza fosse stata di diverso tenore queste famiglie avrebbero pagato un prezzo del tutto fuori mercato per alloggi al limite dell'abitabilità. E non per colpa loro. Da anni reclamavano perchè il ministero delle Finanze assegnasse loro difinitivamente le abitazioni. Ne avevano diritto. Il ministero non solo non ha aderito allo spirito della cosidetta «legge Coloni» ma dopo i ritardi da lui stesso determinati ha preteso il pagamento dell'equo canone. E il prezzo è salito a dismisura. I magistrati della Corte d'appello presieduta da Silvano Lugnani, hanno capito il problema e hanno detto «no» alle pretese degli uffici finanziari confermando la sentenza di primo grado. «Da anni il ministero non da pace a queste famiglie» sostiene l'avvocato Angelo Pasino che da tempo le rappresenta in giudizio. «Stiamo valutando la possibilità di proseguire in Cassazione la causa per il risarcimento dei danni. Di fatto ha ritardato le pratiche di consegna».

VENERDÌ LA LAUREA HONORIS CAUSA

Altro alloro a Rita Levi Montalcini

Il riconoscimento promosso dalla facoltà di Medicina

Come già annunciato in precedenza, venerdì alle 10.30 si svolgerà nell'aula magna dell'Università la cerimonia di conferimento della Laurea Hopnoris Causa in Medicina e Chirurgia al premio Nobel Rita Levi Montalcini (nella foto). La cerimonia rientra nell'ambito delle celebrazioni per in 25 anniversario della fiondazione a Trieste della facoltà di Medicina e Chirurgia. Il rettore dell'Università, Giacomo Borruso, terrà l'intervento d'apertura, il preside di Medicina, Fulvio Bratina, leggerà la motivazione mentre Benedetto De Bernard, ordinario di chimica biologica, illustrerà la figura e l'opera scientifica del premio Nobel. La «lectio doctoralis» della Montalcini verterà sul tema: «Diritti è doveri alla vigilia del terzo millennio». Oltre alle massime autorità civili, militari e religiose, sono steti invitati alla cerimonia tutti i laureati e gli studenti della facoltà di Medicina.

INQUINAMENTO

Olio in mare nei pressi della diga

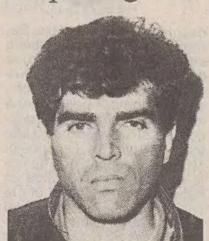
Perso da una nave jugoslava- Denunciato il comandante

Olio combustibile in mare. Una piccola quantità di nafta è uscita dalla nave jugoslava «Sutla» che si stava rifornendo da una bettolina a poche centinaia di metri dalla diga vecchia. Erano le 14.30. La motovedetta della Capitaneria ha raggiunto la zona in cui l'olio era finito in mare. Sono stati chiamati i mezzi antiquinamento che hanno operato per due ore e mezza tra la diga e il bacino San Giusto. Secondo i rilievi dei tecnici l'olio è uscito dallo sfiato di un serbatoio, dal tubo di «troppo pieno». Le pompe non si sono fermate e la nafta ha trasformato parte della coperta dell'unità in una superfice nera e appiccicosa. Poi si è riversata in mare dagli osteriggi, colando lungo la fiancata. La Capitaneria ha segnalato l'episodio alla Procura denunciando il comandante dell'unità, Branco Novakovic. «Tutto ciò che è finito in acqua è stato raccolto» spiegano i tecnici. «Se danni ci sono stati, sono danni irrisori»

DECINE DI CLANDESTINI FERMATI NELLE ULTIME 48 ORE

Arrestati quattro trafficanti di braccia

Sono tutti cittadini jugoslavi - Un gruppo di turchi ha bissato l'avventura in pochi giorni

Quarantotto ore «in trincea» per le forze dell'ordine impegnate sul «fronte» dei clandestini. Negli ultimi due giorni le intercettazioni di extracomunitari entrati illegalmente in Italia si sono susseguite a tale ritmo da ingenerare confusione nel computo totale degli stranieri fermati e poi rispediti in Jugoslavia perfino tra i vari comandi dei corpi preposti alla tutela della legge.
Quattro «passeur», le guide che in cambio di congrui compensi aiutano, o solo promettono, i disperati a eludere la vigilanza sono stati arrestati. Sono tutti cittadini jugoslavi.
I carabinieri di Aurisina hanno intercettato e arrestato lunedì sulla statale 202, all'altezza di Villa Opicina, Gjin Zallay, 29 anni, di Pese, e Marjan Marku, 27, di Lubiana: stavano trasportando a bordo di un furgone e di un'auto 22 cinesi. Gli jugoslavi hanno tentato la fuga, ma sono stati bloccati mentre erano diretti a Monfalcone. Alcuni degli orientali erano in possesso di falsi permessi di soggiorno. I «passeur» avrebbero percepito cento marchi per ogni cinese trasportato, più altri cento quale rimborso per autostrada e benzina.
Un'altra pattuglia dei carabinieri di Aurisina, che si stava dirigendo verso la «202» per aiutare i colleghi, ha a sua volta bloccato otto rumeni nella zona boscosa nei pressi di Banne.
Anche ieri le reti della compagnia di Aurisina non sono rimaste vuote. Nel «carnet», questa volta, 10 turchi, individuati sulla statale 202 e consegnati alla «Milica» d'oltreconfine al valico ferroviario.
Fruttuosi, sempre ieri, pure i pattugliamenti dei carabinieri di via dell'Istria, che hanno bloccato, alle nove circa, 30 uomini tra i 17 e i 43 anni di nazionalità turca. Il fermo è avvenuto nei pressi delle «Beatitudini», il centro di esercizi spirituali in Strada nuova per Opicina. I 30 erano in possesso dei passaporti, ma non dei visti necessari.
Ventisei dei 30 turchi erano già stati rimpatriati dalle autorità italiane pochi giorni fa, per il tentativo d'immigrare illegalmente nella stessa zona. E' possibile che abbiano tentato di bissare l'avventura senza alcuna guida.
Gli altri due «passeur» jugoslavi sono stati arrestati dalla Polizia di Stato. Sono Miroslav Blesic, 30 anni, di Beker, e Bozdar Maric, 31, di Gornje Hrasno. La coppia è stata denunciata per aver favorito l'ingresso illegale in Italia di 39 extracomunitari di varia nazionalità.
La Finanza, infine, ha bloccato ieri a Padriciano due jugoslavi e una bulgara. Gli uomini erano sprovvisti di documenti, la donna del visto d'ingresso.
Due albanesi sbarcati recentemente dalla motonave «Palladio» hanno chiesto asilo politico ieri in Questura.

Marjan Marku e Gjin Zallay.

DARWIL

Processo rinviato a giugno in attesa di una perizia

«Orribili bugie, degne dei romanzi gialli». Così ha detto ieri nell'aula del Tribunale Francesco Marinsek, 70 anni, già proprietario della «Darwil spa», negli anni Settanta indiscusso padrone del mercato dell'oro tra Trieste e la Jugoslavia. E' accusato di una serie di reati fiscali.
La definizione «orribile bugie» era riservata al racconto di un testimone. Fausto Fiore, vent'anni fa suo braccio destro, ora suo principale accusatore, stava svelando quelli che a suo dire erano i segreti rapporti commerciali e gli intrecci finanziari della «Darwil Spa».
«Tu non sai nulla» ha continuato Francesco Marinsek. «Nella stanza delle casseforti non sei mai entrato. Ne avevo sette. Negli anni buoni vendevo in Jugoslavia quattro tonnellate d'oro ogni dodici mesi. Ero il secondo contribuente del Friuli-Venezia Giulia. Avevo un miliardo di lire in contanti».
Per fare chiarezza fra le tesi d'accusa e di difesa al termine dell'udienza di ieri il Tribunale ha ordinato una perizia contabile sui conti del commerciante per gli anni che vanno dal '77 all' 83. Il 10 giugno i magistrati conferiranno l'incarico al commercialista Paolo Marchesi.

STRADE CHIUSE E TRAFFICO LIMITATO

Lavori in corso, auto in difficoltà

Non si transita in Galleria Montebello fino a fine mese

Il Comune informa della presenza di una serie di cantieri che rendono difficile la circolazione. Per lavori di ispezione al rivestimento delle pareti, la Galleria Montebello sarà chiusa al traffico dalle 21.30 alle 5.30 del giorno successivo di tutte le sere feriali fino al 25 maggio. La costruzione del metanodotto, invece, ha costretto il Comune a chiudere via Costalunga all'altezza del civico 402. Strada interrotta anche in via De Franceschi, tra la via Flavia e il numero 3/2 per la ristrutturazione della rete fognaria. Divieto di sosta e fermata, ancora, lungo il lato dei numeri pari di via Pindemonte per lavori al complesso del Polo Dreher. Per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione dello stabile di via San Daniele 1, infine, è stato disposto il senso unico nel tratto di via Giustinelli con direzione via Ciamician alla via San Daniele. Senso unico anche in via San Daniele, nel tratto da via Giustinelli fino a via Tigor.

IL PSI CEDE UN POSTO AL PRI

Schiarita nel pentapartito Non ci sarà crisi sull'Usl

Servizio di
Fabio Cescutti

Il Pri fa la voce grossa per la temporanea esclusione dal governo dell'Usl. Sta per gettarsi nel mare dell'opposizione e il Psi (a sorpresa, ma non tanto) gli getta un salvagente.

Considerato che la maggioranza del garofano vuole riassestare in modo indolore le proprie deleghe comunali (il direttivo è stato rinviato a martedì), una crisetta avrebbe probabilmente creato troppe turbative. L'eventuale uscita di Pacor dall'assessorato alla cultura rompeva infatti l'equilibrio con la Dc (sei assessori ciascuno). E soprattutto l'assenza dell'edera dalla maggioranza provinciale non forniva più al presidente socialista Crozzoli i numeri per governare.

Stando a quanto si è sentito ieri, il Psi rinuncerà a un posto nel comitato di garanzia dell' Unità sanitaria per far posto a un rappresentante dell'edera. La mappa del governo della sanità (5 alla coalizione, 2 alle opposizioni) dovrebbe alla fin fine essere la seguente: 2 dc (Bettio, assessore competente e Ambrosi che sono in concorrenza con Gabino e Pasino); 1 psi (Di Pace, presidente); 1 pri (Rabusin, medico); 1 pli (una triade di professionisti fra i quali Giuliano Cecovini) 1 Pds (Diana De Rosa); 1 Lista per Trieste (Belsasso, medico). Oggi il commissario dell'Usl dovrebbe passare alle nomine che comunque sono di sua competenza.

Si concluderà quindi una vicenda che aveva rischiato di provocare una frattura nella coalizione. La direzione provinciale del Pri aveva deciso l'altra sera di considerare dissolto l'accordo con Dc, Psi, Pli e Psdi, qualora gli alleati non avessero onorato l'intesa sulla sanità che, secondo il segretario dell'edera, Castigliego, era parte integrante dei patti del 1988 riguardanti Comune e Provincia.

Castigliego aveva denunciato l'intenzione della maggioranza di proporre «lo stesso ibrido quadro politico Dc-Psi-Pci-Pli, frutto dei franchi tiratori nell'assemblea dell'Usl del marzo '1989, condannato allora dalle stesse segreterie della coalizione; segreterie che riproponevano tuttavia in questi giorni l'esclusione di un alleato, non onorando dunque gli impegni presi per ben due volte».

Ieri il Psi con Perelli ha invece dichiarato di privilegiare la governabilità, di credere nell'area laico-socialista e nella pari dignità dei partner di pentapartito. Il Psi chiederà che la Dc rinunci a un posto in favore del Psdi. Ma sembra improbabile considerato che la Democrazia cristiana ha già perso un posto. E l'«autotassazione» del Psi, valutato che la maggioranza ha solo cinque posti, rimette nei fatti in parità le due forze maggioritarie dell'alleanza di governo.

Molto rumore per nulla? Sembra propric di sì.

«Non era possibile mandare la città in crisi perchè un segretario politico si era impuntato su un posto nel comitato dei garanti dell'Unità sanitaria — dichiara Tripani, responsabile provinciale dello scudocrociato — se non ci fosse stata un'intesa il mio partito avrebbe chiesto al sindaco di proseguire a governare con un quadripartito».

Tutto è bene quello che finisce bene? Diciamo di sì, fino alla prossima puntata.

FIERA

Sodalizio congressi

Si è tenuta l'assemblea di Italcongressi, l'associazione nazionale rappresentativa dei vari settori congressuali fondata nel 1975 dall'attuale presidente del Consorzio Promotrieste e del Convention bureau triestino, Lamberto Ariani. L'organismo triestino è stato eletto nel consiglio direttivo con 104 voti su 108 e nel corso della prima riunione è stato stabilito - come informa un comunicato - che il consesso amministrativo si riunirà a Trieste entro l'anno. Nella suddivisione degli incarichi il presidente Ariani è stato incaricato della promozione professionale e della apposita commissione di studio del Convention bureau nazionale da realizzarsi con l'Enit, con il ministero del Turismo e con l'Alitalia anche sulla base dell'esperienza locale triestina.

La «202» sommersa dal vino

Un torrente di vino bianco ha invaso ieri mattina, poco dopo le sette, la carreggiata della «202» all'altezza della galleria di Montebello. I freni dell'autotreno cisterna condotto da Mario Visentin, 34 anni, di Salgareda (Tv) hanno ceduto prima dell'imbocco del tunnel. L'autista ha prontamente «stretto» sulla sua destra per fermarsi ma la vetroresima del rimorchio, sbandato, ha ceduto e 17 mila litri di vino si sono riversati sull'asfalto, giungendo fino al Palazzetto dello sport. Prima di arrestarsi la motrice ha percorso l'intera galleria. Oltre al rimorchio, nessun danno a persone o cose.

ASSOLTO IN APPELLO

Netturbino lo uccise con un sorpasso: fu una disgrazia

Imputato di omicidio colposo, Franco Sretnich, 40 anni, via Biasoletto 105, fu condannato a sei mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni ai congiunti del defunto Luigi Filannino, 70 anni, costituitisi parte civile con l'avvocato Nicola Annoscia. La sentenza fu confermata nel giudizio di secondo grado. Ricorse per cassazione con gli avvocati Fernando Romano e Giorgio Borean, il supremo collegio ha annullato il pronunciamento, demandando la trattazione del caso alla sezione della Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Arrigo Mellano, che l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato. La disgrazia accadde il 29 giugno dell'88 quando, alla guida di un autocarro della nettezza urbana, Sretnich percorrendo via Costalunga, superò il ciclomotore di Filannino, il quale rovinò al suolo riportando lesioni mortali.

Denuncia la socia e il dipendente: imputato di calunnia e falso

Fu una denuncia a boomerang quella sporta da Umberto Tremul, 56 anni di San Dorligo della Valle, che accusò la socia Paola Comuzzi, 25 anni, via De Jenner 14, e il ragionier Francesco Bertucci, 28 anni, via Tigor 23/3, di appropriazione indebita di alcuni macchinari della sua officina di Servola, riabadendo poi le accuse anche durante il processo. Il pretore Frezza assolse gli imputati con la formula liberatoria più ampia, e ordinò la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale. Tremul, che è difeso dall'avvocato Franco Bruno è stato imputato di calunnia e di falsa testimonianza; Bertucci e la Comuzzi si sono costituiti parte civile con l'avvocato Fabio Nider. Tremul verrà giudicato dal tribunale penale il prossimo 19 dicembre.

Identica sorte ha avuto anche la querela per usura sporta da Annamaria Cinquepalmi-Lagonigro, 48 anni, via Carpineto 2, titolare di una bancarella in piazza della Libertà la quale incolpò Antonio Sandrin, 48 anni, via Zorutti 34, di aver preteso da lei pesanti interessi per un prestito che le aveva fatto; davanti al pretore confermò in pieno le accuse. Sandrin, però, venne assolto perchè il fatto non sussiste. L'epilogo è abbastanza scontato: la donna è stata imputata di calunnia e di falsa testimonianza, reati per i quali, su rinvio del gip, verrà processata il 19 dicembre prossimo dal tribunale. I fatti si sarebbero dipanati dall'estate del 1988 al dicembre dello scorso anno.

Scoperto con l'hashish in auto, tenta la fuga: rinviato a giudizio

Ebbe sequenze da film poliziesco il fermo di Moreno Garesio, 23 anni, via del Molin a vapore 3, che venne in seguito imputato di detenzione di sostanze stupefacenti e di evasione. Assistito dall'avvocato Maria Pia Maier, è comparso ieri davanti al gip Vincenzo D'Amato, p.m. Antonio De Nicolo, ed è stato rinviato al giudizio del tribunale per il 16 gennaio del 1992. I guai giudiziari di Garesio ebbero inizio intorno alle 19 del 7 gennio scorso, quando una pattuglia di carabinieri vide il suo Apecar posteggiato in via del Molin a Vapore. Qualcosa li insospettì, tanto che perquisirono il veicolo, trovandovi alcuni involtini che, aperti, risultarono contenere complessivamente 150 grammi di hashish e trovarono altresì diverse cartine con la scritta «Canniabis Indica». Poco dopo sopraggiunse Garesio e i carbinieri lo invitarono a salire sulla loro macchina di servizio per portarlo nella vicina stazione e perquisirlo. L'indiziato finse docilmente di assecondarli, ma prima di entrare nella vettura, si liberò e si diede alla fuga. Il brigadiere Michele Palmisano gli intimò inutilmente l'alt e quindi esplose due colpi con la pistola d'ordinanza in aria, per indurlo a fermarsi, Garesio continuò la disperata fuga, ma le esplosioni furono udite da due agenti di polizia che passavano di là per caso e che decisero immediatamente di dare man forte ai carabinieri. Venne operata una battua nell'intero rione, e, poco dopo in via della Raffineria, il fuggitivo venne rintracciato e fermato. Messo ormai fuorigioco, Garesio accompagnò gli inquirenti nel suo appartamento dove, però non fu trovata traccia di erba o di altre sostanze vietate dalla legge. L'indiziato non fornì spiegazioni circa l'hashish delle cui presenza nell'Apecar si dichiarò all'oscuro.

Miranda Rotteri

AUMENTANO LE NECESSITA' DEGLI OSPEDALI CITTADINI

Allarme sangue: pochi donatori

Un gruppo di volontari portuali sempre pronto per far fronte alle esigenze del Burlo

Ancora troppo poche le donazioni di sangue a Trieste. Alla Banca del sangue ne vengono fatte, ogni anno, circa 7 mila. Ne servirebbero 16 mila. Il sangue mancante viene importato e così pure gli emoderivati che i vari centri ospedalieri fanno giungere assai spesso dall'estero.

«E' vero, le donazioni sono insufficienti». A parlare è il professor Gianludovico Molaro, direttore del servizio di Immunoematologia e trasfusione del sangue della Usl Triestina. A questo servizio fanno riferimento gli ospedali della Usl, il Burlo e le case di cura private, insomma tutte le strutture ospedaliere della nostra provincia. Un esempio, questo servizio «centralizzato», utilissimo per evitare «sprechi» di un bene prezioso e deperibile come il sangue.

«Ma non bisogna dimenticare — continua il professor Molaro — che la situazione attuale non è certo una novità. A Trieste i donatori non sono molti anche perché vi è un'alta percentuale di anziani. Inoltre, la città è per se stessa più "egoista" rispetto alla campagna, dove il "regalare" il proprio sangue a scopi umanitari, è un fatto più sentito». E inoltre il problema, ci viene detto, non sta solo nella quantità ma anche nella qualità del sangue da raccogliere. Infatti, oggi la medicina moderna ne fa un uso «mirato», adoperando sempre più spesso i suoi derivati a scapito della tradizionale trasfusione.

All'ospedale Burlo Garofolo, per esempio, nei trapianti di midollo osseo vengono trasfuse gamma globuline e piastrine ricavate dal frazionamento del plasma. Taluni di questi frazionamenti richiedono una «lavorazione» particolare del sangue e non vengono effettuati a Trieste. In Italia esiste un solo centro attrezzato a questo scopo, in Toscana. Ma altre pratiche, come la piastrinoferesi (cioè il prelievo delle sole piastrine) si fanno ormai normalmente presso il Servizio trasfusionale cittadino.

Purtroppo anche per questa metodica i volontari sono sempre troppo pochi e al Burlo vi è spesso «emergenza» di piastrine. «Ma per fortuna — afferma Umberto Dalfovo, vicepresidente dell'Associazione donatori di sangue di Trieste — tra i lavoratori portuali, c'è sempre un gruppetto di nostri iscritti che si tiene pronto per rispondere alle più immediate necessità dell'ospedale infantile». All'associazione, che conta più di 13 mila iscritti, aderiscono buona parte dei donatori triestini.

Qual è l'identikit del donatore? Si tratta quasi sempre di un uomo (solo il 20% è donna), con un'età media di trent'anni. La categoria sociale più rappresentata è quella semplice e schietta dei lavoratori portuali e degli operai. Molto più raramente si tratta di un professionista o di un impiegato. Per diventare donatore di sangue è necessario essere maggiorenne e possedere una buona salute, controllata a ogni nuovo prelievo con rigorosissimi esami. Un vero e proprio check-up.

Tra non molto all'ospedale di Cattinara i trapianti di reni e di fegato apriranno una nuova era per la chirurgia triestina e allora il bisogno di sangue sarà ancora maggiore. Si calcola che le strutture ospedaliere cittadine abbisogneranno complessivamente di una quantità perlomeno doppia di quella attuale.

Daria Camillucci

COLONI

Inps: «Urge una sede»

L'onorevole Sergio Coloni, nella sua qualità di presidente della commissione bicamerale di controllo sugli enti di previdenza, si è incontrato nei giorni scorsi con il presidente dell'Inps Mario Colombo e il direttore generale Gianni Billia.

Durante i colloqui, Coloni si è raccomandato ogni possibile iniziativa urgente affincè trovi al più presto una positiva soluzione la prevista realizzazione di una nuova e più adeguata sede regionale dell'istituto.

LA SITUAZIONE DEL LUNGOMARE DI BARCOLA

Bagni gratis ma precari

Servizio di
Roberto Degrassi

Il primo tuffo della stagione? Nel mare della pazienza. Ai bagnanti triestini non resta altro, in attesa di godersi un «bijoux» di spiaggia metropolitana. Cantieri sul lungomare, docce provvisorie e «percorsi di guerra» sono le sorprese dietro l'angolo per chi vuole rubare raggi di sole senza allargare i cordoni della borsa. Il panorama barcolano sembra penalizzare il plotoncino dei primi audaci, perlopiù pensionati. In attesa di traslocare al largo, nel rispetto della relazione già elaborata dall'assessore al turismo De Gioia, i «Topolini» presentano lo scenario decadente di una spiaggia fuori stagione. Muri segnati dai tratti degli amanti dei graffiti, qualche calcinaccio ai piedi delle prime sdraio. Le squadre di operai lavorano a ritmo serrato ma una primavera tutta da dimenticare ha lasciato il segno. Il tempo a disposizione è quello che è. I bagnanti devono rassegnarsi a convivere con carriole e odor di vernice.

Le aiuole e i cordoncini biancorossi dei lavori di manutenzione di viale Miramare sembrano «soffocare» le panchine esistenti. Tra qualche settimana spunteranno quelle in ghisa. La passeggiata diventerà sontuosa. Per adesso bisogna accontentarsi delle panchine in ferro, che reclamano almeno una «mano» di vernice. Sullo schienale si leggono ancora le firme delle «lipe» di studenti che probabilmente, intanto, hanno avuto tutto il tempo di diventare docenti universitari.

Più avanti, oltre i «Topolini», il deserto. Un capanno prefabbricato ricorda i lavori in corso. Chili di mattonelle in porfido, qualche metro più in là, tolgono ogni residuo dubbio. Per fortuna nessuno arrischia la sortita in mare. Se, raggiunta la riva, qualcuno desiderasse concedersi una doccia, dovrebbe prima rintracciare quei birboni che hanno rubato il bocchettone forato a sette delle otto docce che si trovano nel tratto tra i «Topolini» e il «bivio» di Miramare. «I vien qua de note e i li porta via» confida un habitueè, con l'aria di chi la sa lunga. In mancanza di docce adatte, ai bagnanti resterà una sola possibilità per togliersi di dosso la salsedine: ricorrere alle fontanelle.

Tutti in fila appassionatamente, allora: chi per bere un po' d'acqua fresca, chi per un salutare pediluvio. Con tanti saluti al «bon ton»...

Avanzando verso Miramare spariscono i cassonetti delle immondizie. Rispuntano, invece, i «bottini» e le scrostate cassette metalliche. In zona «bivio» affiorano anche le panchine in legno. Suggestive ma raccomandabili solo ai pesi piuma. La mancanza di diverse assi sembra esorcizzare la seduta di qualche turista dalle forme esuberanti. Per fare i bagni nei dintorni, d'altronde, è fondamentale una buona condizione atletica. Come raggiungere altrimenti la parte sottostante la gloriosa terrazza dell'opera universitaria? La parte superiore è «off-limit» da tempo, come ammoniscono i pali e le reti ormai arrugginite e quel cartello sul quale una mano «birichina» qualche annetto fa ha lasciato il segno. Non se la passa meglio la pinetina di fronte. Una sfilza di pali senza catenelle rievoca i soldati del «Deserto dei tartari», ritti a far la guardia a chissà cosa.

Qualche bagnante anche nelle due spiaggette tra il «bivio» e il Parco di Miramare. Nella prima manca un cancello ma ci sono le scale in legno. In quella successiva c'è un cancello, pittato di fresco in azzurro, ma mancano le scale. Per calarsi ci si serve di una corda, come Tarzan. Un inconveniente da poco: in fondo, nemmeno il più attrezzato «fitness center» offre in un colpo solo la possibilità di fare un tuffo e anche un po'di ginnastica.

La passeggiata sul lungomare si è conclude alle porte del Parco di Miramare, scandita dai lampioni in stile liberty. Ma quel solitario «bottino» a cielo aperto cosa c'entra con il fin de siecle?

BOCCE

Trofeo provinciale

Domenica prossima, al Centro sportivo della società «Maddalena», si svolgeranno (dalle 8.30 in poi) le gare del Trofeo provinciale di bocce a coppie valido per la categoria «C». La manifestazione sportiva, denominata «Aria di festa 1991», mette in pallo ricchi premi. Ci si può iscrivere presso la sede della «Maddalena» entro le 20 di domani. «L'occasione — assicura il presidente della società, Boris Giugovaz — sarà molto interessante anche per i non addetti ai lavori. Il nostro bocciodromo è l'unico a Trieste che possiede quattro corsie di gioco». Lo sport delle bocce conta a Trieste oltre 650 atleti, distribuiti nelle varie categorie, mentre quasi 5 mila sono i praticanti che si considerano nel novero degli «amatori».

Cubetti di porfido accatastati sul lungomare (Italfoto).

Quel che resta della terrazza dell'opera universitaria (Italfoto).

EDILIZIA / CANTIERI BLOCCATI

Allarme dei costruttori: «Manca mano d'opera»

Quattrocento posti vacanti, ma i giovani triestini snobbano il mestiere nonostante i qualificati corsi della scuola di Barcola

Il grido d'allarme arriva direttamente dal comparto edilizio: la mancanza di manodopera locale sta raggiungendo i livelli di guardia, e l'afflusso di lavoratori extracomunitari e d'oltreconfine non basta a riempire vuoti di professionalità sempre più vistosi. Gli effetti cominciano a farsi sentire: i lavori al Palazzo della Marineria sono rimasti bloccati diversi giorni perché non si riuscivano a trovare piastrellisti, mentre in altri cantieri le interruzioni sono all'ordine del giorno perché mancano questo o quell'operaio specializzato. Ci sono almeno quattrocento posti vacanti solo a Trieste, e di questi almeno una cinquantina sono destinati alla manodopera specializzata. Eppure non si riesce a coprirli. Gli jugoslavi che sempre più numerosi affollano i cantieri triestini non sono in grado di fornire quella specializzazione e quella professionalità che le moderne tecnologie edilizie richiedono. E difatti la maggior parte di loro continua a trovare impieghi presso i piccoli artigiani piuttosto che nelle grandi imprese edili.

«Solo in questi giorni — racconta Paolo Clementi, presidente del Collegio costruttori — stanno per andare in pensione quaranta carpentieri e trenta muratori polivalenti, dove ne prendiamo altrettanti con la stessa professionalità?». «Ormai — aggiunge Clementi — si è scatenata una vera caccia da parte delle imprese agli operai specializzati: c'è da rimanere stupefatti, soprattutto se si pensa che un buon operaio può guadagnere fino a oltre tre milioni al mese, senza contare i lavoretti extra, e il meno esperto dei manovali si porta a casa più di un milione al mese».

Insomma, l'agenda di un gruista specializzato assomiglia sempre più a quella di un dentista, mentre un piastrellista di fama guadagna, lavorando a cottimo, dalle trenta alle quarantamila lire al metro quadro.

«Non c'è scampo, tutti i ragazzi che escono dalla nostra scuola trovano immediatamente un lavoro; anzi, persino quelli che bocciamo riescono facilmente a trovare un impiego». Chi parla è l'architetto Ramiro Orto, direttore della scuola edile di Barcola. L'istituto, finanziato dalla Regione, licenzia in media una decina di persone ogni due anni. Si tratta appunto di piastrellisti, carpentieri del ferro e del legno, gruisti, muratori polivalenti che trovano all'uscita della scuola una fila di imprese che li aspetta.

Tutti giovanissimi, tra i 15 e i 21 anni, i ragazzi della scuola edile seguono un corso biennale di lezioni teoriche e pratiche, guadagnano tremila lire al giorno, e ai più meritevoli del secondo anno viene assegnata una borsa di studio di 250 mila lire al mese. Ma i corsi sono poco frequentati: quest'anno si sono iscritti in 25 al primo anno, due dei quali provengono da Capodistria. Inoltre il tasso di abbandono è alto, intorno al 20 per cento, e ciò è dovuto in parte alla serietà della scuola, in parte a un equivoco di fondo. «La gente — spiega Orto — pensa ancora all'operaio con il berrettino di carta in testa che fatica come un mulo dalla mattina alla sera: in realtà le cose sono molto cambiate negli ultimi anni, la teconologia ha fatto passi da gigante, il lavoro non stanca più come una volta ed è certo più gratificante di un impiego in fabbrica o di un lavoro sedentario e ripetitivo». Ma, all'insegna del tutto e subito, pochi giovani se la sentono di investire due anni per imparare un mestiere che sta diventando preziosissimo. E dire che la scuola edile di Barcola è al primo posto in regione per numero di allievi per la qualità dei corsi.

C'è crisi di manodopera nel comparto edilizio triestino, e gli operai extracomunitari e d'oltreconfine non bastano a soddisfare la richiesta di personale specializzato.

EDILIZIA /IL COLLEGIO DELLE IMPRESE

«Cambiare il piano urbanistico»

Elaborate in un documento nuove proposte di variante

Regolamento edilizio, piano parcheggi, valorizzazione delle aree periferiche, sono alcuni dei temi trattati nel corso dell'ultima riunione del consiglio direttivo del Collegio costruttori svoltasi nei giorni scorsi sotto la presidenza di Paolo Clementi recentemente confermato alla guida dei costruttori triestini per il prossimo biennio.

Clementi, soffermandosi in particolare su alcune delle linee programmatiche che caratterizzeranno l'attività del Collegio che raggruppa, come noto, le imprese del comparto dell'industria delle costruzioni, ha affermato che lo sviluppo urbanistico della città rischia oggi di venir governato dalla logica dell'emergenza.

A tale proposito il Collegio continuerà, come in passato, nella sua opera di stimolo e di apporto di idee per evitare soprattutto che il mutamento fisiologico, che la città sta attraversando, non venga definito entro l'ambito ristretto di un rigido piano regolatore.

L'elaborazione di un nuovo piano — ha ricordato Clementi — dovrebbe invece, al fine di consentire uno sviluppo armonico, rispondere ad esigenze di flessibilità per essere adattabile in tempi reali alle opportunità che nell'attuale contesto economico si presentano rapide e non sempre prevedibili.

E' necessario quindi — è emerso nel corso dei lavori consiliari — seguire una strategia completamente nuova, basata su di un approccio di tipo globale che, partendo da un'indagine conoscitiva delle problematiche dell'aggregato urbano, individui, attraverso una preventiva verifica della domanda, sia pubblica che privata, di infrastrutture, servizi e residenza, dei prossimi anni anche le risorse occorrenti affinché si possa tradurre e dimostrare nel concreto la fattibilità realizzativa delle previsioni del piano.

Un tale orientamento porta ad intendere in termini nuovi il piano urbanistico; non più un piano dettagliato in tutte le sue parti ma un piano elastico che si strutturi su definiti obiettivi e prospettive. In proposito è stato già elaborato, unitamente agli ordini professionali degli architetti, ingegneri, geometri, periti industriali nonché congiuntamente all'Associazione degli industriali, Api, commercianti e artigiani, un primo documento che è stato presentato al sindaco Richetti e ai professori Portoghesi e Bonaccorsi incaricati, come noto, dell'amministrazione comunale, di redigere la nuova variante al piano regolatore.

Nel corso della riunione si è infine provveduto ad adempiere alle ultime formalità statutarie con la riconferma di Sergio Venuti e Franco Visentin rispettivamente alla carica di vicepresidente e tesoriere del Collegio nel mentre sono stati eletti nell'Assemblea i seguenti consiglieri: Tullio D'Angelo, Giovanni Luci, Fabio Parovel, Ennio Riccesi, Tullio Rumor, Fabio Scarpa, Giorgio Tomasetti, Antonio Tromba.

BARCHE IN JUGOSLAVIA SPESSO NON IN REGOLA

Diportisti: a rischio la rotta del ritorno dai moli istriani

Si sa che la situazione politica in Jugoslavia ha consigliato diversi diportisti che tengono stabilmente la barca nel vicino Paese a considerare l'opportunità di lasciare i «marina» lungo le coste istriana e dalmata per trovare rifugio magari temporaneo in Italia. In questo senso, richieste di ormeggio sono pervenute ai porticcioli turistici del Friuli-Venezia Giulia. Per quanto riguarda gli arrivi veri e propri, finora questi sarebbero complessivamente dell'ordine di una settantina di unità.

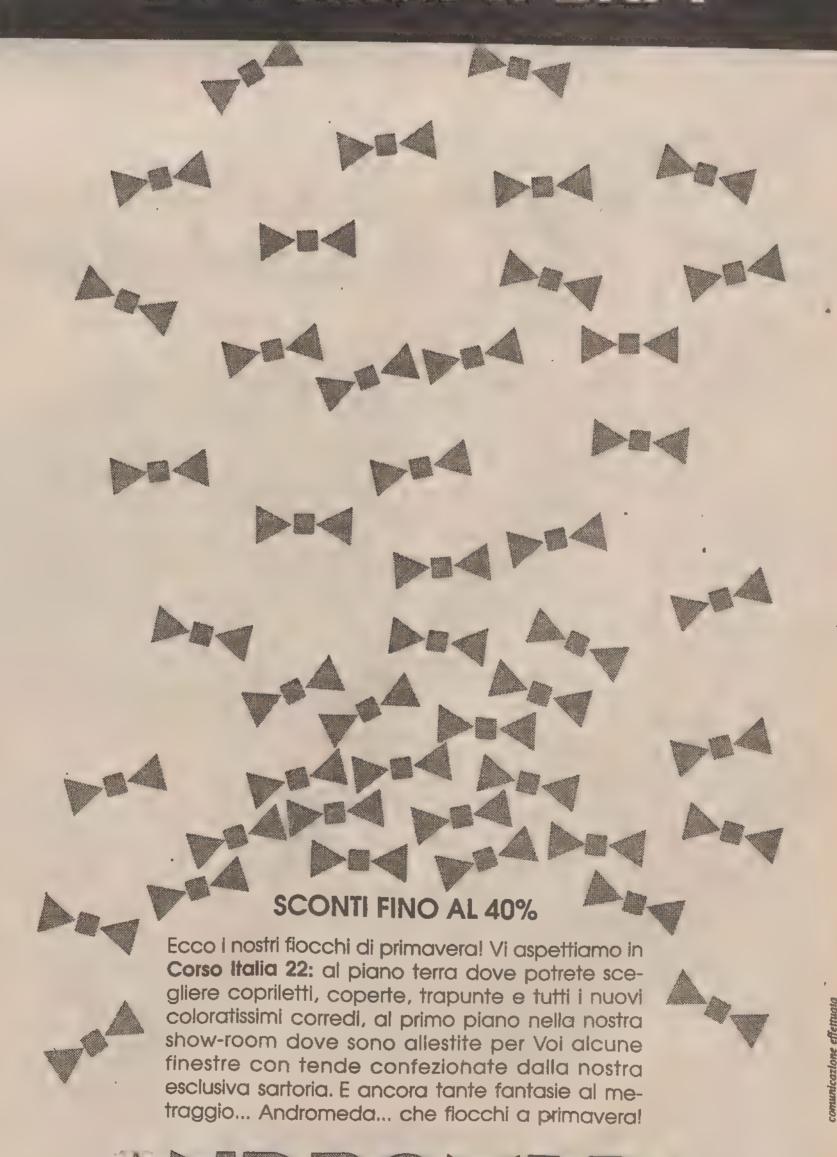
A proposito di arrivi, si è diffusa in città la voce che negli ultimi giorni diverse imbarcazioni sarebbero state controllate e trovate non in regola dalle forze dell'ordine al momento del passaggio del confine al largo di Punta Sottile. La voce è stata smentita a Trieste dai carabinieri, dalla guardia di finanza e dalla polizia, i quali anzi sottolineano che i controlli rientrano nella normalità, non sono stati intensificati né risulta che neppure incidentalmente siano aumentati ultimamente a seguito di un aumento del movimento attraverso il confine.

Certo che se la situazione in Jugoslavia dovesse evolversi negativamente, i timori di oggi si trasformerebbero in paura e si assisterebbe a una fuga in massa dei diportisti. Forse non tutti sanno che un'imbarcazione battente bandiera italiana, stazionante all'estero, è soggetta integralmente alla legislazione italiana, a eccezione del rispetto delle norme di polizia penale e doganale del Paese ospitante. Per non avere noie al momento del rientro, gli interessati dovrebbero accertarsi che le loro imbarcazioni rispondano alle disposizioni di legge (collaudo Rina, dotazioni di sicurezza, tassa di stazionamento, eccetera). La Jugoslavia ha rappresentato e rappresenta tuttora un paradiso non solo per quanto riguarda le sue bellezze naturali quanto anche per l'inesistenza di burocrazia e controlli. Si pensi a esempio a quanti, possedendo un'imbarcazione superiore a tre tonnellate o munita di motore di potenza superiore ai 25 cavalli, che in Italia sarebbero stati obbligati a iscriverla e a munirsi di relativa patente, nel vicino Paese sono esentati dall'iscrizione e ottengono la patente mediante espletamento di semplici formalità.

Qualora queste imbarcazioni dovessero rientrare in Italia è chiaro che gli organi di polizia sarebbero autorizzati ad adottare provvedimenti nei confronti dei diportisti non in regola.

Un'ultima considerazione. I proprietari potrebbero avere giustificati timori di danneggiamenti conseguenti all'ipotetico aggravarsi della situazione in Jugoslavia, ma minori preoccupazioni di sequestri delle loro barche dal momento che un'azione del genere su un'imbarcazione battente bandiera italiana verrebbe considerata dal diritto internazionale come un atto ostile al nostro Paese.

Pino Bollis

Se la situazione in Jugoslavia dovesse peggiorare, molti triestini che hanno l'ormeggio oltreconfine torneranno a Trieste. Ma non sempre chi ha la barca in Istria o in Dalmazia è in regola con le normative in vigore in Italia.

CGIL, CISL E UIL INCONTRANO LA CONFEDERAZIONE DI CAPODISTRIA

La 'terza via' dei sindacati sloveni

Trieste ospiterà a giugno la riunione delle organizzazioni Alpe-Adria dei lavoratori

Cgil, Cisl e Uil triestini sponsorizzeranno l'entrata in Alpe-Adria della Confederazione dei sindacati '90 della Slovenia in occasione della riunione di tutte le sigle sindacali che si terrà proprio nella nostra città il 7 e 8 giugno prossimi.

La decisione è stata assunta ieri al termine di un incontro tra i segretari nostrani Treu (Cgil), Kakovic (Cisl) e Verlicchi (Uil) con il presidente Mazalin e il segretario Calija del Sindacato costiero di Capodistria. La decisione e la riunione di ieri assumono rilevanza in quanto le parti non si incontravano da due anni e solo lo scorso febbraio il Sindacato costiero è stato costituito legalmente staccandosi dal precedente organismo unico e da quello attuale legato al nuovo governo. La 'terza via' del sindacalismo sloveno (conta oltre 18 mila iscritti) trova molti punti in comune con i 'cugini' italiani, dai quali ha appreso la filosofia del pluralismo e l'autonomia dai partiti, dell'adesione volontaria dei lavoratori, la metodologia della contrattazione.

L'incontro è innanzitutto servito a mettere a fuoco le ripercussioni della grave crisi della Jugoslavia e le conseguenze sul piano economico e occupazionale. Preoccupa infatti lo smisurato aumento della disocuppazione e i riflessi su possibili esodi in massa verso la Venezia Giulia. I sindacalisti hanno infine convenuto sull'opportunità di proseguire negli incontri con l'obiettivo di arrivare a un progetto comune per favorire la cooperazione. In tale contesto si inquadra il patrocinio di Cgil, Cisl e Uil triestini all'ingresso della Confederazione sindacati '90 della Slovenia nell'organizzazione sindacale di Alpe-Adria.

PROCLAMATO UNO SCIOPERO DALLO SNALS

Scuola, primo stop il 25 maggio

Previsto un fine anno incandescente - In ballo il contratto

Fine d'anno agitato per il mondo scolastico. Dopo mesi di nicchiamenti e parvenze di aperture da parte del ministero in relazione al rinnovo del contratto di lavoro, lo Snals ha deciso di rompere gli indugi e far sentire la voce della protesta. Anche a Trieste, quindi, niente lezioni sabato 25 maggio per uno sciopero generale del settore. Gli insegnanti saranno impegnati nella manifestazione nazionale di Roma, alla quale il segretario Giuseppe Ughi conta di portare una folta delegazione. I motivi del malcontento trovano origine nella scadenza del contratto di lavoro avvenuta il 31 dicembre 1990, e l'impossibilità di aprire un tavolo di trattativa. Sotto accusa anche i sindacati confederali per la richiesta di rinvio del negoziato in attesa di una legge per la contrattazione dei pubblici dipendenti.

Cgil scuola. Sul tema del rinnovo del contratto è intervenuta anche la Cgil scuola del comprensorio di Trieste. In una nota viene rilevato come l'alto numero delle organizzazioni sindcali esistenti sia di ostacolo alla trattativa, mentre la polverizzazione degli obiettivi favorisce il tentennamento della controparte. Per la Cgil non esiste solo un problema salariale da risolvere ma soprattutto la gestione di una riforma che faccia uscire la scuola dall'isolamento politico cui è costretta e «causa prima della sua mancata modernizzazione». Senza tutto ciò, conclude la Cgil, non sarà possibile firmare un contratto «significativo che costringa l'amministrazione e il governo a confrontarsi sulle reali questioni della scuola».

RIPRENDONO OGGI GLI INCONTRI SULL'EMERGENZA SANITARIA

Usl, l'Università «stoppa» gli infermieri

Sindacati e Usl sono alla ricerca di un difficile accordo per la soluzione della crisi del servizio sanitario. Oggi pomeriggio le parti siederanno nuovamente attorno a un tavolo per valutare le proposte che un mese fa sono state avanzate da Cgil, Cisl e Uil per fronteggiare l'emergenza infermieristica e che lunedì scorso l'Università ha dichiarato di non conoscere. A fatica, insomma, la trattativa dovrebbe finalmente decollare ma il sindacato potrebbe porre degli ostacoli. «Il piano di chiusura a rotazione dei reparti — lamenta Adriano Sincovich della Cgil — continua ad andare avanti e tutti i posti-letto vengono occupati. In queste condizioni è difficile aprire un dialogo».

I rappresentanti dei lavoratori vorrebbero bloccare ogni operazione di riorganizzazione per qualche giorno, il tempo che indicano come necessario per approntare delle soluzioni di emergenza prima dell'avvio delle ferie. Arduino Adamolli della Cisl esprime a questo proposito la preoccupazione che l'Usl faccia slittare i tempi degli incontri e non si possa così giungere a una soluzione mediata.

Viene contestata anche la decisione di 'sostituire' gli infermieri professionali con degli ausiliari (solo per alcune mansioni) in quanto «la strada intrapresa non porta lontano e mancano pure gli ausiliari».

Ad aggravare ulteriormente c'è ora il problema degli appalti delle pulizie. «La situazione al Maggiore — continua Sincovich — si fa ogni giorno di più preoccupante e rischia di esplodere. Non ci sembra che il provvedimento dell'appalto, così com'è stato presentato, rappresenti la definione adeguata dei problemi».

Bocce ferme all'Insiel in attesa delle proposte della direzione

Nulla di fatto tra direzione Insiel e sindacati del personale incontratisi ieri per comporre la vertenza che ormai da mesi contrappone le forze in campo. Tutto è stato rinviato ai prossimi giorni, dopo che i vertici dell'azienda avranno fatto pervenire un documento contenente una dettagliata analisi della situazione e le proposte sull'organizzazione del lavoro. Proprio l'organizzazione del lavoro è il terreno 'minato' sul quale i lavoratori vorrebbero intervenire. «Per agevolare un negoziato — spiega Tria, della Cisl — abbiamo sospeso ogni azione in corso, ma saremo pronti a ricominciare se l'Insiel verrà meno all'intesa per bloccare ogni 'movimento' in attesa di ulteriori incontri».

OGS / E' TORNATA LA NAVE POLARE TRIESTINA

«Explora», diario di un anno

Il «benvenuto» alla Marittima - Bilanci e racconti: «Quel pinguino salito a bordo...»

OGS / SOTTOSEGRETARIO

'Nuovi quattrini per il Polo' assicura l'onorevole Zoso

Il ritorno di «Explora» segna la conclusione del programma di ricerche italiane in Antartide che fa capo all'Enea. Ma gli scienziati stiano tranquilli: arriveranno nuovi quattrini e si potrà continuare a studiare quello che è un vero e proprio «museo» dell'evoluzione del Pianeta. E' il messaggio che il sottosegretario al ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, Giuliano Zoso, ha lanciato ieri intervenendo alla «festa in famiglia» per il rientro della nave dell'Ogs. L'onorevole Zoso è stato esplicito: «La legge finanziaria prevede il rifinanziamento del programma Antartide. Bilancio e Tesoro cercano di puntare i piedi per risparmiare. Ma il nostro ministero si è impegnato a condurre in porto questa legge, e ci riusciremo. Sarà una legge triennale, i miliardi previsti sono rispettivamente 50, 55 e 60».

Il discorso del sottosegretario Zoso, tuttavia, va ben al di là dell'Antartide. «Tempo addietro il ministero ha presentato enfaticamente il 'Piano mare', con un impegno di spesa di 475 miliardi. Ma in realtà il piatto piangeva, quei soldi erano ancora da acquisire. Ora ho creato un gruppo di lavoro che dovrà portare a costituire un ufficio permanente per le problematiche scientifiche sul mare. Abbiamo chiesto l'adesione di enti e istituti di ricerca, e l'abbiamo avuta. Questo ufficio potrà diventare un punto di riferimento per tutto il settore, coordinando le ricerche ed evitando sprechi di competenze e di risorse».

Infine una piccola stoccata: «Non possiamo più accettare esigui rivoli di finanziamento per il mare. Recentemente gli esperti dell'Ocse si sono stupiti per i fondi eccessivi che il nostro Paese investe nelle attività spaziali. E' il momento di equilibrare meglio i nostri investimenti nella ricerca».

Servizio di
Fabio Pagan

«Un paio di giorni di mare brutto a metà marzo, tornando dall'Antartide verso l'Argentina, e molta nebbia nel Mare di Weddell. Ma la nave ha risposto benissimo. Un solo episodio curioso: il pinguino che è saltato su a poppa, sfruttando l'onda. E' rimasto a bordo a riposare per trenta ore».

Il comandante Giorgio Tomat è telegrafico. E' lui che ha condotto per mezzo mondo «Explora», la nave polare dell'Osservatorio geofisico sperimentale tornata ieri a casa dall'Antartide dopo un anno. Alla Stazione Marittima, verso le 11.30, c'erano ad accoglierla i rimorchiatori della Tripcovich e una piccola folla di amici e familiari: un benvenuto che ha ormai il sapore rassicurante dell'abitudine.

E' la quarta volta che «Explora» rientra all'Antartide. Ed è stato anche il viaggio più lungo per la nave dell'Ogs. Lasciata Trieste nel maggio dell'anno scorso, «Explora» ha fatto sosta nei cantieri tedeschi di Kiel e poi ha scorrazzato tutta la scorsa estate su e giù nel Mare del Nord per prospezioni petrolifere. Febbrile imbarco di materiali e viveri a Brema e quindi rotta verso la Nuova Zelanda, stavolta via Panama anziché via Suez per tenersi lontani dalla fosche nubi di guerra sul Golfo.

Strette di mano alla Stazione marittima: è il primo saluto agli «antartici». (Italfoto)

Arrivata in Nuova Zelanda ai primi di dicembre, «Explora» ha cominciato il suo lavoro scientifico: indagini tettoniche in collaborazione con i neozelandesi; prima «puntata» verso il Polo, intorno alle ormai note Balleny Islands; dentro il Mare di Ross, tagliando la banchisa e toccando la base tricolore di Baia di Terra Nova, effettuando misure di flusso di calore tra il fondo e l'acqua per conto dell'Istituto di miniere e geofisica applicata dell'ateneo triestino; sosta a Usuaia, sulla punta estrema dell'Argentina, e quindi navigazione nel Mare di Weddell e intorno alla Penisola antartica, per studiare i fondali con le onde acustiche prodotte dai cannoni ad aria compressa; infine ricerche di geologia, oceanografia e biologia nello Stretto di Magellano e nel Canale di Beagle, con l'équipe triestina del professor Brambati e un paio di colleghi sudamericani.

Nel piccolo rinfresco a bordo di «Explora», tra un brindisi e un tramezzino, è tempo di bilanci. «I nostri tecnici hanno stivato a bordo una camionata di nastri di registrazioni», racconta tutto soddisfatto il presidente del Geofisico, Cesare Roda. «Ci sarà da lavorar sopra per tre anni. Sulla nave, comunque, c'è ora una work station che consente la preelaborazione dei dati raccolti. Ma in futuro ci auguriamo di poter utilizzare per la ricerca anche i viaggi di trasferimento verso l'Antartide e ritorno».

S'incrociano ricordi e promesse tra reduci e veterani, tra scienziati e politici. Daniel Nieto, geologo, capomissione: «Abbiamo avuto una bella collaborazione con la Marina argentina, che ci segnalava le condizioni del mare e dei ghiacci. L'uomo più importante di 'Explora'? Il cuoco. E' rimasto a bordo per un anno intero». L'assessore Dario Rinaldi, membro del consiglio di amministrazione dell'Ogs: «Queste spedizioni confermano la bontà dell'appoggio finanziario della Regione al Geofisico, sia per le strumentazioni, sia per l'acquisto della nave». Paolo Berger dell'Ogs, coordinatore della missione, che ha fatto la spola con Nuova Zelanda e Sud America: «Adesso la nave rimarrà a Trieste almeno un mese. Ha bisogno di un po' di manutenzione. Poi vedremo: di nuovo in Antartide o altrove».

FESTA DELLA SOCIETA'

La Dante Alighieri fa il bilancio e guarda al futuro

Si è concluso l'anno accademico, e venerdì saranno consegnati i diplomi dei corsi di lingua italiana riservati agli stranieri

Venerdì alle ore 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante», via Giustiniano 3, sarà celebrata la «Giornata della Dante Alighieri».

In tale occasione parlerà il professor Sergio Molesi, ordinario di storia dell'arte nel liceo «Dante» e noto critico, su «I mosaici palatini in S. Vitale a Ravenna», accompagnandosi con diapositive e musiche. Inoltre saranno consegnati i diplomi a coloro che hanno frequentato il terzo corso di lingua italiana per stranieri, tenuto da Maria Grazia de Mottoni e i certificati di frequenza del I e II corso sempre di lingua italiana per stranieri, svolto da Nora Suadi. Un altro corso di lingua italiana per gli scienziati dell'Area di ricerca, tenuto da Franca Bibalo, è ancora in via di espletamento.

Si conclude così un anno accademico che ha visto un'intensa attività del sodalizio, rivolta soprattutto ai giovani. L'anno sociale è stato inaugurato il 26 ottobre 1990 con una conferenza del magnifico rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, su «L'Università di Trieste nell'ambito delle prospettive regionali, nazionali ed internazionali» ed è proseguito con le conferenze di altri professori dell'Università di Trieste: Andrea Benedetti (Dante e il mare), Carlo Corbato (Miti greci in Alto Adriatico), Gianfranco Guarnieri (L'aterosclerosi), Luciano Daboni (La matematica e le scienze sociali), Anna Storti (Luigi Pirandello) con letture di alcuni passi da parte dell'attrice Luisa De Santi del Teatro Stabile di Trieste.

A questi docenti universitari si sono affiancati alcuni insegnanti delle scuole superiori e artistiche: Maria Grazia de Mottoni (presentazione del libro di Angelo Filippuzzi «Trieste e gli Asburgo»), Fabio Suadi (Lectura Dantis-II canto XXVII dell'Inferno: Guido da Montefeltro e Commento del IV libro delle Laudi di Gabriele D'Annunzio), Giorgio Blasco (Antonio Smareglia).

Vanno aggiunti una serata dedicata al «Neoclassico visto da alcuni ragazzi della scuola media», curata da Lucilla Marchesi, un'altra serata dedicata a Mozart-Da Ponte ad opera del basso Mario Pardini, che ha eseguito anche alcuni brani mozartiani, e un concerto di flauto e pianoforte eseguito da Clara Moro e Macrì Simone.

Merita anche ricordare un'iniziativa, che si ripete ormai da molti anni e in cui la «Dante» fa conoscere alcuni interessi extrascolastici, effettuati da studenti delle nostre scuole superiori e della nostra università. Ha iniziato Sergio Mina (giurisprudenza) con «Immagini ed impressioni di un viaggio in Finlandia», hanno proseguito Giorgio Vianelli del «Petrarca» (Sviluppo della musica giovanile attraverso i fenomeni sociali dagli anni' 50 ad oggi), Giulio Cargnello del «Dante» (Gli albanesi in Italia), Alberto Craievich del «Petrarca» (La scuola bresciana e il Savoldo), Antonio Baici del «Dante» (Il mito di Ulisse attraverso la letteratura).

Ma una citazione a parte merita la sponsorizzazione della «Dante» a un gruppo di attori, formato da allievi ed ex allievi del liceo «Dante», che hanno svolto quest'anno per la Società due «recital», uno con «La suocera» di Terenzio e un secondo con «L'anniversario» e «Una domanda di matrimonio» di A. Cecov, riscuotendo un grande successo.

BATTAGLIA APERTA SUL CASO «PETITTI»

Il «libro bianco» dei disagi

Una cooperativa formata dai genitori per la riapertura della scuola

Più che mai aperta la battaglia sulla Petitti di Roreto. Ieri mattina, il comitato dei genitori per la difesa della scuola ha presentato un volumetto, intitolato «Libro bianco». Vi è ripercorsa minuziosamente l'intricata vicenda, culminata con la chiusura dell'istituto di Villa Sartorio (la cui ragione ufficiale, la volontà dell'assessore comunale Augusto Seghene di crearvi un mega polo scolastico, è stata contestata), e il trasferimento dei bambini al plesso di Chiadino in Monte. Oltre ai rappresentanti del comitato, Giuseppe Fornasari, Franco Vecchiet, Flavia Fait e Denis Zigante, erano presenti i consiglieri comunali Poletti (Dc), Pacor (Pds), Gobessi (Lista per Trieste) e quello regionale Tersar (Psi), a ulteriore riprova del grande valore simbolico che la questione «Petitti» ha ormai assunto.

«Il semiconvitto di Chiadino presenta molti problemi — ha rilevato Franco Vecchiet —, primi fra tutti la mensa e le attività pomeridiane, cioè i momenti fondamentali per questo tipo di scuole». Nonostante l'esito positivo dei sopralluoghi effettuati dall'Usl, non si è ancora concretizzata la possibilità di far funzionare una cucina con una cuoca che prepari i pasti in loco.

«La qualità del cibo per i bambini è del tutto insufficiente — denuncia Denis Zigante —, addirittura, in un primo periodo, i pasti arrivavano alle 11, per essere consumati freddi alle 12.30».

Per quanto riguarda le attività del pomeriggio, le rimostranze dei genitori si focalizzano sull'irrisolta questione del precariato delle maestre e sui lavori di ristrutturazione dell'edificio.

«Il materiale terroso che ha riempito le vecchie vasche — continua Zigante — abbisogna di un periodo di assestamento. I bambini dovranno aspettare a lungo prima di poter utilizzare un giardino, davvero indispensabile per il semiconvitto». La seconda parte del «Libro bianco» (che verrà distribuito su larga scala a tutti gli organi competenti) è dedicata alla sentenza con cui il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha annullato il provvedimento di trasferimento al plesso di Chiadino.

«Il libro contiene una copia dell'importante documento — ha detto Flavia Fait —. Esso sembra scritto da noi e accusa pesantemente il Provveditorato agli studi di Trieste di essersi "supinamente adeguato alla volontà del Comune"».

Ecco in proposito qualche passaggio-chiave. «La disposizione normativa fa carico al provveditore, nel caso di inadempimento di obblighi verso la scuola da parte dei Comuni, di indagare presso gli enti locali inadempienti a mezzo di commissari, nominati d'accordo con il prefetto... al contrario il provveditore non ha provveduto all'accertamento anzidetto».

E, ancora, «manca qualsiasi motivazione di ordine al perché non si sia nemmeno tentato, da parte dell'autorità scolastica, di far assicurare il funzionamento della scuola ad opera del soggetto cui questo compito spetta dalla legge».

«Sappiamo che ci sarà un ricorso — ha concluso Giuseppe Fornasari — ma, data la chiarezza della sentenza, non ci sembrerebbe proprio il caso di farlo. In ogni modo, sarà un'altra battaglia legale condotta sulla testa dei bambini».

I genitori, in attesa del responso del Consiglio di Stato, si prefiggono l'obiettivo di veder riaprire la scuola di Villa Sartorio per il 1991-'92. A tal fine il comitato si è detto disponibile a tramutarsi in cooperativa tra genitori per gestire l'attività prescolastica e avviare un dialogo con tutte le parti in causa.

Massimo Tognolli

GLI IMPRENDITORI SI «MOBILITANO»

Un lavoro nelle fabbriche, terapia per i tossicodipendenti

INCONTRO

Educazione sessuale

Questa sera, alle 18, all'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta» di via Corsi 1, il Centro di orientamento educativo propone la conclusione del corso annuale di incontri culturali di informazione-educazione e formazione per genitori e docenti come educatori sui problemi della sessualità. Sarà dibattuto il tema: «Rapporti genitori-figli e viceversa sul problema della sessualità. Quale informazione dalla famiglia? E da altri? Come parlare ai figli dell'amore e della sessualità». L'ingresso è libero.

Un lavoro ai tossicodipendenti. E' stato questo il perno attorno al quale è ruotato l'incontro avvenuto tra il presidente dell'Associazione degli industriali, Piero Toresella e alcuni rappresentanti dell'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza, accompagnati da Bruno Zwech, componenti della segreteria provinciale della Cgil. Un incontro dal quale è scaturita una prima disponibilità da parte del presidente dell'Assindustria a partecipare attivamente ad un progetto (auspicabilmente, in collaborazione con le principali categorie economiche) che l'Associazione dei cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza sta diffondendo e mettendo a punto e le cui basi saranno poste nel corso di una riunione che avrà luogo il 20 maggio prossimo.

Nel «calderone» delle problematiche è pure emersa la difficoltà che si trova ad affrontare questa associazione nell'opera di diffusione di una cultura volta a individuare e rimuovere gli elementi ambientali, sociali, culturali e psicologici che incontrano quanti, usciti da una condizione di tossicodipendenza, cercano l'inserimento lavorativo.

Da parte sua, il presidente Toresella ha garantito una capillare opera di sensibilizzazione degli imprenditori aderenti all'Assindustria, sottolineando che, anche sulla base delle esperienze maturate all'estero, il ruolo dei privati e, in particolare, quello delle aziende è cruciale, stante la difficoltà che, al di là dell'assistenza sociale, il settore pubblico generalmente incontra nel reinserire queste persone nel mondo del lavoro.

CONSORZIO

Commercio e parcheggi

Nereo Svara alla presidenza, Marina Vlach alla vicepresidenza, Renzo Sagues segretario e Gabriella Kropf tesoriere: con l'affidamento degli incarichi di vertice si è completato l'assetto costitutivo del Consorzio Trieste Centro. Le elezioni si sono svolte ieri nel corso dei lavori del consiglio direttivo. Presenti circa 150 operatori del commercio, dell'artigianato, del mondo delle professioni, delle banche. L'assemblea ha dibattuto ruolo e finalità del consorzio: da un lato l'attenzione nei confronti dell'esigenza di dotare il centro della città dei servizi indispensabili per consentirgli il ruolo di zona commerciale (parcheggi, diversi percorsi di traffico, ecc.), dall'altro la volontà di contribuire a creare una migliore vivibilità del centro della città che diventi, con interventi di arredo urbano, manifestazioni ed eventi, elemento di attrazione nei confronti della clientela cittadina, di quella di transito e di quella turistico-congressuale.

Il presidente Nereo Svara raccogliendo le proposte dell'assemblea ha — assieme al consiglio direttivo — accolto anche una sfida: quella di far sì che il Consorzio Trieste Centro, che conta già 220 adesioni, diventi una forza trainante nell'ambito cittadino e un punto di riferimento sul piano della progettualità e della critica tesa a eccellentizzare la vocazione commerciale della città di fronte all'evoluzioe della società e dello scenario politico-economico che la circonda.

GALLERIE

FERFOGLIA: IN AUGE I COLORI DELLA NATURA

Il Carso visto dalla finestra

Curiosità, invece, per le opere in cemento ovoidale di Zorzenon

Pino Ferfoglia ha esposto alla galleria Cartesius. «Dal Carso al mare» vanno i suoi lavori, trenta disegni scoppiettanti di colori e di riccioli selvaggi, di alberi e arbusti spettinati che coprono e tempestano l'asprezza della «gmaina» carsica.

I contorni marcati di barche e di piccoli moli, di case e di muretti, richiamano all'ordine delle pietre e dei legni selvatici, sono l'elemento fermo rispetto al quale vibrano irruenti le arterie della natura. Pastini e giardini, aie e pergolati, radure composte e artificiali, evocano pause silenti di riflessioni e di contemplazione contro il «logorio della vita silvestre». E le linee aggrovigliate ed esuberanti che scorrono tra le macchie vive dei colori, integrandole e demarcandole, sembrano alfine confluire, passando attraverso le reti «spalmate» sui moli, nel mare pacato e intriso del verde e del blu delle ripide colline.

Se qualcuno non s'era ancora accorto che il Carso è un piccolo paradiso, questa mostra gli sarà senz'altro di aiuto. Un paradiso che, a differenza del terrano, si può anche esportare. Scrive infatti Danilo Granchi nella presentazione della mostra: «Il Carso e la bora, punti fermi della mia infanzia nell'amato esilio triestino, li portò a Firenze per me Pino Ferfoglia in un quadro a olio che è in casa mia da più di trent'anni. Del Carso c'è il sasso azzurrino e ci sono i cespugli verde nero. Della bora c'è il bianco minaccioso sulla linea dell'orizzonte». E Pino Ferfoglia è un vero Pino del Carso.

A sinistra: dal Carso al mare, di Pino Ferfoglia. A destra: la geografia di Giampaolo Lugato.

Segni e colori di Megi Pepeu

Una mostra di Megi Pepeu è stata allestita alla Casa della cultura di Opicina. Accompagnate dalla lettura di alcune poesie di Nazim Hikmet e dall'esecuzione al pianoforte di alcuni pezzi di Chopin, nell'atmosfera ieratica e composta di un rito si è celebrata l'inaugurazione della mostra. Un rito contro la lenta agonia dell'umanesimo, contro la consunzione di quel calore vitale che esce dalle note di Chopin, contro la morsa che tenta di soffocare l'entusiasmo generoso che anima le imprese donchisciottesche. E i quadri di Megi Pepeu si svolgono lungo il perimetro della grande sala come stazioni di una laica Via Crucis, alternando oli a tempere, grafiche a disegni. Nel ritratto minuto di una bambina minuta, sembra di riconoscere Megi da piccola: una Megi che dalla sua piccola finestra guarda curiosa verso le grandi e colorate finestre dipinte da Megi da grande. Finestre in cui scorrono liberi spazi colorati e selvaggi, paesaggi indomiti e impetuosi intaccati però in qualche caso da particolari inquietanti che li contrappuntano a volte impercettibilmente, a volte con violenza. Nei casi più leggibili gli elementi drammatici possono essere costituiti dai fili spinati e dai cadaveri disseminati lungo le trincee; nei casi più astratti da grumi di linee ingarbugliate e da ombre prepotenti e sfuocate. I graffi che aggrediscono le composizioni nelle grafiche e nei disegni li ritroviamo poi negli oli in cui campeggiano severe numerose figure umane. Numerose ma tutte accomunate da espressioni nobilmente addolorate, eloquentemente mute. E il loro silenzio spinge i nostri occhi ad ascoltare i segni e i colori in cui sono ambientate e con cui si compenetrano, aspre elegie carsoline che volano veloci sino alle terre ventose della Normandia. Mentre in un altro olio i bagliori trasparenti e violacei che rischiarano un salotto imperniato intorno allo schermo opalino di una televisione trasmettono un senso di immobilità e di morte. Ma come scrive Joze Pirjevec nella parte conclusiva della sua presentazione, «nonostante le amarezze, malinconie, solitudini, che sono oggetto principale di queste ultime opere di Megi Pepeu, in esse è pur sempre avvertibile una forte carica etica, segnata dalla ricerca della dignità dell'uomo e dalla consapevolezza della sua irrinunciabile necessità».

Libri di pietra di Zorzenon

Una mostra-installazione di Giovanna Zorzenon intitolata «Elegie e dinamiche» è allestita alla Juliet's room di via della Guardia. Come grandi dicotiledoni dello spirito sono seminate le sue opere in cemento ovoidale lungo il terreno di cemento grezzo. Avvolti in pellicole di vernice rossastra, gli embrioni dicotomizzati sono ulteriormente frammentati da crepe che li percorrono irregolarmente e li colorano un po' di dramma e un po' di umiltà. E se le opere disposte sul pavimento potrebbero essere la risposta organica e inquieta dei «Libri di pietra» di James Lee Byars («Stone books. The classical exhibition of to be quiet»), quelle appese alle pareti sembrano maggiormente simpatizzare con la simmetria sia geometrica che cromatica. «Se di tutto resta un poco, perché mai non dovrebbe restare un po' di me?» scrive in lettere piccole e timide l'artista in calce a una sua opera.

Le geografie di Lucato

Giampaolo Lucato ha esposto al teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi. «I Luoghi» delle sue opere «geografiche» sono i topoi della geografia convenzionale assemblati e riordinati lungo gli assi della rosa dei venti e della fantasia dell'artista. Nuovi mondi sono costruiti con le tessere topografiche del vecchio mondo; nuove longitudini e nuove latitudini coordinano i nuovi spazi. Montagne fotografate turisticamente e montagne alluse geometricamente si inseriscono nella geografia di Giampaolo Lucato, che in più di un'opera diventa vera e propria cosmografia, con tanto di soffici nuvolette di ovatta che si frappongono tra noi e le terre virtualmente lontane. Cade infine la lontananza nelle esplorazioni che l'artista si accinge a intraprendere intorno al pianeta corpo. Un primo passo verso l'introspezione?

Aldo Castelpietra

HANDICAP

LINGUAGGIO E UDITO

Tumori alla laringe: in testa c'è Trieste

Sono circa 300 i laringectomizzati a Trieste, città che detiene il poco invidiabile primato italiano della più alta incidenza di tumori alle vie respiratorie. L'intervento chirurgico alla laringe riesce quasi sempre a debellare la malattia ma, essendo invalidante, oltre a ledere la funzionalità dell'individuo gli crea grossi problemi psicologici. La presenza di un Centro di rieducazione vocale nello stesso ambito ospedaliero, a Trieste inesistente, consente interventi rieducativi immediati: in tal modo si evita al paziente, consapevole dell'handicap, l'instaurarsi di uno stato depressivo che lo porta all'autoisolamento; inoltre gli si garantisce una migliore e più rapida ripresa delle funzioni vocali abituandolo all'uso di protesi e strumenti sempre meno condizionanti. Ma la riabilitazione del linguaggio serve anche ai minorati dell'udito. L'Associazione famiglie minorati dell'udito e della parola (Afmup) e il suo presidente Giorgio Gemiti rifiutano il termine «sordomuto», in quanto ritengono che comunemente esso indichi un'incapacità di essere se stessi. E' provato invece che, attraverso la riabilitazione fonetica, con protesi acustiche e altro, i sordi acquisiscono, totalmente o almeno parzialmente, il linguaggio verbale, inserendosi nella vita sociale. La sordità profonda, senza alcun residuo uditivo da poter sfruttare, può essere conseguenza della rosolia contratta dalla madre in gravidanza o di traumi fisici molto forti. Per questi casi, al di là di una riabilitazione, complessa ma pur sempre possibile, c'è anche la possibilità di un intervento di impiantologia cocleare. Nella coclea, parte dell'orecchio interno in cui si percepisce il suono, vengono posti dei minuscoli diodi collegati all'esterno, col compito di captare i suoni e mandarli al cervello. E' un intervento chirurgico delicato, che porta limitazioni psicologiche e molto costoso. In Italia solo due o tre centri audiologici sono in grado di praticarlo, mentre nel resto d'Europa viene effettuata da molti anni, gratuitamente. Pur non considerando questi casi estremi, per fortuna poco frequenti, la situazione triestina non è, una volta di più, rosea e va migliorata. Nella struttura pubblica figure professionali come il foniatra, l'audiologo, il logopedista, cioè medici e operatori esperti nel campo specifico delle patologie audiofonetiche, sono ancora rare. L'unico servizio di questo genere esistente sul territorio è gestito dall'Usl a Campo San Giacomo. Vi lavorano quattro logopedisti e un foniatra che, insieme ad altri tre operatori presso il «Burlo» sono comunque troppo pochi per le esigenze della città. Ci sono liste d'attesa di quindici giorni e gli interventi si devono limitare alla rieducazione pura e semplice dei casi più gravi. L'obiettivo dell'Afmup è di creare nella propria sede di via dell'Istria un altro Centro integrato tra pubblico e privato. Una volta attivato, sarà possibile una migliore distribuzione dei servizi e un loro approfondimento. Per accedere ai finanziamenti necessari l'Afmup ha ottenuto l'iscrizione nel registro regionale del volontariato. La parola è alla base della comunicazione; ma si può comunicare anche attraverso i gesti. «Noi non siamo contrari al linguaggio gestuale — chiarisce Giorgio Gemiti —. Riteniamo però che limiti il contatto con gli altri e neghi l'integrazione. L'ideale è il metodo bimodale, cioè la conoscenza di entrambi i metodi. Solo col linguaggio gestuale è possibile comunicare con un bimbo sordo molto piccolo. Per poter stare in mezzo agli «altri» però, egli lo dovrà superare, anche se imparare a parlare è una grossa fatica. Per lui sarà sempre necessaria una periodica rieducazione vocale perché l'autocontrollo a volte è impossibile e in breve tempo si regredisce».

Anna Maria Naveri

SABATO

Sordomuti, assemblea

Sabato prossimo alle 16, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, si terrà l'assemblea provinciale dell'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. Il sodalizio provvederà a rinnovare le cariche sociali e a studiare il piano di rilancio delle attività istituzionali per il quadriennio 1991-1995. La sezione triestina dell'Ens, nell'occasione, festeggerà anche i 70 anni d'attività. Il presidente uscente Giancarlo Pasquotto proporrà all'approvazione dell'assemblea le attività sviluppate nel quadriennio trascorso a supporto dei sordomuti, nell'ottica di un sempre miglior inserimento di questa categoria di disabili nella società. Particolare attenzione sarà offerta ai rapporti con gli Enti pubblici.

FREDDO, GELO E BORA HANNO PROVOCATO MOLTI PROBLEMI

Agricoltori in ginocchio

Il danno stimato sfiora i tre miliardi - Colpite piante da frutto e viti

Interessati soprattutto i costoni di San Dorligo e Duino-Aurisina Emergenza anche sull'Altipiano, l'Alleanza contadina chiede aiuto

Gli agricoltori della nostra provincia sono in difficoltà. E iniziano a fare i conti sulle spese che il maltempo che ha colpito le culture triestine in aprile ha provocato. Il freddo, il gelo e la bora hanno dato il classico «colpo di grazia» a un ciclo vegetativo che,. dopo il clima mite di marzo, era ormai giunto in uno stadio avanzato. I danni si riscontrano maggiormente sulle piante da frutto e sulle viti. Le zone interessate sono soprattutto l'Altopiano e i «costoni» di San Dorligo della Valle e Duino-Aurisina.

«Sulle viti — sentenzia Edi Bukavec, segretario dell'Alleanza contadina, l'organizzazione sindacale che rappresenta la gran parte dei coltivatori della provincia —, a seconda dei siti, si arriva a perdite che vanno dal 30 al 70% della produzione annua. In soldoni, la produzione viticola triestina si aggira attorno ai 6 miliardi a stagione. E le perdite, quindi, sono stimabili in una quota compresa tra i 2 e i 3 miliardi. A San Dorligo, i danni alle piante di olivo sono davvero sostanziosi. Ma il timore è che il freddo e la bora abbiano danneggiato soprattutto le piante giovani».

La musica non cambia nel settore dell'orticoltura. Qui gli operatori hanno «perso» un mese di produzione. Niente radicchio, salata, cicoria, spinaci, biete da taglio e pomodori per i coltivatori che li avevano piantati all'esterno, per approfittare del bel tempo di marzo, con la speranza di riuscire ad ammortizzare le perdite con le colture successive. Si parla, comunque, di qualche centinaio di milioni gettati al vento.

Nella frutticoltura, invece, le perdite non sono ancora esattamente quantificabili. «Fortunatamente — spiega Bukavec — le piante da frutto nella nostra provincia costituiscono una coltura associata alla vite o al seminato e, allora, i filari sono dislocati su tutto il territorio. In questo modo, l'entità dei danni alle piante varia molto da zona a zona, colpendo complessivamente ciliegi, fichi, albicocchi e susini».

«Adesso — prosegue il segretario dell'Alleanza contadina — il ministero dell'Agricoltura, su proposta della Regione, dovrebbe delimitare le aree colpite dagli eventi calamitosi. E in base alla legge 590/81, successivamente verranno erogati finanziamenti alle aziende che hanno subito perdite superiori al 35% dell'intera produzione lorda vendibile.

Le provvidenze sono di due tipi: un contributo in conto capitale per un importo massimo di 2.500.000; oppure prestiti a tassi d'interesse agevolati per una durata di cinque anni. «Il fine degli aiuti — precisa Bukavec — è di permettere alle singole realtà aziendali di ricostituire almeno parte delle scorte».

Ma i problemi non sono ancora finiti. Oltre ai danni meccanici provocati dal vento — in particolare sulle piante più giovani — adesso incombe il pericolo della diffusione delle malattie «fungine». «Queste epidemie possono essere di due tipi — spiega l'agronomo dell'organizzazione sindacale, Mario Gregori — la peronospora e l'oidio. La prima "attacca" le piante in presenza di umidità — in particolare con la pioggia — e con temperature superiori ai 10 gradi. Per l'oidio, invece, oltre alla medesima soglia critica di temperatura della peronospora, è sufficiente un elevato tasso di umidità». Fino a quando permanevano temperature inferiori ai 10 gradi il problema non sussisteva. Ma ora le piante, già indebolite dallo «scossone» atmosferico d'inizio primavera, ora sono davvero in pericolo. E l'Alleanza consiglia a tutti gli agricoltori di effettuare dei trattamenti preventivi sulle proprie coltivazioni, al fine di scongiurare il sorgere di un'epidemia vera e propria.

Andrea Bulgarelli

AGRICOLTURA / DANNI

Una lettera a Biasutti dalla Comunità montana

Il presidente della Comunità montana del Carso, Marino Pecenik, in base alle segnalazioni pervenutegli da parte dei coltivatori e dalle varie associazioni di categoria, ha sollecitato in una lettera indirizzata al presidente della Regione, Adriano Biasutti, un intervento speciale. «Il tutto — dice — per alleviare il danno economico arrecato dall'ondata di maltempo di aprile».

«Purtroppo — confida Pecenik — il danno per alcune colture non si ripercuoterà esclusivamente sulla produzione di quest'anno. A San Dorligo, ad esempio, le giovani piante d'olivo hanno subito alterazioni che ne mettono in forse la produzione futura. L'ovvia conseguenza economica, dovuta alla mancata produzione di un elevato quantitativo di olio, si ripercuoterà negativamente sugli operatori del settore dell'intero comune».

La Comunità montana e la Provincia — che interverrà nei comuni compresi tra Trieste e Gorizia che non entrano a far parte dell'Ente presieduto da Pecenik — istituiranno anche quest'anno il servizio di segnalazione della peronospora. Le centraline stanno per essere installate e la loro attivazione sarà resa nota attraverso i mezzi d'informazione. «Nella passata stagione — rileva ancora il presidente della Comunità montana — con tale servizio sono stati ottenuti ottimi risultati e gli stessi contadini sono rimasti soddisfatti a tal punto da richiederne l'attivazione. Per le viti che sono state danneggiate dalla bora, poi, la peronospora in questo periodo è il più grosso nemico da combattere».

an. bul.

MUGGIA

Carnevale estivo con ricchi sponsor

Dieci giorni ininterrotti di spettacoli. Dal 4 al 14 luglio, Muggia sarà teatro — è proprio il caso di dirlo — di una lunga kermesse che accomunerà, per la prima volta, Carnevale e Festival. Un'inedita manifestazione con la caratteristica di mandare a braccetto i due appuntamenti locali più attesi dell'anno. L'altra sera i rappresentanti delle dieci compagnie carnevalesche e quelli dell'Amministrazione muggesana (erano presenti l'assessore competente Vallon, la dott.ssa Zarattini responsabile del servizio e l'on. Bordon, al quale la giunta ha attribuito una delega speciale per l'istituzione di un ente per le grandi manifestazioni) si sono incontrati in municipio proprio per discutere di ciò. Nove saranno, i gruppi che prenderanno parte alla tradizionale sfilata. Non ci sarà la Spasimo, mentre le Bellezze Naturali con ogni probabilità parteciperanno, fuori concorso come gruppo di apertura della sfilata il periodo feriale, purtroppo, incide. Il primo appuntamento di carattere squisitamente carnevalesco si avrà subito giovedì 4 luglio, giorno inaugurale della manifestazione, con una festa d'apertura e probabilmente con la rinnovata collaborazione con Venezia. Il venerdì e sabato seguenti saranno invece di preludio, con momenti teatrali maggiormente legati alla commedia e alla maschera, al tradizionale corso mascherato. La sfilata, rimandata in febbraio a causa delle vicissitudini del Golfo, si svolgerà — anche questa è una novità assoluta, ma del resto il caldo lo consiglia — alle prime, fresche ore della sera.

Dal lunedì al sabato, nella settimana successiva, gli appuntamenti volgeranno decisamente verso le rappresentazioni teatrali. Si tratterà di una sorta di riepilogo di 13 anni di Festival: quest'edizione, infatti, segnerà la fine della formula classica, ma, d'altra parte, porrà già le basi per un nuovo assetto della manifestazione. E, proprio sul futuro sia del Festival sia del Carnevale, a Muggia verrà organizzato un apposito convegno sul nuovo progetto di legge del Governo per il teatro. Nella settimana successiva la sfilata delle maschere dei carri allegorici, dovrebbe tenersi — oltre ai consueti appuntamenti serali — tutta una serie di spettacoli frammentati nell'intero arco della giornata. Spettacoli per la strada (clown, mangiafuoco, burattinai, mimi) piccoli eventi che non abbisogneranno di strutture particolari o palcoscenici. Infine, l'ultimo momento carnevalesco, domenica 14 luglio, vedrà una gran festa mascherata nelle vie del centro storico, con la partecipazione non solo delle compagnie. Il tentativo, infatti, sarà di coinvolgere al massimo tutti; organizzando ai bordi delle strade dei piccoli punti per il trucco per chi ne fosse sprovvisto al momento. E poi, l'appuntamento con la musica in piazza.

Tutto questo intrecciarsi di teatro e Carnevale vuole essere un esperimento, accogliendo in parte una vecchia idea per realizzare il Carnevale d'estate. L'eventuale successo dipenderà in primo luogo dalla qualità della manifestazione. Le possibilità per far approdare a Muggia un grosso sponsor sarebbero consistenti (anzi, per la conferma ufficiale dovrebbe essere questione ormai di giorni). Ma le cose — come fa notare la dott.ssa Zarattini, responsabile del servizio per il Comune — vanno fatte per bene, con idee nuove e fresche, se si vuole che l'eco si propaghi oltre le mura domestiche. Anche per questo viene ritenuto necessario creare un ente apposito, svincolato da quello comunale, autonomo sia sotto il profilo gestionale sia organizzativo.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

I colossi dell'auto visitano il Collegio

Il dottor Matthias Kleinert, responsabile dei rapporti con l'estero del gruppo finanziario Daimler-Benz (settore automobilistico) di Stoccarda, visiterà questa mattina il Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino.

Il programma della visita prevede per le 10.45 l'arrivo di Kleinert al collegio. Immediato l'incontro col presidente e il rettore dell'istituto duinese. Alle 11, invece, il responsabile dei rapporti con l'estero della Benz terrà una conferenza ai duecento studenti della scuola superiore duinese, in foresteria, centrando il suo articolato intervento su tutta una serie di temi legati all'attualità politica ed economica della Germania unita. L'incontro terminerà con un dibattito fra il relatore e gli studenti.

Il presidente del Collegio, l'onorevole Corrado Belci, e il rettore David Sutcliffe hanno già avuto un incontro con il dottor Kleinert a Monaco di Baviera il 20 marzo scorso. Nel corso di quello scambio di idee, era stata esaminata la possibilità di far aderire un gruppo economico privato estero all'Associazione per il Collegio del mondo unito.

Ma c'è un'altra novità sull'istituto. Rispondendo in modo positivo a una proposta dello stesso Belci, il ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, ha deciso di accrescere la presenza del Ministero stesso nel Consiglio d'amministrazione del Collegio. Del Consiglio, dunque, farà parte anche il direttore generale per le relazioni culturali della Farnesina. De Michelis, nella sua risposta a Belci, ha infatti sottolineato «la crescente importanza del ruolo che il Collegio del mondo unito svolge nell'ambito delle relazioni culturali con i Paesi dell'Europa centro-orientale».

DUINO

Consiglio 'artigianale'

Alle 20.30 di questa sera si riunirà il Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Dopo le comunicazioni del sindaco, Vittorino Caldi, l'assise entrerà «nel vivo» con la sua parte più importante: quella relativa alla vendita del terreno destinato a ospitare la lungamente attesa (5 anni!) Zona artigianale. Questa cessione servirà al Comune per iniziare l'opera di riassestamento delle casse municipali.

Fra gli altri punti all'ordine del giorno, si segnalano due interrogazioni all'assessore Lenarduzzi (sulla «lotta» alle zanzare e i cartelli stradali) e quattro all'assessore Contento (tre sulla Baia di Sistiana e una sulla collocazione dei chioschi d'attesa degli autobus nella zona del Villaggio del Pescatore).

La «Majenca» è finita

Ieri sera, dopo quattro giorni di gran festa, si è conclusa la «Majenca» di San Dorligo della Valle. L'atteso appuntamento di maggio con giochi, danze, divertimenti, musica e buon vino ha ottenuto un buon successo. Sotto il ciliegio di piazza Gorizia (nell'Italfoto la cerimonia di piantumazione), venti giovanissimi hanno fatto il loro «ingresso ufficiale» in società.

RICONOSCIMENTO AL POETA RUSTIA-TRAINE

Premiata 'Dalmazia mia'

Lo scrittore e poeta triestino Eugenio Rustia-Traine, esule dalmata, si è aggiudicato il primo premio nella Sezione a tema libero del riconoscimento legato a «Puglia viva 1990».

Rustia-Traine, da sempre profondamente attaccato alla sua terra natia, si è aggiudicato il prestigioso premio letterario componendo la nostalgica lirica «Dalmazia mia», più che mai attuale alla luce della situazione di tensione che la vicina Confederazione sta vivendo in questo travagliato periodo della sua storia.

Gli organizzatori della manifestazione pugliese, nell'inviare al vincitore la coppa e il diploma assegnatigli, hanno aggiunto al «plico» una missiva contenente poche ma significative parole.

«Ecco il trofeo di gloria del premio 'Puglia viva' — si legge nella lettera —: lo affidiamo alla mano operosa di chi ha saputo conquistarlo. E' il pegno del nostro affetto. Consideri che, nella coppa, c'è uno spicchio di cuore che gronda sangue, lo tenga alto nella casa e nell'anima».

Nel giudizio della giuria in merito alla lirica premiata si legge, tra l'altro, che «è vivente nel poeta il ricordo della Terra natia. Ma questo sentimento è, contemporaneamente, anche il ricordo della grande sventura che lo costrinse ad abbandonarla per sempre. Nella lontananza degli anni le immagini riemergono nitide, eppure tinte come di sogno e velate di una dolce e sconsolata vena di malinconia».

«Si tratta di parole lusinghiere e incoraggianti, che mi offrono davvero una grande soddisfazione», commenta 'a caldo' lo stesso Eugenio Rustia-Traine.

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Le lezioni di oggi: Sede aula A: 15.45-17.45 prof.ssa M. Canale, «Le ultime sinfonie di Mozart». Sede aula B: 16-17, com.te S. degli Ivanissevich, «I rioni di Trieste: Rozzol e Chiadino»; 17.30-18.30 prof.ssa M. Curci, «Il libro del mese». Sede aula D: 17.30-18.30 ing. G. Franca «Telefonia: evoluzioni tecniche e servizi. Problematiche dei corsisti».

Corrado Damiani

Oggi alle 18.30, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, s'inaugura la personale di Corrado Damiani: «Nord-Est». L'esposizione, che si concluderà domenica 26 maggio, comprende una serie di installazioni di recente esecuzione, tecnica mista e materiali diversi, prettamente lignei e metallici. Un angolo della sala sarà dedicato alle «Zincofusioni»: trattasi di calcografie originali nella tecnica ideata dall'artista.

Visioni di guerra

Per il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, nel contesto del ciclo di conferenze: «Oltre lo specchio: visioni di guerra», oggi alle 18.30 nella sala delle conferenze dell'Associazione de Banfield in via Caprin 7, incontro con Antonella Furlan e Antonio Sema su «Iconografia della guerra». L'ingresso è libero.

Bando Iacp

All'Uniat di via Mercadante 1 (tel. 371597) è in visione la graduatoria definitiva relativa al Bando di concorso dell'Iacp di Trieste n. 1/1989. L'ufficio è aperto dalle 16 alle 19 escluso il sabato.

Corsi intensivi di inglese

Giugno o luglio al British Institute, via Donizetti 1, tel. 370472.

STATO CIVILE

NATI: Richter Alice, Amorosi Alessio, Stifanich Deborah, Ventriglia Denise Rita, Vittori Matteo, D'Amore Lorenzo, Cogno Simone, Raimo Linda, Cerovac Andrea, Buresch Alessia.
MORTI: Ziberna Bruno, di anni 86; Bacci Vincenzo, 83; Baiz Albina, 92; Fantic Anna, 54; Dionis Domenico, 75; Pascher Maria, 80; Perissinotto Giuseppe, 76; Carretta Antonia, 78; Ciandi Albina, 85.

Proiezione all'Alpina

Questa sera alle 19.30 nella sede di via Machiavelli 17 del Cai-Società Alpina delle Giulie, sarà ospite della rassegna di proiezioni «I soci presentano... » Galliano Michieli, che presenterà una serie di diapositive di montagna intitolata «Esplorando i Monti Pallidi». L'ingresso è libero.

La casa delle donne

Oggi alle 20, al «Centro delle donne» in via Baseggio, 73 (presso la sede di Gretta del Pds), Alida D'Alesio racconta il progetto «La casa delle donne».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutte le vie conducono a Roma.

Le maree

Oggi: alta alle 11.35 con cm 33 e alle 22.39 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.01 con cm 68 e alle 16.46 con cm 16 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 12.20 con cm 31 sopra e prima bassa alle 5.38 con cm 66 sotto.

Dati meteo

Temperatura massima: 23,1; temperatura minima: 12; umidità 47 per cento; pressione millibar 1015,3 in diminuzione; cielo quasi sereno; vento da Ovest Ponente; Km/h 20; mare molto mosso con temperatura di 14,7 gradi.

Un caffè e via...

I simboli che fanno individuare a colpo d'occhio il vero maestro dell'espresso sono la spillina a forma di cucchiaino degustazione, il goute cafè e un diploma. Degustiamo l'espresso al Rist. Dolina - Padriciano 59 - Trieste.

Goethe Institut

Questa sera alle 20.30 presso il Goethe-Institut in via del Coroneo 15 verrà proiettato il film «Der ploetzliche Reichtum der armen Leute von Kombach» (L'improvvisa ricchezza della povera gente di Kombach) di Volker Schloendorff in lingua tedesca con sottotitoli inglesi. Ingresso libero.

Eterna sapienza

Oggi alle 17 nella sala della curia vescovile, in via Cavana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin parlerà delle figure e prospettive della missione oggi.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Mazzini 43, tel. 631785; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Mazzini 43; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); via Combi 19; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Combi 19, tel. 302800.

RISTORANTI E RITROVI

«Bohemien due»
Oggi chiuso.

Genitori e figli

Oggi alle 18, presso l'istituto magistrale statale «Duca d'Aosta» (via Corsi 1), a cura del Centro di orientamento educativo, avrà luogo la conclusione del corso annuale di incontri culturali di informazione-educazione e formazione per genitori e docenti come educatori sui problemi della sessualità. Sarà dibattuto, durante una tavola rotonda, il tema: «Rapporti genitori-figli e viceversa, sul problema della sessualità. Quale informazione dalla famiglia? E da altri? Come parlare ai figli dell'amore e della sessualità». L'ingresso è libero.

Rimpatriati d'Africa

Recoaro Terme ospiterà il raduno dell'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa nei giorni 17-19 maggio. I superstiti che operarono in Africa nel nome d'Italia e coloro che apprezzano con simpatia i ricordi, i sacrifici, l'esportazione di civiltà, di lavoro, di progresso in quel continente, si troveranno, nei comuni ideali di patria, per commemorare anche i 100.000 caduti, soldati, lavoratori e quelli delle gloriose e fedeli truppe coloniali, con un sentimento di pace anche verso i nemici di allora. Informazioni possono essere attinte presso la sede dell'associazione in via XXIV Maggio 4.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere l'Associazione alcolisti anonimi ti può aiutare. Telefona al 577389, oppure 369571.

Calcio a sette

Anche quest'anno la delegazione zonale Anspi ha intenzione di organizzare un torneo di calcio a sette riservato a ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori degli oratori e circoli cattolici giovanili. Domani alle 18, all'oratorio di Montuzza, vi sarà un primo incontro

PICCOLO ALBO

Un mazzo di chiavi è stato ritrovato ieri mattina, in piazzale Carlo Alberto. Per informazioni, telefonare al numero 303240.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FERFOGLIA

IL TEMPO

MERCOLEDI' 15 MAGGIO 1991		S. Torquato	
Il sole sorge alle	5,37	La luna sorge alle	4,36
e tramonta alle	20,28	e cala alle	20,02

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12	23,1	MONFALCONE	12	23
GORIZIA	12	20	UDINE	10,2	22,4
Bolzano	5	25	Venezia	14	21
Milano	8	22	Torino	10	22
Cuneo	12	20	Genova	14	21
Bologna	9	22	Firenze	11	24
Perugia	10	20	Pescara	9	21
L'Aquila	5	17	Roma	12	22
Campobasso	8	15	Bari	11	20
Napoli	14	22	Potenza	8	13
Reggio C.	15	23	Palermo	13	17
Catania	14	26	Cagliari	10	21

Al Nord nuvolosità in graduale aumento per precipitazioni sparse, prevalentemente a carattere di rovescio o temporale, in estensione dalle zone alpine e sub-alpine; i fenomeni si presenteranno più frequenti e intensi sul settore orientale. Manifestazioni nevose sulle cime alpine. Sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania cielo sereno o poco nuvoloso e tendenza, in giornata, a progressiva intensificazione della nuvolosità a iniziare dalle Marche ove, dal pomeriggio, sono attese piogge o locali temporali. Sulle restanti regioni meridionali condizioni di variabilità con residui piovaschi o rovesci sulle zone ioniche; tendenza ad ulteriore graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità.
Temperatura: in diminuzione i valori massimi al Nord, in particolare sulle Venezie; pressoché stazionarie al centro; in leggero aumento al Sud.
Venti: deboli intorno Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche; moderati intorno Nord sulle restanti regioni. Con rinforzi da Nord-Ovest sulle isole maggiori e sulla Calabria.
Mari: poco mossi i bacini settentrionali, con moto ondoso in aumento. Generalmente mossi i restanti mari, localmente molto mossi i canali e i mari meridionali.
Previsioni: a media scadenza.
GIOVEDI' 16: al Centro-Nord condizioni di tempo perturbato con precipitazioni sparse, prevalentemente temporalesche. Localmente di forte intensità sulle regioni orientali e sulle zone interne. Nevicate sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche. In giornata graduale estensione della nuvolosità e dei fenomeni alle regioni meridionali. In serata attenuazione delle precipitazioni e della nuvolosità sul settore nord-occidentale.
Temperatura: in diminuzione al Centro-Nord e sulle isole maggiori, specie sulle Venezie; stazionarie sulle regioni meridionali peninsulari.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Aria fresca e moderatamente instabile interessa le nostre zone. Si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, con locali addensamenti pomeridiani, che specie sui rilievi possono dar luogo a isolati rovesci temporaleschi. Visibilità buona, venti deboli o moderati orientali, temperatura in lieve aumento nei valori massimi. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	12
Atene	nuvoloso	14	25
Bangkok	sereno	26	37
Barbados	sereno	24	30
Barcellona	sereno	8	20
Berlino	pioggia	5	15
Bermuda	sereno	20	24
Bruxelles	nuvoloso	6	13
Buenos Aires	nuvoloso	16	18
Il Cairo	sereno	25	37
Caracas	nuvoloso	21	30
Chicago	nuvoloso	18	32
Copenaghen	variabile	7	14
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	24	28
Honolulu	sereno	23	29
Islamabad	sereno	20	31
Istanbul	sereno	14	21
Giakarta	nuvoloso	25	32
Gerusalemme	nuvoloso	24	36
Johannesburg	np	np	np
Kiev	sereno	10	20
Londra	nuvoloso	9	16
Los Angeles	sereno	13	22
Madrid	sereno	9	24
La Mecca	nuvoloso	29	42
C. del Messico	nuvoloso	13	25
Miami	nuvoloso	25	29
Montevideo	nuvoloso	14	19
Mosca	sereno	12	22
New York	nuvoloso	19	29
Nuova Delhi	sereno	25	41
Nicosia	sereno	17	32
Oslo	np	np	np
Parigi	nuvoloso	11	15
Pechino	sereno	12	26
Rio de Janeiro	sereno	17	28
San Francisco	sereno	11	16
Santiago	nuvoloso	9	23
San Juan	sereno	23	30
Seul	sereno	11	26
Singapore	pioggia	26	32
Taipei	sereno	22	32
Tel Aviv	nuvoloso	25	31
Tokyo	sereno	16	25
Toronto	variabile	11	29
Vienna	variabile	12	20
Varsavia	nuvoloso	9	19

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non aspettatevi riconoscenza da chi avete aiutato in passato. Anche se ora avreste bisogno del suo aiuto, non sarà certo che lo otteniate. La salute necessita di un maggior riposo e di un controllo accurato nella dieta. Per quanto riguarda l'amore, invece, tutto va a gonfie vele, come nei tempi migliori.

Toro 21/4 – 20/5
Per tutta la mattinata sarete disturbati da piccoli imprevisti che vi faranno saltare i nervi. Non preoccupatevi, perché si tratta solo di un cattivo e dispettoso influsso mercuriale che ostacola nelle piccole cose. Fortunatamente, da mezzogiorno in poi tutto torna nella normalità, e la serata sarà anzi ottima.

Gemelli 21/5 – 20/6
Se persistete nella vostra cocciuta ostinazione andrete incontro a dei seri guai. Guardatevi dalle persone del segno di Toro, Capricorno o Canrco, perché oggi si troveranno facilmente in conflitto col vostro punto di vista. L'amore riserva belle novità dalle ore 18 in avanti. Occhio ai cibi troppo pesanti.

Cancro 21/6 – 21/7
Lasciate agli altri i compiti che richiedono molta concentrazione, perché i pianeti oggi prevedono una grande distrazione da parte vostra. In particolare, potreste dimenticare un anniversario, un appuntamento o comunque potreste, a causa della vostra sbadataggine contrariare una persona importante.

Leone 22/7 – 23/8
Non è proprio il caso di mostrare tutta la vostra leonina aggressività verso chi vi ha, sbadatamente, mancato un po' di rispetto. Cercate di essere meno nervosi e tollerate un po' meglio gli errori altrui. L'amore vi vede un po' stanchi del solito rapporto che però può rinvigorirsi su vostra iniziativa

Vergine 24/8 – 22/9
Verrete ascoltati con attenzione da una persona che vi sta sondando attentamente perché intende contare su di voi per un suo progetto. Provate a parlare con la persona che amate, perché esistono numerose e delicate questioni da mettere in chiaro, prima che si tramutino in guai. La salute è davvero eccellente.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sappiate essere pazienti come il vostro stesso segno richiede, perché gli astri sconsigliano qualunque mossa troppo azzardata. Meglio, dunque, attendere il momento giusto prima d'agire. Non siate burberi con il partner, perché un vostro atto di nervosismo potrebbe anche essere scambiato per un rifiuto.

Scorpione 23/10 – 22/11
Alla fine sarete voi i vincitori, ma per il momento sappiate accettare una piccola sconfitta da chi vi è nemico. Non sempre si può trionfare, e una guerra è fatta anche di battaglie perdute. L'amore non vi è vicino come vorreste, anche se una persona sta cominciando a pensare a voi con interesse. Chi sarà?

Sagittario 23/11 – 21/12
Abbiate ogni cura del vostro corpo, perché in questo periodo appare un po' troppo affaticato. Con una buona dieta (poca carne e pochissimi grassi, molta verdura) e con un sonno ristoratore di almeno 8/10 ore potrete rimettervi in sesto al più presto. Il partner vorrebbe trascorrere più tempo insieme a voi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Possibile incontro romantico con persona di segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario) che già conoscete da parecchio tempo ma sulla quale non avevate mai... posato gli occhi. Il vostro fascino viene accresciuto dagli influssi positivi di Venere e della Luna che vi aiuteranno nella conquista.

Acquario 21/1 – 19/2
Basta prendere il coraggio a due mani, ed ecco che la fatica maggiore è già fatta. Se, dunque, una situazione vi angoscia da un po' di tempo, oggi è senza alcun dubbio la giornata migliore per darci un taglio e affrontare le cose di petto. Moderate il vostro appetito ed evitate gli alcoolici.

Pesci 20/2 – 20/3
Potrà accadervi oggi di dovervi misurare in una gara d'astuzia con un collega o un superiore. Lambiccatevi ben bene, perché la persona che vi trovate dinnanzi in quest'agone non è uno sprovveduto. Il partner attende di potervi riferire una notizia molto importante ma che, forse, si vergogna di dirvi.

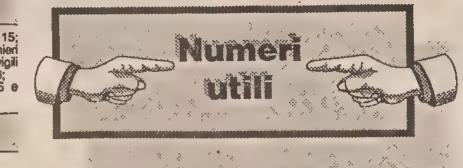
Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

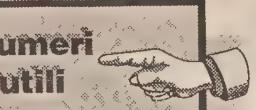
Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

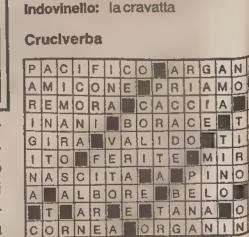
Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Malavita partenopea - **7** Ragazzi scioperati - **12** Falla ad una nave - **13** Affermazione - **14** Gluma di graminacee - **15** Mobile da riposo - **16** Colpo di arma da fuoco - **18** Incognita a tutte lettere - **19** Eretto - **20** Bevanda da antipasto - **22** Sigla del partito liberale - **23** Eccessivo voler fare - **24** Arti superiori - **25** Zia che ha perso la testa - **26** Silenzio colpevole - **27** Io stesso - **28** Un andare senza fine - **29** Angolo fra due strade - **30** Uccello favoloso - **31** Ha per insegna una frasca - **33** Una cosa che vale - **34** Adesso lo è anche la domenica - **35** La segue il segugio - **36** Nota musicale - **37** Fermate - **39** Con garbo una stella - **40** Può essere anche pronta - **41** Conosce

VERTICALI: 1 Antico tipo di dizionario - **2** Genere di uccelli - **3** Malati di mente - **4** Campicello - **5** Piccolo corso d'acqua - **6** Sigla di Ravenna - **7** Compenso giornaliero - **8** Spazio pubblicitario televisivo - **9** Commissario unico - **10** Drupa per estrazione olio - **11** Concisione nel parlare - **13** Non più accesa - **16** Città della Grecia antica - **17** Colpevole - **20** Nome di donna - **21** Il dio degli sponsali - **23** Di un pallore estremo - **26** Punto cardinale - **27** Tavola apparecchiata - **29** Ricoveri per polli - **30** Fede in breve - **32** Aspro senza né capo né coda - **33** Richiesta di ripetizione - **36** Presuppone dubbio - **37** Sua Santità

INDOVINELLO

UN RITRATTO DI SAVONAROLA
Questa vecchia incisione riguardando
ripenso a quando l'ebbero agguantato
e quindi messo ai ferri; però lui
sostenne fino in fondo il suo operato.
Lui

INDOVINELLO:

NUOVO GIORNALE ENIGMISTICO
Per certi aspetti questa è una rivista
di parole incrociate; coi quadretti
così ben allineati
è il passatempo adatto agli svitati.
Il Nano Ligure

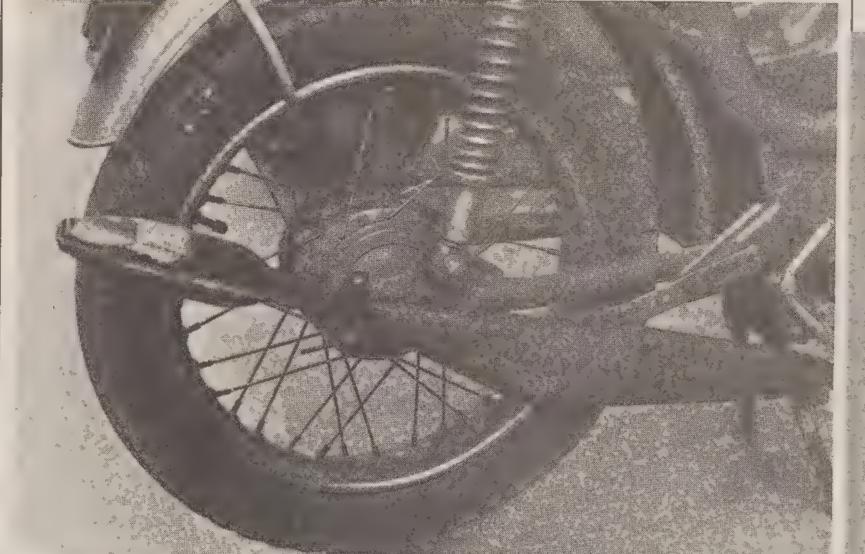
SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il chirurgo
Indovinello: la cravatta

Cruciverba

UNA 'GRANA'

Pensione minima, ma così minima che non serve più

Care Segnalazioni,
sono un pensionato dello Stato, che su autorizzazione Inps N. 436654-Ts-V»V» del 6.10.1960, ha versato contributi volontari allo scopo di raggiungere il diritto alla pensione minima erogata da detto istituto (780 contributi settimanali, pari a 15 anni). Dopo 19 anni di contribuzione, per merito del D. L. 638-83 (precedenti leggi erano state abrogate perchè anticostituzionali), mi trovo a percepire dal 60.o anno di età, anzichè la pensione minima prevista, una pensione iniziale di lire 12.500, ora di lire 14.515 mensili. Nemmeno per l'acquisto de «Il Piccolo» nel quale il 3 maggio si scrive che avrò un aumento del 2,6% pari a lire 377. Ex colleghi che hanno pagato fino a 30 anni di contribuzione, si trovano nella stessa condizione. Le future pensioni sembrano in pericolo. Reclamare i propri diritti non serve. Si può pensare che siano anche questi i motivi perchè diminuiscono i voti ai partiti e aumentano quelli a leghe e movimenti vari, dove ci sarò anch'io.

Aldo Zaccaria

Serve la targa, contro i motorini truccati

Reputo molto opportuno che venga incentivato l'uso dei ciclomotori o motociclette di modesta cilindrata per alleggerire il traffico urbano, però alla condizione che vengano muniti di targa o altro contrassegno distintivo, al fine che possano agevolmente essere individuati quando provocano incidenti o vengano illegalmente «truccati» (come lo sono purtroppo diversi in circolazione) con la maggiorazione della cilindrata, sostituzione della marmitta o altri artifici, con conseguente grave inquinamento acustico ma anche atmosferico per la combustione di miscele necessariamente ad alto contenuto di olio. Diversi vigili urbani mi hanno dichiarato che, per la mancanza di targa o altro contrassegno e per essere i conducenti mascherati dal casco, non sono in grado di intervenire contro i contravventori, che possono così agevolmente evitare ogni sanzione.

Romano Lippizer

TRAFFICO / PROPOSTE

Città da ridisegnare pensando ai pedoni

A Trieste si è costituito il comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone, aperto a tutti quei cittadini che vogliono partecipare e portare il loro contributo. Per quanto riguarda i diritti del pedone, la carta europea afferma che il pedone ha diritto a vivere in centri urbani strutturati a misura d'uomo e non d'automobile, che i bambini, gli anziani, i minorati hanno il diritto di vivere la città come luogo di socializzazione e non di aggravamento della loro situazione di debolezza.
I principi che ci proponiamo sono: interventi specifici atti a consentire la sosta, così come l'accesso e la percorribilità di strade e marciapiedi, aumentare le aree verdi, abolire le barriere architettoniche, il rispetto degli attraversamenti della strada resi pericolosi da automobilisti che non osservano le norme più elementari del codice della strada, sensibilizzare l'opinione pubblica, le amministrazioni locali, le aziende di trasporto pubblico di persone per incentivare il medesimo. Siamo favorevoli alle prime misure d'intervento decise dall'amministrazione comunale per la limitazione di vie al traffico veicolare e anzi proponiamo di allargarle, in base a una seria programmazione e pianificazione urbanistica che comprende un piano parcheggi periferici, collegati a un trasporto urbano più confacente. L'aumentare i posteggi in centro invoglierebbe i cittadini a non rinunciare all'automobile, con un prevedibile aumento di vetture circolanti e con le relative conseguenze per il traffico, mentre se viene studiato un piano parcheggi nelle zone periferiche con dei servizi collaterali (uffici pubblici, negozi e altro) e con un collegamento tramite mezzo pubblico più frequente e veloce, si eliminerebbe tutto quanto sopra esposto e si darebbe un'interpretazione corretta alla legge stessa.
I trasporti sono uno dei grandi sistemi italiani che influenzano in modo decisivo l'economia e la vita della società; questo immenso comparto assorbe una quota massiccia del reddito nazionale, occupa direttamente e indirettamente migliaia di lavoratori, influenza fortemente l'assetto del territorio, la vita della città: i trasporti infatti, diversamente da ciò che ancora molti pensano, non sono un sistema frammentario di servizi a valle della produzione o un supporto sussidiario della politica della casa e del territorio, ma costituiscono una struttura portante della produzione e un modo incisivo di organizzare il territorio e la residenza. E' scontata la necessità di trasferire nuove consistenti quote di utenti al sistema dei trasporti collettivi, sottraendole al trasporto individuale, poiché all'interno di determinate zone non è pensabile né attuabile alcuna nuova infrastruttura per accogliere nuova mobilità di quest'ultimo tipo, e perché da ciò deriva un sostanziale decongestionamento del traffico veicolare e una contemporanea diminuzione dell'inquinamento ambientale e del consumo energetico.
I criteri più importanti da tenere presenti, dei quali fino ad ora è mancata una visione unitaria e una collocazione realistica al giusto livello di importanza, emergono dalle seguenti considerazioni: poiché la maggioranza delle relazioni di mobilità comporta la necessità di compiere uno o più trasbordi dalla partenza fino all'arrivo, occorre che questi possano attuarsi in condizioni fisiche, economiche e di confort ottimali. Questi trasbordi possono essere di vario tipo.
Per aumentare l'attrattiva e l'utilità dal punto di vista del fruitore è ragionevole pensare di associare alle funzioni di sosta e di custodia della vettura diversi altri servizi integrativi: in primo luogo di assistenza per la vettura (lavaggio, riparazione, ricambi, ecc.), in secondo luogo di comodità per i viaggiatori, come supermarket per gli acquisti anche fuori degli orari consueti durante il ritorno dal lavoro, servizi bancari, telematici, posta, informazioni, ecc., in modo da fornire una pratica soluzione ai problemi quotidiani o ricorrenti che spesso a torto vengono sottovalutati, mentre in realtà rivestono grande importanza nella formazione dello stress della vita quotidiana di questa società in perenne lotta contro il tempo. Poiché queste nuove infrastrutture presentano inevitabilmente dei costi elevati, la fornitura dei servizi complementari potrebbe costituire una favorevole occasione per l'intervento del capitale privato sia per la costruzione che per la gestione di esse.
Trieste sta morendo non solo di traffico caotico ma anche di sosta. Un documento per interventi urgenti sulla viabilità è stato consegnato dalle organizzazioni sindacali dell'Act all'amministrazione comunale ancora nel lontano 1984, erano elencati interventi che tra l'altro non comportavano grandi spese, ma buona volontà a fronte di anni di disinteresse e incapacità manifesta nel voler affrontare i problemi. Tale progetto formulava le proprie conclusioni e proposte, valutazioni tecnico-economiche relative alle dimensioni operative dell'Act, e diverse ipotesi di variazione della stessa viabilità triestina, con la separazione del traffico individuale da quello collettivo, con estensione delle corsie preferenziali e di vie riservate al mezzo pubblico, soluzione questa ormai acquisita nella maggioranza delle città italiane. Ritengo che gli obiettivi principali dell'Act devono essere due: revisione dell'attuale rete urbana e maggior impegno verso il Comune di Trieste per risolvere i nodi della viabilità; e la ridisegnazione della pianta organica aziendale proiettata nel Duemila tramite un check-up organizzativo interno; tramite tutto questo l'Act può ottenere dei risparmi notevoli e dare all'utenza triestina un servizio di trasporto urbano migliore. Questi problemi drammatici vanno collegati con un'ampia azione convergente del Comune e dell'azienda per risolverli; e per intervenire verso l'utenza che usa il mezzo privato e lo parcheggia in ogni luogo contro tutti i divieti, ostacolando continuamente le arterie di scorrimento, bisogna convincere il conducente del mezzo privato a non usare la propria macchina per venire in città, per lasciarla in qualsiasi posto, a fronte della possibilità che gli è stata data di usare il mezzo pubblico. Questo è un dato, e va rafforzato con interventi adeguati, con una campagna di persuasione da parte del Comune e dell'Act; se anche così le cose continuassero a peggiorare, si potrebbe ricorrere a interventi repressivi.

Giovanni Macuglia

SOCIETA' / DEGRADO

«L'Italia, paese dei balocchi»

RIONI / SAN VITO

Una «casa di accoglienza» fra esigenze da mediare

Con riferimento alla segnalazione «Mediamo le diverse esigenze» di Gianfranco Gambassini a proposito dell'ormai nota vicenda della casa di accoglienza «La Madre» di via Navali 25, mi sia consentito, essendo stato chiamato direttamente in causa, fare alcune precisazioni. Gambassini si duole del fatto che sulla stampa sia «stato detto e scritto che la circoscrizione rionale di San Vito sarebbe favorevole al progetto in quanto mai convocata per essere investita di questo problema».
Io me ne dolgo più di lui, in quanto nel testo virgolettato delle dichiarazioni da me fatte, peraltro fedelmente riportate, una affermazione del genere assolutamente non c'è; compare essa invece nel sottotitolo, ma Gambassini sa certamente non poter essere attribuita mai all'intervistato, e molto spesso neanche all'intervistatore, la titolazione di un servizio giornalistico.
«E' vero invece che vi è stata una riunione ristretta tra una delegazione del comitato e il presidente circoscrizionale Marini, il quale può aver parlato solo a titolo personale e senza un titolo di rappresentanza politica», continua Gambassini.
E qui è doveroso precisare che: 1) la riunione in oggetto si svolse il 26 marzo, allorché, informato delle preoccupazioni degli abitanti della zona e da questi espressamente richiesto, mi misi in contatto con il vicario generale della diocesi mons. Ragazzoni, il quale acconsentì volentieri ad incontrare una delegazione dei suddetti abitanti (ancora non costituitisi in comitato) per informarli sulle finalità dell'iniziativa diocesana e per avere con essi un primo scambio di opinioni; 2) essa si svolse nella sede del consiglio rionale, la quale mi pareva più adatta e forse più «neutra» delle altre ipotizzate (il seminario, una casa privata, un bar...); 3) gli organi della circoscrizione sono due: il presidente e il consiglio rionale.
Nelle prime fasi di questa vicenda ho agito, precisandolo ai miei interlocutori, in maniera informale e in qualità di presidente dell'organo collegiale, salvo successivamente attivare il normale circuito di collegamento e consultazione con i rappresentanti dei vari gruppi politici in esso presenti. Da qui il «titolo di rappresentanza politica».
Infine un'ultima osservazione. Oggi come oggi, stante la scarsità dei poteri e di funzioni attribuite ai consigli rionali (del resto dallo stesso Gambassini spesso esemplarmente denunciata), un presidente di tali organismi ha due alternative di comportamento: rimanere inerte e passivo di fronte ai problemi che gli si presentano, oppure cercare di dare il suo contributo per risolverli. Io ho scelto la seconda.

Bruno Marini, presidente del consiglio rionale di San Vito - Città Vecchia

Quando penso all'Italia, mi vien fatto di paragonarla al paese dei balocchi di Pinocchio. Paese dove tutto è lecito, tollerante, con leggi che si fanno e disfano secondo la volontà di teste di legno, che non vedono o non vogliono vedere i loro stessi errori. Nel paese dei balocchi ce n'è per tutti, il benessere regna, i compromessi e gli intrallazzi sono all'ordine del giorno, però non è facile rinunciare al lieto vivere. Il gatto e la volpe promettono prosperità e il cocchiere sulla diligenza esorta gli illusi a entrare con promesse che poi si rivelano false, i poveretti entrano, felici di trovare il benessere che non hanno mai conosciuto e appena si rendono conto di dove sono capitati, ecco la grande delusione. Nel paese c'è una grande giostra che gira, gira; sui seggiolini, fortemente attaccati, ministri, deputati, assessori e compagnia si guardano attorno per non perdere il posto, pronti a recuperare il posto che resta vuoto. E dentro la padella di Mangiafuoco bollono debiti, criminalità, droga, prostituzione e denaro sporco, tutto bolle e può esplodere da un momento all'altro. E in un angolo del carrozzone, abbandonati gli uni sugli altri, troppo colpiti dalle malversazioni altrui per reagire, i burattini assistono impotenti alla tragedia che si svolge nel teatrino Italia. Ci saranno ancora dei fili che potranno risollevarli?

Maria Lerossi

«Ancora grazie a quei medici»

In merito alla segnalazione apparsa sul Piccolo del 10 maggio, riguardante il reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore, sento il bisogno di manifestare, a mia volta, una sincera riconoscenza verso il succitato reparto. Durante i miei vari ricoveri, ho potuto apprezzare l'alta umanità e la solerte attenzione di tutti i componenti dello staff, dal primario e i suoi assistenti al personale paramedico. Mi associo, pertanto, al signor Alberto Paoletti per esprimere il mio più profondo grazie di cuore a tutto il reparto.

Savina Cavallaro

«Tutelato da Cossiga»

Ho ascoltato sulle tre reti della Rai-tv, lottizzate e inquinate secondo il mio punto di vista, l'affermazione del cittadino Occhetto: «Il Capo dello Stato non rappresenta più l'unità nazionale». Ritengo tale uscita campata in aria, a meno che questi abbia ricevuto dal padreterno la conferma di quanto sopra. Il sottoscritto è convinto che quella lapidaria affermazione sa poco di democrazia e pertanto rinnova assoluta fedeltà — orgoglioso di sentirsi da lui degnamente rappresentato e tutelato — come italiano, al cittadino Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica e degno custode dell'unità nazionale.

Giovanni De Angeli

«Bergamas» soddisfatta

La presidenza e il personale della scuola media statale «A. Bergamas» segnalano la perfetta riuscita di un corso di aggiornamento sul pronto soccorso e sulle tecniche di rianimazione, tenuto il 7 e il 10 maggio, organizzato dall'Usl triestina e realizzato dal servizio ambulanze della sovrintendenza sanitaria. La particolare positività dell'iniziativa è dovuta alla perfetta integrazione tra le necessità divulgative e quelle didattiche, poiché il lavoro si è svolto, in ambito teorico-pratico, con giusto equilibrio tra l'educazione sanitaria, oggi sempre più importante, e le tematiche della salvaguardia dei minori affidati alla scuola. A tutti gli organizzatori un sentito ringraziamento.

Carmelo Ceraulo

Barriere dal medico

Barriere architettoniche sono anche gli accessi agli ambulatori dei medici generici, quei medici che il paziente deve consultare ogni qualvolta deve rinnovare una ricetta, misurare la pressione, le prescrizioni varie, quindi spesso. Si potrebbe mettere a disposizione un elenco presso le Usl, i centri civici, alle tante associazioni invalidi sparse per la città, di quei medici che hanno l'ambulatorio sul livello stradale o il portone che porta direttamente all'ascensore, affinché il paziente anziano o con bastoni o su sedia a rotelle possa recarsi da lui con facilità? Sono certa che, oltre alla sottoscritta, sono molte le persone che necessitano di questo utilissimo servizio. Mi auguro che si provveda prima possibile, anche per evitare che il medico stesso perda molto del suo tempo per la visita a domicilio se non è il caso di gravità estrema.

Margherita de Zonca Fumi

Enigmatici refusi

Domenica erano assenti dal «Piccolo» le parole incrociate ma, in cambio, chi ha avuto la cortesia di leggere l'articolo con la mia firma si è potuto dedicare a un altro gioco enigmistico, cercando di dedurre da un testo pieno di refusi ciò che avevo inteso dire. Il primo indovinello era molto facile: «cittadino» invece di «cittdino», ma già più arduo era capire a chi si riferisse l'aggettivo «pallido» anziché «pallida», riconoscere un dialettale «mama mia» dov'era stampata «mama mai», individuare la congiunzione di troppo nella frase «contromisure immediate 'o' per lo più del tutto inutili», sostituire la parola «repressivo» con «repressive» e — dulcis in fundo — scoprire un normalissimo «altrettanto» nascosto nell'inesistente vocabolo «altrettamento».

Lino Carpinteri

LETTERE

Importante la brevità

Le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Dovranno essere specificati, oltre a nome e cognome, anche indirizzo e numero telefonico, necessari per le verifiche del caso. Gli scritti dovranno essere possibilmente brevi e battuti a macchina. Solo in casi particolari, nei quali vengono esposte situazioni personali gravi, o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, si potrà chiedere che la firma non venga pubblicata.

— In memoria di Angelina Tedeschi in Fontana da Paola e Giuliano Poian (Monfalcone) 100.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (sede Trieste).
— In memoria di Augusta Stefinlongo per il compleanno (12/5) da Bruno, Dario e Mara Stefinlongo 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alfredo Longaro nell'anniv. (13/5) dalla famiglia 30.000 pro Centro rianimazione (prof. Mocavero).
— In memoria di Stefania Russo e Teodoro Russo (13/5) dai figli Irene, Nora, Rina, dai generi Giorgio, Ennio e dalla nipote Franca 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Salvatore Acquavita (15/5) dai fattorini e impiegati telegrafo 170.000 pro Sogit.
— In memoria di Carlo Bak nel XIV anniv. (15/5) dalla moglie Laura 20 000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Lega tumori Manni, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Rotary Club Trieste Nord (fondo beneficienza).
— In memoria di Albino Doz (13/5) dalla famiglia 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Savino Lombardo (Mario) nel IX anniv. (15/5) dalla moglie, figli e suocera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Novelli nel V anniverasrio dalla moglie Anna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oreste Segrè nel XXV anniv. (15/5) dalla figlia Laura 10.000 pro Itis.
— In memoria di Gido Scala (Dino) per il compleanno (15/5) dalla mamma 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
— In memoria di Rudi Stojkovich nel VII anniversario dalle cognate Anita e Carmen 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Eugenio Mezzavia (14/5) da Anita 100.000 pro Astad.
— In memoria di Aldo Belli nel XIII anniversario da Carmen, Mauro e famiglia 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Chiesa Maria Maddalena di Basovizza.
— In memoria di Livio Coleschi nel II anniv. (15/5) dalla moglie, figlio e suocera 100.000, da Ester e Livio Rovis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Acquavita da Leo, Lamanarca e Fiore 150.000, da Lina Zanon e famiglia 50.000 pro Sogit; da Enrico Padovan e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda Balos dai cugini Alice e Gianni 50.000, dalla cognata Onoria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Grazia Barberini dalla collega Bianca Maria Compare 50.000 pro Cri (pro Bangladesh).
— In memoria di Giovanni Caleca dal personale dell'Itg Max Fabiani 310.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Nilla Bonaldo dalla sorella Celeste e cugini Rina e Antonio Giudici 40.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande.
— In memoria di Ausilia Bonassin da Iside e Silva Bulian 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Remigio Bonazza da Maria Malusa 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Cro di Aviano.
— In memoria di Livia Carboni Bologna da Lidia Banelli e Cinzia 50.000; da Odinea e Nuccia Facchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anita Patti 50 000, da Sirio e Nerina 30.000 pro Airc; dalla fam. Brusadin 50.000 pro Caritas diocesana (solidarietà Renata Franchin-Cammillucci).
— In memoria di Ferruccio Chersin dalla moglie Rina Cudovich 20.000 pro Famiglia Parentina.

Dirigente, che passione!

Fare il dirigente di una società è, di questi tempi, un'opera da missionari dello sport. Per fortuna nel mondo del calcio dilettantistico parole come passione e sacrificio esistono ancora, per il bene di tanti ragazzi strappati alla strada. Questa nostra «copertina» — che raffigura il vicepresidente del San Giovanni Gigi Stigliani nell'inedita veste di segnalinee — è idealmente dedicata a tutti i dirigenti delle società triestine. Come premio alla loro passione. (Italfoto)

CALCIO / SAN GIOVANNI-CREMCAFFE'

Lo stadio da conquistare

L'attività dei rossoneri continua in vista dello speciale torneo nazionale

Retrocessa dall'Interregionale, la squadra di Ventura e Medeot sarà comunque la sola triestina in Eccellenza nella stagione 91-92

Se in questo particolare momento tutte le attenzioni in casa del San Giovanni sono rivolte a mantenere la buona condizione fisica e morale dei giocatori in vista della trasferta lombarda di giugno, quando i rossoneri porranno la loro candidatura assieme ad altre 15 formazioni dell'Interregionale e della Promozione per meritarsi uno stadio tutto nuovo, sicuramente in società c'è già chi pensa al domani. Più precisamente al prossimo campionato, che vedrà la squadra rossonera — unica della città —al palo di partenza del nuovo campionato regionale d'Eccellenza.

Primo passo di Spartaco Ventura è staıo assicurarsi le prestazione anche per il prossimo campionato dell'allenatore Gimmi Medeot, artefice primo di un salto di qualità se non altro sul piano individuale tecnico dei suoi ragazzi.

«Faremo la conta» dice scherzando l'indefesso presidente rossonero «delle forze che abbiamo a disposizione. Indi cercheremo di provvedere laddove siamo carenti. L'intenzione è ovviamente di formare una compagine competitiva e tornare a disputare un campionato di vertice». — Lunedì scorso il vostro campo si è ravvivato da una sessantina di ragazzi di tante società triestine, in una selezione davanti agli osservatori del Milan? «Sì ed è stata un'iniziativa questa destinata a muovere lo statico mondo cittadino. Presenti per la società rossonera maggiore, visto che rossonero è anche il San Giovanni, Mario David, Lorenzo Buffon e Francesco Zagatti. Assieme a loro colgo l'occasione per ringraziare le società triestine per la collaborazione. Di sicuro l'esperienza verrà ripetuta e poi qualcuno di questi ragazzini sarà senz'altro chiamato a Milano, sempre attraverso le società di appartenenza».

— Altri programmi in vista della prossima stagione?

«Dovremo un pò analizzare e valutare la situazione venutasi a creare con l'entrata in vigore dei nuovi limiti di età. Di sicuro formeremo una forte Under 18, rinunciando se è il caso, alla squadra allievi. Anche nel settore giovanile punteremo più sulla qualità di quanto non abbiamo fatto in un recente passato».

— Il prossimo anno tornerete all'antico, giocando con la prima squadra a San Giovanni oppure richiederete ancora l'uso della stadio Grezar?

«Nel caso i lavori per la costruzione dello stadio nuovo doverssero essere terminati nei tempi previsti e il Nereo Rocco dovesse aprire i battenti, chiederemo senz'altro di continuare a giocare al Grezar. Oppure... allo stadio nuovo che andiamo a conquistarci da qui a qualche giorno! Scherzi a parte, se il Rocco non fosse pronto, con tutta probabilità torneremo a calcare il nostro vecchio impianto di viale Sanzio».

Ma per il San Giovanni la stagione è finita, e in viale Sanzio l'attività ferve come fosse piena stagione. IL campionato organizzato dal Radiocorriere dall'Acqua Vera è troppo importante per prenderlo sottogamba. C'è di mezzo un premio eccezionale, come uno stadio. E si sa quanto Spartaco Ventura ha fatto per conquistarsi la partecipazione a tale torneo, quante bottiglie di acqua minerale si sono bevute nel rione di San Giovanni. Ragion per cui è certo che Zurini e compagni vorranno mettercela tutta per ricambiare con il loro massimo impegno lo sforzo fatto dal presidente.

Intanto in casa Cremcaffè (si da per scontata la conferma dell'abbinamento con la ditta cara al dottor Lokar) fervono i preparativi per un altro appuntamento di prestigio, il classico torneo estivo di calcio a sette che animerà anche quest'anno le serate triestine all'insegna di uno sportivo divertimento.

l. z.

La classe di Gerin, uno dei giovani rossoneri più promettenti: buon sangue non mente. (Italfoto)

CALCIO / PROMOZIONE

San Sergio tutto cuore

Pribac ricorda i passi da gigante fatti negli ultimi anni dalla società

Sono stati di parola i giallorossi del S. Sergio, che hanno voluto salutare e festeggiare il loro allenatore regalandogli una squillante vittoria. Poteva essere una di quelle partite di fine stagione senza nessuno stimolo, invece il S. Sergio Agriverde si è voluto congedare da questo suo primo campionato di Promozione con una prova tutta cuore e grinta. Soddisfattissimo e commosso Edy Pribac che ha potuto festeggiare brillantemente il suo trentacinquesimo compleanno assistendo a una bella e convincente prova dei suoi ragazzi.

Eroe della giornata l'incontenibile Prestifilippo, autore di una doppietta. Hanno bene figurato in questa ultima esibizione in terra friulana anche il giovane Giuressi, autore di una pregevole marcatura, Policardi e il sempre attivo e positivissimo Lakoseljac. Ha fatto il suo esordio tra i pali l'ottimo Biloslavo; il dodicesimo di Nardini ha avuto la soddisfazione di concludere la stagione agonistica dei suoi compagni sfoderando anche lui una bella prestazione. In tutto il campionato sempre accanto al bravo Nardini, Biloslavo ha cementato con i compagni quel gruppo che, dimenticando per un attimo i puri risultati agonistici, ha fatto del S. Sergio un encomiabile gruppo di amici.

«Lascio veramente una bella squadra — dichiara Pribac, tra il melanconico e il soddisfatto — la lascio in ottime mani che sono quelle di Angelo Jannuzzi, un amico e un tecnico tra i migliori a Trieste, che continuerà, ne sono sicuro, la piccola escalation di questa piccola grande società».

Rammentiamo con Pribac i passi da gigante compiuti in questi cinque anni, con la promozione della seconda categoria all'ottimo terzo posto nel campionato di Prima di due anni orsono, fino alla promozione a «tavolino» di quest'estate. Seguendo questo ritmo — scherza Pribac — il prossimo campionato ci vedrà tra i vincitori.

Il «ci» di mezzo fa sorgere il quesito sulla futura collocazione dell'ex allenatore in società. Dice Pribac: «Ho promesso al presidente De Bosichi — posso confermare i miei splendidi rapporti con lui — di dare una mano, inserendomi nei quadri della società. Per motivi di lavoro il tempo da dedicare al calcio sarà sempre più ridotto; è per questo motivo che mi prenderò una giusta pausa.

«Il campionato appena concluso — aggiunge ancora Pribac — ha laureato la squadra più meritevole: già nel girone d'andata il Palmanova venne a Borgo S. Sergio e fece vedere a tutti il suo potenziale; fu uno 0-2 che non ci umiliò, ma ci fece capire la difficoltà di un torneo cui forse non eravamo troppo preparati. La mia grande soddisfazione è di aver restituito lo sgarbo ai forti palmarini andando a vincere a casa loro; fu una bella partita, un po' la fotocopia di quest'ultima esibizione di Cussignacco. Tra i giocatori visti all'opera — conclude la sua analisi il tecnico giallorosso — mi sono piaciuti Bais del S. Daniele, come punta, Pitton del Fontanafredda come centrocampista, Iuri del Cussignacco come difensore, e tra i portieri consentitemi di nominare Nardini, il migliore della categoria senza dubbio alcuno. La Gradese ci ha preceduto nella volata "promozione" e i suoi quattro punti di vantaggio lasciano poco margine ai rimpianti e alle recriminazioni, una poteva riguardare la sventurata retrocessione della Sacilese: con una sola regionale retrocessa in Eccellenza c'eravamo anche noi!».

Claudio Del Bianco

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Ponziana, torneo assai sofferto

Il Portuale pensa ora alla Coppa Regione - Terzo posto per la matricola S. Luigi

Finale in sordina per le compagini giuliane in questo ultimo turno di campionato. L'assenza di particolari stimoli e la mancanza di veri traguardi da raggiungere hanno contribuito a fare degli ultimi novanta minuti una vera passerella. Tre pareggi e tre sconfitte l'ultimo bilancio ufficiale delle sei compagini provinciali, tra cui spicca in senso negativo il rocambolesco gol subito dal Ponziana in via Flavia dalla Pro Fiumicello.

Molto dispiaciuto è apparso a fine gara l'allenatore dei biancocelesti Michele Di Mauro: «Ci tenevo un sacco — dice — a finire bene questo campionato tribolatissimo fin dalle prime battute ma combattuto con orgoglio dai miei giovani ragazzi». E sull'età della sua truppa più volte si sofferma Di Mauro: «Ho in squadra una media sui 20,2 anni; tranne capitan Marsich e l'esperto Voljc, ho veramente una linea verde, tra cui i vari Vecchiet, Rossi, Postogna, Speranza e Tedeschi, per non dimenticare i più giovani ancora Zucchi e Benci: ho dovuto schierarli in prima squadra in partite decisive e mi hanno sempre ripagato con il massimo impegno».

E' stato senza dubbio un campionato sofferto per il Ponziana fin dalle prime battute. Il problema del campo ha condizionato non poco sia la preparazione sia i risultati nelle prime giornate, in cui i «veltri» dovettero andare a cercare ospitalità un po' ovunque. «Nel girone d'andata — ricorda Di Mauro — occupammo a lungo l'ultima scomodissima posizione e in quei momenti decisamente cupi ho potuto verificare di avere un gruppo eccezionale pronto a lottare e sicuro dei propri mezzi. In quei frangenti ho sentito anche, e non è cosa da poco, l'appoggio della società che mai mi ha fatto mancare la fiducia e mi ha sempre sostenuto.

«Nel girone di ritorno — continua Di Mauro — la svolta: abbiamo inanellato una bella serie di risultati utili, la dea bendata si è finalmente scordata di farci perdere incontri delicatissimi negli ultimi minuti e piano piano siano risaliti fino al nono, decimo posto. Sono orgoglioso, anche se lo vengo a dire il giorno dopo una brutta sconfitta, di questo campionato; la garanzia per il prossimo futuro è di avere un collettivo bello e preparato pronto ad affrontare la nuova esperienza nel campionato di Promozione».

Campionato che in pratica nella prossima stagione verrà suddiviso in due gironi e raggrupperà oltre al S. Sergio Agriverde e la Pasianese tutte le compagini che hanno militato nella Prima categoria, con l'aggiunta delle quattro vincitrici gli spareggi della Seconda. «Un torneo non impossibile — conclude Di Mauro — in cui partiremo se non tra i favoriti, sicuramente tra i più competitivi».

La già retrocessa S. Marco Sistiana è andata a perdere in casa della cenerentola Cividalese, mentre la Fortitudo ha fatto fare festa grande ai pordenonesi del Tamai che hanno così suggellato il doppio salto in eccellenza con un roboante 5-0. Partita che non fa storia per Verona e compagni privi dei necessari stimoli e in piena smobilitazione.

Hanno invece concluso con dei pareggi il Costalunga impegnato a borgo S. Sergio con la Cordenonese, il Portuale all'Ervatti con la Sanvitese e il S. Luigi sempre in casa con l'ospite Casarsa. Senza reti l'incontro dei gialloneri guidati nell'occasione dal d.s. Seppini stante l'indisponibilità di Oliviero Macor. L'incontro, pur conclusosi a rete inviolate, non ha lesinato emozioni con azioni su entrambi i fronti. Grimaldi e soci hanno a lungo cercato un successo per finire in bellezza un campionato più che positivo, ma gli ospiti di Cordenons non sono apparsi del tutto arrendevoli, alla ricerca anche loro dell'ultimo acuto stagionale.

Soddisfacente anche la prova del Portuale, che affila le armi in vista della finalissima di Coppa Regione, in cui incontrerà la forte compagine di Marano Lagunare, degna protagonista della Seconda categoria. I ragazzi di Fonda sono stati protagonisti di una bella prova con l'ospite di S. Vito al Tagliamento impattando per 2-2. Sugli scudi De Micheli autore di una rete (l'altra marcatura è scaturita da un'autorete) e il portiere Nizzica, che si è superato parando un calcio di rigore.

Infine il S. Luigi Vivai Busà. La classifica generale dice terzo posto, ed è un piazzamento più che lusinghiero per la matricola sbarazzina che il bravo Palcini ha fatto maturare meritando ampi consensi in tutta la regione. Tra i giocatori meritevoli di menzione il super cannoniere Marsich, sul quale si dice abbia posto gli occhi qualche osservatore di un club professionista, poi i vari Calgaro, Lando, Porcorato, Maniago e il portiere Craglietto.

c. db.

2.a CAT.

Così gli spareggi

Spareggi per le vincitrici dei gironi di Seconda categoria.

Girone A: Vivai Rauscedo, Gonars, Zarja.

Girone B: Polcenigo, Pozzuolo, Bressa.

Programma delle gare.

Domenica 19.5.91, 1.a giornata (ore 16): Vivai Rauscedo-Zarja, riposa Gonars; Pozzuolo-Polcenigo, riposa Bressa.

Domenica 26.5.91, 2.a giornata (ore 16): Gonars-Vivai Rauscedo, riposa Zarja; Bressa-Pozzuolo, riposa Polcenigo.

Domenica 2.6.91, 3.a giornata (ore 16.30): Zarja-Gonars, riposa Vivai Rauscedo; Polcenigo-Bressa, riposa Pozzuolo.

Accedono al campionato di Promozione le prime due classificate di ogni girone.

Spareggi per l'assegnazione del sesto-settimo posto utile alla promozione in Prima categoria, domenica 19.5.91: Vesna-Moraro, Fogliano di Redipuglia, ore 16; Latisana-Flambro, Morsano al Tagliamento, ore 16; Reanese-Riviera, Caporiacco, ore 16.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Basovizza sogna la Promozione

Edile Adriatica, Muggesana e Primorje salgono in Prima - Il Vesna agli spareggi

E' calato il sipario anche sui sei gironi della Seconda categoria. I verdetti scaturiti alla fine degli ultimi minuti non sono ancora definitivi per un bel gruppetto di formazioni che attraverso degli spareggi dovranno cercare di conquistare l'ambito traguardo. Fra queste, nel girone «F» c'è anche il Vesna, caduto malamente in quel di Mossa e quindi raggiunto sul settimo gradino in classifica dagli stessi isontini. Lo spareggio in campo neutro designerà l'avente diritto di seguire le altre sei formazioni, tra cui lo Zarja e il Primorje, nel salto di categoria.

Per lo Zarja c'è ancora la possibilità di coronare l'esaltante stagione con il doppio salto in Promozione. Gli spareggi con le altre cinque vincitrici di girone designeranno le quattro reginette che disputeranno nella prossima stagione il nuovo torneo di Promozione. Sulla stada di Micussi e del suo Zarja ci sono compagini ben attrezate su cui spicca senza dubbio il Polcenigo, vincitore alla grande, con i suoi 50 punti del girone «A». Due sole sconfitte e ben 69 reti sono lo score dei «nuovi ramarri del Noncello»; i neroverdi pedemontani si sono guadagnati i favori e la simpatia di tutti partendo leggermente favoriti.

Nel girone «B» l'ha spuntata dopo un lungo braccio di ferro con il Flaibano la compagine dei Vivai Rauscedo, mentre nel raggruppamento «C» il Bressa ha bruciato sul filo di lana il Tricesimo. Anche per i gialloverdi friulani c'è l'accredito di una formazione competitiva e pronta al doppio salto.

Ed eccoci ai nostri tre raggruppamenti, di cui conosciamo già le vincitrici: Pozzuolo, Gonars e ovviamente lo Zarja avevano da tempo prenotato il loro posto per il maxispareggio che darà a quattro di loro la Promozione. Conosciute le avversarie dello Zarja, c'è da complimentarsi ancora con l'Edile Adriatica di Vatta che approda con pieno merito in Prima categoria. L'obbligo per i «costruttori» era di vincere e Mercusa e compagni hanno preso alla lettera gli ordini del loro tecnico rifilando un eclatante 7-2 al malcapitato Talmassons. Derma, Del Zotto e Visentin sono stati autori di una doppietta ciascuno, mentre la settima marcatura ha portato la firma di Biffi. Giusta in viale Sanzio l'euforia di tutti: giocatori, tecnici e gli affezionatissimi supporter; una festa attesa da parecchio tempo e finalmente giunta a coronare uno splendido girone di ritorno in cui l'Edile Adriatica ha fatto la voce grossa con tutte le altre contendenti, aggiudicandosi un lusinghiero quinto posto finale.

Congedo vittorioso anche per l'altra promossa Muggesana, che allo Zaccaria ha voluto regalare un'altra bella vittoria al suo pubblico, autori Cecchi e Pecchi, per concludere degnamente, con un terzo onorevole posto, un'annata del tutto particolare.

In questo girone merita spendere due parole per un'altra compagine che ha sfiorato la possibilità di accedere quanto meno agli spareggi, quel Domio che, dopo un avvio stentato, non è mai riuscito a risollevarsi completamente per contendere a formazioni come lo Staranzano l'ultimo autobus che porta in Prima categoria. I biancoverdi di Stulle concludono le loro fatiche noni, a tre sole lunghezze dalla quota «spareggio».

Nel girone «F», dopo aver decantato la gesta dell'unica formazione provinciale che ci ha regalato un brillantissimo primo posto — e lo Zarja le sue lodi se l'è guadagnate ampiamente sul campo — resta da elogiare il Primorje che Bidussi, subentrato alla guida dei giallorossi a Di Benedetto, ha condotto punto dopo punto fino alla seconda meritatissima piazza. Miclaucich a suon di reti ha portato l'undici di Prosecco alle soglie del paradiso; resta comunque per Milani e compagni la soddisfazione di un campionato condotto al vertice e ovviamente la gioia per la meritata promozione.

Promozione che invece dovrà sudare non poco il Vesna, chiamato un'altra volta a contendere al Mossa l'ultimo posto utile che porta nella categoria superiore. Decisamente in passivo i confronti con gli isontini per gli uomini di Sadar: allo 0-1 maturato all'andata sul terreno amico di Rupingrande, è seguito il passo falso di domenica scorsa (2-1) in terra isontina. Alla compagine di S. Croce, fatti i debiti scongiuri, resterebbe ancora la possibilità, affrontando le altre cinque formazioni classificatesi all'ottavo posto negli altri gironi, di accedere alla Prima categoria, possibilità che Messina e compagni vorrebbero volentieri evitare: resta solo l'impresa di sconfiggere finalmente questo tenace e indomabile Mossa.

c. db.

L'attaccante Damjan Fonda e il centrocampista Renato Mauro dello Zarja.

CALCIO / TERZA CATEGORIA

Già promossi Kras e Chiarbola

Sperano Junior Aurisina, Breg, Opicina e Primorec

Dei nove gironi che animano la Terza categoria ben sei hanno concluso le loro fatiche. Quest'anno, con la modifica dei vari tornei dilettantistici, anche la Terza vive la sua piccola rivoluzione promuovendo cinque formazioni, e dando alle seste classificate un'ulteriore possibilità attraverso degli spareggi. I gironi «C», «D», «E», «F», «G» e «H» hanno già laureato le loro promosse, anche se in qualche raggruppamento ci sarà bisogno di qualche ulteriore spareggio per designare le quinte e seste posizioni.

Nei gironi che interessano le compagini giuliane, l'«H» e l'«I», abbiamo da registrare la promozione del Kras Koimpex nel girone isontino, cui fa eco il brillante ma forse inutile sesto posto dello Junior Aurisina che, pur inanellando una bellissima serie di risultati utili, conclusasi con la brillante affermazione di Gorizia con l'Azzurra, non è servita a raggiungere la quinta piazza, andata al S. Lorenzo, opportunamente aiutato nell'ultima partita dai cugini di Savogna d'Isonzo.

Alla pur brava compagine di Hrovatin e compagni non resta che attendere i nomi delle altre otto formazioni, di cui una triestina che scaturirà dal girone «I», per sperare attraverso gli spareggi in quella promozione che sembrava aver meritato ampiamente, assieme ai cugini di Rupingrande, sul campo.

Già promosso e festante è invece il Chiarbola del bravo Curzolo, che con due giornate d'anticipo si è guadagnato il passaporto per la Seconda categoria. La lotta per le altre quattro piazze è aperta più che mai con Breg, Opicina e Primorec leggermente favoriti.

Ed ecco i nomi delle promosse negli altri gironi: «C»: Ragogna, Villanovese, Diana, Caporiacco, Sedegliano; agli spareggi il Venzone. «D»: Ancona Udine, Natisone, Buttrio, Savorgnanese, Manzano; agli spareggi: vincente Ciseriis-Rizz.. «E»: Basiliano, Azzurra Premariacco, Asso S. Osvaldo, Pulfero, Olimpia Paderno; agli spareggi: vincente tra S. Rocco, Colugna e Colloredo di Prato. «F»: Aiello, Terzo, Fincantieri Monfalcone, Indipendente, Fossalon; agli spareggi vincente tra Villa e Paviese. «G»: Bagnaria, Zompicchia, Romans di Varmo, Muzzanese; spareggio quinto/sesto posto tra Portogada e Ronchis. «H»: Sovodnje, Medea, Kras Koimpex, Isonzo S. Pier, S. Lorenzo agli spareggi: Junior Aurisina

I gironi «A» e «B» e il triestino «I» devono disputare ancora due giornate.

c. db.

CALCIO / TORNEO AL DON BOSCO

In memoria di Paolo Cattarossi

E' messo in palio un trofeo triennale non consecutivo

Per onorare la memoria di Paolo Cattarossi, deceduto nel 1988 a 23 anni in seguito a un incidente stradale, il Don Bosco già da quattro anni organizza un torneo ricreativo di calcio. Il torneo, autorizzato dalla Federazione italiana gioco calcio - Lega nazionale dilettanti, si svolge interamente sul campo dell'oratorio salesiano di via dell'Istria 53, nei giorni feriali e in orario serale.

Per espresso desiderio degli amici più cari di Paolo, viene posto in palio un trofeo triennale non consecutivo, che appunto verrà assegnato definitivamente alle squadre che se lo aggiudicheranno tre volte, anche non in anni consecutivi.

La prima edizione è stata vinta dal gruppo «Amici di Largo Pestalozzi», mentre le due edizioni successive sono state entrambe appannaggio della formazione de «La Lanternina».

Molti bei nomi del calcio dilettantistico triestino si sono alternati in questo torneo: da Cotterle a Stokely, allora della Pro Gorizia, ai vari Colautti, Bravin, Pianella del San Giovanni, a Cavagneri, noto «straniero» dei dilettanti, a tanti altri.

Le iscrizioni si chiuderanno lunedì 20 maggio 1991, e sono aperte nella sede Don Bosco, tel. 040-766243, ove potranno esser forniti ulteriori particolari, oltre ai regolamenti e alle liste per l'iscrizione dei giocatori.

Partecipare al «Memorial Cattarossi» sarà un'ulteriore occasione per divertirsi fra amici e ricordare un giovane che ha dato molto allo sport e alla vita, ma dalla vita non ha avuto quello che si meritava.

CALCIO

COPPA DELLE COPPE / INVASIONE DI INGLESI PREVISTA PER STASERA A ROTTERDAM

Una finalissima ad alta tensione

Barcellona e Manchester United si contendono il trofeo che l'anno scorso fu della Sampdoria

COPPE

L'albo d'oro

Questo l'albo d'oro della Coppa delle Coppe di calcio la cui finale per il 1991 è in programma questa sera alle 20.15 a Rotterdam tra Barcellona e Manchester United.

— 1961 FIORENTINA (ITA)
— 1962 Atletico Madrid (Spa)
— 1963 Tottenham (Ing)
— 1964 Sporting Lisbona (Por)
— 1965 West Ham (Ing)
— 1966 Borussia Dortmund (Rfg)
— 1967 Bayern Monaco (Rfg)
— 1968 MILAN (ITA)
— 1969 SLovan Bratislava (Cec)
— 1970 Manchester City (Ing)
— 1971 Chelsea (Ing)
— 1972 Glasgow Rangers (Sco)
— 1973 MILAN (ITA)
— 1974 Magdeburgo (Rdt)
1975 Dynamo Kiev (Urs)
1976 Anderlecht (Bel)
1977 Amburgo (Rfg)
1978 Anderlecht (Bel)
1979 Barcellona (Spa)
1980 Valencia (Spa)
— 1981 Dynamo Tbilisi (Urs)
— 1982 Barcellona (Spa)
— 1983 Aberdeen (Sco)
— 1984 JUVENTUS (ITA)
— 1985 Everton (Ing)
— 1986 Dynamo Kiev (Urs)
— 1987 Ajax Amsterdam (Ola)
— 1988 Malines (Bel)
— 1989 Barcellona (Spa)
— 1990 SAMPDORIA (ITA)

ROTTERDAM — Una finale inedita sotto alta tensione: così si presenta il duello di questa sera a Rotterdam tra il Barcellona, nuovo campione di Spagna, e il Manchester United, uno dei club leggendari d'oltre Manica, per l'assegnazione della 31.a edizione della Coppa dei vincitori di Coppa. La sfida tra due delle squadre più prestigiose del vecchio continente promette di essere spettacolare e densa di emozioni anche per i contenuti emotivi del ritorno in Olanda del figliol prodigo Johan Cruijff alla guida del suo «Barca» e della presenza di una squadra inglese in una finale europea a sei anni dalla tragedia dell'Heysel. Ma è proprio la presenza dei «Red Devils» (diavoli rossi) di Alex Ferguson in questa 33.a finale europea per il calcio inglese (che ha vinto 22 volte), a generare inquietudine per via del triste fenomeno degli hooligans che è sempre latente. Così, in vista del massiccio arrivo di tifosi inglesi a Rotterdam (ne sono attesi 15 mila) sono state predisposte dalle autorità olandesi ingenti misure di sicurezza. Probabile, quindi, che la tensione non resti soltanto sul campo dello stadio del Feyenoord ma si estenda anche sugli spalti e fuori.

L'«armata rossa» dei 15 mila tifosi del Manchester United parte per l'Olanda portando con sé il destino all'estero del calcio inglese.

Il sottosegretario allo sport, Robert Atkins, si è rivolto ieri ai tifosi in partenza per Rotterdam ammonendoli a non dimenticare che la possibilità per le squadre inglesi di continuare a partecipare alle coppe europee dipende dal loro «buon comportamento».

E' stato ricordato che per la partita di oggi gli olandesi hanno adottato misure di sicurezza eccezionali, che ai tifosi non sarà consentito di accedere al centro della città, che i proprietari dei bar sono stati invitati a non vendere alcolici e che sono stati studiati «percorsi obbligati» per le due tifoserie per tenerle separate, non soltanto nello stadio, ma durante tutta la loro permanenza a Rotterdam. All'appello del sottosegretario si è unita la Federazione calcio inglese che ha invitato i tifosi sprovvisti di biglietto a restarsene a casa e a godersi la partita in tv.

Sul piano tecnico questa finale promette comunque spettacolo tra due squadre che praticano calcio totale e offensivo ma anche capaci di sostenere un duro scontro fisico. Con queste premesse è difficile individuare la favorita.

Il Barcellona potrebbe farsi preferire per blasone anche se nella vetrina del museo del Nou Camp manca ancora la prestigiosa Coppa Campioni ma è assiduo frequentatore di successi in Coppa delle Coppe (1979, 1982 e 1989) mentre il Manchester United ha la sola referenza di un titolo di campione d'Europa conquistato nell'ormai lontano 1968 dalla celebre banda di Matt Busby e quattro impolverate semifinali (1957, 1958, 1966 e 1969). Il Barcellona però questa sera avrà l'handicap dell'assenza di un paio di giocatori-chiave: il portiere titolare e capitano Zubizarreta e il regista Amor, squalificati. Queste due assenze rischiano di avere pesanti conseguenze col battesimo del fuoco tra i pali del giovane ed inesperto Carlos Busquets e con il meccanismo di centrocampo più esposto ad incepparsi.

Si aggiunga che il cannoniere bulgaro Stoichkov non è in perfette condizioni essendo reduce da infortunio e si ha il quadro delle preoccupazioni della squadra spagnola. Essa si troverà di fronte una formazione inglese senza complessi, aggressiva ed entusiasta sotto la guida dell'inossidabile capitano Bryan Robson (34 anni). Il Manchester United sogna di succedere all'Everton, l'ultimo vincitore inglese in questa coppa, esattamente sei anni fa (15 maggio 1985) e proprio a Rotterdam, città dove nessuna squadra inglese finalista di una coppa europea ha mai perduto.

Anche Ferguson, tuttavia, ha qualche problema. Soltanto oggi, poché ore prima del confronto, scioglierà il dubbio sull'utilizzazione del difensore Pallister, reduce da un infortunio muscolare nella partita di sabato perduta contro il Crystal Palace in campionato. Il giocatore, che ieri non si è allenato, farà un test questa mattina. «Ha il 50 per cento di probabilità di giocare ma nutriamo buone speranze» ha detto Ferguson, che intende recuperare il portiere Sealey, al suo rientro dopo l'incidente ad un ginocchio occorsogli un mese fa nella finale di Coppa d'Inghilterra. Incerta anche la presenza di Webb, segnalato in imperfette condizioni. Come Ferguson, Cruijff deciderà oggi la formazione in base alle condizioni di Stoichkov. «Non possiamo correre rischi — ha detto il tecnico del Barcellona — e soltanto poche ore prima della partita valuteremo se il bulgaro potrà essere in campo». L'impressione è che l'attaccante sarà della partita, magari ricorrendo ad una iniezione antidolorifica.

Queste le probabili formazioni (inizio alle 20.15. Arbitro lo svedese Karlsson):

BARCELLONA: Busquets, Ferrer, Soler, R. Koeman, Serna, Bakero, Goicoechea, Stoichkov (Salinas), Laudrup, Herrera, Eusebio.

MANCHESTER UNITED: Sealey, Irwin, Blackmore, Bruce, Phelan, Pallister (Donaghy), Robson, Webb (Ince), McClair, Hughes, Sharpe.

LA SAMPDORIA IN UN ANNO DALLA COPPA ALLO SCUDETTO

E Genova, intanto, fa la «Superba»

GENOVA — Ancora non molti anni fa Genova era conosciuta come la «superba» e si racconta che dopo una vittoria pagata caro prezzo i nemici costrinsero i genovesi a raffigurare i due «grifoni», che sorreggono lo stemma della città, con la coda tra le gambe. Oggi, almeno dal punto di vista calcistico, Genova può nuovamente fregiarsi del titolo di «superba» e i grifoni potrebbero ostentare la loro coda eretta perché, fatti gli scongiuri di rito, domenica prossima il capoluogo ligure potrebbe essere l'unica città con due squadre presenti nei tornei europei: la Sampdoria possibile vincitrice dello scudetto un anno dopo la conquista della Coppa delle Coppe e il Genoa al quarto posto in classifica. Una situazione che non si è mai verificata nel capoluogo ligure. Il Genoa ovviamente può vantare un passato glorioso (nel 1993 compirà 110 anni) e la conquista di numerosi scudetti, ma da tempo non frequentava più le zone alte della classifica e anzi in alcune occasioni aveva dovuto subire l'«onta» della retrocessione. Quest'anno invece ha disputato uno splendido campionato e i rossoblu guidati da Osvaldo Bagnoli hanno infranto tutta una serie di record che resistevano da anni: battere la Juve e l'Inter, ad esempio, come vincere la «Stracittadina» con la Sampdoria.

Per la Sampdoria il discorso è diverso. Si tratta di una società relativamente giovane che per anni ha navigato nelle posizioni di media e bassa classifica, ma che con l'avvento del presidente Paolo Mantovani ha cominciato una programmata marcia di avvicinamento all'obiettivo tanto atteso: il primo scudetto della sua storia.

Non sono mancati gli allori internazionali come la conquista lo scorso anno della Coppa delle Coppe, ma quest'anno tutta la società si è concentrata su questo obiettivo. Se Samp e Genoa, quindi, taglieranno i rispettivi traguardi Genova si potrebbe trovare, Torino permettendo, nell'invidiabile posizione di essere la sola città italiana con entrambe le squadre nel giro delle coppe internazionali. Una sorta di rivincita in campo calcistico sulle traversie economiche che non hanno certamente risparmiato la città. Dalla crisi del porto che vede insidiato il suo primato di primo scalo nazionale, a quella dell'industria dell'acciaio fortemente ridimensionata dalle vicissitudini dei mercati internazionali, a quella delle industrie a partecipazione statale che hanno ridimensionato la loro presenza.

Questo successo calcistico, inoltre, potrebbe rappresentare un ottimo «biglietto da visita» per l'avvenimento mondiale che Genova si appresta a celebrare, proprio nel 1992: i cinquecento anni della scoperta dell'America da parte del grande navigatore genovese Cristoforo Colombo.

I sampdoriani, anche se in segreto e con la scaramanzia, stanno preparando grandi festeggiamenti per il loro primo scudetto («abbiamo già comprato migliaia di bandiere con il tricolore stampato al centro, ma le abbiamo nascoste e le distribuiremo solo quando avremo la certezza matematica della vittoria» dicono in uno dei tanti club). I genoani, invece, come annunciato dai numerosi striscioni allo stadio, stanno «preparando il passaporto per l'Europa» per un ritorno sulla ribalta internazionale.

«Un intelligente mix di logica imprenditoriale indirizzata a investimenti fruttuosi sul medio periodo, di oculata gestione aziendale e di fiducia nei propri mezzi». Così spiega l'attuale successo nel campionato di calcio di Sampdoria e Genoa il sindaco del capoluogo ligure, Romano Merlo.

«Credo che dinnanzi a questi risultati — afferma il sindaco — a questa voglia di vincere, corra l'obbligo di una riflessione a tutti, dalla classe politica al mondo dell'imprenditoria fino al normale cittadino. Genova ha grandi potenzialità, è una città dove i conflitti generali dalla tasformazione del tessuto sociale ed economico sono all'ordine del giorno, ma i conflitti come ogni tensione sono anche in grado di generare svolte positive e importanti».

MERCATO

Sanchez al Barca

CITTA' DEL MESSICO — Hugo Sanchez, il più prolifico attaccante del calcio spagnolo degli ultimi anni, starebbe per passare al Barcellona. Secondo il suo procuratore jose manuel sanz rivera, nei prossimi giorni potrebbe sottoscrivere un contratto biennale con la società catalana. Sanchez, lasciato libero dal Real Madrid a seguito di un grave infortunio al ginocchio sinistro, sta trascorrendo la convalescenza a casa: il suo ritorno sui campi di gioco è previsto per la metà di settembre. Secondo quanto ha riferito Sanz Rivera, mentre era ancora in clinica, l'attaccante messicano ha ricevuto una telefonata da Johan Cruyff, l'ex fuoriclasse olandese che ha guidato il Barcellona alla conquista del titolo nazionale, che si è informato sulle sue condizioni.

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER «EL PIBE»

Maradona a Napoli presto alla sbarra

NAPOLI — Da Castelcapuano l'ennesima tegola per Diego Armando Maradona: il sostituto procuratore della Repubblica, Luigi Bobbio, ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per il campione sudamericano nell'ambito dell'inchiesta che lo vede «indagato» per detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. In pratica, si tratta del primo vero scandalo che ha coinvolto il «pibe de oro», nel febbraio scorso, allorché i carabinieri sgominarono un'intera banda di camorristi dedita allo sfruttamento della prostituzione e allo spaccio di droga tra l'Italia e la Francia.

Il nome del fuoriclasse argentino, la cui posizione è stata chiaramente stralciata dal resto dell'inchiesta, comparve in alcune intercettazioni telefoniche. Nel corso delle conversazioni tra malavitosi si fece esplicitamente riferimento a lui (anche se data la popolarità di Maradona potrebbe essersi trattato tranquillamente di un paravento per coprire qualcun altro): avrebbe chiesto «erba» non meglio definita e donne.

La voce di Dieguito, invece sarebbe comparsa in un'ulteriore comunicazione sotto controllo: in quel frangente il giocatore (ora ex) avrebbe sondato la disponibilità di ragazze per quella stessa sera.

E pare che Dieguito abbia fornito proprio questo tipo di spiegazioni ai magistrati napoletani, quando si presentò di sua spontanea volontà a Castelcapuano: donne sì, droga mai...

A suo carico, comunque, oltre alle tanto citate intercettazioni, restano le testimonianze di una serie di ragazze (dovrebbero essere in quattro) con le quali avrebbe avuto diverse avventure. Le accusatrici, infatti, hanno dichiarato che il «pibe de oro» offrì loro cocaina durante queste serate particolari. Ora non resta che aspettare le decisioni del giudice per le indagini preliminari, che stabilirà anche la data dell'udienza.

Assieme a Maradona, il pubblico ministero Bobbio ha chiesto il rinvio a giudizio di Felice Pizza (impiegato delle Ferrovie) e di Giuseppe Saurato (dipendente del Comune di Torre del Greco). I due devono rispondere degli stessi reati imputati al loro amico calciatore, con in più l'aggravante del favoreggiamento della prostituzione. Anche per questi ultimi, in ogni caso, l'indagine è stata stralciata dalla maxi inchiesta sull'asse Napoli-Marsiglia.

In serata l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, il legale di fiducia dell'asso sudamericano, ha annunciato che il suo assistito intende intervenire di persona al dibattimento. Lo stesso Maradona, non più di quindici giorni orsono, dichiarò dall'Argentina di voler tornare a Napoli per difendersi di persona dall'accusa di traffico di sostanze stupefacenti. La seconda grana penale che si è lasciato dietro le spalle (oltre alle due di tipo civile con Cristiana Sinagra e con il presidente Ferlaino) prese corpo dopo la testimonianza dell'ex guardia giurata Pietro Pugliese. L'uomo, infatti, raccontò agli inquirenti di uno strano pacchetto («Mi avevano detto che conteneva giornali») trasportato da Buenos Aires in Italia: «Operazione compensata con ben 25 milioni di lire».

Paolo De Luca

BAIRES

Cocaina pura

BUENOS AIRES — Le analisi del laboratorio della polizia di Buenos Aires hanno accertato che la polvere contenuta in un sacchetto lanciato dalla finestra dell'appartamento durante l'operazione di arresto del calciatore Diego Armando Maradona e due suoi compagni, è cocaina del tipo più raffinato, cioè, una purezza del 91 per cento.

La notizia è diffusa dall'agenzia di notizie privata «diarios y noticias» di Buenos Aires.

Maradona ed i suoi due compagni sono in attesa di processo per detenzione e presunto spaccio di droga. L'ex calciatore del Napoli e della Nazionale del suo paese, si trova in stato di libertà provvisoria dietro il versamento di una cauzione equivalente a 30 milioni.

SERIE B / L'UDINESE DOPO PADOVA

Disorientamento generale

Annullata la partitella infrasettimanale - Domenica arriva il Brescia

E — La sensazione è di [illegible]ientamento. Dopo lun[illegible] a tratti esaltanti mesi di [illegible]uimento, l'Udinese è [illegible]tata di nuovo a tre [illegible]nghezze dalle quarte e con [illegible]inor carica psicologica rispetto ai tempi in cui il crescendo pareva incontenibile. Tanto che l'opinione pubblica continua a chiedersi perché: deleterio appagamento [illegible] raggiungimento della [illegible]rta piazza o fattori ester[illegible] [illegible]eggi anche decisioni ar[illegible]i) contrarie alla possibi[illegible]esa dei friulani nell'O[illegible]el calcio? Un po' que[illegible]o' quello, forse. Per[illegible] [illegible]i ultimi quattro in[illegible]olti sono stati i punti [illegible]o fatto meditare al [illegible], dal rigore di Pe[illegible] 91' a quello di Pado[illegible]enalty non concesso [illegible]ica sull'atterramento [illegible]o alla stolida decisio[illegible] la squadra di ritrarsi [illegible]etro dopo aver ottenu[illegible]mentanei vantaggi a [illegible]o contro la Reggina e [illegible]biani. Momenti sui [illegible]tecnico e giocatori han[illegible]o mente locale, con re[illegible] riflessioni, ieri al Mo[illegible]rima del duro allena[illegible] [illegible]l quale Buffoni ha [illegible]o il gruppo.

[illegible]one è stata comun[illegible]a, a dispetto degli [illegible] a sottolineato alla [illegible] lo stesso Buffoni. Come [illegible] che la squadra crede [illegible]ra nell'obiettivo finale, [illegible]omozione, anche se i [illegible] di recupero appaiono [illegible] mai ristretti. Al trai[illegible]duci dalle contusioni [illegible]menica a Padova, [illegible]ecipato a regime [illegible]do Pagano e Lucci, [illegible]ntre [illegible]ri sono stati tor[illegible]ati a[illegible]amente più del [illegible]onsueto in vista del prossimo impegno interno da non fallire contro il Brescia. E oggi mattina altra razione, con [illegible]bis previsto per giovedì pomeriggio senza questa volta la tradizionale amichevole infrasettimanale. Ottimismo, dunque, ma pare di capire più che altro di facciata. Perché l'udinese è ripiombata nel dopo Siderno, in un nuovo episodio negativo che dopo la sconfitta con la Reggina pareva non doversi più ripetere. Giampaolo Pozzo, presidente dimissionario ma tuttora maggiore azionista in attesa di eventi, è volato in Spagna con dentro un magone che giura essere grande più che altro pensando alla delusione di una tifoseria che all'Appiani era calata in massa certa di assistere alla rinascita esterna di un'Udinese troppe volte, negli ultimi tempi, in balia dell'avversario di turno proprio nei momenti critici dell'incontro. Un difetto caratteriale che Luca Mattei, spettatore a Padova, ammette velatamente, tirando in ballo una rilassatezza che neppure lui riesce a spiegarsi concretamente.

«Ma a condizionarci è stato anche quel rigore che l'arbitro non ha concesso per fallo di Ottoni su Balbo e che, se realizzato (eravamo in quel momento in vantaggio), avrebbe potuto chiudere definitivamente il discroso. E alla fine abbiamo finito con il concedere troppo spazio all'azione avversaria, mentre fino al pari del Padova tutto aveva funzionato a meraviglia. Di calo fisico, invece, non parlerei proprio».

«Ed ora — aggiunge — dovremo davvero impegnarci allo spasimo fino alla fine per non vanificare quanto di buono fatto fino ad oggi dai tempi del recupero della penalità». Già, la penalità, senza la quale oggi i friulani potrebbero guardare dall'alto la lotta per due posti in serie A. Ma, purtroppo, il telefono non sempre viene impiegato nel modo giusto.

Edi Fabris

CALCIO

Compie quarant'anni il campionato carnico

MOGGIO — Gianfranco Petris e Cleto Polonia, due nomi noti agli sportivi triestini per la loro milizia in alabardato, da cui hanno poi spiccato il volo per il palcoscenico della nazionale (seppure di diversa categoria) e per quello del calcio maggiore (con ambizioni non ancora compiutamente soddisfatte per il giocatore attualmente punto di forza del Verona, nel momento in cui si appresta a varcare i cancelli della massima serie). E ancora Jaconissi, Dell'Angelo, Patese, Vriz e Ganz, tutta gente della montagna, che ha tirato i primi calci nel campionato carnico.

Un campionato unico in Italia, che gode di un'autonomia particolare, anche perché va a iniziare proprio quando l'attività stagionale volge al termine.

Questo campionato, che tra l'altro offre una ghiotta parentesi agonistica ai villeggianti nella stagione estiva, ha felicemente tagliato il traguardo della quarantesima edizione.

«Amo il calcio carnico per averlo sempre seguito con entusiasmo e passione — afferma il presidente della Federcalcio regionale Diego Meroi — e il calcio carnico rappresenta un'importante e significativa appendice di tutto il complesso apparato che forma il mondo del calcio nel Friuli-Venezia Giulia, nel complesso ancor più vasto di quello dilettantistico nazionale. E nella festosa celebrazione dei suoi quarant'anni, il mio pensiero corre a tutti gli sportivi, agli atleti, ai dirigenti, agli arbitri e a quanti si adoperano disinteressatamente e con schietto entusiasmo, proprio della gente della montagna, alla riuscita della principale manifestazione sportiva dell'Alto Friuli».

Nella sua relazione alla riuscitissima festa di Moggio, il presidente del Comitato di Tolmezzo Giacomo Cortiula (padre del portiere della Triestina di qualche anno fa e ora in forza al Gubbio), ha ripercorso le tappe da quel lontano 1950, quando Giuliano Dorigo con un gruppo di amici appassionati, decise di dare inizio anche in montagna a una regolare attività calcistica.

Nel 1973 al vertice della locale Federazione fu chiamato lo stesso Cortiula che, sempre coadiuvato dal consigliere Ortobelli e supportato dallo stesso presidente Meroi e da tutto il comitato regionale, ha portato l'attività del calcio montano alla splendida realtà dell'odierna molteplice attività e alla imponenti strutture impiantistiche realizzate nell'ultimo decennio.

«Dagli eventi di questi quarant'anni — ha proseguito Cortiula — si può affermare che l'attività praticata nella zona di montagna, partita all'inizio come semplice disciplina sportiva a scopi ricreativi, ha ormai raggiunto una dimensione organizzativa e un livello di partecipazione che la pongono alla stessa stregua degli altri campionati di calcio nazionali, praticati a livello dilettantistico».

Nell'albo d'oro della manifestazione per otto volte iscritti i Mobilieri di Sutrio, cinque la Moggese e l'Ampezzo, quattro l'Arta e il Weissenfels, con due allori la Pro Tolmezzo e la Pro Venzone e una volta ciascuno il Cavazzo, la Velox, il Tarvisio, il Verzegnis e l'Amaro, campione carnico in carica.

Luciano Zudini

SERIE B / LA TRIESTINA AL LAVORO A TURRIACO

Resta la forza della disperazione

Molti giocatori appaiono in condizioni precarie in vista di Foggia

TURRIACO — Sole, caldo e terreno duro ieri a Turriaco. Finalmente la primavera bacia la Triestina, bisognosa d'«affetto» come di punti. Guai a parlare ancora della classifica, dei margini di speranza e dei punti buttati al vento.

Fernando Veneranda ha trascorso gran parte dell'allenamento di ieri immobile in mezzo al campo, nella tuta blu, scrutando i giocatori per cercare di capire dove nasca questa maledetta «paura di vincere». Ambiente apparentemente sereno, come se alla fine del campionato mancassero ancora mesi. Invece le prossime cinque settimane faranno presto a passare, attraverso trasferte sulla carta proibitive, e incontri casalinghi come sempre da ultima spiaggia. A Turriaco arrivano attutite le voci di mercato, la consegna è il lavoro al massimo dell'intensità.

Ieri Veneranda ha messo sotto la truppa sulla forza veloce e sulla rapidità. Sul campo tra i giovani della Primavera hanno lavorato Consagra, Urban, Di Rosa, Drago e Trombetta. Da quest'ultimo le note più liete. Dopo mesi di paziente lavoro di rieducazione con il massaggiatore Daniotti, Maurizio Trombetta per la prima volta ha effettuato l'allenamento alla pari dei compagni, partecipando alle partitelle ad handicap che Veneranda ha via via impartito. Si è mosso bene, ma con prudenza. La ricostruzione del tendine è cosa fatta, ora deve ricostruire il coraggio. Trombetta domenica sarà in panchina, ma in tempi di «vacche magre» come questi, non è da escludere nulla. Lo stesso dottor Prandi ha confermato che il recupero di Trombetta è a buon punto; massima cautela però sul possibile rientro in squadra.

Per uno che esce, un altro che entra nell'infermeria alabardata. Ersilio Cerone farà stare con il fiato sospeso il tecnico almeno fino a domani. In questi giorni Cerone si sta sottoponendo a una serie di terapie per curare in tempi rapidi la dorsolombalgia che l'ha colpito domenica contro il Taranto. Causa probabile dell'infortunio un movimento brusco, una sorta di «colpo della strega». Condizioni fisiche precarie anche per il capitano Costantini, che ieri ha svolto una seduta differenziata. Nessun allarme in quanto si tratta di un affaticamento.

Come detto la seduta di ieri è stata dedicata prevalentemente alla rapidità. In palestra hanno lavorato il resto dei titolari, impegnati in una partita di basket buona per migliorare ritmo e riflessi. Al di là del discorso tecnico, una chiave di lettura sulle possibilità della Triestina di evitare il peggiò, è data dalla capacità di reazione fisica al caldo e ai terreni duri comparsi improvvisamente. A questo punto conterà la preparazione atletica della squadra che fino a questo punto appare come una delle poche frecce all'arco della squadra. Su questo, suggeriva ancora il medico sociale, vanno a incidere fattori quali la capacità di «gestire» lo stress che scalfisce la concentrazione nei momenti topici delle partite (vedi rigore sbagliato da Marino).

Ma queste e gran parte delle altre considerazioni sono tutte chiacchiere, deve pensare in questo momento Veneranda.

Roberto Covaz

MESSINA

Materazzi esonerato

MESSINA — Giuseppe Materazzi, 44 anni, sardo, è stato esonerato dal Messina che, chiuso il girone di andata al secondo posto, ora è in zona retrocessione. Il 5-1 subito domenica scorsa ad Ascoli è stato fatale al tecnico. In panchina va temporaneamente Giuseppe Ruisi, l'allenatore in seconda che potrebbe anche guidare la squadra nelle rimanenti cinque gare della serie B. La delusione e i rimbrotti dei tifosi sono cresciuti di pari passo con i risultati negativi: negli ultimi quattro incontri il Messina ha ottenuto un solo punto, ha subito 16 reti e ne ha segnate quattro con un bilancio che la dice lunga sulla crisi tecnica della squadra e che, secondo molti tifosi, attesta la rottura o quanto meno l'incomprensione fra Materazzi e gran parte dei giocatori.

L'esonero è stato disposto dai maggiori azionisti della società, cioè la moglie e i figli dell'imprenditore Salvatore Massimino che per vicende familiari è stato estromesso da loro stessi il 28 febbraio scorso. La decisione è stata già comunicata ai giocatori nel ritiro di Pescia, dove si trova la squadra in vista della partita con la Lucchese.

PLAY-OFF / LA PHILIPS CROLLA IN GARADUE

Caserta, colpo restituito

Con un eccezionale primo tempo, la Phonola costruisce la vittoria

UDINE
Nessun acquirente

UDINE — Il consiglio direttivo dell'Associazione pallacanestro udinese (Apu) ha deciso di procrastinare la data dell'assemblea ordinaria dei soci al 10 giugno per l'approvazione del bilancio chiuso al 30 aprile scorso. «Questo — è detto in un comunicato — per l'assenza di interlocutori per l'acquisizione delle quote associative».
L'attuale dirigenza dell'Apu, infatti, si era presentata dimissionaria in una pubblica assemblea subito dopo la conclusione del campionato sostenendo anche la volontà di passare la mano. Al momento nessun imprenditore o gruppo ha esternato la volontà di acquisire la società cestistica friulana che, dopo la conclusione del rapporto con Zamparini, è anche senza uno sponsor ufficiale. Il consiglio direttivo dell'Apu «ha rinnovato l'invito alle forze sociali friulane a subentrare all'attuale gruppo dirigenziale».

CONVOCATI
I «plavi» per Roma

BELGRADO — Drazen Petrovic, dei New Jersey Nets, Vlade Divac, dei Los Angeles Lakers, e Dino Radja, del Messaggero, sono stati convocati dal ct Dusan Ivkovic nella preselezione della nazionale jugoslava per il campionato europeo in programma a Roma dal 24 al 29 giugno. La Jugoslavia, campione del mondo e detentrice del titolo continentale, schiererà in Italia la migliore squadra possibile con le sue due «stelle» espatriate nella Nba, il ritorno di Dino Radja e l'ossatura dello Spalato.
Questi i 16 selezionati: Zelimir Obradovic, Predrag Danilovic, Zoran Jovanovic, Miroslav Pecarski e Zarko Paspalj (Partizan Belgrado), Drazen Petrovic (New Jersey Nets), Velimir Seretenovic, Velimir Perasovic, Zoran Savic e Toni Kukoc (Pop 84 Spalato), Jurij Zdovc e Radisav Curcic (Olimpia Lubiana), Arijan Komazec (Zadar), Vlade Divac (Los Angeles Lakers), Dino Radja (Messaggero Roma) e Slavisa Koprivica (Imt Belgrado).

PLAY-OFF / PRECEDENTI
Milano, la decima finale Per Caserta è la terza

Ecco tutte le finali dei play-off fin qui disputate:

Anno	Finale	Risultati
1977	Mobilgirgi Va-Sinudyne Bo	82-77 91-79
1978	Mobilgirgi Va-Sinudyne Bo	93-61 67-69 94-78
1979	Sinudyne Bo-Billy Mi	94-81 113-92
1980	Sinudyne Bo-Gabetti Cantù	94-89 91-88
1981	Squibb Cantù-Sinudyne Bo	98-69 79-85 93-83
1982	Billy Mi-Scavolini Ps	89-86 73-72
1983	Banco Roma-Billy Mi	88-82 73-86 97-83
1984	Granarolo Bo-Billy Mi	86-82 71-75 77-74
1985	Simac Mi-Scavolini Ps	93-71 101-81
1986	Simac Mi-Mobilgirgi Ce	116-98 105-115 93-84
1987	Tracer Mi-Mobilgirgi Ce	90-85 99-90 84-82
1988	Scavolini Ps-Tracer Mi	92-82 86-83 108-115 98-87
1989	Philips Mi-Enichem Li	79-92 100-81 73-69 77-83 86-85
1990	Scavolini Ps-Ranger Va	109-86 86-96 102-95 113-94
1991	Philips Mi-Phonola Ce	99-90 80-94

Dal 1987 la finale si gioca al meglio delle cinque partite.

94-80

Phonola Caserta: Longobardi 3, Gentile 24, Esposito 24, Dell'Agnello 14, Fazzi 2, Frank 13, Rizzo 2, Tufano 1, Donadoni, Shackleford 11.
Philips Milano: Bargna 5, Aldi 1, Pittis 7, Ambrassa, Vincent 23, Mc Queen 6, Riva 22, Blasi, Montecchi 16, Alberti.
Arbitri: Reatto di Feltre e Zancanella di Este.
Note: tiri liberi: Phonola Caserta 19/32, Philips Milano 17/29. Tiri da 3 punti: Phonola Caserta 7/20 (Longobardi 0/1, Gentile 3/8, Esposito 3/9, Dell'Agnello 1/1, Donadoni 0/1), Philips Milano 7/22 (Pittis 0/1, Ambrassa 0/5, Vincent 2/6, Riva 2/7, Montecchi 3/3). Spettatori 7.070 per un incasso di 173 milioni di lire, nuovo record per il Palamaggiò.

CASERTA — Palla al centro, si ricomincia in perfetta parità. La Phonola va sull'1-1 nella «garadue» di finale del play-off e recupera la prima battuta a vuoto al «Forum»; la Philips deve cedere il passo ed è costretta ad indietreggiare di fronte a un avversario che ha mostrato di voler vincere a tutti i costi. La gara si è decisa nel primo tempo, quando la Phonola ha conquistato un margine consistente, assolutamente insperato alla vigilia, ed è poi riuscita ad amministrarlo - seppure con qualche difficoltà, a tratti, nella ripresa - fino al termine.
La Philips è apparsa, per lungo tempo, l'ombra di se stessa, mettendo in risalto un crollo fisico e psicologico. La Phonola ha dimostrato, sul proprio campo, di poter puntare allo scudetto e di non avere alcuna remora reverenziale nei confronti dei più blasonati avversari, affrontati a viso aperto. Di contro, la Philips ha piegato le gambe, praticamente mostrandosi incapace di superare la diga costruita a metà campo dagli avversari. Riva e Vincent hanno più volte bucherellato il canestro casertano, alimentando qualche flebile speranza nella ripresa di un improbabile aggancio; ma poi i milanesi hanno ceduto. La Phonola ha giocato una gara perfetta sul piano tattico, ma soprattutto su quello mentale.
Era, così come era stato detto alla vigilia, una gara da giocarsi sui nervi: la Phonola ha mostrato di averli ben più saldi dei più esperti avversari, non ha infatti ceduto nel momento topico della gara, nel secondo tempo, quando ha perso progressivamente il grosso vantaggio accumulato. La Philips invece non è riuscita a sferrare il colpo decisivo e il muro innalzato dalla Phonola non è stato perforato.
E' stata una gara anomala per una finale di play-off. Nel primo tempo, i casertani sono riusciti più volte a doppiare gli avversari, con un margine insolito per questa fase del campionato, dove gli equilibri sono molto labili. Tutto questo, per un'asfissiante penetrazione della Phonola e per l'incapacità della Philips di riuscire a porre argini alla straripante invasione avversaria. Ancora una volta, sugli scudi il capitano casertano Ferdinando Gentile, che pure stavolta ha mostrato di aver raggiunto una maturità e una saldezza di nervi che, nel passato, talvolta gli era mancata.
Accanto a lui, un altro dei «ragazzi» della covata di Marcelletti, Enzino Esposito, perforatore della difesa milanese con alcune prodigiose «bombe» da tre nei momenti delicati della partita. Sull'altra sponda Vincent e Riva. Poi, poca cosa. Il play Piero Montecchi, rivelatosi l'arma vincente della prima partita, stavolta è stato per lunghi tratti in ombra mettendosi in mostra soltanto nel finale.
L'allenatore casertano Franco Marcelletti è soddisfatto ma non ostenta entusiasmo al termine della partita. «Sono contento - spiega - per l'interpretazione della partita, ma c'è ancora molto da fare. I play-off sono lunghi, bisognerà stringere i denti fino al termine. Abbiamo giocato molto spesso la palla nel cuore dell'area avversaria, mentre le guardie hanno conservato una grande lucidità. La panchina ha dato un ottimo contributo, preziosissimo soprattutto nel secondo tempo».
Il coach sottolinea che «la Phonola ha capito finalmente come si deve giocare contro Milano» e si dice fiducioso per la gara tre. «Questa - spiega - è la vera Phonola che ha tutte le carte in regola per espugnare Milano. Abbiamo mantenuto i nervi saldi nel momento più importante, siamo riusciti a contenere il ritorno fisiologico dei nostri avversari e siamo riusciti a fare l'ultimo, decisivo break».
Mike D'Antoni se la prende con i suoi, li accusa di aver giocato male. «Non abbiamo mostrato - dice - il nostro basket. Non posso dare altra spiegazione; perché non ce ne sono. Nel primo tempo non siamo proprio esistiti. Siamo stati troppo nervosi per poter contrastare un avversario che ha invece trovato i suoi uomini migliori. Di una cosa sono però certo: giocando bene, si può espugnare il Palamaggiò. Siamo arrivati fino a meno sei nella ripresa, poi siamo di nuovo crollati. Credo proprio che a Milano sarà tutta un'altra storia».

CIVIDIN

Risultato sospeso

PALLAMANO. E' stata sospesa l'omologazione della partita Cividin Trieste-Ortigia Montedipe Siracusa, dopo la richiesta di ricorso inoltrata dalla società siciliana. L'incontro, valido come ritorno delle semifinali dei playoff, si era concluso sul 14-14 con un gol sulla sirena finale annullato all'Ortigia.
PALLAVOLO. Questa sera la Teodora Ravenna, dopo aver giocato la «gara quattro» della finale playoff del campionato di pallavolo femminile, potrebbe aver vinto il suo undicesimo scudetto consecutivo. Sabato scorso, infatti, le ravennati sono andate a vincere a Perugia contro l'Imet, portandosi sul 2-1 il conto della finale e arrivando ad un passo dal titolo.
VELA. «Monti.Ri.Am.» timonato da Mauro Pelaschier nella quarta classe, e «Ggg», con alla barra Flavio Favini nei «mini tonner» hanno vinto la prima prova del campionato italiano di vela delle due classi. Al via della manifestazione, che si disputa in «level classes», senza cioè il calcolo del «rating», una trentina di yacht tra cui anche quelli con il nuovo tipo di stazza, l'Ims (International measurement system) che regatano per il «Campionato del Tirreno».
CICLISMO. Una buca tradisce Baffi a pochi metri dal traguardo e così la vittoria nella tappa di apertura del Giro del Trentino va a Martinello, al terzo successo stagionale dopo quelli ottenuti nella Milano-Vignola e in una tappa della Tirreno-Adriatico. All'arrivo, dopo 187 km di corsa da Riva del Garda a Trento, il gruppo si presenta a ranghi compatti. Baffi lancia lo sprint ai duecento metri. La sua progressione è perfetta sino a pochi metri dalla linea bianca quando la ruota anteriore della sua bici centra un avvallamento nella pavimentazione. Il che permette a Martinello di infilarsi alla corda e, sfruttando l'esperienza di pistard, superare sul traguardo il rivale.
Il colombiano Luis Herrera ha vinto la 16.a tappa della Vuelta di Spagna di ciclismo, Santander-Lagos de Covadonga di km 186,6. Lo spagnolo Melchor Mauri Prat ha conservato la maglia di leader.
L'italiano Biagio Conte si è aggiudicato l'ultima tappa della 44.a edizione della Corsa della pace di ciclismo per dilettanti, Belchatow-Varsavia, precedendo sul traguardo il tedesco Frank Augustin e il polacco Czeslaw Rajch. La corsa è stata vinta dal sovietico Viktor Ryaksinski.
PUGILATO. Confermata per sabato 29 maggio a Sanremo, nell'ex mercato dei fiori, la riunione pugilistica oganizzata da Elio Cotena in collaborazione con la «Sanremo boxe», imperniata sul «tricolore» dei pesi medi, attualmente vacante, fra Francesco Dell'Aquila (28 successi, 2 pari, una sconfitta contro Kalambay) e Calogero Serio (18 vittorie, una sconfitta per squalifica).
CAMEL TROPHY. Sotto piogge torrenziali, che hanno trasformato la savana in una sterminata palude fangosa e infida, prosegue la dodicesima edizione del Camel Trophy. Per ora le maggiori difficoltà i diciassette equipaggi, tutti a bordo di Land Rover Discovery, le hanno dovute affrontare per superare il fiume Rufiji, a causa del crollo di un ponte. L'Italia (l'equipaggio è formato da Emilio Previtali e Carlo Rinaldi) si trova al dodicesimo posto della classifica generale, che è capeggiata dalla Turchia.

STEFANEL / MERCATO

Lokar va, caccia a un lungo

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Marco Lokar se ne va. E' stato a Firenze a colloquio con i dirigenti della formazione locale neoretrocessa in A2. Sembra che in Toscana gli farebbero ponti d'oro per averlo come primo playmaker. Tra la società fiorentina e la Stefanel comunque non è stato siglato alcun accordo anche perchè per Lokar (nella foto) ci sarebbero alcune richieste anche da formazioni di A1. «C'è qualche squadra che mi ha garantito la presenza sul parquet per 40 minuti filati -confida Marco- sarei poco intelligente però a decidere subito, il mercato è in evoluzione, mi si potrebbero aprire soluzioni ancora più alettanti. Quanto alla Stefanel, ci sono pochissime probabilità che io rimanga, mi sento troppo chiuso »
La riconfermata fiducia di Tanjevic a Pilutti e la scelta della guardia americana penalizzerebbero fortemente Lokar anche nella prossima stagione nonostante Marco abbia cambiato il ritmo della gara degli ottavi dei play-off contro la Libertas Livorno a Chiarbola e sia stato una delle anime delle strepitosa e sfortunata rimonta sulla Philips nella bella.
Per rimpiazzare Lokar, la Stefanel non ricorrerebbe ad alcun acquisto, ma promuoverebbe in pianta stabile in prima squadra Alessandro De Pol. «Il ruolo definitivo di De Pol sarà quello di ala -ha detto Bogdan Tanjevic- perchè è quello il settore in cui potrà sviluppare al massimo la sua potenza, prima però passerà attraverso il ruolo di playmaker.»
Attenta a non far trapelare alcuna indiscrezione, la società sta intanto dando la caccia spietata a un lungo o a un mezzo lungo di nome, anche se ancora abbastanza giovane. L'ingresso di Gianluca La Torre tra i primi dieci sarebbe infatti rinviato. Con Meneghin che viaggia verso i quarantadue e Cantarello che probabilmente sarà sottoposto ad un nuovo intervento di artroscopia, sarebbe stato troppo rischioso affidarsi a un terzo lungo reduce da un complicato intervento ad entrambe le ginocchia. Quello che probabilmente sarà l'unico acquisto italiano prenderà il posto di Andrea Bonventi, anch'egli con le valigie pronte.
Frattanto c'è un punto di raccordo tra la nazionale maggiore che si raduna oggi e la Stefanel juniores che con la partita contro la Saffi Bologna apre questo pomeriggio il concentramento interzonale valido per l'ammissione alle finali nazionali. E' Gregor Fucka che, al centro di entrambi gli appuntamenti, farà per tre giorni la spola tra Varese e Brescia.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
11.00	Rai 3	Hockey su pista
11.30	Rai 3	Pallacanestro femminile
13.15	Teleantenna	Top handball
13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Telequattro	Dai e vai (replica)
14.30	Rai 1	Da Roma, tennis internazionali d'Italia maschili
14.30	Tele +2	Usa sport
15.30	Tele +2	Ciclismo: Giro di Spagna
15.40	Rai 3	Ciclismo: Giro del Trentino
16.00	Rai 3	Da Abano: Coppa del mondo di sciabola
16.30	Rai 3	Da Roma, tennis internazionali d'Italia maschili
17.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
19.30	Tele +2	«Sportime»
20.10	Rai 3	Calcio finale Coppa delle Coppe Barcellona-Manchester United
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
22.30	Tele +2	Calcio, «Speciale» finale Coppa delle Coppe
22.30	Italia 1	L'appello del martedì
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
23.00	Rai 1	Mercoledì sport
24.00	Rai 2	Da Roma tennis in poltrona: oggi agli internazionali d'Italia
0.30	Tele +2	Ciclismo, Giro di Spagna

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Becker dà forfeit, Caratti insiste

Fra gli eliminati anche Agassi e Ivanisevic - Camporese e Pistolesi escono a testa alta

ROMA — Sorprese grosse, agli Internazionali d' Italia di tennis in svolgimento al Foro Italico: Boris Becker, testa di serie n.1 e numero due al mondo, non scende in campo. Il giocatore ha preso la decisione di ritirarsi a causa del riacutizzarsi di dolori alla schiena. Il tennista tedesco avrebbe dovuto giocare contro l' elvetico Marc Rosset, nel secondo incontro in programma sul centrale. Spero entro fine settimana».
Becker dà forfait, ed Agassi leva subito il disturbo, nella notte romana. Ma c'è un ragazzo italiano della «banda Piatti» a riscaldare una piovosa giornata.
Partita cento volte vinta e cento volte persa; partita regalata e restituita cento volte; neanche bella, ma tirata, sofferta, come ai vecchi tempi panattiani: il centrale semipieno ha delirato per Cristiano Caratti vincitore di Martin Jaite dopo tre ore e dieci minuti (4-6 7-5 7- 6). Il pubblico non ha sottilizzato sulla fiera dell' errore, aveva bisogno di crearsi in fretta nuovi personaggi, dopo che le prime battute del torneo gliene hannno sottratti una manciata. La notte precedente gli aveva rubato Omar Camporese, tremebondo davanti al gigantesco Kulti; la mattina recava il ritiro di Boris Becker, battuto dal mal di schiena; il pomeriggio aveva salutato il romano Claudio Pistolesi, fatto fuori da Krickstein dopo una corrida (in cui c' era stata anche un' invasione con inginocchiata di un ammiratore davanti all' idolo di casa).
Perso il primo set per 4-6, caratti si è aggiudicato il secondo per 7-5, dopo avere recuperato lo svantaggio di 2-4. La terza frazione si è iniziata con uno scambio di break: lo ha perso tre volte l' argentino, due volte l' italiano che è salito 4-2. All' ottavo gioco caratti ha subito il controbreak ed è stato raggiunto sul 4-4. Jaite si è quindi portato sul 5-4 e nel decimo gioco ha avuto due palle per il match, annullate da un passante di dritto di caratti e da un dritto troppo lungo dello stesso argentino. Quindi 5-5, 6-6 e tie-break. I primi nove giochi erano altrettanti breaks: duelli a rete, lobs maligni dell' italiano, servizi-bomba dell' argentino, attacchi sbagliati sull' uno e l' altro fronte, dritti buttati in rete da caratti, rendevano incerto ed acre il duello fra il vecchio ex n. 10 argentino e il n. 30 di acqui, stanco il primo, leggero e precipitoso il secondo sul fondo rosso. Un lungo rovescio di jaite mandava infine caratti in vantaggio agli ultimi due servizi per 5-4.
I regali erano finiti: prima Jaite era costretto a mettere in rete un rovescio; poi Caratti attaccava, guadagnava la rete e con una facile stop-volley si aggiudicava tie-break e partita (7-4). Oggi avrà, invece di Becker, il più tenero Pioline. Così va il mondo del Tennis, così ruota la pallina.
Esausto, appagato il pubblico lasciava precipitosamente il centrale per andarsi a fare un panino prima che entrassero in campo Andrè Agassi ed Eric Jelen. Ignaro di quanto andava succedendo sui campi periferici, avrebbe saputo soltanto più tardi che era nato un nuovo personaggio: il napoletano massimo cierro, n.193 dell' atp,che aveva eliminato il fresco vincitore del torneo di amburgo, il cecoslovacco karel novacek, n. 13 mondiale e 16.Ma testa di serie. 6-0 6-3 il punteggio a favore del partenopeo che si segnala per essere provenuto dalle qualificazioni, unico italiano a superarle, come gli succede da cinque anni (lui ne ha 27). Ma c' è tempo per diventare popolari e domani cierro ha un' ottima occasione: in un derby tra terraioli, affronterà l' argentino horacio de la pena, n. 48. Andrè Agassi, invece, non affronterà più nessuno: ha già chiuso con roma, in fretta come aveva fatto con altri tornei europei. Jelen c' entra poco con la sua eliminazione: numero 64 mondiale, ringrazia per il regalo. Ha semplicemente sfruttato la nostalgia diu las vegas che spesso attanaglia il biondo idolo delle ragazzine di mezzo mondo. La «moria» di teste di serie non si arrestava. Terminava pochi minuti dopo con l' uscita della numero 4, lo jugoslavo goran ivanisevic, battuto dall' olandese paul haarhuis, numero 56 mondiale, col punteggio di 3/6 7/5 6/3. Questo torneo da oggi sarà un altro torneo.
Singolare - primo turno:
Aguilera (Spa) b. Cash (Aus) 3-6, 6-4, 6-1; Kulti (Sve) b. Camporese (Ita) 7-5, 4-6, 6-4; Krickstein (Usa) b. Pistolesi (Ita) 4-6, 7-6, (7/5), 7-6 (7/4); Courier (Usa-n.6) b. Arrese (Spa) 6-4, 4-6, 6-3; Skoff (Aut) b. Mattar (Bra) 6-1, 6-1; Caratti (Ita) b. Jaite (Arg) 4-6, 7-5, 7-6 (7/4); Pescosolido (Ita) b. Kraijcek (Ola) 6-1, 6-2; Cherkasov (Urss-n.11) b. Antonitsch (Aut) 6-2, 6-4; Cierro (Ita) b. Novacek (Cec-n.16) 6-0, 6-3; Pioline (Fra) b. Rosset (Svi) 7-5, 6-3; Sanchez (Spa-n.9) b. Woodbridge (Aus) 6-1, 6-1; Miniussi (Arg) b. Perez Roldan (Arg-n.12) 6-7 (6/8), 6-4, 6-1; Jelen (Ger) b. Agassi (Usa-n.2) 6-3, 7-6 (9/7); Bruguera (Spa-n.5) b. Costa (Spa) 3-6, 6-2, 7-6 (7-5); Gustafsson (Sve) b. Wilander (Sve) 7-6 (8-6), 6-1; Haarhuis (Ola) b. Ivanisevic (Jug-n.4) 3-6 7-5 6-3.

Cristiano Caratti ha conquistato il pubblico romano.

TENNIS
Umago '91: sorprese

UMAGO — L'Open di Jugoslavia valevole per l'Ibm-Atp Tour ha esaurito ieri il primo turno con un sacco di sorprese. Sono usciti infatti al primo turno gli americani Rostagno e Wheaton, rispettivamente teste di serie n.2 e 3, e l'israeliano Bloom, testa n.4.
Dall'alto in basso ecco i risultati del tabellone dei trentadue:
Reneberg b.Medvedev 2-6 6-2 6-3 ; Stringari b.Rasberger 6-3 6-4; Marques b.Cancellotti 3-6 6-3 6-4; Korda b.Champion 6-4 6-3.
Oncins (Brasile) b.Wheaton 6-4 6-3; Oresar b.Merinov 6-2 6-2; Benhabiles b.Rahunen 1-6 6-3 6-2; Javier Sanchez b.Cunha Silva 6-2 4-6 6-2.
Clavet b.Raoux 3-6 6-1 6-4; Eltingh b.Jonsson 6-4 7-5; Poliakov b. Azar 6-3 7-6; Gunnarsson b.Bloom 7-6 3-6 7-5.
Steeb b. Sinner 6-1 7-5; Vajda b.Saceanu 4-6 6-4 6-1; Fleurian b.Fernandez 6-2 7-5; Gilbert b.Rostagno 6-0 6-4.
Oggi e domani al centro sportivo «Stella Maris» gli ottavi di finale, con inizio alle ore 14. Venerdì i quarti di finale, sabato le semifinali e domenica alle ore 15 la finalissima (trenta mila dollari per il vincitore).

ATLETICA / CAMPIONATI REGIONALI DI SOCIETA'

Macchiut 'salta' gli ostacoli

Primati regionali di Elisa Andretti (lungo) e Sandra Benedet (disco)

UDINE — Fiumi d'acqua hanno bagnato sabato gli attesi campionati di società di Udine, devastando la qualità dei risultati. A gareggiare con il «salvagente» pareva fossero stati soltanto quelli di Gorizia, caricati in modo incredibile. A farne le spese è stata la Libertas Udine, parzialmente riscattatasi domenica in condizioni ambientali normali.
Il Cus Trieste accusava come quasi tutti i colpi del maltempo. Alcune defezioni nell'organico e il costosissimo ritiro di Giancotti nella marcia, mettevano su posizioni difensive la società triestina che dovrà affrontare in un clima più teso la seconda fase dei campionati, tra dieci giorni a Gorizia.
Sul piano individuale sono venuti due primati regionali ad opera di Elisa Andretti (6,28 nel lungo) e di Sandra Benedet (50,40 nel disco).
I rappresentanti triestini (Cus, Prevenire, Marathon e Bor) hanno ottenuto alcune prestazioni valide. Speciálmemte le ostacoliste Macchiut (14"53 sui 100) e Apollonio (14"63 sui 100 e 1'02"72 sui 400). Andrea Novaro ha centrato un eccellente 1'54"40 sugli 800, mentre prestazioni di rilievo sono anche il 2,01 di Davia nell'alto, il 14,46 di Zullich nel peso e il 14,58 di Sedmach nel triplo. Unico vincitore è stato comunque Roberto Furlanic sui 3000 siepi con il tempo di 9'33"74.
In realtà hanno vinto anche altri atleti triestini facenti parte di altre formazioni regionali. Luisa Furlan ha fatto suoi i 400 metri con il tempo di 59"37, pesantemente condizionati dalla pista allagata, mentre Alessandro Coppola (Lib. Ud) ha vinto i 200 in 21"99 con un finale estremamente rabbioso.
La Furlan, rinfrancata dal bel tempo, è stata protagonista con le colleghe della Chimica del Friuli di un'ottima frazione nella staffetta 4x400. Nella 4x400 erano vicini ad una lieta sorpresa anche i ragazzi del Cus, battuti per il secondo posto negli ultimissimi metri dal quartetto di Gorizia. Brillante tra i frazionisti soprattutto Massimo Grando, valido del resto anche sugli ostacoli (55"88).
Le posizioni delle società nella classifica nazionale non possono venir ancora definite in modo preciso, essendo state rimandate in più sedi alcune gare. Le condizioni del tempo, cattive quasi ovunque, potrebbero essere state un alleato prezioso nel gioco al ribasso dei risultati.

RISULTATI

Donne - 100 m: 1) Gallina (Ugg) 11"93; 4) Raciti (Prevenire Ts) 12"93; 5) Zoch (Cus) 13"06. 100 ostacoli: 1) Andretti (Lib. Ud); 2) Macchiut (Cus) 14"53; 4) Apollonio (Cus) 14"63; 7) Gregori (Prevenire) 16"65. 4x100 m: 1) Chimica Friuli 49"53; 2) Cus 50"18. 400 m: 1) Furlan (Chimica) 59"36; 2) Parma (Cus) 1'01"29. Alto: 1) Gigante (Chimica) 1,65; 5) Bradamante (Cus) 1,60. 1500 m: 1) Gazzetta (Chimica) 4'26"78; 3) Trampuz (Prevenire) 4'41"09. Peso: 1) Benedet (Chimica) 12,65. 400 ostacoli: 1) Miola (Chimica) 59"80; 2) Apollonio (Cus) 1'02"72. 800 m: 1) Gazzetta (Chimica) 2'10"41; 8) Ferrari (Cus) 2'26"42. Lungo: 1) Andretti (Lib. Ud) 6,28. Disco: 1) Benedet (Chimica) 50,40; 7) Rosic (Cus) 31,44; 8) Righi (Cus) 29,44. 200 m: 1) Galmina 24"35; 6) Medeot (Cus) 26"63. Giavellotto: 1) Ambrosio (Chimica) 54,02; 5) Glavina (Cus) 35,36. 5000 m: 1) Sommaggio (Lib. Ud) 16'45"2; 3) Trampuz (Prevenire) 16'46"08; 6) Massi (Cus) 17'51".
Uomini - 100 m: 1) UD... (Atl. Go) 10"91; 7) V... (Cus) 11"43. 110 ost... Badin (Atl. Go) 15"1... Jasio (Prevenire) 16"... m: 1) Furlan (Atl. Go) 48"... 5) Novel (Cus) 51"86; 6) Ors... ni (Cus) 51"97. Giavellotto: 1... Ceppellotti (Atl. Go) 61,76; 8... Stopar (Cus) 43,74. Disco: 1... Coos (Nuova Atl. Ud) 52,02... 11) Turco (Cus) 32,52. 1500 m: Contarin (Lib. Ud) 4'0"03... 5) Novaro (Cus) 4'01"50. Triplo: 1) Pizzo (Atl. Go) 14,6...; 2) Sedmach (Bor) 14,5... 10.000 m: 1) Lena (Atl. G...) 30'45"51; 4) Portelli (Cu...) 32'28"94; 5) Cignini (Prevenire) 32'31"38; 6) Blasina (Cu...) 32'31"92. 4x100: 1) Atl. ... 43"03; 2) Cus 44"80. Mar... 10 km: 1) Giamogante (L... Ud) 43'28"59; 2) Dorigo (Marathon TS) 45'27"85. 200 ... 1) Coppola (Lib. Ud) 21"99... Veronese (Cus) 22"97. ... ostacoli: 1) Pozzobon (... Ud) 52"89; 3) Grando (C... 55"88; 5) Gasparo (... 56"44. 3000 siepi: 1) Furl... (Marathon) 9'33"44; 3) ... Laurentiis (Cus) 9'43... 4x400: 1) Lib. Ud 3'16"6...; ... Cus 3'25"37. Martello: 1) ... nutti (Lib. Ud) 60,42; 9) G... ti (Cus) 32,38. Alto: 1) ... sutta (Nuova Atl. Ud) 2,...; ... Davia (Cus) 2,01. 5000 m: ... Dal Gobbo (Lib. U...) 14'37"46; 5) Fonda (Marathon) 15'20"71; 6) Cafag... (Cus) 15'28"51; 8) Cantan... (Marathon) 15'37"35. Lungo: 1) Passera (Lib. Ud) 6,97; ... Di Jasio (Prevenire) 5,94. Peso: 1) Del Toso (Lib. U...) 15,95; 11) Gemiti (Cus) 10... 800 m: 1) Contarin (Lib. ...) 1'53"40; 4) Novaro (Cus) 1'54"40.
I recuperi sono in programma a Gorizia per i giorni 26 maggio.

Bruno Krizi

CICLISMO / DA UDINE

E' scattato il Giro del Friuli con successo trevigiano

UDINE — Desiderio Voltarel, dell'Unione ciclistica trevigiana, si è aggiudicato la prima tappa del Giro ciclistico del Friuli per dilettanti che è cominciato con 129 corridori di 26 società. Voltarel — che ha regolato in volata due suoi compagni di fuga — ha percorso i 145 chilometri della Udine-Torreano in 3 ore e 19 minuti alla media di 43,718. Sul podio, con lo stesso tempo del vincitore, sono saliti Gianluca Pianagonda, del Gruppo sportivo Cavirivest, e Ilario Scremin della Fior Rex di Treviso.
La tappa non è stata particolarmente vivace anche se tentativi di fuga si sono avuti già dopo la partenza. Solo a venti chilometri dalla fine — a Moruzzo dove era stato posto il gran premio della montagna di seconda categoria — ha preso corpo la fuga decisiva che è stata propiziata da Voltarel con Scremin e Pianagonda. Il gruppo è giunto al traguardo di Torreano staccato di due minuti.
Oggi si correrà la seconda tappa, Torreano-Gorizia, un'altra frazione adatta ai velocisti. Il trentesimo Giro del Friuli (698 chilometri) si concluderà sabato prossimo a Villanova di Prata (Pordenone).

BORSA

1137 (+0,53%) Continua l'ascesa. L'indice Mib della Borsa di Milano ha registrato, un rialzo dello 0,53 per cento a quota 1137 (più 13,7 per cento dall'inizio dell'anno).

DOLLARO

1273,47 (-0,48%) Il dollaro ha risentito dell'attesa per i dati sui prezzi al consumo, sulle vendite al dettaglio e sui redditi reali Usa di aprile, le previsioni degli analisti puntavano a un aumento dello 0,2% per i prezzi al consumo.

MARCO

741,97 (0,00%) Le voci sulle dimissioni del governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehe, diffondono un effetto potenzialmente ribassista. Come probabile successore viene indicato Tietmayer.

BORSA DI MILANO

Titoli	Odier.	Prec.	V.%
ALIMENTARI AGRICOLE			
Alivar	10350	10500	-1.43
Ferraresi	37100	38390	-3.36
Eridania	7005	7100	-1.34
Eridania r nc	5170	5155	0.29
Zignago	6500	6520	-0.31
ASSICURATIVE			
Ferruzzi Fi	2210	2235	-1.12
Fer Fi r nc	1312	1312	0.00
Fidis	6010	5895	1.95
Fimpar r nc	888	885	0.34
Fimpar Spa	1752	1733	1.10
Fin Pozzi	707	690	2.46
Fin Pozzi r nc	850	851	-0.12
Finart Aste	5010	4920	1.83

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	V.%
Aviatour	2060	2060	0.00
Bca Agr Man	107000	107500	-0.47
Briantea	13900	13600	2.21
Siracusa	28990	29000	-0.03
Bca Friuli	14000	14000	0.00
Friuli Axa	4031	4120	-2.16
Bca Legnano	7850	7850	0.00
Gallaratese	13930	13930	0.00
Pr Lombarda	3670	3700	-0.81
Prov Napoli	6580	6575	0.08
Bco Perugia	1385	1450	-4.48
Broggi Izar	1440	1440	0.00
Cibiemme Pl	1440	1460	-1.37
Citibank It	5000	5000	0.00
Con Acq Rom	200	205	-2.44
Cr Agrar Bs	7050	7050	0.00

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	100,2	0.15
Btp-18ap92 12,5%	100,2	0.10
Btp-1ap92 11%	99,2	0.00
Btp-1ap92 12,5%	100,4	0.20
Btp-1ap92 9,15%	98,6	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	100,4	0.30
Btp-1fb92 11%	99,4	0.20
Btp-1fb92 9,25%	98,8	0.30
Cts-22gn91 ind	99,05	0.00
Ed Scol-7792 10%	103	0.00
Redimibile 1980 12%	105,75	0.48
Rendita-35 5%	68,9	0.00

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1273,450	1275,00	1273,475
Ecu	1527,450	–	1527,600
Marco Ted.	741,940	740,00	741,975
Franco fr.	219,030	219,80	219,050
Sterlina	2200,600	2201,00	2200,925
Fiorino ol.	658,530	657,00	658,485
Franco belga	36,097	35,90	36,098
Peseta spag.	12,003	12,00	12,003
Corona dan.	194,200	194,50	194,200
Lira irlandese	1987,200	1990,0	1987,100
Dracma	6,776	6,75	6,777
Escudo port.	8,518	8,58	8,519
Dollaro can.	1106,300	1106,00	1106,275
Yen giapp.	9,174	9,15	9,171
Franco sviz.	881,560	880,00	881,715
Scellino aust.	105,433	104,90	105,423
Corona norv.	190,700	190,00	190,700
Corona sved.	207,280	206,00	207,275
Marco finl.	316,400	316,00	316,485
Dinaro(MI)			
tg (nuovo)	—	30,00	—
Dinaro (TS)			
(nuovo)	—	30,00	—
Dollaro aust.	993,000	1000,00	993,150

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14650	14850
Argento (per kg)	165800	169900
Sterlina Vc	108000	115000
Sterlina Nc (a. 73)	110000	118000
Sterlina Nc (p. 73)	108000	115000
Krugerrand	455000	475000
50 Pesos messicani	555000	575000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	88000	96000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo belga	83000	90000
Marengo francese	83000	90000

BORSA DI TRIESTE

	13/5	14/5
Mercato ufficiale		
Generali*	36725	36700
Lloyd Ad.	14870	15150
Lloyd Ad. risp.	11100	11200
Ras	19450	19650
Ras risp.	11900	12200
Sai	18350	18450
Sai risp.	9920	10130
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1738	1700
Pirelli risp.	1760	1840
Pirelli risp. n.c.	1475	1475
Pirelli Warrant	170	170
Snia BPD*	1420	1440
Snia BPD risp.*	1490	1470
Snia BPD risp. n.c.	1240	1315
Rinascente	6230	6340
Rinascente priv.	4070	4110
Rinascente risp.	4580	4540
Gottardo Ruffoni	3150	3170
G.L. Premuda	2520	2520
G.L. Premuda risp.	1420	1420
SIP ex fraz.	1250	1280
SIP risp.* ex fraz.	1250	1270
Bastogi Irbs	236	239
Comau	2023	2026
Fidis	5850	5900
Gerolimich & C.	110	110
Gerolimich risp.	93.5	92
Sme	3180	3200
Stet*	2150	2215
Stet risp.*	2000	2060
Tripcovich	12910	12995
Tripcovich risp.	6400	6610
Attività immobil.	4350	4356
Fiat*	5335	5415
Fiat priv.*	3925	3945
Fiat risp.*	4330	4400
Gilardini	3376	3310
Gilardini risp.	2750	2780
Dalmine	400	400
Lane Marzotto	6500	6530
Lane Marzotto r.	6520	6540
Lane Marzotto r.n.c.	5400	5430
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18700	18700

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Borsa	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	94,240	(-0,2253)
Francoforte	Dax	1598,50	(-0,77)
Londra	Ft-Se 100	2463,70	(-0,93)
Sydney	Gen.	1518,90	(-1,58)
Zurigo	C. Su.	540,50	(-0,23)
Bruxelles	Gen.	1181,76	(+0,21)
Hong Kong	H. S.	3785,14	(+0,45)
Parigi	Cac	1805,57	(-1,58)
Tokyo	Nik.	26030,08	(-0,28)
New York	D.J.Ind.	2886,85	(-1,28)

PIAZZA AFFARI

Fiato sospeso su Generali Buona prova della Fiat

MILANO — Una maggiore vivacità negli scambi ha caratterizzato la seduta di Piazza Affari, alla vigilia della scadenza che chiude il ciclo borsistico di maggio. L'indice Mib ha registrato un incremento dello 0,53% chiudendo la giornata a quota 1137. Le numerose partite in vendita in vista della scadenza tecnica dei riporti prevista per oggi, hanno trovato adeguati compratori soprattutto sui titoli a più largo mercato e questo ha dato origine a un diffuso aumento delle quotazioni, specialmente in avvio di seduta e in seguito alla buona chiusura delle Fiat (+2,48%), richieste anche nel dopolistino.

L'attesa per le decisioni del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali, riunito a Milano ieri in mattinata, ha influenzato il mercato, che si aspettava un aumento di capitale favorevole per gli azionisti; il titolo delle Generali ha chiuso in tenuta (+0,05%) ed è stato richiesto nel dopolistino. Una certa delusione si è poi diffusa nel parterre quando le modalità dell'operazione, che non prevede un aumento gratuito sono state rese note; ma gli scambi erano già al termine.

I principali istituti bancari hanno deciso di abbassare i tassi; il minore costo del denaro potrà dunque influire sui riporti di domani, che risulteranno maggiormente convenienti per gli investitori.

Sul titolo di Trieste aveva dominato una situazione di incertezza nel corso di tutta la seduta, tanto che in chiusura le Generali erano rimaste praticamente invariate a 36.720 lire (+0,05%) oscillando poi su quel prezzo fino alle prime notizie sull'aumento di capitale. Le Fiat da parte loro hanno riscontrato ancora un certo interesse, che le ha portate a migliorare i prezzi del buon dopolistino dell'altro giorno: in chiusura infatti il titolo ha guadagnato il 2,48% quotando 5.413 lire per poi registrare modici miglioramenti nel dopolistino. Nel gruppo Agnelli bene anche le Ifi priv. (+1,37%) e le Gemina (+1,07% al centro di un discreto interesse). Buoni progressi anche per le Snia Bpd (+2,49% le ord. e +6,45% le rnc) e le Snia fibre (+2,24%). Discreta crescita per diversi assicurativi con Sai, Ras, Alleanza e Toro tutte in progresso di oltre un punto percentuale.

Tra i bancari invece la domanda ha riguardato particolarmente le Credit (+2,28%), le Banco Roma (+1,48%) e le Mediobanca (+1,05%). Buoni scambi su Cir (+0,37%) e Olivetti (+0,66%) e attività ancora vivace sui valori del gruppo Ferruzzi nonostante l'assestamento delle Ferruzzi fin (-1,12%) e il comportamento non brillante delle Montedison (+0,35%). Tra i telefonici offerte, soprattutto a listino, le Sip (-1,56%) mentre sono risultate in tensione le Stet (+0,74%). Scambi ancora vivaci sulle Alenia (+1,49%), sempre al centro di voci. Le Pirellona dopo una buona chiusura (+1,34%) sono risultate offerte nel dopolistino di riflesso alle dichiarazioni del nuovo presidente della Continental. Dopo un rinvio al rialzo hanno guadagnato un ulteriore 17,46% le Mondadori Rnc, seguite dalle Falck Risp (+9,15%) e dalle Cem Merone Rnc (+8,14%). Pesanti di contro le Pierrel Rnc (-8,85%), le Cucirini (-8,11%) e le Fata Assicurazioni (-6,98%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/5	12.00	O.G.S. EXPLORA	mare	30
14/5	12.00	NIKITA MITCHENKO	Bombay	51 (12)
14/5	16.00	ALANDIA PEARL	Ras Lanuf	rada/Siot
14/5	sera	RABUNION XVI	Beirut	4
14/5	sera	RABUNION XIII	Arward	rada
14/5	20.00	BASHTOVA	Durazzo	Terni
14/5	20.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
14/5	22.00	ALTUS	Banias	rada/Siot
15/5	8.00	IST	Es Sider	rada/Siot
15/5	8.00	SINGA STAR	Zueitina	rada/Siot
15/5	matt.	WILA BUCK	Ravenna	VII
15/5	19.00	PALMSTAR ORCHID	Damasco	rada/Siot
15/5	19.00	LLOYD ALEGRETE	Venezia	VII
15/5	19.30	VALBRUNA	Priolo	rada/Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/5	12.00	LAGO TURCANA	S.S.1	Monfalcone
14/5	13.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
14/5	pom.	SUTLA	rada	Tripoli
14/5	sera	SHENGJINI	38	Durazzo
14/5	18.00	YURIY MAKSARIOV	49(5)	Istanbul
14/5	sera	NIKITA MITCHENKO	50(12)	ordini
15/5	4.00	ALVARO DE BAZAN	Siot 4	ordini
15/5	9.00	MARAN	Italcem.	Taranto
15/5	13.00	SIBA GERU'	3	P. Said
15/5	pom.	RANIA	Scalo L. (A)	ordini
15/5	sera	RABUNION XVI	4	Beirut
15/5	sera	DALONGJIAN	Scalo L.(B)	Monfalcone
15/5	sera	WILA BUCK	VII	Alessandria
15/5	sera	MARMARIS	39	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/5	14.00	SIBA GERU'	15	3

navi in rada

OREMBAE, OLYMPIC SPLENDOUR, OLYMPIC FAITH, SUTLA.

BANCHE

Un'ondata d'acquisti sui Titoli di stato

ROMA — Telematico alle stelle. Prezzi in rialzo, soprattutto sui Btp a lunga scadenza, in un mercato caratterizzato da un livello elevato di contrattazioni. Dopo un lunedì in cui gli operatori hanno «preso le misure» ai nuovi provvedimenti delle autorità monetarie, il mercato è stato travolto da un'ondata di acquisti. Fonti del reddito fisso riferiscono che a comprare sono state quasi esclusivamente le banche, che stanno riempiendo i portafogli di Titoli di Stato per poter trattare, nell'immediato futuro, pronti contro termine con la clientela, ora che queste operazioni sono state esentate dalla riserva obbligatoria. Il provvedimento adottato domenica scorsa sulla Rob porterà alla luce l'entità dell'aggregato monetario delle operazioni temporanee con patto di riacquisto (o, altrimenti dette, pronti contro termine), in quanto parifica le banche agli altri intermediari. Non ci sarà più la necessità delle cosiddette «triangolazioni» con finanziarie di propria emanazione, per non assoggettare i fondi della clientela all'obbligo di riserva.

Autorevoli fonti monetarie sottolineano infatti che il provvedimento, di natura liberalizzatrice, permetterà di valutare questo importante segmento del mercato, anche se potrà in parte sostituirsi alle normali forme di raccolta a breve.

Il problema della «triangolazione» era già stato affrontato nel passato dalle autorità monetarie, che avevano invitato le banche a limitare questo tipo di operatività. In pratica, per evitare di assoggettare alla riserva obbligatoria i fondi della clientela impiegati con «pronti contro termine», alcune banche facevano transitare le operazioni su società finanziarie captive (di propria diretta emanazione), facendo loro arrivare i titoli da dare in contropartita ai clienti attraverso altri intermediari del mercato. Al termine del periodo veniva percorso il tragitto al contrario. Ecco, quindi, l'interesse delle banche a fare acquisti consistenti di titoli, specie per quelli esenti da ritenuta. Ma a far salire i prezzi sul circuito del mercato secondario telematico c'è anche la previsione che i Titoli di stato all'asta in questa settimana siano gli ultimi con queste caratteristiche.

IRI

Ilva vuol aprire ai soci privati Lucchini, Falck o Marcegaglia?

ROMA — L'Ilva prepara l'ingresso di soci privati nel proprio capitale. Vi sono già contatti avanzati in corso coi gruppi che hanno stretto nell'ultimo biennio alleanze strategiche con la caposettore della siderurgia dell'Iri. Si parla di Lucchini, Marcegaglia, Falck. L'operazione potrebbe coincidere con l'aumento del capitale, più volte sollecitato dal management dell'Ilva all'Iri e che potrebbe concretarsi il 9 giugno, quando l'assemblea degli azionisti si riunirà per l'approvazione del bilancio e il rinnovo del consiglio di amministrazione. Dall'Iri, tuttavia, si attende ancora la ripartizione dei fondi destinati appunto alla ricapitalizzazione di finanziarie e società caposettore. La lista sul tavolo del comitato di presidenza di via Veneto è lunga, ma le disponibilità non sono sufficienti a far fronte a tutte le richieste. L'Ilva ha già quantificato in circa 1.200 miliardi il proprio fabbisogno in tre anni, anche per poter compiere le acquisizioni necessarie a irrobustire la propria posizine sul mercato internazionale.

Come ha sottolineato recentemente l'amministratore delegato, Giovanni Gambardella, «alcuni accordi finali richiedono mezzi propri che non sono alla portata dell'azienda, delle sue aspettative di cash-flow». Oltre all'aumento di capitale sono allo studio emissioni di prestiti obbligazionari, in attesa della quotazione in Borsa, un obiettivo rinviato sia per le condizioni non favorevoli del mercato mobiliare, sia per la declinata congiuntura siderurgica. Le stesse fonti che hanno riferito della possibile ricapitalizzazione estiva, hanno precisato che l'alleanza col gruppo Lucchini nella Lutrix stenta a perfezionarsi per le difficoltà, non nuove, nei rapporti tra l'Ilva e Usinor Sacilor.

LA NUOVA GRADUATORIA DEI «RICCHI» DI EUROSTAT

Italia relegata al sesto posto

L'Inghilterra si conferma al quinto in virtù di un Pil decisamente superiore al nostro

Il calcolo viene compiuto in Spa (standard di potere d'acquisto). Secondo questo criterio l'Italia e l'Inghilterra hanno rispettivamente un Pil di 849,9 e 872,6 miliardi nel 1989. Il trend negativo si è attenuato ma resta un divario difficile da colmare. Ma al di là delle cifre altri indicatori impediscono al nostro Paese di aspirare al ruolo di quinta potenza mondiale: la disoccupazione, i consumi culturali, il grado di efficienza dei servizi pubblici, la burocrazia.

ROMA — Il rango di «quinta potenza» spetta all'Inghilterra, che precede l'Italia nella classifica redatta sulla base del Pil (Prodotto interno lordo). Lo ha stabilito l'Eurostat (Ufficio statistica della Comunità europea) che ha redatto una nuova graduatoria sull'economia dei Dodici. Le cifre che sanciscono il primato dell'Inghilterra sono pubblicate nell'ultimo bollettino dell'Eurostat, relativo al periodo 1986-1989. In questi anni il Pil italiano è sempre stato inferiore a quello del Regno Unito. Il calcolo in «Spa» (standard di potere d'acquisto) evidenzia che l'Italia e l'Inghilterra hanno avuto rispettivamente un Pil (prezzi 1985) di 849,9 e 872,6 miliardi nel 1989. L'anno precedente — l'ultimo considerato dall'Eurostat fino alla pubblicazione del nuovo bollettino — il prodotto interno lordo italiano era stato (prezzi 1985) di 823,8 contro 854,0 miliardi di Spa dell'Inghilterra.

I nuovi calcoli dell'Eurostat attenuano il trend negativo precedentemente segnalato per l'Italia che, secondo le ultime rilevazioni, aveva visto crescere la sua distanza dal Pil britannico.

L'Italia è stata invece quinta potenza fra il 1980 ed il 1985 quando il suo Pil, espresso in Spa, superava abbastanza nettamente quello britannico. Ma in questi anni non lo sapevamo. L'«exploit» che ci portò al discusso «sorpasso» dell'Inghilterra lo compimmo infatti nel 1986, operando una rivalutazione del 17,8% del Pil realizzato dall'Italia nel 1985.

La rivalutazione del nostro prodotto interno lordo — effettuata dall'Istat per tener conto delle attività produttive «sommerse» — consentì all'Eurostat di aggiornare la sua contabilità collocandoci al quinto posto fra le grandi potenze (dietro Usa, Giappone, Germania e Francia).

Si potrebbe quindi osservare che l'Italia ignorò un titolo legittimamente posseduto nei primi anni '80 e se ne attribuì uno falso nel 1986. In realtà le elaborazioni statistiche in Spa — le uniche utili per un confronto dei Pil in termini reali — sono abbastanza complesse da giustificare continui aggiornamenti. Proprio a questi ultimi aggiornamenti, appena eseguiti dall'Ufficio statistiche della Comunità, si deve una modifica della classifica che solo nel '90 appariva sensibilmente diversa.

Lo «Spa», il «metro» che ha fatto perdere all'Italia la posizione di 'quinta potenza' a vantaggio della Gran Bretagna, è stato adottato dalla Cee per confrontare le economie dei Paesi membri in «quantità di beni prodotti».

Definito, con larga approssimazione, «un Ecu in valori reali», lo Spa permette così un raffronto fra i Pil dei partners comunitari eliminando l'influenza fuorviante dei prezzi e, quindi, dei tassi di cambio. Ciò significa che lo «Spa» consente di valutare il prodotto interno lordo di una nazione, come dicono gli economisti, «in termini reali». Al contrario, convertire i valori monetari dei singoli Pil in una moneta unica (che utilizza il cambio medio annuo delle diverse monete nazionali) comporta rilevanti distorsioni. La più evidente di queste è dovuta al confronto tra il Pil di Paesi con tassi d'inflazione variabili.

Al di là delle cifre — che questa volta non risolvono il confronto fra i due Paesi in termini decimali, come avvenuto nei precedenti sorpassi e «risorpassi» — altri indicatori confermano la difficoltà per l'Italia di acquisire il ruolo di quinta potenza mondiale. Il grado di efficienza dei servizi pubblici, le disfunzioni dell'apparato burocratico ed i forti divari territoriali non consentono di qualificare il tenore di vita italiano al di sopra di quello britannico ed in ogni caso consono ad una «quinta potenza». La disoccupazione, i consumi culturali, gli abbonati al telefono e gli analfabeti la dicono molto più lunga del pur consistente vantaggio di 22,7 miliardi di Spa attribuito al Pil dell'Inghilterra rispetto a quello italiano. Ciò anche se in linea di massima un Paese potrebbe avere un Pil elevato ed una pessima qualità della vita.

ARGENTINA

Tornano i «pesos»

BUENOS AIRES — Tutto o quasi è pronto in Argentina per cambiare moneta. L'austral, introdotto nel 1985, sarà abbandonato, e tornerà il vecchio peso. Il ministro dell'Economia, Domingo Cavallo, da un lato conferma il futuro cambio, ma dall'altro non vuole parlarne sostenendo che è una cosa insignificante nel quadro della sua azione per il risanamento dell'economia, un semplice espediente per rendere più facili i conti.

In effetti l'austral, che quando nacque quasi sei anni fa valeva più del dollaro (un dollaro equivaleva a 82 centesimi di austral), ora sta a livello 10.000, cioè 10.000 australes per un dollaro. Il futuro peso sarà equivalente al dollaro, dividendo l'attuale austral per 10.000.

La riforma monetaria dovrebbe avvenire nel giro di quattro o cinque mesi.

LA CLASSIFICA NAZIONALE: GORIZIA, MOLTI SALVADANAI

Quando si brucia il risparmio

ROMA — Gli italiani, sia che abitino al Nord, al Sud o nelle Isole, sono spendaccioni e poco inclini al risparmio. Una vera e propria «febbre consumistica» unisce idealmente gli abitanti del bel Paese, sia per necessità che per scelta. Infatti, la forbice dei redditi esistente fra Meridione e Settentrione, si stringe notevolmente quando si parla di consumi. A radiografare redditi, consumi e risparmi delle famiglie nelle 95 province italiane è stato l'istituto per la promozione economica, Guglielmo Tagliacarne, che, tra l'altro, ha sottolineato la minor maturità del Sud rispetto al Nord, quando si parla di forme di risparmio. Nel Mezzogiorno, infatti, alle più avanzate forme di investimento finanziario (titoli, azioni, obbligazioni, ecc.) si continuano a preferire i depositi a vista in banconote e quelli a termine, bancari e postali.

La città meno incline al risparmio è risultata essere Ragusa che, con un risparmio per abitante di 1.075.000 lire/anno, figura all'ultimo posto nella graduatoria delle citta «formiche».Le fa da contraltare Aosta che, i suoi 4.185.000 lire /annue è la prima in classifica.

Sono 12 poi le provincie del Mezzogiorno che registrano valori del risparmio procapite inferiori al 60% rispetto alla media nazionale, mentre ben 15 provincie (13 dell'Italia settentrionale e 2 di quella centrale), presentano valori di risparmio per abitante superiori del 30% o più, rispetto alla media del Paese. A dispetto di facili generalizzazioni però, la provincia di Campobasso figura al primo posto tra le provincie italiane più «parsimoniose», con un risparmio pari al 25,3% del reddito disponibile ed un valore del 41% superiore alla media nazionale.

Dalla ricerca dell'istituto Tagliacarne emerge che la capacità di risparmio non è correlabile al reddito disponibile, così come i consumi non sono proporzionali al reddito. Nella stessa regione infatti, fra provincia e provincia si riscontrano spesso notevoli differenze di comportamento: nel Veneto, ad esempio, la provincia a più basso livello di reddito disponibile per abitante (Rovigo) ha la quota più elevata di risparmio (21,3%), mentre la provincia a più alto reddito disponibile pro-capite (Belluno) ha l'aliquota più bassa di risparmio (14,3%). Ancora, nel Lazio la provincia di Frosinone, pur detenendo il più basso livello di reddito disponibile pro-capite, ha la quota di risparmio più elevata (24,6%), ma anche in Campania, Avellino «vince» per risparmio e Caserta per consumo, e in Sardegna, Nuoro è la più risparmiatrice e Cagliari la più spendacciona.

Attenzione però - avverte l'istituto Tagliacarne - a non considerare le graduatorie delle 95 province italiane per consumi e risparmi, in base alla quota dei redditi disponibili, come quelle delle «cicale» e delle formiche. Basterà riflettere a tale proposito sul fatto che nelle graduatorie relative all'incidenza dei consumi, ai primi 12 posti si collocano tutte provincie meridionali, a riprova che il livello assoluto del reddito disponibile non consente una capacità di risparmio rilevante.

Nel Lazio, ad esempio, ad un incremento del 30% nella provincia di Frosinone, ha fatto riscontro una diminuzione del 3,5%, in quella di Viterbo. Venendo infine alle forme di risparmio, quella «liquida» (biglietti, monete e depositi a vista) oltre ad essere molto diffusa nel meridione, caratterizza numerose province del centro nord (Imperia, Belluno, Trento, Gorizia, Forlì, Bolzano), mentre le «riserve tecniche di assicurazione» (titoli, azioni, obbligazioni, operazioni in conto capitale) sono invece più rilevanti nell'Italia centro-settentrionale.

PIRELLI-CONTINENTAL

Della fusione non si parla

HANNOVER — Dimenticato il passato, con Pirelli si ricomincia tutto da capo anche se, per ora, di fusione non si parla. E' questo il tema che ha dominato l'intera conferenza di bilancio annuale della Continental svoltasi ieri ad Hannover. A presentarlo alla stampa è stato Wilhelm Winterstein, nuovo presidente del Consiglio direttivo della società tedesca, dopo l'allontanamento di Horst Urban, nemico numero uno della fusione con Pirelli, deciso a sorpresa giovedì scorso dal consiglio di sorveglianza della Continental. Il primo incontro con Pirelli avrà luogo nei prossimi giorni su basi, affermano i vertici della Continental, completamente nuove. Obiettivo è trovare, con «negoziati aperti e paritari», possibilità concrete di cooperazione a breve termine da inserire in un contesto più ampio. Questo lascia spazio a tutte le ipotesi ma Winterstein ha tenuto a sottolineare che «al momento una fusione non avrebbe alcun senso». Gli uomini di Continental insistono nell'affermare che la base attuale di partenza è la migliore possibile.

L'accento principale viene posto sulla cooperazione, ma «si parlerà di tutto, nessun settore escluso». L'importante, si afferma, è che non esistano precondizioni o sforzi di predominio: la proposta di take over presentata da Pirelli il 15 settembre dell'anno scorso non ha più validità e l'uscita di Urban dalla scena ha disciolto «irritazioni» tra le parti che avevano assunto un carattere «personale». Giorno e luogo dell'incontro sono segreti, ma ai negoziati prenderà parte anche Ingolf Knaup, responsabile delle finanze più volte additato come il delfino di Urban mentre ne rimarrà esclusa la Morgan Grenfell, la società di consulenza scelta da Urban per respingere l'attacco italiano. Pirelli dal canto suo rinuncerà a portare ai negoziati la ex controparte di Urban.

Dai risultati emersi dall'assemblea straordinaria della Continental del 13 marzo, ha precisato il responsabile delle finanze Ingolf Knaup, si deduce che la quota in Pirelli e alleati è compresa tra il 33 e il 35% ma, visto che la possibilità di una fusione viene per ora esclusa, appare impossibile che un uomo di Pirelli sieda nel consiglio di sorveglianza di una società a tutti gli effetti sua concorrente.

IL MINISTRO SULLA MANOVRA

Pomicino: «Pil oltre il 2%»

ROMA — Il Governo conta di rispettare l'obiettivo di una crescita del Pil del 2% per il 1991. «C'è la possibilità di riuscirci» — ha anticipato lo stesso ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, conversando con i giornalisti a margine della tavola rotonda del business international. Il ministro del Bilancio ha poi spiegato che sul raggiungimento di questo risultato pesano comunque anche le situazioni congiunturali internazionali. Mancando quelle, ci sarebbe da riscrivere un nuovo scenario. Per parte sua, il governo farà fino in fondo la sua parte: entro la prossima settimana verrà presentato il documento di programmazione economico e finanziaria e, soprattutto nella seconda parte dell'anno, l'inflazione verrà aggredita in maniera più forte.

Molto dipenderà anche dalla trattativa di giugno con le parti sociali che dovrà portare a un contenimento della crescita nominale dei redditi, con una duplice azione, sia sulla imposizione contributiva sia su quella fiscale. Un ulteriore richiamo questo del Fisco, dopo quello che il ministro del Bilancio aveva fatta la scorsa settimana al Cnel sulle prospettive dell'economia italiana nel '91 e nel '92.

Quanto alla manovra appena impostata, Cirino Pomicino non ha dubbi: con quello che abbiamo fatto «le prossime leggi finanziarie saranno meno severe». Come a dire, non si vareranno più maxi provvedimenti che debbano riportare sotto controllo la spesa per 50-60 mila miliardi di lire. Lo stesso disavanzo tendenziale del 1991, che dovrebbe essere apri a 176 mila miliardi di lire, è già stato aggredito dall'ultima manovra, «i cui effetti positivi — ha precisato il ministro — saranno soprattutto sul '91 ma anche sull'anno prossimo».

Cirino Pomicino ha poi affrontato il problema dei tassi interesse, alla luce del recente abbassamento del tasso ufficiale di sconto. «E' una ulteriore accelerazione nella riduzione dei tassi di mercato, che già prima del provvedimento erano al di sotto del tasso ufficiale di sconto». Rispondendo a una domanda, poi, il ministro del Bilancio ha smentito che le banche sopporteranno maggiori oneri in seguito alla decisione.

Quanto al problema più generale delle privatizzazioni, il ministro ha smorzato in parte gli entusiasmi: «La privatizzazione sarà sempre parziale». E qui, Cirino Pomicino ha spiegato quelli che lui definisce elementi di privatizzazione che potrebbero essere inseriti nella pubblica amministrazione. Si tratta di introdurre il controllo di gestione, e non l'amministrazione di procedure, alla dirigenza dello stato che — ha sottolineato — «deve essere autonoma dai partiti politici». Il problema — ha aggiunto — è che il disegno di legge di riforma è bloccato da due anni alla Camera.

IMPORT IN CALO

Il Giappone snobba le auto europee

TOKYO — Tempi difficili per le auto Cee. In Giappone l'importazione di vetture europee ha subito nei primi quattro mesi del '91 una contrazione del 13,3%, calando da 74mila a 64mila unità. Questa flessione riguarda essenzialmente le auto «made in Europa», perchè al contrario sono aumentate in modo sensibile le vendite di vetture prodotte negli Usa (anche se da case giapponesi). Le difficoltà delle «quattroruote» europee in Giappone non sembrano per ora riguardare le auto italiane, che nel primo quadrimestre '91 hanno visto crescere dell'8,75% le vendite. In particolare stanno andando bene Lancia e Ferrari, discretamente le Alfa Romeo; in lieve ribasso le Fiat, mentre si registra un forte calo per le Maserati. In complesso, però, l'importazione di auto italiane nel Sol Levante copre una modesta quota del 3,1%.

A Stoccarda la Daimler Benz ha fatto il punto sul primo trimestre '91: per quanto riguarda il settore automobilistico del gruppo la Mercedes Benz ha realizzato vendite per più di 14 miliardi di marchi, con un calo complessivo del 3%, anche se in Germania sono salite dell'11%. Cresce la produzione in seguito alla presentazione della nuova serie «S».

In Gran Bretagna, per la prima volta in venti anni, la «Ford of Britain» ha chiuso in rosso il bilancio: nel '90 il colosso inglese ha perso 2[illegible] milioni di sterline rispetto ai 483 milioni di profitto dell'89. Al risultato negativo hanno contribuito la recessione, il lungo sciopero dei dipendenti, l'acquisizione nell'[illegible] della Jaguar (1,6 miliardi di sterline).

IN VISTA DELLA SCADENZA DEL 31 MAGGIO

Una guida per evitare i guai del «740»

Come scampare agli errori - La vera novità di quest'anno: il «ravvedimento operoso», condono continuo

Le istruzioni ministeriali non sono complicate: a patto però di seguirle fedelmente e con pazienza. I problemi sorgono quando ci si riduce all'ultimo momento, nella fase più convulsa degli studi professionali. Cercare ad esempio la rendita catastale all'Ufficio erariale, a ridosso della scadenza, diventa molto faticoso.

ROMA — Comincia il conto alla rovescia per la presentazione del modello 740 fissata improrogabilmente al 31 maggio. Anche i più recalcitranti si preoccupano di liberarsi il più presto possibile dell'incombenza che rimane, comunque, lo specchio della nostra capacità economica, di quanto cioè abbiamo prodotto in termini di ricchezza lo scorso anno. E' possibile compilare una corretta dichiarazione dei redditi seguendo con attenzione ed un po' di pazienza la «guida» pratica e le istruzioni ministeriali allegate al modello 740.

Nella «guida» si trova il prontuario rapido per il calcolo delle imposte Irpef ed Ilor; il calcolo pronto della detrazione ulteriore per i redditi di lavoro dipendente non superiore agli 11.700.000; l'indicazione chiara ed esauriente dei versamenti a saldo ed in acconto delle imposte; ed infine, i riepiloghi dei redditi e delle ritenute dei vari quadri compilati. E' su quest'ultimo punto, in particolare, che si accentrava il maggior numero degli errori.

Quest'anno la guida, scritta come sempre in modo chiaro e semplice, pubblica alla fine persino le varie scadenze fiscali da ricordare. Sarebbe bene che tale prospetto venga ritagliato ed incollato sulla cartella «tasse» di ogni contribuente. Le istruzioni ministeriali per la compilazione, oltre ad approfondire ed a spiegare ogni quadro della dichiarazione, guidano - rigo per rigo - alla esatta stesura di tutti i modelli intercalari. Ad esempio, per i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti, nelle istruzioni allegate al quadro E ogni rigo dall'«E 1» all'«E 29», è ampiamente illustrato tanto da rendere facilitato il compito della compilazione al professionista in contabilità ordinaria.

In conclusione, il maggior numero di errori rilevati dalle statistiche dell'anagrafe tributaria possono essere evitati seguendo con attenzione le istruzioni. I problemi sorgono quando il contribuente si riduce all'ultimo momento, nella fase più convulsa per gli studi professionali, le associazioni di categoria, i patronati dei sindacati e per gli «sportelli informazioni» aperti presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette. E' scontato che, durante gli ultimi giorni, richiedere la rendita catastale all'ufficio tecnico erariale (catasto) diventa una impresa faticosa.

Ma deve esser chiaro a tutti che la dichiarazione dei redditi è un «rendiconto» di quanto abbiamo prodotto in termini di ricchezza nell'anno precedente. Quindi, dobbiamo preparare per tempo, cioè nel corso dell'anno, e conservare gelosamente tutti i documenti fiscali, soprattutto quelli relativi alle spese deducibili dal reddito.

La vera più importante novità della dichiarazione dei redditi di quest'anno è rappresentata dal cosiddetto «ravvedimento operoso». Si tratta in pratica di un condono continuo a tutto vantaggio del contribuente sbadato o «scordarello» che, attraverso il ravvedimento può correggere errori ed omissioni involontariamente (o volontariamente?) commessi nel compilare la dichiarazione dei redditi.

Si può sanare la situazione presentando una successiva dichiarazione «integrativa» redatta su stampati conformi a quelli ufficiali (saranno tra breve pubblicati sulla Gazzetta ufficiale) entro il termine previsto per la presentazione della denuncia dei redditi per il secondo anno. Il fisco perdona, d'ora in poi, l'errore o l'omissione del reddito accontentandosi della soprattassa del 30% (ed anche meno, come vedremo) sulla imposta dovuta. Ma attenzione: al contribuente così ravveduto il fisco perdona anche la pena pecuniaria per l'incompleta o infedele dichiarazione, gli interessi del 9% annuo e persino ogni effetto penale.

Ecco in soldoni come potremo evitare «noie» con il fisco (anche dal punto di vista penale).

1) Dichiarazione integrativa entro il 30 novembre 1991: se il versamento integrativo avviene entro il termine dell'acconto, la soprattassa è ridotta al 15%. Ad esempio: dichiarazione dei redditi dell'1-31 maggio 1991, integrata entro il 30 novembre 1991.

2) Dichiarazione integrativa entro il 31 maggio 1992: se il versamento integrativo avviene entro il termine per la successiva dichiarazione, la soprattassa è del 30%. Ad esempio: dichiarazione dei redditi dell'1-31 maggio 1991 integrata entro il 31 maggio 1992.

3) Dichiarazione integrativa entro il 31 maggio 1993: se il versamento integrativo avviene entro il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi dell'anno di imposta ancora successivo, la soprattassa ammonta al 60%. Ad esempio: dichiarazione dei redditi del 1-31 maggio 1991 integrata entro il 31 maggio 1993.

Se si sbaglia entro il 31 maggio 91: rimane in vigore l'attuale disposizione che prevede la presentazione, prima della scadenza del 31 maggio 1991, di una dichiarazione integrativa redatta sullo stesso modello di dichiarazione 740/91 per «integrare» eventuali imposte non pagate e calcolate in difetto nella prima dichiarazione. In questo caso, ovviamente non si paga, nessuna soprattassa.

740: quanto costa sbagliare

Infrazione	Sanzione
Omessa presentazione del modello 101.	Pena pecuniaria di lire 60.000.
Omessa indicazione del versamento della tassa sulla salute	Sanzione da 500 mila a 4 milioni di lire.
Omissione "dati e notizie particolari" del possesso di cavalli da corsa, autovetture, barche, residenze secondarie ecc...	Pena pecuniaria da 600 mila a 6 milioni di lire
Omessa presentazione della copia del 740 destinata al Comune	Pena pecuniaria di lire 120.000
Omesso, ritardato, insufficiente versamento del "saldo" entro il 31 maggio 1991	Soprattassa del 40% delle imposte non versate, (ridotta al [illegible] se il versamento [illegible] effettuato entro i [illegible] tre giorni) ed inte[illegible] annui del 9%
Omesso o ritardato versamento dell'acconto dovuto entro il 31 maggio o entro il 30 novembre 1991	Soprattassa del 1[illegible] delle imposte non versate, (ridotta al 3[illegible] se il versamento vie[illegible] effettuato entro i pri[illegible] tre giorni) ed interessi annui del 9%
Omessa indicazione del proprio numero di codice fiscale nel 740	Pena pecuniaria da 200 mila a 4 milioni di lire.
Falsa indicazione di persone a carico per indebita detrazione di imposta, nel modello 740	Reclusione da sei mesi a cinque anni e multa da 5 a10 milioni di lire.

ALLA PROSSIMA ASSEMBLEA (IL 1° LUGLIO A TRIESTE) ENRICO RANDONE SARA' ANCORA PRESIDENTE

Aumento a pagamento per le Generali

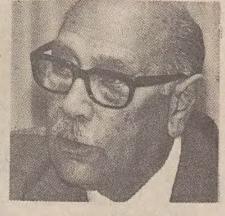
Il capitale passerà da 1166 a 1457,5 miliardi - Lo scorso esercizio si è chiuso con 351,2 miliardi di utile (390,2 nell'89)

TRIESTE — Un aumento di capitale a pagamento, da 1166 a 1457,5 miliardi di lire, è stato deliberato dal consiglio di amministrazione della compagnia di Assicurazioni Generali, riunito ieri a Milano, che ha anche esaminato i risultati finali dello scorso esercizio, chiuso con utile di 351,2 miliardi contro i 390,2 miliardi di lire dell'anno precedente.

Enrioo Randone presiederà 'i lavori dell'assemblea degli azionisti delle Generali, fissata per il primo luglio prossimo. La conferma diretta è giunta, al termine dei lavori del Cda, dallo stesso Randone: «Io rimango fino all'assemblea», ha detto.

Randone ha compiuto 80 anni nel gennaio scorso, e da 37 anni è nella compagnia; designato alla sua sostituzione è Eugenio Coppola di Canzano, vicepresidente ed amministratore delegato. Nella riunione di ieri non si sarebbe trattato l'argomento della successione di Randone.

Agli azionisti verrà proposta, nel corso dell'assemblea convocata per il primo luglio — precisa la compagnia la distribuzione di un dividendo di 160 lire per azione più l'assegnazione di un'azione di risparmio Alleanza, godimento primo gennaio 1991, ogni 250 Generali possedute. Considerato il valore attuale di mercato delle Alleanza di risparmio e l'aumento di capitale gratuito

Agli azionisti verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 160 lire per azione più l'assegnazione di un'azione di risparmio di Alleanza, godimento 1° gennaio 1991, ogni 250 Generali possedute. L'aumento di capitale sarà effettuato con l'emissione di 145.750.000 nuove azioni con warrant a 12 mila lire l'una.

dello scorso anno — si osserva nella nota — la remunerazione dei soci risulterà aumentata del 14,9 per cento rispetto al precedente esercizio.

L'aumento di capitale che sarà proposto all'assemblea, — aggiunge la nota — sarà attuato mediante l'emissione di 145.750.000 nuove azioni al prezzo di 12.000 lire ciascuna, di cui 10.000 a titolo di sovrapprezzo e saranno poste al servizio di warrants di durata decennale, sottoscritti da un apposito consorzio. I warrants verranno offerti agli azionisti in ragione di uno ogni quattro azioni generali possedute a 6.000 lire ciascuno. I portatori dei warrants — si legge ancora — avranno diritto di acquistare le azioni di loro spettanza contro versamento di ulteriori 6.000 lire per warrant, importo che subirà, dopo l'offerta iniziale, variazioni in funzione della dilazione di pagamento concessa.

Il consiglio, ha anche cooptato il direttore generale, Gianfranco Gutty.

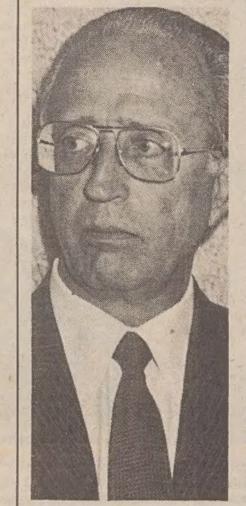
I dati aggregati del gruppo, esaminati dal consiglio, evidenziano un incremento del 16,1 per cento (del 10,7 in termini omogenei) dei premi raccolti sulla quarantina di mercati in cui operano le compagnie, pari a 15.635,1 miliardi di lire. I premi consolidati, depurati dagli scambi riassicurativi tra compagnie del gruppo, sono ammontati a 13.670 miliardi di lire, con un aumento del 14,2 per cento (10,3 in termini omogenei), di cui il 38,4 per cento proveniente dal mercato italiano ed il 36,5 per cento apportati dalla capogruppo.

Quest'ultima ha raccolto premi per 6.253 miliardi di lire con un incremento del 13,6 per cento, di cui 3.954 miliardi riferiti al lavoro diretto italiano (più 14,9 per cento) e 2.299 al lavoro estero (più 11,4 per cento). La raccolta del ramo vita è stata di 2.468 miliardi (più 16,3), con un lieve rallentamento della crescita nel lavoro italiano e un avanzamento in quello estero, dove si è però evidenziato un aggravamento della perdita. Quella dei rami danni ha totalizzato 3.785 miliardi (più 11,8 per cento), risultando sostanzialmente in linea con lo scorso esercizio e registrando una contrazione delle perdite nel lavoro diretto estero, a fronte di un aumento in quello indiretto. La compagnia ha intanto proseguito nella politica di rafforzamento patrimoniale, destinando alla riserva straordinaria 227,4 miliardi di utili. Il patrimonio netto passa così da 3.356,6 a 3.544,7 miliardi.

Gli investimenti totali della compagnia triestina hanno raggiunto i 16.357 miliardi, con un incremento del 29,9 per cento (più 16,4 in termini omogenei), con un tasso medio di rendimento dell'8,2 per cento. Gli utili realizzati sulle vendite di titoli sono ammontati a 162,1 miliardi e di immobili 24,5 miliardi. Il portafoglio titoi ha invece evidenziato 175.7 miliardi di minusvalenze, in relazione all'indebolimento subito dai mercati azionari durante la guerra del Golfo. Il portafoglio titoli presentava comunque a fine anno una plusvalenza non contabilizzata di 4.556 miliardi.

Nel corso della riunione del consiglio sono state ricordate le principali operazioni finanziarie portate a termine nel 1990 ed a inizio '91. Nuove società sono state costituite in Francia, in Olanda, e in Portogallo. E' stato poi acquisito negli Stati Uniti, tramite la Gefina, il 95 per cento della Bma Business men's assurance company, poi trasferita alla olandese Gme, e in Austria la Ea-Generali (ex Allgemeine Versicherung). In Italia è stata costituita l'Adriavita, il cui 49 per cento è stato ripartito tra le Casse di risparmio di Trieste e Venezia; una nuova attività nel ramo è stata avviata con Ras e Toro, ed è stata perfezionata l'incorporazione della controllata Genedil. Accordi stipulati con la Ras hanno impostato un riassetto della presenza dei due gruppi in Austria e Germania.

COPPOLA DI CANZANO SPIEGA L'AUMENTO

Warrant decennali per comodità

MILANO — Alla fine del consiglio di amministrazione delle Generali, il vicepresidente e amministratore delegato della compagnia, Eugenio Coppola di Canzano (nella foto), ha dichiarato che le risorse ottenute con l'aumento di capitale deliberato ieri mattina serviranno a «operare tempestivamente quando lo riterremo opportuno». Coppola ha tuttavia escluso che nei programmi della società vi sia un riacquisto di azioni proprie. La società può contare su un incasso sicuro e immediato di 875 miliardi, ossia quello realizzato attraverso l'offerta dei warrant.

Vi sarà poi un altro afflusso di risorse man mano che i warrant verranno esercitati, ma l'ammontare di questi nuovi mezzi dipenderà dal prezzo di esercizio che sarà via via fissato: le 6000 lire indicate dalla nota delle Generali, che darebbero un introito di altri 875 miliardi, sono infatti solo indicative.

Coppola ha aggiunto che per quanto riguarda i warrant la scadenza decennale ha lo scopo di agevolare gli azionisti. «Abbiamo scelto una durata di 10 anni per la comodità dei nostri azionisti — ha spiegato — che quindi hanno tutto il tempo per acquistare questi titoli attraverso l'esercizio dei warrant».

Per quanto riguarda invece il dividendo pagato parte in contanti e parte in titoli Alleanza di risparmio (secondo la compagnia equivale a circa 360 lire in contanti contro le 350 dell'anno scorso), l'amministratore delegato ha sottolineato che «la formula è stata scelta per fare un regalo agli azionisti».

Coppola ha concluso sottolineando che sarà il consiglio di amministrazione, convocato in coda all'assemblea degli azionisti fissata per il primo luglio a Trieste, a decidere le nuove nomine al vertice delle Generali.

L'aumento di capitale è stato accolto dagli analisti finanziari milanesi con ottimismo e qualche perplessità. In particolare, sono piaciute le modalità del warrant che, anche se accolto con delusione dai mercati che si attendevano un'operazione gratuita, dal punto di vista prettamente tecnico è considerato «molto conveniente per gli investitori».

«L'operazione è interessante — ha precisato Tiziano Bellemo, analista della Sprind — soprattutto perché permette oggi, con un investimento limitato di 6 mila lire, di acquistare un warrant che può essere esercitato in qualsiasi m omento da qui a dieci anni per acquistare, ad un prezzo globale di 12 mila lire, uno dei titoli più capitalizzati del mercato, con un treno previsionale tutto in crescita».

DOPO LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO GRADESE

Ex Safica divisa per otto

Tutte le nuove iniziative industriali per occupare 185 dipendenti

GRADO — Una serie di otto nuove attività industriali che troveranno spazio a Monfalcone nella zona Brancolo-Schiavetti (30 mila metri quadri) e in altre aree dell'Isontino consentiranno nell'arco massimo di un paio d'anni di dare occupazione ai 185 dipendenti della Safica di Grado che dal 25 febbraio scorso erano rimasti senza lavoro per la chiusura dello stabilimento conserviero dell'isola, dove si produceva il tonno Nostromo. L'intesa quadro è stata siglata a Trieste e comprende anche ulteriori iniziative industriali che si svilupperanno nell'Isontino (sarà l'Indusvi di Gorizia a coordinare la nascita delle nuove attività).

E a questo proposito c'è da rilevare che le varie cordate di industriali fanno riferimento in parte al gruppo Irneri (settore alimentare), in parte al gruppo veneto Scarpato (pasticceria) e in parte ancora al gruppo Brovedani (elettronica). Alla sigla dell'accordo, oltre agli assessori regionali all'industria Ferruccio Saro e al lavoro Giancarlo Cruder, erano presenti anche Umberto Pedol, Paolo Capuani e Carlo Leccacorvi della Safica, Ivano Mattiuzzi dell'Associazione delle cooperative friulane, Gianni Rodaro per la Lega regionale delle Cooperative e mutue, Lanfranco Sarasso dell'Associazione generale cooperative italiane, Mario Corbatto, sindaco di Grado, Giorgio Pacor del Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone e inoltre Renzo Di Natale e Livio Tamaro in rappresentanza degli imprenditori promotori delle nuove attività industriali. Presenti pure i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Safica, oltre ai sindacalisti Giuliano Bon e Adriano Durì della Cgil, Vittorio Brancati e Paolo De Ponte della Cisl e Flavio Snidero e Giorgio De Vit della Uil.

Nel Monfalconese verrà dunque attivata una ricca serie di iniziative: una nel settore della pasticceria di alta qualità (occuperà a regime 28 unità oltre a dieci unità stagionali), una nel settore dei prodotti ittici pregiati (a regime 26 unità oltre a 25 stagionali), una nel campo dei granulati liofilizzati (a regime 20 unità) e una nel campo della fabbricazione di macchine e apparecchi di distribuzione di prodotti liofilizzati (a regime 25 unità).

Sempre nell'Isontino (probabilmente a Villesse) verrà poi attivata un'industria che lavorerà (12 unità a regime) nel campo della produzione di pannelli in resina di policarbonato.

E sempre in provincia di Gorizia (ma in questo caso non c'entrano i lavoratori della Safica bensì quelli di eventuali altre industrie in crisi) troveranno spazio anche un'iniziativa nel settore della produzione di parti meccaniche e gruppi assiemati per computers (81 lavoratori) e una per la produzione di componenti hardware e software per la grafica computerizzata (5 unità).

Ma tornando alla vicenda Safica, c'è da dire ancora che ulteriori 48 lavoratori dell'ex stabilimento conserviero gradese daranno vita a una cooperativa, con l'assistenza delle Centrali Cooperative regionali, per la lavorazione e l'inscatolamento di tonno. E parte di questo lavoro — si parla di circa dieci miliardi di fatturato annuo — lo darà proprio la Safica, mentre una cifra analoga dovrebbe poi aggiungersi per incarico di altre industrie, Centrali cooperative comprese.

Antonio Boemo

SABATO AL MOLO VII

Facchiano e Nobili a Trieste per la consegna a Sidermar della super rinfusiera Lyra

TRIESTE — Una rinfusiera da oltre 260mila t sosta in rada all'altezza del Molo VII: è la «Lyra», la più grande nave costruita in Italia, realizzata nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone su commessa della Sidermar. Sabato 18, alle 11.30, presenzieranno alla consegna della «Lyra», che avverrà al Molo VII, il ministro della Marina mercantile, Ferdinando Facchiano, e il presidente dell'Iri, Franco Nobili.

La «Lyra», lunga 330 metri e alta quanto un palazzo di 18 piani, rientra nel piano di sviluppo di Sidermar, che punta a potenziare la propria presenza sui mercati internazionali proprio attraverso questi 'giganti' del trasporto marittimo: infatti «Lyra» è gemella dell'«Auriga» e tra breve sarà approntata, sempre a Monfalcone, l'«Athesis Ore».

Ricordiamo che Sidermar, una compagnia pubblica partecipata al 51% da Finmare e al 49% dall'Ilva, è stata costituita nel '56, ha sede a Genova, opera nel settore dei trasporti di materie prime, occupa 760 addetti. Recentemente ha presentato il bilancio '90, che — come già abbiamo scritto — ha visto crescere gli utili, che ammontano a 3,1 miliardi, ma flettere il fatturato (da 420 a 403 miliardi) e il volume di trasportato (da 40 milioni di t a 34,4). Un risultato che la dirigenza societaria ha giudicato favorevolmente in considerazione del calo del dollaro e dell'andamento instabile dei noli.

Sidermar controlla il 4% del traffico mondiale marittimo di materie prime; al 31 dicembre '90 la flotta aveva raggiunto, con 24 unità capaci di portare complessivamente 1.200mila t, il suo massimo storico.

L'ECONOMISTA CSABA A TRIESTE

Scambi in valuta convertibile: problemi e difficoltà a Est

TRIESTE — L'introduzione del saldo in divise convertibili negli scambi commerciali e nei servizi, sulla base dei prezzi internazionali, è una delle novità più rilevanti all'interno del processo di trasformazione dell'economie europeo-orientali. Gli scambi nei paesi dell'Est si erano svolti finora sulla base di tecniche di compensazione, con eventuali saldi operati prevalentemente in rubli. Si tratta dunque di una svolta epocale che in sostanza prepara il già annunciato scioglimento del Comecon.

Nell'Europa orientale l'Ungheria è stata all'avanguardia nell'impostare questo nuovo corso, come è possibile riscontrare dagli accordi conclusi con l'Unione Sovietica, con la Cecoslovacchia, con la Polonia, con la Jugoslavia. Ma su questa strada non mancano le incognite, accentuate dai problemi legati alla transizione dalle rispettive economie verso forme di mercato e alle difficoltà produttive e valutarie dell'Urss, che è stato finora il maggior fornitore di materie prime (soprattutto energetiche) dei paesi dell'Est.

Sulla nuove prospettive conferenza domani alle 18

Ridefinizione delle ragioni di scambio, aumenti dei prezzi, difficoltà di pagamento (specialmente da parte sovietica), minori entrate erariali sono alcune delle conseguenze che a breve-medio termine derivano dall'abbandono di una prassi commerciale basata su una produzione scadente, saldata con una valuta non spendibile.

Su questi temi a Trieste terrà una conferenza Laszlo Csaba, capo dipartimento dell'«Institute for economic and market research and informatics» di Budapest, consigliere del ministro delle finanze magiaro, vice-presidente dell'«European association for comparative economic studies». Csaba parlerà domani alle 18 nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5. L'iniziativa è stata organizzata dall'Isdee, d'intesa con l'ente camerale triestino. Il relatore tratterà più precisamente delle «relazioni economiche tra i paesi dell'Europa centro-orientale e l'Urss dopo il 1° gennaio 1991: i nuovi rapporti di valutazione e di pagamento negli scambi di merci e servizi e le prospettive a breve-medio termine».

RAIUNO

- 6.55 «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- 7.00 Tg1 Mattina.
- 10.15 Five mile creek, stazione di posta, sceneggiato.
- 11.00 Tg1 Mattina.
- 11.05 Il mistero dell'isola, telefilm.
- 11.55 Che tempo fa.
- 12.00 Tg1 Flash.
- 12.05 Occhio al biglietto.
- 12.30 Piacere Raiuno: «Rieti, il piacere di rivaderla».
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 Tg1 Tre minuti di...
- 14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
- 14.30 Roma, tennis: XLVIII internazionali d'Italia maschili.
- 16.30 «Big!».
- 17.55 Oggi al Parlamento.
- 18.00 Tg1 Flash.
- 18.05 Alfred Hitchcock presenta, telefilm.
- 18.45 Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.40 Teledisney: «TRAPPOLA PER GENITORI II», film. Con Hayley Mills, Tom Skerritt.
- 22.05 In diretta dal Campidoglio in Roma: piazza della Repubblica, «I conti con l'Europa».
- 22.45 Tg1 Linea notte.
- 23.00 Mercoledì sport. Montichiari (Bs): pugilato (campionato italiano supermedi).
- 24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
- 0.20 Oggi al Parlamento.
- 0.25 Montichiari (Bs): pugilato (campionato italiano supermedi). Caioni-Beya (2.a parte).
- 1.15 Appuntamento al cinema.
- 1.25 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.

RAIDUE

- 7.00 L'isola dei ragazzi, telefilm.
- 8.00 L'albero azzurro.
- 8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
- 9.00 «Radio anch'io '91», con Gianni Bisiach.
- 10.20 Dse - Storia, dieci anni di cinema.
- 10.50 «Destini». Serie Tv.
- 11.50 Tg2 Flash.
- 11.55 I fatti vostri.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tg2 Diogene.
- 13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
- 13.45 «Tribuna del referendum, intervista al comitato promotore».
- 14.10 «Supersoap, segreti per voi: la posta di supersoap».
- 14.15 Beautiful.
- 14.50 Quando si ama.
- 15.35 «Tua, bellezza e dintorni».
- 15.50 «Detto tra noi».
- 16.40 «Tutti per uno: la tv degli animali».
- 17.00 Tg2 flash.
- 17.05 Dal Parlamento.
- 17.10 Spaziolibero.
- 17.35 Alf, telefilm.
- 18.00 TgX, quotidiano di divagazioni umoristiche.
- 18.20 Tg2 Sportsera.
- 18.30 «Rock cafè».
- 18.45 Moonlighting, telefilm.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 I difficili mondi delle donne: «LAURA LANSING HA DORMITO QUI», film Tv. Con Katharine Hepburn, Karen Austin, Brenda Forbes. Regia di Georges Schaefer.
- 22.25 Aldo Bruno e Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano «Mixercultura».
- 23.15 Tg2 Pegaso.
- 24.00 Roma, tennis in poltrona: oggi agli internazionali d'Italia.
- 1.30 Meteo 2 - Tg2 - Oroscopo.

RAITRE

- 11.30 Da Bologna: maratona di atletica leggera.
- 12.00 Dse - Il circolo delle 12.
- 14.00 Rai Regione - Telegiornali regionali.
- 14.30 Tg3 Pomeriggio.
- 14.40 Dse - Il circolo delle 12.
- 15.40 Sport, ciclismo: Giro del Trentino.
- 16.00 Abano, scherma: Coppa del mondo sciabola.
- 16.30 Roma, tennis: internazionali d'Italia maschili.
- 18.30 Ciclismo: Giro del Trentino.
- 18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai Regione - Telegiornali regionali.
- 19.45 Aspettando un terno a lotto.
- 20.05 «Blob, di tutto di più».
- 20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
- 20.30 Eurovisione da Rotterdam (Olanda): calcio. Barcellona-Manchester United (finale Coppa delle Coppe).
- 22.05 In Iraq dopo la guerra. Un reportage di Lucia Annunziata.
- 0.15 «Blob di tutto di più».
- 0.35 Fuori orario. Cose (mai) viste: «ALDIS», film. Regia di Giuseppe Gaudino, con Valentina Sebastiani.

Charlton Heston (Rete4, 20.35)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nota di piacere; 11.16: Dedicato alla donna. Tu lui i figli gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 - La bugia; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: La diligenza di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: La scienza ha sempre ragione; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.02: Note di piacere; 20.30: East-West Coast, Usa novità; 21.04: Serata d'autore; 21.45: «Radio anch'io '91» presenta «Colori»; 22.15: Le splendide dimore, sceneggiato; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 12.24, 13.26, 14.24, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna, originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.O.F. Plus, ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: «L'airone»; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino; 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi; 22.30: Personaggi di romanzo; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.45: Stereoinpiù; 14.15: Canzoni da record; 14.45: «Opera omnia» Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.20: Ti ricordi...; 15.30-15.45: Abbronzatissima; 16: In compagnia di Zucchero; 17: Stereohit; 16.30-17.30: Gr1 in breve; 17.40: Dediche e richieste, plini; 18: Stereopiù - memo; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte.

NOTTURNO ITALIANO
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, condotto da Carlo D'Amico; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e voti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi; 9.10: Soft music; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo». Lettura radiofonica; 11.50: Musica leggera slovena; 12: L'evoluzione gastronomica nella civiltà di confine; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 15.55: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano.

TELE ANTENNA

- 12.00 Telefilm: «Boys and girls».
- 12.30 Documentario: «Incredibile ma vero».
- 13.00 Telefilm: «Avventure in Australia».
- 13.30 Top handball (r).
- 13.45 Cartoni animati.
- 14.30 Film: «UN NATALE DA RICORDARE».
- 16.00 Telefilm.
- 17.00 Cartoni animati.
- 18.00 Documentario: «Kodiak».
- 19.15 Tele Antenna notizie.
- 19.40 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
- 20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
- 20.30 Film: «L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE».
- 22.00 Telefilm: «Special fantascienza».
- 22.30 Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (r).
- 23.15 Telefilm.
- 24.15 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

- 10.25 Talk show: Gente comune.
- 11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
- 12.33 Show: Il guastalettere.
- 12.35 Quiz: Tris.
- 12.55 Canale 5 News.
- 13.20 «O.K. il prezzo è giusto».
- 14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
- 15.00 Attualità: Premiere.
- 15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- 15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
- 16.00 Programma contenitore: «Bim bum bam».
- 18.05 Telefilm: I Robinson.
- 18.45 Quiz: Gioco dei 9.
- 19.30 Canale 5 News.
- 19.35 «Tra moglie e marito».
- 20.15 News: Radio Londra.
- 20.25 News: Striscia la notizia.
- 20.40 Telefilm: I segreti di Twin Peaks. Con Kyle MacLachan, Michael Ontkean, Piper Laurie, Joan Chen. (10.a puntata).
- 22.40 «Scene da un matrimonio». Condotto da Davide Mengacci.
- 23.10 Talk show: Maurizio Costanzo show.
- 24.00 News: «Canale 5 News».

- 6.30 News: Studio aperto.
- 8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- 9.50 News: Premiere.
- 10.00 Telefilm: La donna bionica.
- 11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
- 12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
- 12.59 News: Premiere.
- 13.00 Telefilm: Happy days.
- 13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
- 14.30 Gioco: «Urka».
- 15.30 Gioco: «Mai dire banzai».
- 16.10 Premiere.
- 16.15 Telefilm: Simon e Simon.
- 17.30 Telefilm: Mai dire sì.
- 18.30 Studio aperto.
- 19.00 Telefilm: Mac Gyver.
- 20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
- 20.30 Film: «SUPERGIRL LA RAGAZZA D'ACCIAIO». Con Hein Slater, Faye Dunaway. Regia di Jeannot Szwarc.
- 22.40 Musicale: «Topventi».
- 23.25 Premiere.
- 23.30 News: «Jonathan reportage», con Ambrogio Fogar (r.).
- 0.15 News: Studio aperto.
- 0.30 Telefilm: Kung fu.

- 12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
- 12.50 Telenovela: «Valeria».
- 13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
- 15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
- 15.45 Telenovela: «Stellina».
- 16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
- 16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
- 17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
- 18.20 Un minuto al cinema.
- 18.30 Quiz: «Cari genitori».
- 19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
- 19.40 Telenovela: «Marilena».
- 20.35 Film: «IL GIURAMENTO DEI SIOUX». Con Charlton Heston, Susan Morrow. Regia di George Marshall. (Usa, 1952). Western.
- 22.30 News: «Gli speciali del National Geographic».
- 23.30 News: «Il giornale dell'Europa».
- 24.00 News: Premiere.
- 0.05 Film: «PSYCO». Con Anthony Perkins, Janet Leigh. Regia di Alfred Hitchock. (Usa, 1960). Thriller.

TELEMONTECARLO

- 13.00 Oggi news. Telegiornale.
- 13.15 Sport news. Tg sportivo.
- 13.30 Tv donna.
- 15.00 Il film di Tv donna: «PIOVE SUL NOSTRO AMORE» (Svezia 1946), Drammatico.
- 16.50 Tv donna (2.a parte).
- 18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
- 19.15 Corto circuito.
- 19.50 Tmc news. Telegiornale.
- 20.05 Calcio: Barcellona-Manchester United. In diretta da Rotterdam, finale della Coppa delle Coppe.
- 22.15 Festa di compleanno.
- 23.15 Stasera news. Telegiornale.
- 23.35 Top sport.
- 0.30 Cinema di notte: «LA STANZA DELLA MORTE», film (Usa 1973), giallo.

TVM

- 18.50 Cartoni animati.
- 19.20 Andiamo al cinema.
- 19.30 Tvm notizie.
- 20.30 «Beverly Hills», telefilm.
- 20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
- 22.30 Tvm notizie.
- 22.50 «INFERNO», film.

TV7-PATHE

- 14.20 Telenovela: «Geronimo».
- 15.15 C.a: Hela super girl.
- 15.40 C.a: Voltus.
- 16.05 C.a: Sampei.
- 16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
- 17.25 Telenovela: «Sol de Batey».
- 18.15 Telenovela: «Dancin' Days».
- 19.00 Gioco a premi: Condomynium.
- 19.30 Rubrica: Contintasca (economia e finanza).
- 20.00 C.a: Huckleberry Finn.
- 20.30 Film. Avventura (Italia 1959): «I CAVALIERI DEL DIAVOLO».
- 22.15 Rubrica: Viaggio in Italia... di notte.
- 22.45 Film, fantastico (Giappone 1974): «ESPY MINACCIA EXTRASENSORIALE».
- 0.30 Campionati mondiali di catch.
- 1.15 Programmi notturni.

TELE +3

Film: «LA ROSA TATUATA» Con Anna Magnani, Burt Lancaster. Regia di Daniel Mann. (Usa 1955), Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

- 14.00 Telefilm: Codice rosso fuoco.
- 15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
- 16.00 Ciao ragazzi.
- 17.50 Telefilm: Bill Cosby show.
- 18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
- 18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
- 19.20 Telefriuli sera.
- 20.00 Telefilm: Il mago Merlino.
- 20.30 Film: «I DOMINATORI DELLA PRATERIA».
- 22.00 Telefilm: Lewis Clark.
- 22.30 Telefriuli notte.
- 23.00 Aspettando mezzanotte.
- 24.00 Telefilm: Il calabrone verde.

TELECAPODISTRIA

- 18.45 Odprta meja - Confine aperto, trasmissione slovena.
- 19.00 Telegiornale.
- 19.25 Videoagenda.
- 19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
- 20.10 Buck rogers, telefilm.
- 21.00 Islam, «Islamismo e cristianità».
- 21.30 Dottori con le ali, telefilm.
- 22.20 Telegiornale.
- 22.30 Rubrica sportiva.

TELE +1

- 15.30 Film: «VACANZE A ISCHIA». Con Vittorio De Sica, Peppino De Filippo. Regia di Mario Camerini (Italia 1957), Commedia.
- 17.30 Film: «L'ORA SCARLATTA». Con Carol Ohmart, Tom Tryon. Regia di Michael Curtiz (Usa 1956), Drammatico.
- 19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
- 20.30 Film: «PAZZI, PUPE E PILLOLE» (replica).
- 22.30 Film: «LO SPAVENTAPASSERI» (V.m. 14). Con Gene Hackmann, Al Pacino. Regia di Jerry Schatzberg (Usa 1973), Drammatico.
- 0.30 Film: «LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIORONE» (V.m. 14). Con Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio. Regia di Pupi Avati. (Italia 1975), Commedia.

TELEQUATTRO

- 14.00 Dai e vai (replica).
- 19.25 Appuntamento con la parola.
- 19.30 Fatti e commenti.
- 23.25 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 14.00 «Incatenati», telenovela.
- 14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
- 15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
- 16.30 Andiamo al cinema.
- 16.45 Cartoons story.
- 17.15 I rangers, cartoni.
- 17.45 I difensori, cartoni.
- 18.15 Tommy, cartoni.
- 18.45 Tommy, cartoni.
- 19.15 Usa Today.
- 19.30 Barnaby Jones, telefilm.
- 20.30 «I DUE GATTONI A NOVE CODE E MEZZA AD AMSTERDAM», film.
- 22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- 23.15 Andiamo al cinema.
- 23.30 «IL GATTO A NOVE CODE», film.
- 1.30 Colpo grosso (r.).

TELE +2

- 17.15 «Eroi» (r.).
- 17.30 «Campo base» presentato da Ambrogio Fogar.
- 18.30 «Wrestling spotlight».
- 19.30 «Sportime».
- 20.30 Basket, campionato Nba.
- 22.30 Calcio, «Speciale» finale Coppa delle Coppe.
- 0.30 Ciclismo, Giro di Spagna (Vuelta) sintesi della 17.a tappa (r.).

TELEVISIONE

RAIDUE

Hepburn brillante come scrittrice

Nella serata cinematografica di oggi sulle reti Rai trovano posto due commedie. Su Raidue alle 20,30 per il ciclo «I difficili mondi delle donne» andrà in onda per la prima volta il tv-movie **«Laura Lansing ha dormito qui»**, un film che Katharine Hepburn, brillante attrice e instancabile interprete, ha girato nell'88 ad 81 anni di età. La storia di cui è mattatrice, è quella di una scrittrice di fortunati best seller. Ma il suo ultimo libro è un fiasco. Forse perché l'autrice, sostiene il suo agente (Lee Richardson), ha perso il contatto con la realtà. Così per ritrovare il successo la protagonista sotto mentite spoglie si improvviserà cameriera per una famiglia borghese.
L'altro film è una simpatica commedia, seguito di un film girato con successo 25 anni fa: **«Trappola per genitori II»**, che Raiuno trasmetterà alle 20,40 per il ciclo «Teledisney». La storia è quella di due gemelle, interpretate entrambe da Hayley Mills, ormai diventate due donne senza però perdere il vizio di scambiarsi i ruoli. Il film girato negli anni '60 s'intitolava «Il cowboy con il velo da sposa» ed era interpretato dalla stessa Mills. La regia di questo seguito è di Ronald Maxwell, la produzione è Walt Disney.

Sulle reti private

«Psycho» di Hitchcock con Anthony Perkins

Per rivedere **«Psycho»**, uno dei capolavori gialli di Alfred Hitchcock bisogna aspettare la mezzanotte su Retequattro. Il film che il genio del brivido girò nel 1960 ha per indimenticabile interprete Anthony Perkins e fu il più grande successo commerciale del regista che con questa pellicola passò dal thriller all'horror psicologico. Ed infatti di scene impressionanti, il film ne contiene più di una. La storia, i cui meccanismi come di rigore sono svelati poco alla volta, è quella di Norman un giovane psicopatico con la passione di imbalsamare gli animali. Gestisce insieme alla vecchia madre dispotica, un motel nel quale si consumerà un delitto. La scena più nota del film, quella dell'assassinio sotto la doccia, ha richiesto per soli 45 secondi di film, 40 inquadrature ed un'intera settimana di riprese. Nel cast recitano anche Janet Leigh, Vera Miles e Martin Balsam.
La serata cinematografica sulle reti private riserva anche un western, **«Il giuramento dei Sioux»**, in onda alle 20.35 su Retequattro. Girato da George Marshall nel 1953 con Charlton Hheston protagonista, nei panni dell'unico sopravvissuto di una famiglia di pionieri sterminata dagli indiani e da loro allevati, il film è uno dei rari western «dalla parte degli indiani», un sottogenere tornato in auge con «Balla coi lupi». Il protagonista apprenderà dai Sioux il loro modo coraggioso di vivere. Su Italia 1 alle 20,30 l'atletica e biondissima Helen Slater è **«Supergirl, la ragazza d'acciaio».** Effetti speciali e super eroi al femminile compongono questo film, parente stretto di «Superman», costato nell'84 oltre 29 miliardi di lire. Kara, una cugina di Superman, deve scendere sulla terra per ritrovare una palla magica. Ma è ostacolata dalla perfida Selena (Faye Dunaway). Al film presero parte anche Peter O'Toole, Brenda Vaccaro e Mia Farrow. Sulle altre reti si può seguire, su Tele+1 alle 20,30, nel ciclo dedicato a Jerry Lewis, **«Pazzi, pupe e pillole», girato nel 1964.**

Raitre, ore 22.05

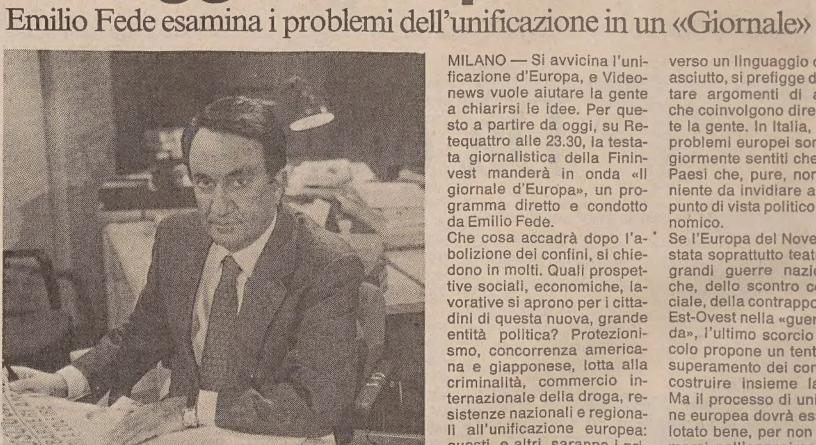
Reportage in Irak, dopo la guerra

«In Irak, dopo la guerra» è il titolo del reportage di Lucia Annunziata, in onda su Raitre alle 22.05. Il programma, della durata di sessanta minuti, è presentato da Andrea Barbato che assieme all'autrice, Lucia Annunziata, e ad altri ospiti in studio, approfondirà i temi più rilevanti proposti dall'inchiesta.
Il reportage, «il primo dopo la fine del conflitto con le forze alleate - spiega l'autrice - e dopo la sanguinosa repressione delle ribellioni seguite alla sconfitta», è un viaggio lungo 4.000 chilometri, dal Nord del Kurdistan al deserto di Bassora. Le immagini presentano le distruzioni dei bombardamenti degli aerei alleati e dei carri armati inviati da Saddam Hussein contro i ribelli.
Lucia Annunziata ha voluto, inoltre, dare volti e narrare le storie che stanno dietro ogni persona che ha vissuto una guerra che è stata definita «invisibile». Le figure incontrate sono quelle dei soldati che raccontano il conflitto, di vedove in lutto, di gente disperata, di bambini che muoiono di fame. Nel corso del servizio diventano protagonisti anche i civili di Bagdad, gli sciiti di Karbala, i curdi di Zakho e i reduci di Bassora.

Sopra: Katharine Hepburn è una scrittrice famosa in «Laura Lansing ha dormito qui», girato nell'88 (Raidue, 20.30). Sotto: Anthony Perkins, indimenticabile interprete di «Psycho», il film diretto da Hitchcock nel 1960, in onda questa sera alle 0.05 su Retequattro.

TV / RETEQUATTRO

Da oggi l'Europa è in linea

Emilio Fede esamina i problemi dell'unificazione in un «Giornale»

Un nuovo impegno giornalistico per Emilio Fede, che questa volta si occuperà per Retequattro dei problemi dell'unificazione europea.

MILANO — Si avvicina l'unificazione d'Europa, e Videonews vuole aiutare la gente a chiarirsi le idee. Per questo a partire da oggi, su Retequattro alle 23.30, la testata giornalistica della Fininvest manderà in onda «Il giornale d'Europa», un programma diretto e condotto da Emilio Fede.
Che cosa accadrà dopo l'abolizione dei confini, si chiedono in molti. Quali prospettive sociali, economiche, lavorative si aprono per i cittadini di questa nuova, grande entità politica? Protezionismo, concorrenza americana e giapponese, lotta alla criminalità, commercio internazionale della droga, resistenze nazionali e regionali all'unificazione europea: questi, e altri, saranno i primi problemi che l'Europa unita si troverà a dover affrontare al più presto.
«Il giornale d'Europa», attraverso un linguaggio chiaro e asciutto, si prefigge di affrontare argomenti di attualità che coinvolgono direttamente la gente. In Italia, infatti, i problemi europei sono maggiormente sentiti che in altri Paesi che, pure, non hanno niente da invidiare a noi dal punto di vista politico ed economico.
Se l'Europa del Novecento è stata soprattutto teatro delle grandi guerre nazionalistiche, dello scontro commerciale, della contrapposizione Est-Ovest nella «guerra fredda», l'ultimo scorcio del secolo propone un tentativo di superamento dei confini per costruire insieme la pace. Ma il processo di unificazione europea dovrà essere pilotato bene, per non trasformarsi nell'ennesima incompiuta. Anche l'informazione, ovviamente, giocherà un ruolo importantissimo. A partire già da ora.

TV / MARCO COLUMBRO

«Mangiamoci su» e nuovi progetti

MILANO — Non di sola televisione vive Marco Columbro. Il popolare conduttore del talk-show di Canale 5 «Tra moglie e marito» ha, infatti, scritto un libro dedicato all'alimentazione, «Mangiamoci su», pubblicato dalla Mondadori, di cui questa sera parlerà al «Maurizio Costanzo Show». Quarant'anni, toscano, Columbro coltiva da sempre un vivo interesse per tutto ciò che riguarda il cibo, nella convinzione che mangiare in modo corretto ci aiuti a stare meglio e a ritrovare l'equilibrio. «Quando lavoravo in teatro — spiega Columbro, — mangiavo in modo molto sregolato, tanto da passare guai di salute molto seri. Da allora ho cercato di sviluppare una consapevolezza sul mio rapporto con il cibo».
Il libro non parte da presupposti ideologici, non propone dei menù da copiare, «ma suggerisce che la dieta è come un abito che va confezionato su misura, a seconda dell'età, dell'attività lavorativa, dello stato di salute». Sfruttando la consulenza di tre medici dell'Adria (Associazione di ricerca intolleranze alimentari), Marco Columbro prende in esame in modo colloquiale e brillante il problema delle allergie, quello dell'inquinamento dei cibi, quello delle diete, e da consigli utili per gli acquisti. «Non è un libro rivolto ai pigri — aggiunge il presentatore, — ma a chi vuole scoprire da solo la propria dieta ideale. Solo chi ha spirito, sa mangiare bene, e con questo intendo che bisogna sempre avere coscienza di ciò e di quanto si mangia».
Nell'attesa che «Mangiamoci su» venga letto da chi non si arrende a «cibarsi di ciò che capita», Marco Columbro fa progetti per la prossima stagione televisiva. «Dopo cinque anni — anticipa — 'Tra moglie e marito' chiude la sua storia, orgoglioso degli otto milioni di audience raggiunti tre anni fa. Continuerò a lavorare con Lorella Cuccarini in una nuova edizione su canale 5 di 'Paperissima', dedicata ai ciak sbagliati nel cinema e nella fiction. Insieme faremo anche un programma d'intrattenimento la domenica pomeriggio, sempre su canale 5, contando ovviamente sull'avvento della diretta».
Ma i progetti dell'infaticabile Columbro sono ancora più ambiziosi: «Farò del cinema, e sono già in contatto con lo sceneggiatore Ennio De Concini per un film che girerò nel giugno del '92. E tra un impegno e l'altro ci sarà anche posto per una situation-comedy».

CINEMA / FESTIVAL

Rivette, quattro ore «in posa»

«La belle noiseuse» si candida per un premio. Satira e tanti morti per l'esordiente Duke

CINEMA

Rossellini ex aequo

CANNES — Il Premio Roberto Rossellini per il 1991 è stato consegnato ex aequo al presidente della «Cinematheque française», Jean Rouch, e al distributore americano Dan Talbot, della «New Yorker Films». La cerimonia si è svolta all'Hotel Carlton alla presenza di numerosi componenti della giuria, fra i quali Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani, Francesco Rosi, Renzo Rossellini, Daniel Toscan du Plantier, Gilles Jacob. Il premio Rossellini è stato attribuito con le seguenti motivazioni: «Alla Cinematheque Française per il suo prestigio e per l'azione concreta iniziata da Henry Langlois e intesa alla conoscenza del patrimonio cinematografico» e a «Dan Talbot della New Yorker Film per il suo lavoro coraggioso e solitario di distributore di film d'autore negli Stati Uniti».

CANNES — Il record di lunghezza dei film in concorso al Festival di Cannes è stato conquistato dal francese «La belle noiseuse» di Jacques Rivette, che dura quattro ore. Ciò nonostante la maggioranza del pubblico si è lasciata sedurre dal fascino del racconto di Balzac «Il capolavoro sconosciuto» al quale si è ispirato liberamente il regista. Il problema della lunghezza, però, si ripresenterà per la programmazione nelle sale. Il film potrebbe entrare nella rosa dei candidati ai premi.
La vicenda è ambientata nella casa del pittore Frenhofen (Michel Piccoli) che vive con la moglie (Jane Birkin) nel Sud della Francia dove due giovani, il pittore Nicola e la sua compagna Marianna (Emmanuelle Beart) vanno a trovarlo. Frenhofen è stato un artista di sucesso, ma si è ritirato da una dozzina d'anni per l'ossessione di aver abbandonato la realizzazione del suo capolavoro, **«La belle noiseuse»**, grande quadro del quale la moglie era la modella.
La presenza di Marianne stimola il pittore a ritentare l'esperienza. L'opera si sviluppa in cinque giornate con una tensione crescente fra il pittore e sua moglie da un lato, e Nicola e Marianne dall'altro. Le ragioni che avevano portato Frenhofen ad abbandonare la prima volta il lavoro stanno per ripresentarsi.
La pittura del quadro presenta qualche pericolo, ma è soprattutto la giovane modella a farne l'esperienza. Viene costretta per lungo tempo in posizioni innaturali perché il pittore vuole ritrarre particolari aspetti anatomici. Il dramma di Frenhofen è anche quello dell'artista che per tanto tempo ha sacrificato l'opera per la sua tranquillità spirituale. Alla fine il pittore porta a termine il capolavoro, ma decide di nasconderlo per una forma di inestricabile paura, sostituendolo con un altro quadro.
Particolarmente affascinanti sono le scene del lavoro del pittore nella creazione dei bozzetti, che serviranno per l'opera conclusiva e che rappresenta le sequenze di due terzi del film.
Rivette ha spiegato: «Ci siamo avvalsi dell'arte del pittore Bernard Dufour, che ha sostituito i dettagli delle mani di Piccoli».
«Non ho ancora capito — ha detto Piccoli — se Dufour sia stato la mia controfigura o se io sia stato la sua. La presenza del pittore sul set è stata indispensabile, come pure durante i sopralluoghi compiuti nel suo studio, dove abbiamo studiato il suo modo di muoversi e di lavorare».
Il secondo film in concorso era l'americano **«La regina delle mele»** (A Rage in Harlem), opera prima di Bill Duke. La vicenda comincia con una sparatoria fra polizia e malviventi di colore per il possesso di un baule pieno di pepite d'oro. Imabelle (Robin Givens), la ragazza del capobanda, riesce a fuggire con il baule e, ritenendo che i suoi amici siano stati tutti ammazzati, cerca di vendere il bottino. Trova rifugio da Jackson (Forest Whitaker), assistente di un impresario di pompe funebri che vive nel ricordo della madre e nel rispetto dei valori umani e religiosi. Si innamora della ragazza divenendo involontariamente suo complice. Riappaiono, però, i vecchi amici che si riprendono sia il baule sia la ragazza.
Jackson, ormai perdutamente innamorato di Imabelle, vuole recuperarla a ogni costo. Si fa aiutare dal fratellastro Goldy (Gregory Hines), un duro di Harlem. Il giovane scopre, così, un mondo di corruzione e malavita, popolato di poliziotti, ladri, travestiti, prostitute e preti. Alla fine riesce a ritrovarla mentre la ragazza, su un treno, sta partendo con una parte del denaro ricavato dal bottino per il profondo Sud degli Stati Uniti.
Si tratta di un film di facile consumo, con un gran numero di morti ammazzati e un pizzico di satira.
Il regista Bill Duke, durante la conferenza stampa per il suo film «La regina delle mele», presentato in concorso, ha detto che da due anni negli Usa è in atto una rinascita del cinema fatto dagli americani neri perché «i produttori si sono resi conto che gli spettatori sono particolarmente interessati a quelle storie che permettono buoni incassi di botteghino».
Sulla fedeltà al libro omonimo, dal quale è tratto il soggetto, il regista ha affermato: «Non ho apportato alcuna modifica nonostante le difficoltà di equilibrare, con ironia, la violenza con la moralità».
Per oggi sono in concorso «Bix» di Pupi Avanti e «La doppia vita di Veronica» di Krzysztof Kieslowski, oltre a un «film sorpresa» fuori competizione.

Franco Cauli

Robin Givens, ex moglie del pugile Mike Tyson, ha esordito nel film di Bill Duke (nella foto, insieme all'attrice) «La regina delle mele».

APPUNTAMENTI

Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Patrice Leconte «Il marito della parrucchiera», interpretato da Jean Rochefort e Anna Galiena. Premio Delluc quale miglior film francese del 1990.

CINEMA

Il più bel film francese del 1990 al Nazionale

Cinema Lumiere

Angelo a tavola

Da oggi a venerdì al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Jane Campion «Un angelo alla mia tavola», premio della giuria alla XLVII Mostra del cinema di Venezia.

Conservatorio Tartini

Saggio finale

Oggi alle 20.30, nella sala prova del Conservatorio Tartini di Trieste, avrà luogo il primo saggio finale con allievi della professoressa Slama.

Politeama Rossetti

«Caro bugiardo»

Oggi alle 16 al Politeama Rossetti si replica lo spettacolo conclusivo della stagione di prosa, «Caro bugiardo» di Jerome Kilty, con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi. Le repliche proseguono fino a domenica.

Teatro Verdi

Ultima dei «Pittori»

Domani alle 20 al Teatro Verdi va in scena l'ultima rappresentazione dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini.

Teatro al «Miela»

«Robe de omeni»

Domani al Teatro Miela si replica a grande richiesta lo spettacolo «Robe de Omeni» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La Collina» per la regia di Mario Ursic, con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Musiche di Giampaolo Coral.

Cinema al Miela

It's all true

E' spostato a domani, al Teatro Miela, il secondo film del ciclo che la Cappella Underground e la Cooperativa Bonawentura dedicano ai film in «versione originale». Domani alle 18 verrà dunque proiettato, in versione inglese, l'inedito e stravagante film di Julian Temple «It's all true»: una carrellata ironica sulla società del video, guidata da un sornione Orson Welles e da un demenziale Mel Brooks.

Cinema Alcione

«Mediterraneo»

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Mediterraneo», regia di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna.

A Gorizia

Galà di balletti

Domani alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia si terrà il terzo «Galà di balletti in primavera», organizzato dalle scuole di danza classica e moderna Tersicore di Gorizia e di Monfalcone con la partecipazione di alcune scuole di Alpe Adria.

Radio regionale

«Controcanto»

Domani alle 15.30 «Controcanto», la trasmissione radiofonica curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, si occuperà dell'attività lirica e sinfonica di questi giorni al Teatro Verdi di Trieste. Ospiti in studio Fedra Florit e Isabella Gallo.

Contatto Musica

Link e Bandelia

Sabato 25 maggio alle 21 allo Zanon di Udine, per la rassegna «Contatto Musica», si esibiranno due formazioni regionali: i «Iosco Link» e i «Bandelia».

TEATRO / TRIESTE

Graziosi, versi d'amore

Lunedì prossimo al Miela un recital del Mefistofele strehleriano

Lunedì 20 maggio alle 20.30 al Teatro Miela l'attore Franco Graziosi (nella foto Ciminaghi) sarà protagonista del recital «Amor, ch'a nullo amato...».

TRIESTE — L'attore Franco Graziosi, che nel ruolo di Mefistofele è fra gli interpreti più applauditi di «Faust — Frammenti II» di Goethe (in scena fino al 26 maggio al Teatro Studio di Milano per la regia di Giorgio Strehler), ritorna a Trieste, dopo molti anni, con un recital, intitolato «Amor, ch'a nullo amato... (I poeti e l'amore)», che andrà in scena lunedì 20 maggio alle 20.30 al Teatro Miela.
Lasciando per una sera da parte il diabolico personaggio goethiano, Franco Graziosi proporrà liriche italiane, i cui autori vanno da Jacopo da Lentini a Tasso, da Leopardi a Montale, da Alighieri a Petrarca, da Pavese a Quasimodo e a Saba. «Il 'filo rosso' di questa serata — dice l'attore, — non è costituito dalla poesia italiana in otto secoli di attenzione all'amore, bensì da alcuni volti dell'amore, da quello spirituale a quello coniugale, da quello passionale a quello fraterno, colti dai nostri poeti in alcuni momenti, in diverse espressioni: dal trasporto alla nostalgia, dalla gioia al pianto, dallo sdegno al perdono. Moti dell'animo primordiale, universale, che ancorano la poesia italiana a quella mondiale, pur affermandone l'originalità».
Questo recital non pretende certamente di essere esaustivo di tutta la poesia italiana, tuttavia, aggiunge Graziosi, «se il verso viene porto da una voce altra, che insinuandosi nelle sue pieghe ne penetra per noi i significati e ne evoca le suggestioni, allora deve trattarsi di poesia che quella voce ama afferrare e trasmettere nell'attimo».
Lo spettacolo, curato dallo stesso Graziosi con la collaborazione di Gilberto Finzi e Ugo Ronfani, si avvarrà dell'accompagnamento musicale dal vivo affidato al maestro Riccardo Marasco. Prevendita in corso alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO / PRATO

Simbolo del riscatto

«Chaka» di Leopold Senghor oggi al Fabbricone

TEATRO

Wekwerth se ne va

BONN — Manfred Wekwerth, 62 anni, sovrintendente del Berliner Ensemble (il teatro diretto inizialmente da Bertolt Brecht), già membro del Comitato centrale del Partito comunista «Sed» dell'ex Germania orientale, ha annunciato ieri il suo ritiro a fine stagione.
Il ministro per la cultura di Berlino, Ulrich Roloff Momin, si è rallegrato per le dimissioni che «aprono la strada per una ripresa dell'attività del Berliner Ensemble», che dovrebbe essere trasformato in una sorta di fondazione sul tipo di quella di Bayreuth.

PRATO — E' ispirato all'opera poetica e agli scritti civili di Leopold Sedar Senghor lo spettacolo di Massimo Luconi, intitolato «Chaka», che debutta oggi al Teatro Fabbricone di Prato. Il mito della «negritudine», nato a Parigi negli anni '30 tra un gruppo di scrittori di pelle nera, con Aimè Cesaire e Leopold Senghor (il futuro presidente del Senegal), mirava a una liberazione razziale, a un riscatto sociale e politico che si potevano preparare con la parola, la comunicazione.
Riscoprire un patrimonio storico e artistico rimosso, quando non conculcato dalle potenze coloniali, diventò dunque il primo obiettivo di questo gruppo e proprio Senghor recuperò, rielaborandolo, il personaggio di Chaka, re degli Zulu e violento protagonista di un conflitto avvenuto alla fine del '700. Partendo dal romanzo storico di Thomas Mofolo (1925), Senghor sviluppò Chaka come simbolo della liberazione contro la schiavitù, amplificandone la figura in versi che lo indicano in bilico tra l'eroe cristiano e il moderno Orfeo che discende negli Inferi della negritudine. l'intensa parabola poetica di Senghor è espressa in una lingua francese «scardinata» dalla razionalità fredda, smagliante: locuzioni e struttura del periodo assumono raro e prezioso calore, sul quale Luconi, riduttore e regista, articola un confronto teatrale tra Chaka e un immigrato dei nostri giorni: costui appare maldestro, spaesato, angosciato in una società dove il mercato e la disuguaglianza razziale dominano. «Chaka e l'immigrato — dichiara Luconi, — sono i poli cronologici di una medesima condizione, anelli della stessa catena e dello stesso incubo che dura da secoli: una volta si chiamava schiavismo, ora immigrazione».

MUSICA

E' morto Langlais

PARIGI — Era diventato famoso nonostante fosse cieco dalla nascita. Jean Francois Langlais, compositore e organista, è morto a Parigi, dopo essere stato ricoverato in ospedale per complicazioni respiratorie. Aveva 84 anni.
Nato a La Fontenelle nel 1907, aveva studiato musica con un altro organista cieco, Andrè Marchal, diplomandosi a pieni voti al Conservatorio di Parigi. Dal 1945 al 1987 era stato primo organista nella Basilica di santa Clotilde, suonando lo splendido organo Cavaille Coll. Protagonista di un'intensa attività concertiostica in Europa e negli Stati Uniti, aveva composto due sinfonie, due concerti per organo e orchestra, alcune opere per coro e varie composizioni di musica da camera.

MUSICA / ANNIVERSARIO

C'è un primo assaggio di Gallus

Per ricordare il musicista, morto quattro secoli fa, una serie di iniziative in regione

TRIESTE — In questo 1991, anche la Slovenia ha il suo importante anniversario musicale da celebrare; meno universale ma più raffinato e più antico di quello del Salisburghese: si tratta del centenario di Jacobus Gallus, spentosi esattamente quattro secoli orsono, e noto anche con l'appellativo di «Carniolus» dalla regione che gli dette i natali. Era nato a Ribnica nel 1550 e si chiamò Jakob Petelin, che in sloveno significa «galletto», per cui, operando nella fascia mitteleuropea bagnata dal Danubio, assunse anche i cognomi di Haendl e Kohoutek, rispettivamente in tedesco e céco. Ma da fedele suddito di un, seppur agli sgoccioli, Sacro romano impero, aspirava a diventare e a essere ricordato come Jacobus Gallus.
Le celebrazioni ufficiali si terranno a Lubiana nella seconda quindicina del prossimo mese di ottobre; interverranno musicologi per dar vita a un convegno, e cori da tutto il mondo per attingere a quei miracoli di espressione musicale che sono i suoi Mottetti, raccolti come collane sotto i titoli di «Harmoniae morales» e «Moralia».
Intanto, le forze e i sodalizi sloveni al di qua del confine si sono raccolti per dar vita a dei programmi musicali che verranno offerti al pubblico sotto l'etichetta di «Ricchezza sonora di Jacobus Gallus». All'iniziativa congiunta della Rai, sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia, della Glasbena Matica, dell'Associazione slovena dei cori parrocchiali e dell'Unione dei circoli culturali sloveni, hanno offerto il loro patrocinio la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comitato delle celebrazioni di Jacobus Gallus presso il ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia e la Provincia di Trieste.
I concerti sono previsti per venerdì 17 (ore 20.30) nella Cattedrale di San Giusto, sabato 18 nel duomo di Gorizia e domenica 19 (ore 18) nella Chiesa di San Francesco a Cividale. I programmi sono tratti da Mottetti dell'Opus Musicum per uno e fino a quattro cori, luminosa rassegna del suo stile brillante, della sua capacità di intensa espressione nella magnificenza dei suoni e nella ricchezza della scrittura, autentica testa di ponte fra Rinascimento e Barocco. Alla loro realizzazione contribuiranno sette gruppi corali di Trieste e provincia per un totale di 160 elementi; in particolare il «Milan Pertot» di Barcola, il «Primorec-Tabor» di Trebiciano e Opicina, il «Trzaski Mesani», quello della Glasbena Matica, del Vesela Pomlad, il Vesna di S. Croce, l'Ottetto vocale di Trieste e il Valentin Vodnik di S. Dorligo.
I cori saranno guidato dai maestri Bogdan Kralj, Stojan Kuret, Aleksandra Pertot, Franc Pohaiac, Tomaz Simcic, Matjaz Scek e Janko Ban, cui si deve l'ideazione della rassegna.

c. g.

MUSICA / TRIESTE

Webern, Wagner e Mahler con Tabachnik sul podio

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Comunale di Trieste, il maestro Michel Tabachnik dirigerà l'Orchestra del «Verdi» in un concerto sinfonico dedicato a musiche di Webern, Wagner e Mahler. Di Webern sarà eseguita per la prima volta al Comunale, la «Passacaglia» op. 1 per orchestra (1908), in cui, nonostante il legame formale e semantico con la tradizione bramhsiana, in particolare della Quarta Sinfonia, già si delinea quella tendenza alla nettezza del suono, al rapporto simmetrico tra pausa e ritmo, che saranno caratteristici dell'ideale compositivo weberiano della maturità.
Seguirà l'esecuzione del celebre «Viaggio di Sigfrido sul Reno» (dal Crepuscolo degli dei) di Richard Wagner e, dopo l'intervallo, la Quarta Sinfonia in Sol maggiore per grande orchestra e voce solista di Gustav Mahler. Particolarmente affascinante il Lied «Das himmlische Leben» del movimento finale della Sinfonia mahleriana, affidato alla fanciullesca vocalità della voce bianca Christina Geier, solista del Toelzer Knaben Chor di Monaco.
Il concerto sarà replicato venerdì alle 20.30 per il turno di abbonamento B e G e sabato alle 18 per il turno S.

MUSICA

Un Festival a zonzo nel Veneto

PADOVA — «Veneto Festival 1991 - XXI Festival internazionale Giuseppe Tartini» si svolgerà da mercoledì 15 giugno a martedì 16 luglio nei più suggestivi luoghi del Veneto. Alla sua settima edizione propone il tema «Mozart 200» con 18 manifestazioni dal cast notevolissimo: accanto ai Solisti Veneti e Claudio Scimone, compaiono la Philarmonia Orchestra diretta da Giuseppe Sinopoli, il pianista russo Stanislav Bunin, la violoncellista Ofra Harnoy, il clarinettista Paul Meyer.
Compaiono, altresì, alcune delle voci più celebri della lirica: Cecilia Gasdia, Ferruccio Furlanetto, Gloria Banditelli, Charles Workman, il coro The Ambrosian Singers e altri concertisti di talento operanti nell'ambiente veneto, quali Marco Fornaciari, Bettina Mussumeli, Clementine Hoogendoorn Scimone e Jodi Levitz.
Saranno due i grandi temi che caratterizzano l'edizione del 1991: Mozart, in occasione del duecentesimo anniversario della morte del genio salisburghese, e «L'eredità di Mozart: il concerto e la sinfonia prima e dopo Mozart». L'inaugurazione avverrà mercoledì 15 maggio, a Padova (Chiesa degli Eremitani), con una prestigiosa edizione del Requiem in Re minore K 626 di Mozart, nella nuova revisione critica del più insigne musicologo mozartiano Robbins Landon. Accanto ai Solisti Veneti, diretti da Scimone, il cast è di grande livello: Cecilia Gasdia, Ferruccio Furlanetto, Charles Workman, Gloria Banditelli e il coro The Ambrosian Singers.
Il requiem verrà eseguito anche domani, nella basilica di San Zeno a Verona. L'assessorato alla cultura del Comune di Verona curerà la proiezione in diretta sul sagrato di San Zeno del capolavoro mozartiano.

MUSICA

Violinista emergente

MILANO — Il violinista milanese Mario Rizzi, 24 anni, ha vinto a Dresda il premio «Europaischen Forderpreis fur Musik», assegnato ai più brillanti giovani artisti emergenti.
Rizzi, unico italiano in concorso, ha studiato tra l'altro con Salvatore Accardo e Wiktor Liberman ed ha già vinto due premi: nell'88 il primo premio di Pretoria e l'anno scorso quale miglior interprete mozartiano a Indianapolis.

MUSICA / BOLOGNA

Ma quello schiaffo riecheggia ancora...

BOLOGNA — Sessant'anni fa, davanti al Teatro Comunale di Bologna, Arturo Toscanini veniva aggredito da un gruppo di fascisti per non aver accettato di aprire il concerto in memoria del compositore Giuseppe Martucci — che di lì a poco avrebbe dovuto dirigere — con la «Marcia reale» e «Giovinezza». Per ricordare quell'avvenimento, a Bologna il Teatro Comunale, l'Università e la Casa editrice «Il Mulino» hanno promosso un convegno, che si è svolto ieri, e la riproposizione di quel concerto tanto provato, ma mai eseguito, comprendente la sinfonia n.1, il poemetto per soprano e orchestra «La canzone dei ricordi» e i tre brani strumentali «Notturno», «Novelletta» e «Tarantella».
L'orchestra del Comunale è stata diretta da Riccardo Chailly, con la partecipazione del soprano Raina Kabaivanska. «Toscanini aveva accettato di commemorare il 75.o anniversario della nascita di Martucci — ha detto Ezio Raimondi introducendo il convegno — con due concerti (quello di ieri e il 18 maggio) che dovevano comprendere solo musiche martucciane e per i quali non aveva chiesto alcun compenso. Non poteva, quindi, accettare di far assumere a quelle serate un carattere di gala mai prima annunciato».
Luciano Bergonzini, per anni impegnato in ricerche su quell'episodio, ha presentato per l'occasione il suo libro «Lo schiaffo a Toscanini».
Nella sua ricostruzione storica, Bergonzini, pur partendo da un evento teatrale irrealizzato è giunto a una riflessione non solo di stampo musicale ma civile; tra l'altro scagiona Leo Longanesi, da sempre considerato l'esecutore materiale dello schiaffo al maestro, attribuendolo piuttosto a un gruppo di giovani che in quei giorni si trovavano a Bologna, probabilmente con lo scopo di tendere un tranello al malvisto Toscanini.
Il biografo di Toscanini Harvey Sachs, ha citato alcuni scritti dello stesso direttore: «La lezione che, secondo certi gazzettieri, mi si è voluto dare non ha giovato né mi gioverà in avvenire, ché ripeterei domani quello che ho fatto ieri, se le stesse condizioni di fatto si presentassero in Italia o in qualsiasi parte del mondo».
Dopo l'offesa, Toscanini abbandonò l'Italia e vi tornò solo quindici anni dopo. L'11 maggio del '46; inaugurò il ricostruito Teatro alla Scala, ma a Bologna non fece mai più ritorno, nonostante numerosi inviti.
«Lo schiaffo a mio nonno — ha detto Walfredo Toscanini — pose un punto esclamativo al suo sentimento antifascista, perché capì che musica e politica non potevano convivere. Decise di non dirigere più in Italia e, sette anni dopo, emigrammo tutti negli Stati Uniti. Solo nel '46 potè riconciliare questi universi, dirigendo alla Scala e votando per la Repubblica. Con quel gesto risarcì anche suo padre che, garibaldino, era stato detenuto nelle prigioni del re».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** ultima (Turno L) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Oggi alle **20.30** (Turno A) concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler. Venerdì alle **20.30** (Turni B e G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Ernst Marischka «La casa delle tre ragazze». Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle ore **16**, Plexus T. presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G. B. Shaw. Con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tagliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 2h e 20 min.).

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi, ore **20** si svolgerà il Consiglio di amministrazione della Cooperativa Bonawentura «aperto a tutti i soci».

TEATRO MIELA: Domani ore **21** «Robe de omini» di F.X. Kroetz. Regia di Mario Ursic con Miranda Caharija e Claudio Misculin.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): domani per «Versione originale» ore **18**: «It's all true» di Julian Temple (1983), carrellata ironica sull'età del video con l'intervento speciale di Orson Welles e Mel Brooks. Versione inglese. In collaborazione con Bonawentura e L'Ambiente, elementi & soluzioni d'arredo. Ingresso libero per soci Bonawentura e Cappella.

ARISTON. FestFest. Ore **18, 20.05, 22.10.** In contemporanea col Festival di Cannes: «Bix» di Pupi Avati, con Bryant Weeks, Barbara Wilder, Mark Colliver. La vicenda umana e musicale di un ragazzo dello Iowa che si appassionò al jazz e divenne una leggenda: Leon «Bix» Beiderbecke. Il film con cui l'Italia punta ai «palmarès» di Cannes '91.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 18.50, 20.25, 22:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione. Ultimi giorni in Sala Azzurra.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Anal bisex love». Vedrete le scene che non pensavate mai che si potessero realizzare! V. m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Il nuovo film del regista di «Gorilla nella nebbia»: «Conflitto di classe» con Gene Hackman e Mary Mastrantonio. Un padre contro una figlia, una battaglia che coinvolge le loro vite.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.o mese.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». Con Woody Allen. Divertentissimo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Paprika» di Tinto Brass con Debora Caprioglio. Dissequestrato e in edizione integrale. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Domani: «Il marito della parrucchiera».

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti. II settimana di successo. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Giuseppe Cederna. Ultimo divertente capitolo, dopo «Marrakech Express» e «Turnè», di un'ideale trilogia esistenzial-generazionale. Otto soldati durante la guerra vengono dimenticati su un'isola della Grecia... Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18.45, 21.30:** «Un angelo alla mia tavola». Film selezionato da F.AC di Jane Campion con K. Fox, A. Keogh, K. Fergusson. Esemplare apologo di come si possa transitare dalla «pazzia» al successo tramite il mezzo poetico. Un personaggio difficile da dimenticare. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, 21.30: «Ancora... ti prego... ancora». 'Co la mula me domanda, la me varda con un anda... mi son pronto a contentarla se non in giro la me sparla! V. m. 18 anni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI operaio tuttofare solamente pomeriggio. Telefonare 10-12 allo 040/830614. (A55752)

SIGNORA 25enne, referenziata offresi per pulizie o assistenza anziani. Disponibile tutte le mattine. Tel. 040/731476 ore pasti. (A55910)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. EURO Cosmo ricerca reporters commerciali per la vendita di servizi speciali su: Casaviva, Grazia, Panorama, Epoca, Sciare. Provenienza settore vendite, età superiore ai 25, auto, buona cultura. Offresi trattamento economico di sicuro rilievo, addestramento aziendale. Per appuntamento telefonare 0422/421055-421075. (GPd)

A. AZIENDA cerca persona dinamica facilità rapporti umani con spiccate doti organizzative commerciali residente Trieste e dintorni, automunito. Offronsi ottime possibilità di guadagni. Telefonare oggi ore 14.30-18. 040/755703. (A55883)

CERCASI cameriere giovane con minimo di esperienza presentarsi in viale XX Settembre 25. (A2235)

NOTO ristorante solo pesce cerca cameriere/a aiuto cuoco/a lavapiatti con provata esperienza. 0481/779585. (C198)

OFFRESI ad ambosessi età 18-30 possibilità di inserimento nel lavoro commerciale. NO VENDITA. Presentarsi giovedì 16/5 in via Machiavelli 20 II piano dalle 8.30 alle 18.30. (A2189)

PIZZAIOLO capace cercasi tel. 040/820584 ore pasti. (A55907)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A55803)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A55803)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A2243)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2236)
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A2193)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabili ricerca ammobiliati per universitari, anno accademico '91/'92. Tel. 040/367241. (A55716)
CERCASI ufficio in affitto centro Trieste, quattro vani, più servizi. Chiamare subito BCC 02/2664748. (G71663)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)
ACROPOLI 040/371002 appartamenti per non residenti Stazione 3 vani 650.000 Viale nuovo 5 stanze 2.000.000. (A022)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Battisti ufficio ambulatorio studio due stanze servizi ristrutturato riscaldamento autonomo 750.000. (A2185)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio piazza S. ANTONIO 3 stanze, servizi, ascensore, riscaldamento. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro, 10. (A2244)

IMMOBILIARE CIVICA affitta adiacenze POSTA centrale, ufficio mq 300, I piano. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro, 10.

LORENZA affitta: studenti-infermieri, 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000 040/734257. (A2211)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN - Piazza Goldoni, 5: in giornata finanziamo: casalinghe, pensionati, dipendenti firma singola, assoluta discrezione. 040/773824. (A2225)
A.A.A.A.A. A. PRESTITI velocissimi senza formalità. Restituzione bollettini postali San Giusto Credit, via Diaz 12, 040/302523. (A2241)

A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani commercianti 15.000.000 con documento d'identità. Tel. 040/722272. (A2199)
A.A. PRESTITI mutui cessioni V stipendio tempi rapidi. Tel. 040/361591. (A2238)
B.G. 040/272500 Occasione S. Giacomo cediamo negozio articoli sanitari/edili bagni completo tabella XIV a prezzo puro realizzo d'inventario. (A04)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - . Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14955)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14956)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
ACQUISTO immediato per cucina soggiorno bistanze periferico Max 150.000.000. Tel. 040/369960. (A06)
CASETTA preferibilmente con giardino acquisto privatamente pagando contanti in Trieste e circondario. Telefonare 040/369710. (A014)
PER investimento acquisto intero stabile o appartamenti anche occupati in Trieste indispensabili servizi interni. Telefonare 040/734355 esclusi intermediari. (A014)
SOGGIORNO stanza cucina bagno cercasi qualsiasi zona definizione immediata. Telefonare 040/774470. (A2214)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA centralissimo, lussuoso, ampia metratura, posto auto. 300.000.000. 040/578944. (A2202)
ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Stabile undici enti occupati, due liberi. 040/371361. (A2190)
ADRIA v. S. Spiridione 12 tel. 040/60780 LOCALE CENTRALISSIMO ampia metratura in stabile con ristrutturazione totale vendesi. (D44/91)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Stadio appartamento su due piani 180 mq cucina salone tre stanze doppi servizi verande poggiolo. (A2185)
CAMINETTO via Roma 13: vende Revoltella appartamento 80 mq soggiorno 2 stanze servizi vista mare. Tel. 040/60451. (A2200)
GEOM SBISA': Rossetti alta villa prestigiosa moderna quattro livelli totali mq 350 circa; doppio garage, giardino. 040/942494. (A2155)
GREBLO 040/362486 Monfalcone centralissimo ufficio signorile nuovo 2 vani servizi terrazza 210.000.000. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Piccardi posto auto adatto a utilitarie. Prezzo 15.500.000. (A2190)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO completamente rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, autometano, 77.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2244)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA appartamento di 450 mq, I piano con ascensore, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2244)
MEDIAGEST Barriera, epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, servizio esterno, possibilità bagno interno, 29.500.000. 040/733446. (D45/91)
MONFALCONE KRONOS: Lotto edificabile in zona residenziale, adatto anche a bifamiliare. 0481/411430. (C00)
PIZZARELLO locale d'affari centralissimo 140 mq ottime condizioni pronto ingresso vendesi informazioni presso nostra sede via Donota 4. (A03)
Z. VILLA esclusiva 2 piani taverna mansarda giardino garaga Spaziocasa Valdirivo, 36. (A06)
Z CASETTA Longera accostata 2 piani cortile 250.000.000 Spaziocasa Valdirivo, 36. (A06)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste via Mazzini 13. Tel. 368400. (A2123)